DEL NUOVO TESTAMENTO TRADOTTO IN LINGUA VOLGARE E CON ANNOTAZIONI ILLUSTRATO

DA MONSIG. ILLUSTRISS., E REVERENDISS.

ANTONIO MARTINI ARCIVESCOVO DI FIRENZE.

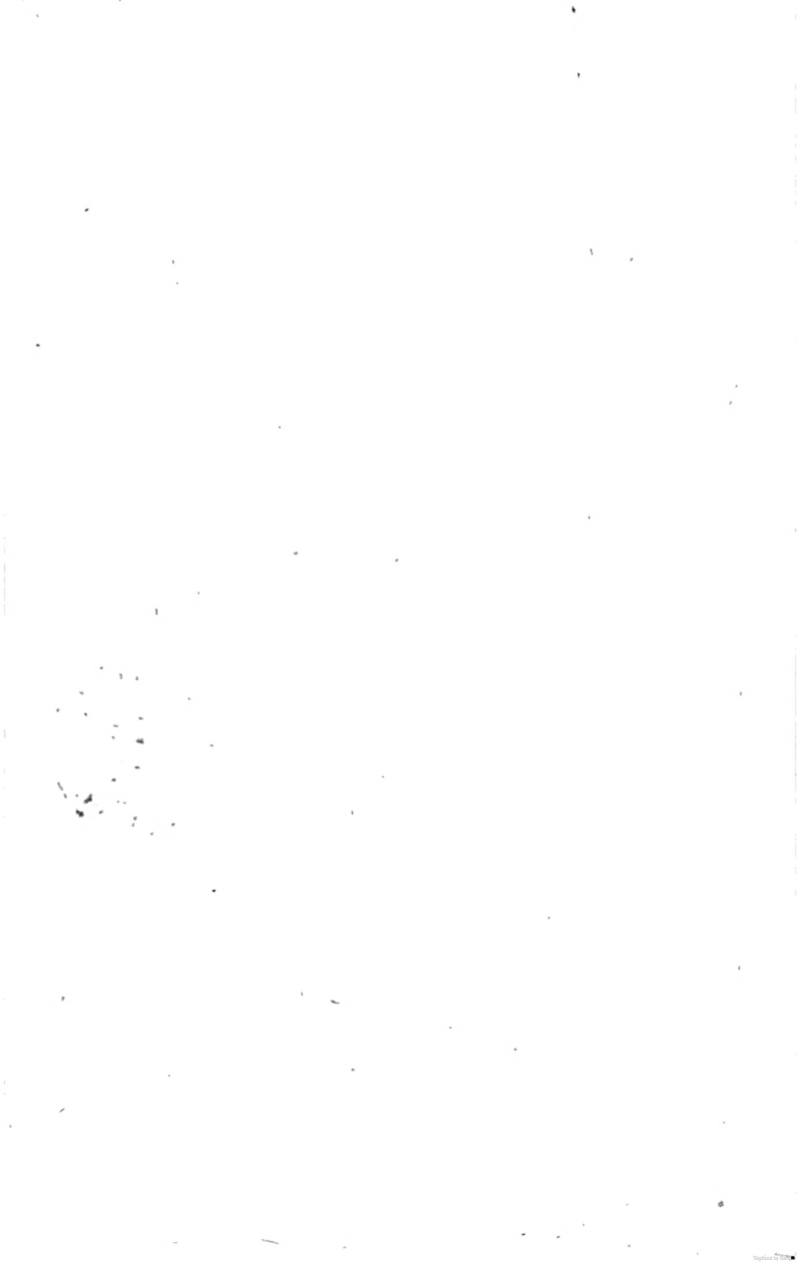
TOMO SECONDO.

CHE CONTIENE

L'EVANGELO DI S. LUCA.

IN VENEZIA, MDCCLXXXVI.

APPRESSO GIUSEPPE ROSSI QU. BORTOLO.

CON LICENZA, E PRIVILEGIO.

IL SANTO VANGELO

DI

GESU' CRISTO

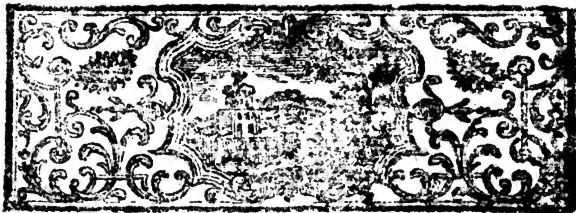
SECONDO LUCA,

PREFAZIONE.

SAn Luca era nativo di Antiochia, e medico di professione. Alcuni lo han creduto Gentile; ma più verisimilmente altri lo dicono Giudeo, benchè il nome suo sia Romano, perchè Luca è lo stesso, che Lucio, o Lucano, o Lucilio. Egli fu compagno dell' Apostolo Paolo ne' suoi viaggj, come si vede e dagli Atti, e da varj luoghi dell' epistole dello stesso S. Paolo. Tertulliano asserisce come cosa indubitata, che S. Luca non era stato discepolo di Gesù Cristo, e da S. Paolo aveva apparato il Vangelo; e perciò lo dinomina solamente *Uomo Apostolico*, come fa pure S. Ireneo. Quantunque negli Atti solamente al c. XVI., 8. 9., ec. cominci S. Luca a farsi conoscere per compagno di Paolo, non si può nulladimeno affermar con certezza, che in Troade si convertisse, e si unisse egli per la prima volta al medesimo Apostolo. Si dice, che arrivasse all' età di ottanta quattro anni; e S. Epifanio racconta, aver lui predicato nella Dalmazia, nelle Gallie, nell' Italia, e nella Macedonia. La sua morte per testimonianza di S. Girolamo seguì nell' Acaja, donde furono trasportate a Costantinopoli le sue reliquie, regnando Costanzo. Che egli soffrisse il martirio, nol dice nè Eusebio, nè S. Girolamo; ma lo attesta S. Gregorio di Nazianzo, e S. Paolino, e S. Gaudenzio. Secondo la più comune opinione egli scrisse il suo Vangelo nell' Acaja circa l' anno 53. di Gesù Cristo. Tertulliano racconta, che alcuni attribuivano a S. Paolo questo Vangelo, perchè è cosa naturale (dice egli) che de' maestri si dicano le opere promulgate dai discepoli. S. Girolamo, e altri autori vogliono, che dove S. Paolo

 nel-

nelle sue lettere cita *il suo Vangelo*, voglia intendere del Vangelo di S. Luca, adottato in certo modo per suo proprio dal grande Apostolo. Egli hà indirizzato il suo Vangelo a Teofilo, lasciandoci in dubbio (dice S. Epifanio) se con questo nome abbia voluto intendere una persona particolare, ovver chiunque ama Dio, che è il significato della voce *Teofilo*. Siamo debitori a questo divino scrittore di molte preziose notizie riguardanti l' infanzia di Gesù Cristo, e la vita della santissima Vergine: delle quali cose nulla hanno scritto gli altri Evangelisti. Oltre il Vangelo da lui sono stati scritti gli Atti degli Apostoli, e da alcuni a lui pure è stata attribuita la versione Greca dell' epistola agli Ebrei; ma di questo parleremo a suo luogo.

CA-

CAPO PRIMO.

Gabriele rivela a Zaccaria sacerdote la concezione di Giovanni da Elisabetta sterile. Zaccaria non credendo all' Angelo diventa mutolo. Lo stesso Gabriele annunzia a Maria la concezione di Gesù figliuolo di Dio per virtù dello Spirito santo. Al saluto di Maria esulta Giovanni nell' utero di Elisabetta, la quale profetizza; e Maria canta una laude di ringraziamento al Signore. Nella circoncisione di Giovanni Zaccaria suo padre ricupera la favella, e prorompe in un cantico di ringraziamento.

1. QUoniam quidem multi conati sunt ordinare narrationem, quæ in nobis completæ sunt, rerum:

1. *Giacchè molti si sono sforzati di stendere il racconto delle cose avvenute tra noi:*

Vers. 1. *Giacchè molti si sono sforzati ec.* Non parla S. Luca de' due storici sagri, i quali prima di lui aveano scritti per ispirazione divina i loro Vangeli. Parla di altri scrittori, i quali di proprio lor movimento si eran preso l' assunto di trattar lo stesso argomento, benchè sforniti di que' lumi, e ajuti, che erano necessarj per riuscire felicemente in sì alta impresa. Così vi fu chi scrisse un Vangelo intitolato *degli Egiziani*, che è antichissimo; e altri Vangeli ancora scritti da uomini di nissuna autorità, e ignoti sono rammentati da' Padri.

2. Sicut tradiderunt nobis, qui ab initio ipsi viderunt, & ministri fuerunt sermonis,

3. Visum est & mihi, assecuto omnia a principio diligenter, ex ordine tibi scribere, optime Theophile,

4. Ut cognoscas eorum verborum, de quibus eruditus es, veritatem.

5. Fuit in diebus Herodis, regis Judææ, sacerdos quidam, nomine Zacharias,

2. *Come riferirono a noi quelli, che sin da principio le videro, e furono ministri della parola;*

3. *E' paruto anche a me, dopo aver diligentemente rinvergato dall' origine il tutto, di scriverlo a te a parte a parte, o Teofilo prestantissimo,*

4. *Affinchè tu riconosca la verità delle cose, che a te sono state insegnate.*

5. *Eravi al tempo di Erode, re di Giudea, un sacerdote, per nome Zacca-*

Vers. 2. 3. *Come riferirono a noi*, ec. L' ordine naturale di questi due versetti è così: *E' paruto anche a me, dopo d' aver diligentemente rinvergato dall' origine il tutto, di scriverlo a te, o Teofilo prestantissimo, come riferirono a noi quelli, che sin da principio videro, e furon ministri della parola*. Dimostra assai chiaramente S. Luca, che quello, che egli scrive, non lo aveva veduto, ma udito da quegli, i quali erano stati con Gesù fin dal principio della sua predicazione, e delle cose di lui avevan piena contezza, ed erano stati ancora suoi cooperatori nell' annunziare la parola di vita. Così circoscrive gli Apostoli testimonj fedeli della verità. S. Luca potè vedere gli Apostoli ne' viaggj, che fece con Paolo nella Giudea, e in molte altre parti. Ei distingue quelli, che avevan vedute co' proprj occhj le cose, delle quali dovea parlare, e quelli, che erano stati ministri della parola, come il suo maestro Paolo, il quale non era stato con Gesù nel tempo della sua vita mortale; ma era stato uno de' più grandi predicatori del Vangelo: il qual Vangelo lo avea egli imparato per immediata rivelazione di Gesù Cristo. *Vedi la lettera a' Galati*.

Vers. 4. *Affinchè tu riconosca la verità ec.* Il Greco ha *la fermezza*, ovver *la certezza*: e veramente la nuda, e semplice storia del Vangelo ella è la più forte, e insuperabil dimostrazione della verità, e divinità del Vangelo.

Vers. 5. *Eravi al tempo di Erode . . . un sacerdote*, ec. Comincia S. Luca la sua storia dal concepimento di Giovanni,

per-

* de vice Abia; & uxor illius de filiabus Aaron, & nomen ejus Elisabeth.

* 1. *Par.* 24. 10.

6. Erant autem justi ambo ante Deum, incedentes in omnibus mandatis, & justificationibus Domini sine querela.

7. Et non erat illis filius, eo quod esset Elisabeth sterilis, & ambo processissent in diebus suis.

8. Factum est autem, cum sacerdotio fungeretur in ordine vicis suæ ante Deum,

ria, delle classe di Abia, e la moglie di lui delle figliuole di Aronne, e si chiamava Elisabetta.

6. *Ed erano ambedue giusti dinanzi a Dio, camminando irreprensibili in tutti i comandamenti, e nelle leggi del Signore.*

7. *E non avevano figliuolo, per essere Elisabetta sterile, e tutti due di età avanzata.*

8. *Or avvenne, che, mentre facea le funzioni di sacerdote dinanzi a Dio nell' ordine del suo turno.*

perchè i miracoli, che avvennero allora, e nella nascita del Precursore, danno peso grandissimo alla testimonianza, che questi rendette a Cristo, e le predizioni fatte dall' Angelo a Zaccaria evidentemente dimostrano, che Giovanni era mandato da Dio a render questa testimonianza.

Della classe di Abia. Moltiplicatisi grandemente i discendenti di Aronne, nè potendo tutti servire a un tempo stesso nel tempio, Davidde per togliere la confusione, e le dispute, li divise in ventiquattro famiglie, ognuna delle quali servisse per turno. Ad Abia capo di una di queste famiglie toccò in sorte l' ottavo luogo. *Vedi Paral.* XXIV. 10. Si mutavano queste famiglie ogni sabbato, come notò Teofilatto. *E la moglie di lui delle figliuole di Aronne*. E' celebrata la nobiltà di Giovanni per parte ancor della madre, dicendosi, che era anch' essa di stirpe sacerdotale. Or egli è notissimo, che nel popolo Ebreo era in grandissima distinzione il sacerdozio. *Presso di noi* (dice Giuseppe) *nobile è la schiatta de' sacerdoti*.

Vers. 8. *Faceva le funzioni di sacerdote dinanzi a Dio*. La prima parte del tempio era, dove stava il popolo, detta perciò l' atrio del popolo, e oltre l' atrio del popolo, eravi quello de' sacerdoti, dove era l' altare dei Sagrifizj, il labbro di bronzo, ec. E in questo luogo non entrava il popolo: la seconda parte era *il santo*, ovvero il primo Tabernacolo, dove i sacerdoti mattina, e sera offerivan l' incenso: la terza *il santo de' santi*, dove

9. Secundum consuetudinem sacerdotii, forte exiit, ut incensum poneret, ingressus in templum Domini:

10. * Et omnis multitudo populi erat orans foris hora incensi. * *Exod.* 30. 7. *Levit.* 16. 17.

11. Apparuit autem illi Angelus Domini, stans a dextris altaris incensi.

12. Et Zacharias turbatus est videns, & timor irruit super eum.

9. Secondo la consuetudine del sacerdozio, toccogli in sorte di entrare nel tempio del Signore a offerirvi l' incenso:

10. E tutta la turba del popolo orava di fuori nell' ora dell' incenso.

11. E apparve a lui l' Angelo del Signore, stante alla destra dell' altare dell' incenso.

12. E Zaccaria al vederlo turbossi, e il timore lo sovrapprese.

ve solo una volta l' anno entrava il sommo Pontefice, e quivi diceasi abitare lo stesso Dio a motivo dell' Arca. Stava perciò dinanzi al Signore il sacerdote, il quale facea le funzioni del suo ministero nel primo Tabernacolo, che stava dirimpetto al *sancta sanctorum*.

Vers. 9. *Toccogli la sorte*: Giuseppe racconta, che ogni settimana erano a migliaja i sacerdoti, che servivano nel tempio (*Vedi* 2. *Reg.* XI. 5. 6. 7.). Per la qual cosa non dovendo essere, se non un solo a offerire l' incenso, dovea questi tirarsi a sorte, e ciò ancora si costumava rispetto agli altri uffizj del sacerdozio.

Vers. 10. *E tutta la turba del popolo orava ec.* La gente, che interveniva al tempio nell' ore di orazione, rappresentando tutto il popolo, a nome di lui orava, digiunava, imponeva le mani sopra i sacrifizj, ec. Così per tutto l' anno ognidì la moltitudine, che era, come ei dicevano, *di stazione*, assisteva a nome di tutto Israele alle funzioni sagre, e univasi ai sacerdoti. Or questa moltitudine era grande, perchè molti erano quelli, che per isponranea divozione intervenivano al tempio nell' ore dell' orazione. Ne' sabbati, e nelle grandi feste tutto il popolo si adunava pel pubblico culto. *Di fuori*, nell' atrio del popolo, detto anche *degli Israeliti*. *Nell' ora dell' incenso*. Nel tempo, in cui si bruciava l' incenso. Ciò facevasi due volte al dì, la mattina, e la sera; onde non sappiamo, a quale delle due incensazioni seguisse l' apparizione, che in appresso descrivesi.

Vers. 13.

13. Ait autem ad illum Angelus: Ne timeas, Zacharia, quoniam exaudita est deprecatio tua: & uxor tua Elisabeth pariet tibi filium, & vocabis nomen ejus Joannem:

14. Et erit gaudium tibi, & exsultatio; & multi in nativitate ejus gaudebunt:

15. Erit enim magnus coram Domino: & vinum, & siceram non bibet: & Spiritu sancto replebitur adhuc ex utero matris suæ:

13. Ma l' Angelo gli disse: Non temere, o Zaccaria, perchè è stata esaudita la tua orazione: e la tua moglie Elisabetta ti partorirà un figliuolo: e gli porrai nome Giovanni:

14. E sarà a te di allegrezza, e di giubbilo: e molti si rallegreranno per la nascita di lui:

15. Imperocchè egli sarà grande nel cospetto del Signore: non berà nè vino, nè sicera: e sarà ripieno di Spirito santo fin dall' utero di sua madre:

Vers. 13. *E' stata esaudita la tua orazione*. Intendesi l' orazione, che questo giusto, e santo Sacerdote faceva per la salute del popolo, e per la venuta del Salvatore. Ch' ei sia stato esaudito, ne dà un segno l' Angelo colla promessa di un figliuolo, il quale sarà quel precursore promesso da' profeti, che avrà per suo uffizio di preparare le vie al Messia, e di farlo conoscere agli uomini. *Gli porrai nome Giovanni*. Nome, che vuol dire *grazioso*, ovvero *graziato*, col quale volle Dio indicata e la grazia della fecondità conceduta ai genitori, e i doni dello Spirito santo, de' quali fin dall' utero della madre fu ripieno questo figliuolo, e finalmente la grazia della salute, di cui doveva egli essere il primo predicatore.

Vers. 15. *Non berà nè vino, nè sicera*. Il Grisostomo, Teodoreto, e Teofilo di Antiochia dicono, che sicera è il vino di dattili rammentato anche da Plinio: ma questa voce ebbe una più ampia significazione; mentre S. Girolamo dice, che *sicera* è qualunque liquore, che può ubbriacare, sia egli fatto o di dattili, o di mele, o di orzo, o di miglio, o di altra cosa. I Nazarei per tutto il tempo del loro voto, e i sacerdoti, quando erano all' attual servizio del tempio, si astenevano dal vino, e dalla sicera, che erano segni, e figura di tutte quelle cose, che turbano la ragione. *Vedi Num.* VI. 3. *Levit.* X. 9. *Sarà ripieno di Spirito santo ec.* Ripieno nell' utero della madre, non

solo

16. Et multos filiorum Israel convertet ad Dominum Deum ipsorum.

17. Et ipse præcedet ante illum in spiritu, & virtute Eliæ: * ut convertat corda patrum in filios, & incredulos ad prudentiam justorum parare Domino plebem perfectam. * *Mal.* 4. 6. *Matth.* 11. 14.

16. *E convertirà molti dei figliuoli d' Israello al Signore Dio loro.*

17. *Ed egli precederà davanti a lui con lo spirito, e con la virtù di Elia: per rivolgere i cuori de' padri verso i loro figliuoli, e gl' increduli alla sapienza dei giusti; per preparare al Signore un popolo perfetto.*

solo dello spirito di profezia, ma ancor dello spirito di adozione, ripieno della grazia giustificante, e santificante.

Vers. 16. 17. *Convertirà molti ... al Signore Dio loro, ed egli precederà dinanzi a lui ec.* Il Dio d' Israele, a cui si convertiranno molti per opera di Giovanni, egli è certamente il Cristo, come apparisce da quello, che poi dello stesso Giovanni si dice. *Egli precederà dinanzi a lui ec.* Or molti furono, che si convertirono a Cristo, viene a dire, credettero in Cristo mediante la testimonianza renduta a lui da Giovanni. *Per rivolgere i cuori de' padri verso ec.* Riducendo i figliuoli alla fede, e alla pietà de' loro maggiori (de' patriarchi, de' profeti, degli antichi giusti) farà sì, che questi il loro affetto rivolgano verso i figliuoli medesimi malveduti per l' avanti da loro a motivo della incredulità, e dei loro pravi costumi. *Gli increduli alla sapienza dei giusti.* *Increduli* in questo luogo vale *disubbidienti*, come apparisce dal Greco. La sapienza de' giusti fu, ed è di riguardarsi sempre come ospiti, e pellegrini sopra la terra ad una miglior patria anelando, cioè alla celeste. *Heb.* XI. 14. 16. In secondo luogo la sapienza de' giusti dell' antica legge fu di non porre la loro fidanza nelle ombre della legge, nei riti, e nelle ceremonie carnali, ma nella benignità di Dio, e nella grazia del Salvatore; onde e per l' uno, e per l' altro titolo e di fede vissero, ed ebbero lo spirito di adozione, e al nuovo testamento appartennero. Di questa sapienza i dommi, e gli insegnamenti quasi generalmente dimenticati tra gli Ebrei del suo tempo venne a risuscitare Giovanni, facendo così alla prima venuta di Cristo quello, che farà Elia prima della seconda venuta. (*Vedi l' Apocalisse*). Onde dicesi, che egli avrà lo spirito stesso, e la stessa virtù d' Elia, intendendosi per lo *spirito* i doni dello Spirito santo, come per la *virtù* intendesi l' attività nel bene operare, e la fortezza, e costanza nel patire per la verità, e per la giustizia. Vedi S.

18. Et dixit Zacharias ad Angelum. Unde hoc sciam? Ego enim sum senex; & uxor mea processit in diebus suis:

18. *E Zaccaria disse all' Angelo: Come comprenderò io tal cosa? Imperocchè io son vecchio, e la moglie mia è avanzata in età.*

19. Et respondens Angelus, dixit ei: Ego sum Gabriel, qui asto ante Deum: & missus sum loqui ad te, & hæc tibi evangelizare.

19. *E l' Angelo gli rispose, e disse: Io sono Gabriele, che sto nel cospetto di dio: e sono stato mandato a parlarti, e ricercarti questa buona nuova.*

20. Et ecce eris tacens, & non poteris loqui usque in diem, quo hæc fiant, pro eo, quod non credidisti

20. *Ed ecco, che sarai mutolo, e non potrai far parola fino al giorno, che questo succeda, perchè non hai*

Ambrogio. Che Elia sia per venire alla fine de' sêcoli, e che di lui letteralmente debbansi intendere le parole di Malachia, sembra evidente da tutto il discorso del Profeta, e pel comun sentimento de' Padri.

Vers. 18. *Come comprenderò io tal cosa?* Zaccaria peccò diffidando, e mostrando di non voler credere senza qualche segno esteriore: e tanto più fu colpevole la diffidenza di lui, perchè da quello, che era avvenuto a Sara, e ad altre donne rammentate nel vecchio testamento, dovea intendere, come era possibile quello, che l' Angelo gli promettea. Egli è ancora da credere, che Zaccaria considerato il tempo, e la qualità del luogo santo, dove questo personaggio gli apparve, considerato il discorso di lui tutto riguardante la gloria di Dio, e la salute degli uomini, non ebbe alcun dubbio, che Angelo di luce fosse quello, che gli parlava.

Vers. 19. *Io son Gabriele*. Egli era riverito, e onorato grandemente nella Chiesa Giudaica; e molto di lui si parla nelle profezie di Daniele, come di un particolar protettore del popolo di Dio. *Che stò nel cospetto di Dio*. Come i primarj ministri del re stanno davanti al suo trono per corteggiarlo, e riceverne i comandi; così gli Angeli dinanzi a Dio. E aggiungendo: *sono stato mandato ec.* dimostra, come l' autore della promessa fatta a Zaccaria egli è Dio stesso, egli poi nunzio solamente di essa; ma nunzio tale, che si merita piena fede.

Vers. 20. *Ed ecco, che sarai mutolo*. Zaccaria avea domandato un segno, e questo segno gli è dato; ma quale lo meritava

la sua

verbis meis, quæ implebuntur in tempore suo.

21. Et erat plebs exspectans Zachariam: & mirabantur, quod traderet ipse in templo.

22. Egressus autem non poterat loqui ad illos: & cognoverunt, quod visionem vidisset in templo. Et ipse erat innuens illis, & permansit mutus.

23. Et factum est, ut impleti sunt dies officii ejus, abiit in domum suam:

24. Post hos autem dies concepit Elisabeth uxor ejus, & occultabat se mensibus quinque, dicens:

25. Quia sic fecit mihi

creduto alle mie parole, le quali si adempiranno a suo tempo.

21. *E il popolo stava aspettando Zaccaria: e si maravigliava del tardare, che egli faceva nel tempio.*

22. *Ma essendo egli uscito, non poteva parlare ad essi: e compresero, che egli aveva avuta una visione nel tempio. Ed egli andava facendo loro dei cenni, e si restò mutolo.*

23. *E avvenne, che, finiti i giorni del suo uffizio, se ne andò a casa sua:*

24. *E dopo que' giorni Elisabetta sua moglie rimase incinta, e per cinque mesi si teneva nascosta, dicendo:*

25. *Così ha fatto con me*

la sua diffidenza: e il suo gastigo dimostra la verità di quanto l'Angelo gli avea predetto. Notisi, che Zaccaria rimase non solamente muto, ma anche sordo, come apparisce dal vers. 62., e in vece di dire *sarai mutolo ec.* il Greco potrebbe tradursi *sarai sordo, e non potrai far parola, ec.* Come spiega Teofilatto, Eutimio, e altri.

Vers. 21. *Il popolo stava aspettando.* Il popolo, che era di stazione, non si ritirava, se non licenziato dal sacerdote, e ricevuta la benedizione. *Vedi Num.* VI. 24.

Vers. 22. *Compresero, che egli avea avuta una visione.* Lo compresero dalla lunga dimora nel luogo santo, dalla commozione, che in lui si vedeva, e dalla perdita della parola; così anche il popolo fu testimone della visione.

Vers. 24. 25. *Si teneva nascosta dicendo: così ha fatto con me ec.* Sì per lodevole verecondia, e sì ancora per umiltà ascondendo quello, che Dio avea fatto per lei, non lasciava però di dimostrarne a lui la sua gratitudine, *Per togliere la mia ignominia:*

Dominus in diebus, quibus respexit auferre opprobrium meum inter homines.

il Signore, quando si è a me rivolto per togliere la mia ignominia tra gli uomini.

26. In mense autem sexto missus est Angelus Gabriel a Deo in civitatem Galilææ, cui nomen Nazareth,

27. Ad virginem desponsatam viro, cui nomen erat Joseph, de domo David, & nomen virginis Maria.

26. Ma il sesto mese fu mandato l' Angelo Gabriele da Dio a una città della Galilea, chiamata Nazaret,

27. A una vergine sposata ad un uomo della casa di Davidde, nomato Giuseppe, e la vergine si chiamava Maria.

28. Et ingressus Angelus ad eam dixit: Ave gratia

28. Ed entrato l' Angelo da lei, disse: Dio ti salvi,

nia: la sterilità presso gli Ebrei (dopo la promessa di Dio ad Abramo di moltiplicare all' infinito la sua discendenza, e che del seme di lui nascerebbe Cristo) era considerata come pena di qualche occulto peccato. Per altro donne di gran virtù si rammentano nelle scritture, alle quali non diede Dio la fecondità; onde dice Elisabetta, che il precedente suo stato era ignominioso per lei nel cospetto degli uomini.

Vers. 26. *Il sesto mese*. Dal tempo, che Elisabetta avea concepito.

Vers. 27. *A una vergine sposata ad un uomo*, ec. Si accenna già imminente l' adempimento e della celebre profezia d' Isaia: *Ecco che la vergine concepirà*, ec. e delle promesse fatte a Davidde di far nascere dalla sua stirpe un figliuolo, il regno di cui sarebbe eterno. Quelle parole *della casa di Davidde*, anche secondo la costruzione gramaticale possono riferirsi ad ambedue gli sposi, a Giuseppe, e a Maria. Questa Vergine ha uno sposo eletto da Dio per salvare l' onore di lei, per essere testimone della sua purità, e custode della madre, e del figlio, e perchè dalla genealogia dello sposo quella ancora di Maria venisse a conoscersi.

Vers. 28. *Dio ti salvi*. Osservano gli Interpreti, che la maniera di saluto usata dall' Angelo con Maria è tutta nuova, e non mai usata per l' avanti nelle scritture; segno della somma riverenza, con la quale lo stesso Angelo si presenta a questa Vergine sì per le altissime virtù, che in lei ammirava, e sì ancora considerandola come futura madre del suo Re, e Signore.

Pie-

pl... Dominus tecum: Benedicta tu in mulieribus.

piena di grazia: il Signore è teco: Benedetta tu fra le donne.

29. Quæ cum audisset, turbata est in sermone ejus, & cogitabat, qualis esset ista salutatio.

29. *Le quali cose avendo ella udite, si turbò alle sue parole; e andava pensando, che sorta di saluto fosse questo.*

30. Et ait Angelus ei: Ne timeas, Maria: invenisti enim gratiam apud Deum:

30. *E l'Angelo le disse: Non temere, Maria: imperocchè hai trovato grazia dinanzi a Dio.*

Piena di grazia. Viene a dire (secondo la forza della parola Greca) arricchita della pienezza di tutti i doni di grazia, pe' quali se' renduta gratissima, e accettissima a Dio: onde soggiunge: *il Signore è teco;* le quali parole spiegano le precedenti; conciossiachè per questo ella è piena di grazia, perchè il Signore abita in lei come in suo tempio santo, ed eletto, e de' beni suoi la ricolma. *Benedetta tu, ec.* Benedetta con ogni maniera di benedizione da Dio sopra tutte le donne di tutte l'età. In questo discorso dell'Angelo hanno osservato molti Padri un tacito confronto tra Eva, e Maria, tra quali S. Agostino serm. 15. de temp. *Il Demonio parlando per bocca del serpente con Eva si servì delle orecchie della donna per recare al mondo la morte: Dio per mezzo dell'Angelo parlò a Maria, e portò la vita a tutti i secoli.*

Vers. 29. *Si turbò alle sue parole, e andava pensando, ec.* Si turbò per effetto di verecondia all'ingresso dell'Angelo in forma umana. Si turbò molto più per la sua grande umiltà all'udirsi da lui salutare con titoli sì nuovi, de' quali credevasi indegna. Il suo turbamento però, siccome era giusto, e ragionevole, così fu ancor moderato, e con eguale prudenza: nè ammise leggermente i detti dell'Angelo, nè contradisse con durezza, correggendo col suo esempio e la leggerezza di Eva, e la incredulità di Zaccaria; onde è detto, che stava considerando, e pensando dentro di se a quello, che avea udito.

Vers. 30. *Non temere, Maria: imperocchè ec.* L'Angelo conforta la Vergine chiamandola pel suo nome, e rendendole ragione di quello, che le aveva detto, *hai trovato grazia.* Non temere illusione, nè inganno; è effetto del favore, con cui Dio ti riguarda la grandezza, a cui sei sollevata.

Vers. 31.

31. * Ecce concipies in utero, & paries filium, & † vocabis nomen ejus JESUM. * *Is.* 7. 14. † *Infr.* 2. 21.

31. *Ecco che concepirai, e partorirai un figlio, e gli porrai nome Gesù.*

32. Hic erit magnus, & filius Altissimi vocabitur: & dabit illi Dominus Deus sedem David patris ejus: * & regnabit in domo Jacob in æternum. * *Dan.* 7. 14. 27. *Mich.* 4. 7.

32. *Questi sarà grande, e sarà chiamato figliuolo dell' Altissimo: e a lui darà il Signore Iddio la sede di Davidde suo padre; e regnerà sopra la casa di Giacobbe in eterno.*

Vers. 31. *Ecco, che concepirai, ec.* E' manifesto, che l' Angelo allude, e quasi ripete la predizione d' Isaia. Fa adunque sapere a Maria, che ella è quella vergine fortunata, in cui avverar debbasi quello, che Isaia annunziò come nuovo inaudito miracolo alla casa di Davidde. *Gli porrai nome Gesù*: il figliuol della Vergine chiamato in Isaia col nome d' *Emanuele* si dice quì, che avrà nome Gesù, interpretando l' Angelo il senso del primo nome: imperocchè *Emanuele* significa *Dio con noi*: *Gesù* significa *colui, che è Salvator nostro*; onde e l' uno, e l' altro nome dice lo stesso. Questo nome di Gesù lo ebbero due uomini illustri nella storia del popolo di Dio, de' quali il primo introdusse Israele nella terra di Canaan; il secondo lo ricondusse da Babilonia nella medesima terra; e l' uno, e l' altro furono figura di Cristo.

Vers. 32. *Sarà grande*. Grande assolutamente. Imperocchè, se così è chiamato anche Giovanni (*Vers.* 15.) egli è (dice S. Ambr.) grande come un uomo grande; ma il figliuol della Vergine è grande, come il Dio grande. Imperocchè ei *sarà chiamato figliuolo dell' Altissimo*, viene a dire, ei sarà figliuolo unigenito consustanziale del Padre. Così quegli, che sopra l' Angelo chiamò figliuol della Vergine, è quì chiamato figliuol di Dio; con la qual cosa dimostrasi la doppia natura di lui in una istessa persona contro dei Nestoriani. *Darà a lui il Signore Iddio la sede di Davidde*. Specifica ancor più l' Angelo la sua promessa, e dice a Maria, che questo figliuolo egli è quel Messia, quel Re aspettato da tanto tempo, e desiderato da tutto Israele, quel figliuolo di Davidde secondo la carne, il quale ereditar dovea il trono dello stesso Davidde secondo le predizioni de' profeti. Or ciò è detto, non perchè il figliuol della

33. Et regni ejus non erit finis.

34. Dixit autem Maria ad Angelum: Quomodo fiet istud, quoniam virum non cognosco?

35. Et respondens Angelus dixit ei: Spiritus san-

33. *E il suo regno non avrà fine.*

34. *E Maria disse all' Angelo: In qual modo avverrà questo, mentre io non conosco uomo?*

35. *E l' Angelo le rispose, e disse: lo Spirito san-*

Vergine dovesse avere un regno temporale, come Davidde, nè ch'ei dovesse regnar solamente sopra del popolo una volta soggetto a Davidde; ma perchè e Davidde, e il regno di lui eran figura del Cristo, e dello spirituale regno del Cristo: per la qual cosa col nome di Davidde è chiamato lo stesso Cristo nelle scritture, *Jer.* x. 9., *Ezech.* xxxiv. 23. 24., *Osee* 1. 5. *E la casa di Giacobbe*, sopra la quale regnerà il Messia, non è la discendenza carnale di Giacobbe, ma lo spirituale Israele, la Chiesa cristiana composta di Ebrei, e di Gentili riuniti nella fede del medesimo Salvatore. *Vedi Rom.* xi. 24., *Efes.* ii. 5., *Apocal.* vii. 4. Questo regno *è eterno*, e *non ha fine giammai*. Nuovo carattere del regno di Cristo, per cui da tutti i regni della terra, e da tutti gli imperj distinguesi, come era stato già tante volte predetto nelle scritture. *Isa.* ix. 7. *Dan.* vii. 14. *Ps.* 145. 14. *Mich.* iv. 7., ec.

Vers. 34. *In qual modo avverrà questo, mentre ec.* La Vergine non dubitò, che quello, che le predicava l'Angelo, dovesse aver suo effetto; ma come prudente fe' ricerca del modo, onde dovesse effettuarsi: il qual modo non vedeva ella, quale potesse essere, atteso il voto di verginità fatto da lei prima, che fosse sposata da Giuseppe, e custodito di consenso del suo sposo medesimo. Di questo voto fatto da Maria sono una prova queste parole: perocchè se per l'ordinario fine della prole fosse ella stata data a Giuseppe, non avrebbe dovuto sembrarle cosa nuova, e difficile a credere l'annunzio di un figliuolo, come notò il Nisseno. Fu ella adunque, così portando l'uso della nazione, sposata a un uomo, il quale non era per torre, ma per custodire quello, che ella avea consagrato con voto, dice S. Agost. *De S. virgin. cap.* 4.

Vers. 35. *Lo Spirito santo scenderà sopra di te, e la virtù dell' Altissimo ec.* Eutimio, e altri per questa parola *virtù dell' Altissimo* intendono lo stesso Spirito santo (come nel c. xxiv. 49.) per una maniera di ripetizione assai frequente nelle scritture, e con gran ragione lo Spirito santo è quì detto *virtù dell' Altissimo*, o sia *virtù di Dio*, perchè di un'opera si trattava, nella qua-

ctus superveniet in te, & virtus Altissimi obumbrabit tibi. Ideoque & quod nascetur ex te Sanctum, vocabitur Filius Dei.

te scenderà sopra di te, e la virtù dell' Altissimo ti adombrerà: E per questo ancora quello, che nascer. di te Santo, sarà chiamato figliuolo di Dio.

36. Et ecce Elisabeth cognata tua, & ipsa concepit filium in senectute sua: & hic mensis sextus est illi, quæ vocatur sterilis:

36. *Ed ecco, che Elisabetta tua parente hà concepito anch' essa un figliuolo nella sua vecchiezza: ed è nel sesto mese quella, che diceasi sterile:*

37. Quia non erit impossibile apud Deum omne verbum.

37. *Imperocchè nulla sarà impossibile a Dio.*

quale la potenza divina massimamente dovea risplendere. Alla interrogazione di Maria, la quale avea ricercato, come potesse ella, salva la sua verginità, esser madre, risponde l' Angelo, che scenderà in lei lo Spirito santo, e che questo divino, efficacissimo spirito la coprirà della sua ombra; e opera di lui sarà la concezione miracolosa, immacolata, e divina del Cristo. *E per questo ancora quello, che nascerà di te Santo; ec.* La voce *Santo* è presa quì in sostantivo per la santità assoluta, e perfetta, che al solo Dio appartiene. *Bern. Conc. Gen. Francof. Can.* 1., ec. A differenza adunque di tutti i figliuoli degli uomini, che sono concepiti in peccato, e nascono peccatori, santo è il Figliuol della Vergine, perchè è Dio, e sarà chiamato Figliuolo di Dio, quale egli è per natura.

Vers. 36. *Ed ecco, che Elisabetta ec.* Non per togliere qualche ombra di diffidenza (che non era nella Vergine) ma a maggiormente confermar la fede di lei, le fa sapere l' Angelo il miracoloso concepimento di una donna già sterile, e di età avanzata, e sua parente. Questo miracolo veramente è minore, che quello di una vergine, che divien madre; ma questo stesso indicava, quanto il Figliuol di Maria fosse più grande, che il figliuolo di Elisabetta: così, anche nella sua concezione, Giovanni rende testimonianza a Gesù Cristo, provandosi dall' Angelo il concepimento futuro del Verbo con quello già avvenuto, e già manifesto di Giovanni. Notisi, che Elisabetta potè essere della tribù di Levi, e della stirpe di Aronne da canto del padre, e della tribù di Giuda, e della famiglia di Davidde per parte della madre.

38. Dixit autem Maria: Ecce ancila Domini, fiat mihi secundum verbum tuum. Et dicessit ab illa Angelus.

39. Exurgens autem Maria in diebus illis abiit in montana cum festinatione in civitatem Juda:

40. Et intravit in domum Zachariæ, & salutavit Elisabeth.

41. Et factum est, ut audivit salutationem Mariæ Elisabeth, exsultavit infans in utero ejus: & repleta est Spiritu sancto Elisabeth:

38. *E Maria disse: Ecco l' ancella del Signore, facciasi di me secondo la tua parola. E l' Angelo si partì da lei.*

39. *E Maria in quegli stessi giorni andò frettolosamente nella montagna a una città di Giuda:*

40. *Ed entrò in casa di Zaccaria, e salutò Elisabetta.*

41. *E avvenne, che appena Elisabetta udì il saluto di Maria, il bambino saltellò nel suo seno: ed Elisabetta fu ripiena di Spirito santo:*

Vers. 38. *Ecco l' ancella*. Questa è quell' altissima, e umilissima ubbidienza della Vergine, ubbidienza tanto celebrata dai Padri, e contrapposta alla disubbidienza della prima donna. L' Angelo le aveva detto in qual modo dovesse ella esser madre; ma questo sorpassava infinitamente i limiti dell' umana ragione. Ella però non disputò, non esitò, ma credette. Dopo questa risposta di umil consentimento, e di ardentissimo desiderio, il Verbo di Dio s' incarnò in lei di Spirito santo, e si fece uomo.

Vers. 39. *Andò frettolosamente . . . a una città ec.* Apparisce in questo fatto l' umiltà, e la carità ammirabile di Maria, la quale, benchè già fatta madre di Dio, intraprende con gran sollecitudine un assai lungo, e disastroso viaggio per visitare, consolare, e servire Elisabetta. *La città di Giuda*, dove abitava Zaccaria, era Ebron nella tribù di Giuda.

Vers. 41. 42. *Appena Elisabetta udì ec.* Dimostrasi l' efficacia del saluto della Vergine. A questo saluto fu santificato il bambino nel seno di Elisabetta; riconobbe il suo Salvatore, ed esultò per movimento dello Spirito santo. *Esultò per eccesso di giubbilo* (dice S. Agost. ep. 57.): *la qual cosa certamente nissuno crederà, che potesse succedere, se non per operazione dello Spirito santo;* e finalmente al saluto di Maria fu ripiena di Spirito santo anche Elisabetta: dal quale Spirito furono a lei dettate le parole profetiche, che ella pronunziò intorno a Ma-

42. Et exclamavit voce magna, & dixit: Benedicta tu inter mulieres, & benedictus fructus ventris tui.

43. Et unde hoc mihi, ut veniat Mater Domini mei ad me?

44. Ecce enim ut facta est vox salutationis tuæ in auribus meis, exsultavit in gaudio infans in utero meo.

45. Et beata, quæ credidisti, quoniam perficientur

42. *Ed esclamò ad alta voce, e disse; Benedetta tu tra le donne, e benedetto il frutto del tuo ventre.*

43. *E donde a me questo, che la Madre del Signor mio venga da me?*

44. *Imperocchè ecco che appena il suono del tuo saluto giunse alle mie orecchie, saltellò per giubbilo nel mio seno il bambino.*

45. *E beata te, che hai creduto, perchè si adempi-*

Maria, e a Cristo. Imperocchè quasi udito avesse quel, che l'Angelo avea detto alla Vergine, colle stesse parole di lui comincia le sue congratulazioni, evidentemente mostrando, che dal medesimo Dio erano a lei ispirate, a nome del quale erano state dette dall'Angelo. *E' benedetto il frutto del tuo ventre*: Parole di grandissimo senso. Il figliuol di Maria è *benedetto* assolutamente senza limitazione, o restrizione di sorta. Egli è quel desso, di cui sta scritto: *Benedetto colui, che viene nel nome del Signore*, Ps. 117. Egli è colui, nel quale avranno benedizione tutte le genti secondo la promessa di Dio ad Abramo, *Gen.* XII. Il figliuol di Maria, essendo il solo *benedetto* senza limitazione, egli è Dio. Il figliuol di Maria, essendo *frutto del ventre di lei*, egli è della stessa natura, di cui è la Vergine, della stessa natura dell'uomo; egli è Dio vero, e uomo vero.

Vers. 43. *E donde a me questo*, ec. Questa espressione di profonda umiltà dimostra ancora la divinità del figliuolo, di cui è madre la Vergine. Questo figliuolo chiamò ella di sopra *frutto del ventre* di Maria a motivo dell'umana natura: qui poi *suo Signore* lo chiama a imitazione di Davidde, Ps. 109. per riguardo alla natura divina. Egli è adunque lo stesso figliuolo una sola persona, in due nature, e la madre di lui è veramente madre di Dio.

Vers. 45. *E beata te . . . . perchè si adempiranno* ec. Si può anche tradurre: *e beata, perchè hai creduto, che si adempiranno le cose dette a te dal Signore*, viene a dire le cose annunziate a te dall'Angelo spedito dal Signore.

ea, quæ dicta sunt tibi a Domino.

ranno le cose dette a te dal Signore.

46. Et ait Maria: Magnificat anima mea Dominum:

46. *E Maria disse: L'anima mia esalta la grandezza del Signore:*

47. Et exultavit spiritus meus in Deo salutari meo,

47. *Ed esulta il mio spirito in Dio mio Salvatore.*

48. Quia respexit humilitatem ancillæ suæ: ecce enim ex hoc beatam me dicent omnes generationes.

48. *Perchè ha rivolto lo sguardo alla bassezza della sua serva: conciossiachè ecco che da questo punto beata mi chiameranno tutte le età.*

49. Quia fecit mihi magna, qui potens est, & sanctum nomen ejus.

49. *Perchè grandi cose ha fatte a me colui, che è potente, e di cui santo è il nome.*

50. Et misericordia ejus

50. *E la misericordia di*

Vers. 46. *L'anima mia esalta ec.* Il primo è questo dei cantici del nuovo testamento. In esso la Vergine con tenerissimo affetto esalta la bontà, e misericordia del Signore non solo pe' singolarissimi favori fatti a lei; ma anche per tutti i benefizj fatti al suo popolo, e pel massimo di tutti, che per mezzo di lei faceva a tutto il genere umano, dandogli il Salvatore sì lungamente aspettato. Ha perciò questo divinissimo cantico assai chiare allusioni a molti luoghi del vecchio testamento; ma particolarmente alla storia della liberazione del popolo Ebreo dall' Egitto, nella quale una migliore liberazione era significata; siccome allora Maria profetessa, ed Elisabetta moglie d'Aronne presero a cantare le glorie di Dio; così adesso una vergine piena dello spirito del Signore, e la moglie di un sacerdote della stirpe d'Aronne, ispirata anch'essa da Dio, si uniscono a celebrare le misericordie del Signore, e i miracoli di sua bontà a pro de' figliuoli degli uomini.

Vers. 47. *Ed esulta . . . in Dio mio Salvatore*, Psalm. xxxix. 9. *L'anima mia esulterà nel Signore, e suo gaudio avrà nel suo Salvatore.*

Vers. 49. *Di cui santo è il nome.* Ps. xc. 9. *Santo, e terribile il nome di lui.*

Vers. 50. *E la misericordia di lui di generazione ec.* Sono le stessissime parole del Salmo cIII. 17.

a progenie * in progenies timentibus eum.

* *Psalm.* 32. 10.

51. Fecit potentiam in * brachio suo: dispersit superbos mente cordi sui.

* *Isai.* 51. 9.

52. Deposuit potentes de sede, & exaltavit humiles.

53. * Esurientes implevit bonis, & divites dimisit inanes. * 1. *Reg.* 2. 5. *Psalm.* 33. 11.

54. Suscepit Israel pue-

lui di generazione in generazione sopra coloro, che lo temono.

51. *Fece opere di potenza col suo braccio: dissipò i superbi coi pensieri del loro cuore.*

52. *Ha deposto dal trono i potenti, e ha esaltato i piccoli.*

53. *Ha ricolmati di beni i famelici, e vuoti ha rimandati i ricchi.*

54. *Accolse Israele suo*

Vers. 51. *Fece opere di potenza col suo braccio.* Queste parole in primo luogo riguardano generalmente tutti i prodigj operati da Dio contro i nemici del popol suo prostrati da lui, e dispersi coi loro superbi, e crudeli disegni: in secondo luogo riguardano particolarmente un grandissimo avvenimento annunziato con profetico spirito da Maria, viene a dire la vittoria, che il figliuolo di Dio riportar dovea del Demonio, e di tutte le potenze del secolo, e di tutta la terrena sapienza, convertendo alla fede tutte le genti.

Vers. 52. *Ha deposto dal trono i potenti, ec.* Eccl. x. 17. *I seggi dei duci superbi distrusse Dio, e fe' sedere in luogo d'essi i mansueti.* Esempio di questa verità sono Saulle, e Daviddde: lo sono eziandio i Farisei, gli Scribi, e i capi della sinagoga degradati, e spogliati della loro autorità, e scacciati dalla sala del convito nuziale nel tempo stesso, che i poveri, i piccoli, i ciechi, gli zoppi, ec. vi furono ammessi.

Vers. 53. *Ha ricolmati di beni i famelici, ec.* Ciò fa Dio sovente nell'ordine della natura; perchè egli è di tutto il padrone: lo fa molto più nell'ordine della grazia, ricolmando de' doni suoi coloro, che conoscendo la lor povertà hanno fame, e sete, viene a dir desiderio ardente della giustizia, e discacciando da se vuoti d'ogni bene quelli, che ricchi si credono, e non bisognosi di cosa alcuna.

Vers. 54. *Accolse Israele ec.* Il Greco può tradursi *porse la mano, prese per mano, ec.* Benchè queste parole si riferiscano alla

ea, quæ dicta sunt tibi a Domino.

ranno le cose dette a te dal Signore.

46. Et ait Maria: Magnificat anima mea Dominum:

46. *E Maria disse: L'anima mia esalta la grandezza del Signore:*

47. Et exultavit spiritus meus in Deo salutari meo,

47. *Ed esulta il mio spirito in Dio mio salvatore.*

48. Quia respexit humilitatem ancillæ suæ: ecce enim ex hoc beatam me dicent omnes generationes.

48. *Perchè ha rivolto lo sguardo alla bassezza della sua serva: conciossiachè ecco che da questo punto beata mi chiameranno tutte le età.*

49. Quia fecit mihi magna, qui potens est, & sanctum nomen ejus.

49. *Perchè grandi cose ha fatte a me colui, che è potente, e di cui santo è il nome.*

50. Et misericordia ejus

50. *E la misericordia di*

Vers. 46. *L'anima mia esalta ec.* Il primo è questo dei cantici del nuovo testamento. In esso la Vergine con tenerissimo affetto esalta la bontà, e misericordia del Signore non solo pe' singolarissimi favori fatti a lei; ma anche per tutti i benefizj fatti al suo popolo, e pel massimo di tutti, che per mezzo di lei faceva a tutto il genere umano, dandogli il Salvatore sì lungamente aspettato. Ha perciò questo divinissimo cantico assai chiare allusioni a molti luoghi del vecchio testamento; ma particolarmente alla storia della liberazione del popolo Ebreo dall' Egitto, nella quale una migliore liberazione era significata; siccome allora Maria profetessa, ed Elisabetta moglie d'Aronne presero a cantare le glorie di Dio; così adesso una vergine piena dello spirito del Signore, e la moglie di un sacerdote della stirpe d'Aronne, ispirata anch'essa da Dio, si uniscono a celebrare le misericordie del Signore, e i miracoli di sua bontà a pro de' figliuoli degli uomini.

Vers. 47. *Ed esulta . . . in Dio mio Salvatore*, Psalm. xxxix. 9. *L'anima mia esulterà nel Signore, e suo gaudio avrà nel suo Salvatore.*

Vers. 49. *Di cui santo è il nome.* Ps. xc. 9. *Santo, e terribile il nome di lui.*

Vers. 50. *E la misericordia di lui di generazione ec.* Sono le stessissime parole del Salmo cxii. 17. Vers. 51.

a progenie * in progenies timentibus eum.

* *Psalm.* 32. 10.

51. Fecit potentiam in * brachio suo: dispersit superbos mente cordi sui.

* *Isai.* 51. 9.

52. Deposuit potentes de sede, & exaltavit humiles.

53. * Esurientes implevit bonis, & divites dimisit inanes. * 1. *Reg.* 2. 5. *Psalm.* 33. 11.

54. Suscepit Israel pue-

lui di generazione in generazione sopra coloro, che lo temono.

51. *Fece opere di potenza col suo braccio: dissipò i superbi coi pensieri del loro cuore.*

52. *Ha deposto dal trono i potenti, e ha esaltato i piccoli.*

53. *Ha ricolmati di beni i famelici, e vuoti ha rimandati i ricchi.*

54. *Accolse Israele suo*

Vers. 51. *Fece opere di potenza col suo braccio.* Queste parole in primo luogo riguardano generalmente tutti i prodigj operati da Dio contro i nemici del popol suo prostrati da lui, e dispersi coi loro superbi, e crudeli disegni: in secondo luogo riguardano particolarmente un grandissimo avvenimento annunziato con profetico spirito da Maria, viene a dire la vittoria, che il figliuolo di Dio riportar dovea del Demonio, e di tutte le potenze del secolo, e di tutta la terrena sapienza, convertendo alla fede tutte le genti.

Vers. 52. *Ha deposto dal trono i potenti*, ec. Eccl. x. 17. *I seggi dei duci superbi distrusse Dio, e fe' sedere in luogo d' essi i mansueti.* Esempio di questa verità sono Saulle, e Davidde: lo sono eziandio i Farisei, gli Scribi, e i capi della sinagoga degradati, e spogliati della loro autorità, e scacciati dalla sala del convito nuziale nel tempo stesso, che i poveri, i piccoli, i ciechi, gli zoppi, ec. vi furono ammessi.

Vers. 53. *Ha ricolmati di beni i famelici*, ec. Ciò fa Dio sovente nell'ordine della natura; perchè egli è di tutto il padrone: lo fa molto più nell'ordine della grazia, ricolmando de' doni suoi coloro, che conoscendo la lor povertà hanno fame, e sete, viene a dir desiderio ardente della giustizia, e discacciando da se vuoti d'ogni bene quelli, che ricchi si credono, e non bisognosi di cosa alcuna.

Vers. 54. *Accolse Israele ec.* Il Greco può tradursi *porse la mano, prese per mano*, ec. Benchè queste parole si riferiscano alla

rum suum, recordatus misericordiæ suæ:

55. Sicut locutus est ad patres nostros, * Abraham, & semini ejus in sæcula.

* *Gen.* 17. 9., & 22. 16. *Psalm.* 131. 11. *Isai.* 41. 8.

56. Mansit autem Maria cum illa quasi mensibus tribus: & reversa est in domum suam.

57. Elisabeth autem impletum est tempus pariendi, & peperit filium.

58. Et audierunt vicini, & cognati ejus, quia magnificavit Dominus misericordiam suam cum illa, & congratulabantur ei.

59. Et factum est, in die octavo venerunt circumcidere puerum, & vocabant eum nomine patris sui Zachariam.

60. Et respondens mater ejus, dixit: Nequaquam; sed vocabitur Joannes.

servo, ricordandosi della sua misericordia:

55. *Conforme parlò ai padri nostri, ad Abramo, e ai suoi discendenti per tutti i secoli.*

56. *Maria poi si trattenne con lei circa tre mesi: e se ne tornò a casa sua.*

57. *E si compì per Lisabetta il tempo di partorire, e partorì un figliuolo.*

58. *E i vicini, e i parenti di lei udirono, come il Signore aveva segnalata la sua misericordia verso di lei, e se ne congratulavano con essa.*

59. *E avvenne, che l'ottavo giorno andarono a circoncidere il fanciullo, e lo chiamavano Zacaria dal nome di suo padre.*

60. *E la madre di lui rispose, e disse: Non già: ma avrà nome Giovanni.*

liberazion d'Israele dall' Egitto; contuttociò più specialmente riguardano la liberazione degli uomini dalla schiavitù del peccato. A Israele, si dice, che porse la mano il Salvatore, perchè agli Ebrei, e alle pecorelle disperse d'Israele fu principalmente mandato Cristo: delle quali molte in lui credettero, ed ebbero salute. Ma rigettato egli dai principi della nazione fu predicato a' Gentili, divenuti poi per la fede il vero spirituale Israele, e seme d'Abramo. *Vedi Rom.* IV. 16., IX. 8.

Vers. 60. *Avrà nome Giovanni*. Elisabetta non aveva appreso il

61. Et dixerunt ad illam: Quia nemo est in cognatione tua, qui vocetur hoc nomine.

62. Innuebant autem patri ejus, quem vellet vocari eum.

63. Et postulans pugillarem scripsit, *dicens: Joannes est nomen ejus. Et mirati sunt universi.

* *Supr.* 13.

64. Apertum est autem illico os ejus, & lingua ejus, & loquebatur benedicens Deum.

65. Et factus est timor super omnes vicinos eorum: & super omnia montana Judææ divulgabantur omnia verba hæc:

66. Et posuerunt omnes, qui audierant, in corde suo, dicentes: Quis, pu-

61. E le dissero: Non v' ha alcuno della tua parentela, che porti tal nome.

62. E facevano cenno a suo padre, come volesse, che fosse chiamato.

63. Ed egli, chiesta la tavoletta, scrisse così: Il suo nome è Giovanni. E tutti restarono maravigliati.

64. E in quel punto fu aperta la sua bocca, e sciolta la sua lingua, e parlava benedicendo Dio.

65. E furono presi da timore tutti i loro vicini: e per tutta la montagna della Giudea si divulgarono tutte queste cose:

66. E tutti quelli, che le avevano udite, le ponderavano in cuor loro, dicen-

il nome, col quale volea Dio distinguere il suo figliuolo nè dall' Angelo, nè dal marito; ma le era stato rivelato dallo Spirito santo. Per questo con tanta fermezza si oppone al parere di tutti i parenti.

Vers. 63. *Chiesta la tavoletta.* La tavoletta coperta di cera, sopra la quale con uno stile di ferro scrivevano gli antichi. *Il suo nome è, ec.* Viene a dire: non sono io, che tal nome gli impongo. Egli lo ha già avuto da Dio, e nissuno dee ardir di cambiarlo.

Vers. 66. *Imperocchè la mano del Signore, ec.* Parole del Santo Evangelista, colle quali spiega il motivo, per cui tutti quelli, che furono informati di quanto era avvenuto nel concepimento, nella nascita di Giovanni, sentirono riempirsi di religioso timore, e di riverenza verso questo bambino sì altamente favorito da Dio; e ne aspettavano cose grandi.

Vers. 68.

tas, puer iste erit? Etenim manus Domini erat cum illo.

67. Et Zacharias pater ejus repletus est Spiritu sancto; & prophetavit, dicens:

68. * Benedictus Dominus Deus Israel; quia visitavit, & fecit redemptionem plebis suæ:

* *Ps.* 73. 12.

69. * Et erexit cornu salutis nobis in domo David pueri sui. * *Ps.* 131. 17.

do: Che bambino sarà mai questo? Imperocchè la mano del Signore era con lui.

67. E Zaccaria suo padre fu ripieno di Spirito santo: e profetò, dicendo:

68. Benedetto il Signore Dio d' Israele, perchè ha visitato, e redento il suo popolo.

69. Ed ha innalzato per noi il principe della salute nella casa di Davidde suo servo.

Vers. 68. *Benedetto il Signore ec.* Tutto questo cantico pieno di profetico spirito è un solenne rendimento di grazie a Dio per aver mandato al mondo tutto, e in particolare al popolo Ebreo il Salvatore promesso. *Dio d' Israele.* Dopochè le nazioni tutte si abbandonarono al culto de' falsi dei, Dio, benchè Signore di tutti gli uomini, cominciò a chiamarsi specialmente Dio d'Israele, perchè dice Davidde: *nella Giudea Dio è conosciuto: grande è il nome di lui in Israello*, Ps. LXXV. *Ha visitato, e redento ec.* E' da notarsi, come Zaccaria si trasporta in ispirito a considerare la redenzione degli uomini, come già eseguita, perchè era già nato il precursore del Cristo, e il Cristo stesso era già venuto. Dove la nostra volgata ha *redenzione*, nel Greco è una voce significante riscatto effettuato mediante il pagamento del prezzo; e in tal maniera fummo noi riscattati, e redenti da Cristo, il quale pagò a Dio il prezzo, e prezzo grande della nostra liberazione.

Vers. 69. *Il principe della salute.* Gli Ebrei con la voce *corno* dinotano la forza, e la potenza, ma specialmente la potenza reale, come si vede *Dan.* VII. 24., VIII. 21., *Zachar.* I. 18., ec. E perciò mi son fatto lecito di tradurre in tal guisa quelle parole *cornu salutis.* Vuol dire adunque Zaccaria, che nella famiglia di David umiliata, e depressa risuscita Dio, e accresce infinitamente l'antica gloria, facendo sorger da lei il Cristo chiamato già dallo stesso Davidde col medesimo titolo di principe della salute. *Ps.* XVIII. 2.

Vers. 70.

70. * Sicut locutus est per os sanctorum, quia a sæculo sunt, prophetarum ejus; * Jerem. 23. 6., & 30. 10.

70. Conforme annunziò per bocca de' santi profeti suoi, che sono stati dal cominciamento de' secoli:

71. Salutem ex inimicis nostris, & de manu omnium, qui oderunt nos:

71. La liberazione da' nostri nemici, e dalle mani di tutti coloro, che ci odiano:

72. Ad faciendam misericordiam cum patribus nostris: & memorari testamenti sui sancti.

72. Per fare misericordia co' padri nostri, e mostrarsi memore del testamento suo santo.

73. * Jusjurandum, quod juravit ad Abraham patrem nostrum, daturum se nobis: * Gen. 22. 16. Jerem. 31. 33. Heb. 6. 13. 17.

73. Conforme al giuramento, col quale ci giurò ad Abramo padre nostro, di concedere a noi:

Vers. 70. *Che sono stati dal cominciamento de' secoli.* Che in tutto il vecchio testamento (la storia del quale comincia alla creazione del mondo) sia adombrato il Cristo, e la Chiesa; che egli sia quell'agnello svenato fin dal principio del mondo, come si ha nell' Apocalisse *cap.* XIII. 8.; che di lui abbia scritto Mosè; che finalmente non altro oggetto fuori di lui abbiano tutte le scritture, è dottrina insegnata in molti luoghi da Paolo, anzi dal medesimo Cristo.

Vers. 71. *La liberazione da' nostri ec.* Queste parole legano col verbo *annunziò* del versetto precedente. Avea dunque Dio pe' santi profeti suoi annunziato in tutte le età, che ci avrebbe un dì liberati da' nemici di nostra salute, il Diavolo, e i suoi cattivi angeli, e il peccato.

Vers. 72. *Per fare misericordia co' padri nostri.* Non solo, perchè eglino pure ebber parte alla redenzione di Cristo, e per la fede in lui, che dovea venire, e in virtù della grazia da lui meritata furono salvi; ma ancora, perchè si considera come fatto ai medesimi padri quello, che per amore di essi, e in virtù delle promesse fatte loro da Dio fu conceduto ai loro discendenti.

Vers. 73. 74. *Conforme al giuramento, col quale ec.* Rammenta la

74. Ut sine timore, de manu inimicorum nostrorum liberati, serviamus illi

74. Che liberi dalle mani de' nostri nemici serviamo a lui scevri di timore

75. In sanctitate, & justitia coram ipso omnibus diebus nostris.

75. Con santità, e giustizia nel cospetto di lui per tutti i nostri giorni.

76. Et tu, puer, propheta Altissimi vocaberis: præibis enim ante faciem Domini parare vias ejus:

76. E tu, bambinello, sarai detto il profeta dell'Altissimo: perchè precederai davanti alla faccia del Signore a preparare le sue vie:

77. * Ad dandam scientiam salutis plebi ejus in remissionem peccatorum eorum.

77. Per dare al suo popolo la scienza della salute per la remissione de' loro peccati.

* *Mal.* 4. 5. *Supr.* 17.

la promessa fatta da Dio ad Abramo confermata con giuramento, *Gen.* XXII. 17. 18.; secondo la qual promessa nel seme d'Abramo, il qual seme (conforme spiega l'Apostolo) egli è Cristo, doveano ricever benedizione tutte le genti. Or la condizione, e gli effetti di questa benedizione, o sia della grazia conseguita da noi mediante l'incarnazione di Cristo, con bellissimo ordine sono spiegati in questo luogo dallo Spirito santo. Dice adunque il nostro Profeta; che il giuramento fatto da Dio ad Abramo conteneva la promessa immutabile di concedere a noi tal grazia, per cui liberi dalla tirannia del Demonio, del peccato, delle passioni a lui per tutta la nostra vita serviamo non più in ispirito di timore quai servi, ma in ispirito di amore come figliuoli adottivi: serviamo a lui non con culto esteriore, e carnale, ma colla purità, e colla giustizia dell'uomo interiore; con quella giustizia, che viene da Dio, ed è degna dell'approvazione di lui, e pregevole negli occhi di lui, non puramente esterna, e apparente. Tutto ciò serve a dimostrar nobilmente la perfezione della nuova alleanza, e la distinzione di essa dalla antica legge, intorno alla quale vedi *Rom.* VIII. 15. VI. 18. 22. *Heb.* IX. 10.

Vers. 76. 77. *A preparare le sue vie: per dare ec.* Preparò le vie a Cristo il Battista, perchè correggendo i vizj degli uomini, di-

78. Per viſcera miſericordiæ Dei noſtri, in quibus viſitavit nos * oriens ex alto. * *Zachar.* 2. 9. *Malac.* 4. 2.

79. Illuminare his, qui in tenebris, & in umbra mortis ſedent: ad dirigendos pedes noſtros in viam pacis.

80. Puer autem creſcebat, & confortabatur ſpiritu: & erat in deſertis uſque

78. *Mediante le viſcere della miſericordia del noſtro Dio, per le quali ci ha viſitato il Sol naſcente dall' alto:*

79. *Per illuminare coloro, che giacciono nelle tenebre, e nell' ombra della morte: per guidar i noſtri paſſi nella via della pace.*

80. *E il bambino creſceva, e ſi fortificava nello ſpirito: e abitava pei deſerti*

distruggendo la falsa idea, che aveano molti della vera giustizia, dimostrando, come tutti erano peccatori, e la remission de' peccati, e la giustizia consegu.r non potevano, se non per gratuita misericordia, mediante la fede in Cristo, dispose gli uomini alla penitenza della vita passata, e a riconoscere, e cercare l'unico lor Salvatore. Questa è la scienza della salute, mediante la quale il Battista preparava gli uomini a ottenere la remissione de' peccati da colui, il quale (com' egli dopo predicava) era venuto *a togliere i peccati del mondo*.

Vers. 78. 79. *Mediante le viscere della misericordia ec.* Queste parole legano con le precedenti, e dimostrano, come e la remissione de' peccati, e i beni tutti, de' quali siamo ricolmi per Cristo, non sono stati a noi conceduti, se non per intima tenerissima misericordia del nostro Dio; misericordia usata a noi senza alcun nostro merito, mentre vivevamo nelle tenebre della nostra cecità, e nell' orrore de' nostri peccati, ed eravamo degni non d' altro, che di eterna dannazione. Questa misericordia fu quella, che mandò il Sole di giustizia, il Cristo a visitarci, e a mostrarci la via della pace; viene a dire la via della vera giustizia, nella quale camminando noi abbiamo pace con Dio per Gesù Cristo, che è egli stesso *nostra pace*. Vedi *Efes.* II. 19.

Vers. 80. *Abitava pe' deserti sino ec.* Stette ritirato dal commercio degli uomini, lontano dagli istessi genitori, e parenti, nella solitudine, in gran mortificazione, e penitenza, occupato solamente nella contemplazione delle cose celesti, preparandosi per lo spazio di molti anni al ministero di predicatore della penitenza, e di testimone del Cristo; nè questo stesso ministero intraprese, se non allora quando conobbe essere voler di Dio,

ch'

in diem ostensionis suæ ad Israel.

fino al tempo di darsi a conoscere a Israele.

ch' ei si facesse vedere a Israele, viene a dire intorno al trentesimo anno della sua vita.

CAPO II.

A cagion del decreto di Augusto Giuseppe con Maria va a Betlemme, dove ella partorisce il Salvatore; la natività del quale essendo stata annuziata dall' Angelo ai pastori, questi vanno tosto a visitarlo. Circonciso il fanciullo è chiamato Gesù: è portato dopo i giorni della purificazione a Gerusalemme per esser presentato al Signore. Il vecchio Simeone lo benedice, e predice i dolori della madre nella passione. La vecchia Anna profetessa confessa il Signore Gesù. Di dodici anni pieno di sapienza, e di grazia, perduto da' genitori è ritrovato in mezzo a' dottori; e va a Nazarette soggetto a' medesimi genitori.

1. Factum est autem in diebus illis, exiit edictum a Cæsare Augusto, ut describeretur universus orbis.

1. *Di quei giorni uscì un editto di Cesare Augusto, che si facesse il censo di tutto il mondo.*

Vers. 1. *Che si facesse il censo ec.* Di questo censo si conservavano gli atti negli archivj di Roma ai tempi di S. Giustino, e di Tertulliano, donde fu ragione, che niuna Chiesa meglio della Romana potè sapere il dì della nascita di Gesù Cristo: per la qual cosa la tradizione Romana, per la quale fino dai primi secoli trovasi fissato il natale di Cristo ai 25. di Dicembre, è da preferirsi alle diverse opinioni delle altre Chiese, le quali una volta discordavano in questo punto da Roma. Il fine di questo censo era di conoscere il numero degli abitanti, e lo stato, e i capitali di ciascuna provincia dell' impero Romano: il quale es-

sen-

2. Hæc descriptio prima, facta est a præside Syriæ Cyrino.

3. Et ibant omnes, ut profiterentur singuli in suam civitatem.

2. *Questo primo censo fu fatto da Cirino preside della Siria.*

3. *E andavano tutti a dare il nome ciaschedundo alla sua città.*

stendo allora esteso per una gran parte del mondo conosciuto, dicesi perciò, che questo censo abbracciava tutto il mondo con iperbole assai comune anche negli scrittori profani.

Vers. 2. *Questo primo censo fu fatto da Cirino ec.* Notisi in primo luogo, che *Cirino* pronunziato alla maniera de' Greci è *Quirino* alla Latina, e che questo preside, o sia prefetto della Siria egli è Publio Sulpizio Quirino mentovato da Giuseppe, da Svetonio, da Tacito, e da altri. In secondo luogo, dove nella nostra volgata si legge comunemente, che il censo fu fatto *da Cirino preside della Siria*, il Greco porta, che fu fatto il censo (intendi nella Siria, sotto il qual nome comprendevasi la Giudea) essendo Cirino preside della Siria. In terzo luogo, che la maniera più plausibile di conciliare con S. Luca quegli scrittori, i quali danno in questo tempo preside alla Siria non Cirino, ma Senzio Saturnino, ella è di dire, che a Cirino fu data da Augusto la speciale incombenza di far questo censo nella Siria, come a persona ben informata delle cose dell' Oriente, perchè egli aveva guerreggiato nella Cicilia vicina alla Siria: imperocchè la voce Greca tradotta per *preside* significa qualunque specie di giurisdizione anche straordinaria. In quarto luogo, questo censo dicesi *il primo*, perchè non mai per l' avanti erasi fatta tal cosa nella Giudea, dopo che era stata soggiogata dai Romani. Nel tempo di questo censo essendo il mondo in piena pace, volle nascere Gesù Cristo, sì perchè con tale occasione la Vergine partita da Nazarette si trasferisse a Betlemme, dove secondo la celebre profezia di Michea, dovea nascere il Cristo, e si conoscesse, che ed ella, e il figlio erano della stirpe di David; e sì affinchè descritto egli pure nella generale descrizione di tutti gli uomini e vero uomo si dimostrasse, e, soggettandosi con essi all' impero di un terreno monarca, colla sua umiliazione da una più funesta schiavitù li togliesse.

Vers. 3. *Ciaschedunu alla sua città.* A quella città, da cui aveva avuta origine ciascuna famiglia. Così Betlemme era patria d' Isai padre di Davidde, e ivi era nato Davidde, il quale alla medesima dette il nome; e perciò S. Giuseppe, e la Vergine andarono a Betlemme. Questa maniera di fare il censo era comodissima nella Giudea, dove era tanto diligentemente osservata la distinzione non solo delle tribù, ma anche delle famiglie, e in que-

4. Ascendit autem & Joseph a Galilæa de civitate Nazareth in Judæam in civitatem David, quæ vocatur * Bethleem, eo quod esset de domo, & familia David,

* 1. *Reg.* 20. 6. *Mich.* 5. 2. *Matth.* 2. 6.

4. *E andò anche Giuseppe da Nazarette città della Galilea alla città di David, chiamata Betlemme nella Giudea, per essere egli della casa, e famiglia di David,*

5. Ut profiteretur cum Maria desponsata sibi uxore prægnante.

5. *A dare il nome insieme con Maria sposata a lui in consorte, la quale era incinta.*

6. Factum est autem, cum essent ibi, impleti sunt dies, ut pareret.

6. *E avvenne, che, mentre quivi si trovavano, giunse per lei il tempo di partorire.*

7. Et peperit filium suum primogenitum, & pannis eum involvit, & reclinavit eum in præsepio: quia non erat eis locus in diversorio.

7. *E partorì il figlio suo primogenito, e lo rifasciò, e lo pose a giacere in una mangiatoja: perchè non eravi luogo per essi nell' albergo.*

8. Et pastores erant in regione eadem vigilantes, & custodientes vigilias noctis super gregem suum.

8. *Ed eranvi nella stessa regione de' pastori, che vegliavano, e facean di notte la ronda attorno al lor gregge.*

questo modo era stato fatto ne' precedenti tempi il censo di questo popolo. *Vedi Giuseppe antiq.* VII. 14. 1. *Reg.* XV. 20. Dando in tal guisa tutti gli Ebrei il loro nome, e professando soggezione all' imperatore di Roma venivano a confessare solennemente di aver perduto e regno, e libertà; la qual cosa dovea rendergli attenti alla venuta del Messia.

Vers. 7. *In una mangiatoja.* Che questa mangiatoja fosse in una spelonca, ci viene attestato generalmente dagli antichi Padri, *Giustin. Orig. Euseb. Atanas. Ilar.*, ec.

Vers. 8. *Ed eranvi nella stessa regione de' pastori*, ec. Ai pastori i quali erano i patriarchi, e massimamente Abramo, e lo stesso

Da-

9. Et ecce Angelus Domini stetit juxta illos, & claritas Dei circumfulsit illos, & timuerunt timore magno.

9. *Quand' ecco sopraggiunse vicino ad essi l' Angelo del Signore, e uno splendore divino gli abbarbagliò, e furono presi da gran timore.*

10. Et dixit illis Angelus: Nolite timere: ecce enim evangelizo vobis gaudium magnum, quod erit omni populo:

10. *E l' Angelo disse loro: Non temete: imperocchè eccomi a recare a voi la nuova di una grande allegrezza, che avrà tutto il popolo:*

11. Quia natus est vobis hodie Salvator, qui est Christus Dominus, in civitate David.

11. *Perchè è nato oggi a voi un Salvatore, che è il Cristo Signor, nella città di David.*

12. Et hoc vobis signum:

12. *Ed eccovene il se-*

Davidde) era stato promesso Cristo. Ai pastori, prima, che ad ogni altro, si fa egli conoscere appena nato, eleggendo Dio, come dice l' Apostolo, *le ignobili cose del mondo, e le spregevoli, affinchè nissuna carne si dia vanto dinanzi a lui*, 1. Cor. 1. 28. 29. Questi pastori non solamente furono eletti a vedere, e adorare i primi il nato Salvatore; ma ebber la gloria di annunziarlo anche ad altri, *vers.* 18. Egli essendo *il principe de' pastori*, quel pastore per eccellenza, di cui tante cose erano state scritte particolarmente in Ezechiello *cap.* 34.; quel pastore venuto a cercare la pecorella perduta, e a dare la propria vita per la salute del gregge, è immediatamente rivelato ai pastori, ne' quali risplendeva un' immagine della sua carità, e una figura del pacifico spirituale regno, ch' ei doveva esercitare sopra le anime.

Vers. 9. *E una splendore divino gli abbarbagliò*. Un antico Interprete osserva, che in tutto il vecchio testamento non mai si legge, che gli Angeli apparissero ammantati di simil luce; perchè questa era una distinzione propria, e conveniente a questo tempo, in cui era nato colui, che *è luce ai cuori retti*. Ps. cxi.

Vers. 11. *Un Salvatore, che è ec.* Con questo nome di Salvatore era stato promesso, e annunziato più volte il Messia, *Isaia* xix. 20., *Zachar.* ix. 9.

Vers. 12. *Ed eccovene un segnale: ec.* E' credibile, che l' Angelo accennasse ai pastori anche il preciso luogo, dove Cristo era nato; ma avendo S. Luca descritto di sopra, non lo ha ripetutto

invenietis infantem pannis involutum, & positum in præsepio.

13. Et subito facta est cum Angelo multitudo militiæ cœlestis, laudantium Deum, & dicentium:

14. Gloria in altissimis Deo, & in terra pax hominibus bonæ voluntatis.

gnale: troverete un bambino avvolto in fasce, giacente in una mangiatoja.

13. *E subitamente si unì coll' Angelo una schiera della celestiale milizia, che lodava Dio, dicendo:*

14. *Gloria a Dio nel più alto de' cieli, e pace in terra agli uomini del buon volere.*

tutto in questo luogo. Ma quanto è ammirabile il contrasto, che Dio ha voluto, che fosse tralle umiliazioni del Verbo fatto uomo, e i miracoli di grandezza tutta divina, che in mezzo alle stesse umiliazioni risplendono! Nasce egli di madre povera, ma vergine; nasce in una stalla, e posto in una mangiatoja, ma tutto riempie all' intorno di luce celeste; è annunziato dall' Angelo ai pastori; ma ha al suo servizio la celeste milizia, la quale lo riconosce; e lo predica per suo Dio, e Signore. Questo contrasto di oscurità; e di luce si osserva costantemente ne' misterj del Salvatore, affinchè manifesta si renda egualmente la volontaria bassezza, a cui discese per amor nostro, e la sovrana maestà del Verbo di Dio, splendor della gloria, e figura della sostanza del padre.

Vers. 14. *Gloria a Dio ec.* In Isaia *cap.* XLIV. 23. XLIX. 13. erano invitati i cieli, cioè i cittadini celesti a dar gloria a Dio per questa stessa opera della possanza, sapienza, e bontà di lui, e ciò eglino fanno adesso con queste parole, le quali sono da tanti secoli nella bocca della Chiesa il principio di quel mirabile cantico, col quale ella benedice, e ringrazia il Signore nella celebrazione de' divini misterj. *Pace in terra.* Col nome di pace intendesi nelle scritture ogni sorta di bene: or dice l' Apostolo, che tutti i beni diede a noi Iddio, allorchè ci diede il suo Unigenito divenuto nostro fratello. Particolarmente però s' intende quì col nome di pace la riconciliazione nostra con Dio, della qual pace il mediatore fu Cristo. *Agli uomini del buon volere.* Che questa lezione della volgata sia da preferirsi alla odierna lezione Greca, sembra certissimo dalla maniera, onde è riportato questo luogo da molti antichi Padri e Greci, e Latini. Dove noi leggiamo *del buon volere,* il Greco ha una parola, la quale in altri luoghi si spiega dal nostro interprete Latino colla voce *beneplacito,* e a Dio solo suol riferirsi, e significa il buon volere di Dio verso degli uomini. Dice adunque *pace in terra agli*

uomi-

15. Et factum eſt, ut diſceſſerunt ab eis Angeli in cœlum, paſtores loquebantur ad invicem: Transeamus uſque Bethleem, & videamus hoc verbum, quod factum eſt, quod Dominus oſtendit nobis.

15. *E dopo che gli Angeli ſi furono ritirati da loro verſo il cielo, i paſtori preſero a dire tra di loro: Andiamo ſino a Betlemme a vedere quello, ch' è ivi accaduto, come il Signore ci ha manifeſtato.*

16. Et venerunt feſtinantes: & invenerunt Mariam, & Joſeph, & Infantem poſitum in præſepio.

16. *E andarono con preſtezza: e trovarono Maria, e Giuſeppe, e il Bambino giacente nella mangiatoja.*

17. Videntes autem cognoverunt de verbo, quod dictum erat illis de Puero hoc.

17. *E vedutolo, inteſero quanto era ſtato detto loro di quel Bambino.*

18. Et omnes, qui audierunt, mirati ſunt: & de his, quæ dicta erant a paſtoribus ad ipſos.

18. *E tutti quelli, che ne ſentirono parlare, reſtarono maravigliati delle coſe, che erano ſtate riferite loro dai paſtori.*

19. Maria autem conſervabat omnia verba hæc, conferens in corde ſuo.

19. *Maria però di tutte queſte coſe facea conſerva, paragonandole in cuor ſuo.*

uomini del buon volere, pe' quali cioè ha il Signore buona, e propensa volontà; e con ciò s' intende i predestinati, i quali soli fanno acquisto della pace portata da Cristo a tutti gli uomini. *Vedi S. Iren. l.* 3. 11. E come notò il Maldonato, s' insegna quì, che non pel merito degli uomini, ma per la sola misericordia, e liberalità di Dio è stabilita questa pace.

Vers. 18. *Restarono maravigliati ec.* La semplicità de' pastori toglieva ogni sospetto di finzione, e di falsità, come osservò S. Ambrogio.

Vers. 19. *Facea conserva, paragonandole ec.* Paragonava tutto quel, che vedeva, e udiva con quello, che era scritto in Mosè, e ne' profeti, nutrendo la sua fede, e la sua gratitudine verso Dio, al quale era piaciuto, che in cose sì grandi toccasse a lei ad aver sì gran parte, ma contentandosi di adorare in silenzio le opere di Dio, conservando in mezzo a tante grandezze la modestia, e l' umiltà, che tanto convengono ad una vergine.

20. Et reversi sunt pastores glorificantes, & laudantes Deum in omnibus, quæ audierant, & viderant, sicut dictum est ad illos.

20. *E i pastori se ne ritornarono glorificando, e lodando Dio per tutto quello, che udito avevano, e veduto, conforme era stato ad essi predetto.*

21. * Et postquam consummati sunt dies octo, ut circumcideretur puer, vocatum est nomen ejus † JESUS, quod vocatum est ab Angelo, prius quam in utero conciperetur.

* *Gen.* 17. 12. *Lev.* 12. 3.
† *Matth.* 1. 21. *Sapr.* 1. 31.

21. *E compiti, che furono gli otto giorni per fare la circoncisione del bambino, gli fu posto nome GESU', conforme era stato nominato dall' Angelo prima di essere concepito.*

22. Et postquam impleti sunt dies purgationis ejus * secundum legem Moysi, tulerunt illum in Jerusalem, ut sisterent eum Domino,

* *Lev.* 12. 6.
Exod. 13. 2.
Num. 8. 16.

22. *E venuto il tempo della purificazione di lei secondo la legge di Mosè, lo portarono a Gerusalemme, affine di presentarlo al Signore,*

23. Sicut scriptum est in

23. *Secondo quello, che*

Vers. 21. *Compiti, che furono gli otto giorni*. Questa maniera di parlare non significa, che gli otto giorni fossero già passati dalla nascita di Cristo; ma che era venuto l' ottavo giorno, dentro del quale dovea circoncidersi il bambino, e darsegli il nome.

Vers. 22. *Venuto il tempo della purificazione di lei*. La Vergine si soggettò alla legge della purificazione pello stesso motivo, per cui Cristo volle esser circonciso; viene a dire, per dare a tutti esempio di umiltà, e di obbedienza. Secondo la legge di Mosè la donna, che aveva partorito un maschio, restava immonda per sette giorni, e l' ottavo giorno si circoncideva il suo parto, e per altri trentatrè giorni non potea nè toccar nulla di santo, nè entrare nel tempio: se partoriva una femmina, si raddoppiavano i sette, e i trentatrè giorni.

Vers. 23. *Qualunque maschio primogenito ec.* In memoria de' pri-

lege Domini: Quia omne masculinum adaperiens vulvam, sanctum Domino vocabitur:

24. Et ut darent hostiam, secundum quod dictum est * in lege Domini, par turturum, aut duos pullos columbarum:

* *Levit.* 12. 8.

25. Et ecce homo erat in Jerusalem, cui nomen Simeon: & homo iste justus, & timoratus, exspectans consolationem Israel: & Spiritus sanctus erat in eo.

26. Et responsum acceperat a Spiritu sancto, non

sta scritto nella legge del Signore: Qualunque maschio primogenito sarà consagrato al Signore:

24. *E per fare l' offerta, conforme sta scritto nella legge del Signore, un pajo di tortore, o due colombini.*

25. *Era allora in Gerusalemme un uomo chiamato Simeone: e quest' uomo giusto, e timorato, che aspettava la consolazione d' Israele: ed era in lui lo Spirito santo.*

26. *Ed eragli stato rivelato dallo Spirito santo, che*

primogeniti Egiziani uccisi dall' Angelo comandava la legge, che fossero offerti a Dio i primogeniti tanto degli uomini, come degli animali. Ma in luogo de' primogeniti erasi Dio riserbata la intera tribù di Levi consagrata al sacerdozio: quindi si offerivano bensì a Dio i primogeniti nel tempio; ma immediatamente si riscattavano col prezzo di cinque sicli dai genitori. Di questo prezzo pagato per Gesù non parla S. Luca, forse perchè nulla ebbe di particolare, essendo in virtù della legge ordinata la medesima somma per tutti e poveri, e ricchi.

Vers. 24. *E per fare l' offerta*, per la purificazione di Maria. Questa offerta era di un agnello, e di un colombo, o una tortora, ma alle povere donne si permetteva di offerire un pajo di tortore, o due colombi, *Levit.* XII. 8.

Vers. 25. *Aspettava la consolazione d' Israele*. La venuta del Cristo, la quale con queste parole era intesa non solamente nei profeti, ma anche tra gli Ebrei comunemente. *Vedi Isaia* XLIX. 13., LII. 9., LXVI. 13., *Jerem.* XXXI. 13., *Ezech.* I. 17. *Ed era in lui lo Spirito Santo*. Intendesi lo spirito di profezia, il quale avea cessato già tempo nella sinagoga; ma dovea rinnovarsi con gran vantaggio alla venuta del Salvatore.

Vers. 26. *Il Cristo del Signore*. Dalla schiavitù di Babilonia in poi il nome di *Cristo*, cioè di *unto*, fu appropriato al Messia,

visurum se mortem, nisi prius videret Christum Domini.

27. Et venit in spiritu in templum. Et cum inducerent puerum Jesum parentes ejus, ut facerent secundum consuetudinem legis pro eo,

28. Et ipse accepit eum in ulnas suas, & benedixit Deum, & dixit:

29. Nunc dimittis servum tuum, Domine, secundum verbum tuum in pace:

30. Quia viderunt oculi mei Salutare tuum,

31. Quod parasti ante faciem omnium populorum;

non avrebbe veduto morte, prima di vedere il Cristo del Signore.

27. *E condotto dallo spirito di Dio andò al tempio. E quando i genitori vi introdussero il bambino Gesù per fare rispetto a lui il consueto secondo la legge,*

28. *Egli e lo prese tra le sue braccia, e benedisse Dio, e disse:*

29. *Adesso lascerai, o Signore, che se ne vada in pace il tuo servo secondo la tua parola:*

30. *Perchè gli occhi miei hanno veduto il Salvatore dato da te,*

31. *Il quale è stato esposto da te al cospetto di tutti i popoli;*

come quegli, che non dagli uomini, ma dal padre per lo Spirito santo dovea essere unto in re, e sacerdote, e ricolmo del medesimo Spirito senza misura; per la qual cosa dice egli medesimo in Isaia: *lo spirito del Signore è sopra di me, perchè egli mi ha unto, mi ha mandato ad annunziare ai poveri la buona novella.*

Vers. 28. *E lo prese tralle sue braccia*, ec. Lo stesso Spirito santo, che lo aveva condotto al tempio, gli fe' conoscere, che quel bambino era il desiderato Messia. Ma osservisi, come Dio concede a Simeone molto più di quello, che gli avea promesso, mentre non solo può vedere, ma e toccare, e abbracciare con eccesso di amore il Cristo.

Vers. 29. *Adesso lascerai, o Signore*, ec. Il santo vecchio pieno di consolazione, vedendo adempiuti i suoi desiderj, dice a Dio, che muor lieto, e contento: e siccome secondo la parola di Dio ha veduto il Salvatore; così adesso, null'altro restandogli da bramar sulla terra, morrà in pace.

Vers. 31. *Al cospetto di tutti i popoli*. Questo Salvatore è stato

32. Lumen ad revelationem gentium, & gloriam plebis tuæ Israel.

32. *Luce a illuminare le nazioni, e a gloria del popolo tuo Israele.*

33. Et erat pater ejus, & mater mirantes super his, quæ dicebantur de illo.

33. *E il padre, e la madre di Gesù restavano maravigliati delle cose, che di lui si dicevano.*

34. Et benedixit illis Simeon, & dixit ad Mariam matrem ejus: * Ecce positus

34. *E Simeone li benedisse, e disse a Maria sua madre: Ecco che questi è*

to elevato da te, come segno, argomento, e principio di salute non pel solo Israele, ma per tutte le genti. Così Simeone profetizza la vocazione dei Gentili, della quale il mistero fu sì tardi compreso dai medesimi Apostoli. *Vedi Atti* XI. 18.

Vers. 32. *Luce a illuminar le nazioni*, Isai. XLIX. 6. *Te io ho dato luce alle nazioni*: e nel Salm. XCVIII. 3. *Nel cospetto delle nazioni ha rivelata la sua giustizia*, quella giustizia, che viene dalla fede in Cristo. *E a gloria ec.* Gesù fu veramente la gloria d'Israele; perchè a Israele fu primieramente promesso; in Israele fu conosciuto; d'Israele nacque secondo la carne; con Israele passò tutto il tempo della sua vita mortale; in Israele operò i miracoli; a lui annunziò il regno di Dio, e adempì le predizioni de' profeti di quella nazione, dalla quale la fede, e il Vangelo si diramò a tutte le genti.

Vers. 33. *Restavano maravigliati ec.* Alla Vergine, e a S. Giuseppe era stata rivelata la sostanza dei misteri di Cristo; ma il vederli di poi a parte a parte adempiuti sotto de' loro occhi non potea non risvegliare ne' loro cuori un vivo sentimento di ammirazione, e di gratitudine verso Dio.

Vers. 34. *E Simeone li benedisse*. Ch' ei benedicesse anche il Bambino, nol dice il santo Evangelista; e non può presumersi, ch' egli ardisse di farlo, dopochè lo stesso Bambino avea riconosciuto, e celebrato come autore d' ogni benedizione, e salute. Ma è da notarsi, che la parola *benedire* si prende non tanto per significar benedizione sacerdotale, ma anche qualunque espressione di congratulazione, e di augurio felice; e in questo secondo senso è usata in questo luogo, non avendo noi nè argomento, nè autorità sufficiente per credere, che Simeone fosse sacerdote. *Disse a Maria*. Rivolge il suo discoso non a Giuseppe, ma alla Vergine, come ben istruito dallo spirito del Signore, e sapendo, che vero figliuol di lei è Gesù, e non di Giuseppe. *E' posto per ruina, e per risurrezione di molti*. Egli è quella pietra, di cui parla Isaia, pietra d' inciampo, pietra di scandalo

est hic in ruinam, & in resurrectionem multorum in Israel, & in signum, cui contradicetur:

* *Isai.* 8. 14. *Rom.* 9. 32. 1. *Pet.* 2. 7.

35. Et tuam ipsius animam pertransibit gladius, ut revelentur ex multis cordibus cogitationes.

posto per ruina, e per risurrezione di molti in Israele, e per bersaglio alla contraddizione:

35. *E anche l'anima tua stessa sarà trapassata dal coltello, affinchè di molti cuori restino disvelati i pensieri.*

per molti anche del popolo Ebreo: pietra, che per molti altri sarà fondamento, e base di salute. *Vedi Rom.* IX. 33., *ec.*, *Isai.* VIII. Pietra d'inciampo, e di ruina per gli increduli, per gli Scribi, pe' Farisei, pei superbi: principio di risurrezione pe' pubblicani, pei peccatori, e le peccatrici. *E per bersaglio alla contraddizione*. Spiega, in qual modo potesse avvenire, che il Salvatore di tutti gli uomini fosse rovina, e perdizione per molti. Egli sarà (dice Simeone) esposto agli strali dell' invidia dei principi, e de' sapienti della sua stessa nazione, sarà esposto alla persecuzione, e alle contumelie; onde egli, e il suo Vangelo sarà in ogni tempo impugnato, e rinnegato dagli increduli, e dagli empj colle parole, e coi fatti. *Ripensate attentamente* (dice l' Apostolo) *a colui, che tale contro la sua propria persona sostenne contraddizione dai peccatori*, Heb. XII. 3. Havvi nelle parole di Simeone una tacita comparazione tra l'infinita misericordia di Dio nel concedere un tal Salvatore, e la ingratitudine mostruosa degli uomini, ai quali essendo stato proposto Cristo come oggetto della loro fede, del loro amore, e della loro imitazione; molti nondimeno han voluto fare di lui bersaglio alle loro contraddizioni, impugnando la sua dottrina, disprezzando i suoi esempj, e seguendo tutt' altra via, che quella da lui insegnata.

Vers. 35. *E anche l'anima tua ec.* Con queste parole piene d' energia descrive Simeone il martirio della Vergine nella passione del suo figliuolo. Davidde, parlando dell' innocente Giuseppe infamato con atroce calunnia dalla padrona, si valse della stessa espressione, dicendo, che *l'anima di lui fu trapassata dal coltello*. Trasportando perciò alla Vergine quello, che di quel giusto era stato scritto, ci fa intendere Simeone, come il più atroce dolore, che nel supplizio del figliuol suo soffrisse la Vergine, si fu l' udire le orrende calunnie, che conto di lui si spar-

36. Et erat Anna, prophetissa, filia Phanuel, de tribu Aser: hæc processerat in diebus multis, & vixerat cum viro suo annis septem a virginitate sua.	36. *Eravi anche una profetessa, Anna, figliuola di Fanuel, della tribù di Aser: ella era molto avanzata in età, ed era vissuta sette anni col suo marito, al quale erasi sposata fanciulla.*
37. Et hæc vidua usque ad annos octoginta quatuor: quæ non discedebat de templo, jejuniis, & obsecrationibus serviens nocte, ac die.	37. *Ed ella (era rimasta) vedova fino agli ottantaquattro anni: e non usciva dal tempio, servendo Dio notte, e giorno con orazioni, e digiuni.*

spargevano da' suoi nemici. La viva, altissima cognizione, che ella aveva della santità infinita di Cristo, capace rendevala di sentire più di qualunque altra creatura, e di comprendere tutta l'enormità degli oltraggi, che a lui si facevano, e per questo lato la sua pena fu quasi infinita. *Affinchè di molti cuori ec.* Queste parole vogliono riferirsi a quelle del precedente versetto *bersaglio alla contraddizione*. Questa contraddizione avverrà, affinchè dai veri amici di Dio, e del Cristo si distinguano i nemici, e i finti amici, e gli ipocriti; e apparisca chiaramente, quali, riguardo al Messia, siano le intenzioni, e i disegni di molti, i quali secondo i carnali lor desiderj aspettandosi dal Messia prosperità temporali, e grandezze terrene, e nulla di questo veggendo in Cristo, si acciecheranno in guisa, che si opporranno ostinatamente alla sua predicazione; chiuderanno gli occhi alla verità, e a tutte la prove della verità, e finalmente lo rinnegheranno, e lo uccideranno.

Vers. 36. 37. *Eravi anche una profetessa, ec.* Diligentemente descrive S. Luca questa donna degna di rendere anch'ella solenne testimonianza a Gesù Cristo. Ella avea il dono di profezia; era grave di età, avendo già 84. anni; de' quali soli sette ne avea passati in matrimonio, al quale si era legata *fanciulla*, cioè alla prima pubertà intorno a' dodici anni: e rimasta poi vedova intorno al ventesimo anno dell'età sua, non avea più pensato, se non a servire Dio, la maggior parte del giorno consumando nel tempio, e assidua dì, e notte all'orazione, alla quale aggiungeva la mortificazione della carne, il digiuno. Quelle parole *non usciva dal tempio* vogliono significare, che questa santa vedova era assidua nella casa di orazione, dalla quale usciva appena

38. Et hæc, ipsa hora superveniens, confitebatur Domino: & loquebatur de illo omnibus, qui exspectabant redemtionem Israel.

38. E questa, sopraggiungendo in quel tempo stesso, lodava anch' essa il Signore: e parlava di lui a tutti coloro, che aspettavano la redenzione d' Israele.

39. Et ut perfecerunt omnia secundum legem Domini, reversi sunt in Galilæam in civitatem suam Nazareth.

39. E soddisfatto che ebbero a tutto quello, che ordinava la legge del Signore, se ne tornarono nella Galilea alla loro città di Nazaret.

40. Puer autem crescebat, & confortabatur, ple-

40. E il Bambino cresceva, e si fortificava pieno di

pena soltanto per le necessarie indigenze; non già che ella avesse abitazione fissa nel tempio, imperocchè non potevano le donne abitarvi.

Vers. 38. *Parlava di lui*. Viene a dire di quel Bambino, facendolo conoscere per l' aspettato Messia a tutti quelli, che si trovavan presenti, e di poi ancora a quanti in Gerusalemme aspettavano il Redentore, e a tutti quegli, i quali, simili a Simeone, e a questa vedova ammirabile, colla fede, e colla speranza nel desiderato liberatore consolavano le afflizioni del loro pellegrinaggio, e alla venuta di lui si preparavano coll' esercizio delle virtù.

Vers. 39. *Se ne tornarono nella Galilea*. Prima del ritorno nella Galilea seguì l' arrivo de' Magi, e la fuga in Egitto, delle quali cose forse non ha parlato S. Luca, perchè erano state descritte già da S. Matteo.

Vers. 40. *Cresceva, e si fortificava pieno di sapienza: ec.* Nel Greco si legge *cresceva, e si fortificava nello spirito*. E così parimente leggesi in molti testi della volgata, talmente che *cresceva* si riferisce all' ingrandimento del corpo; *si fortificava nello spirito*, denota i progressi dell' animo. Or non è già, che Gesù andasse effettivamente crescendo ne' doni dello spirito, de' quali fin dal primo momento della sua concezione fu senza misura ricolmo: ma vuolsi significare, che quanto andò egli crescendo di corpo, e di età, tanto andò in lui sempre più spiccando la virtù celeste, e l' affluenza de' doni spirituali; onde crescer sembrava agli occhi degli uomini, i quali le esteriori azioni di lui miravano, perchè in tal modo le temperava egli, e le ordinava, che all' età si confacessero, e a poco a poco, e quasi a grado

nus sapientia: & gratia Dei erat in illo.

41. Et ibant parentes ejus per omnes annos in Jerusalem * in die solemni paschæ.

* *Exod.* 23. 15. & 34. 18. *Deut.* 16. 2.

42. Et cum factus esset annorum duodecim, ascendentibus illis Hierosolymam secundum consuetudinem diei festi,

43. Consummatisque die-

sapienza: e la grazia di Dio era in lui.

41. *E i suoi genitori andavano ogni anno a Gerusalemme pel dì solenne di pasqua.*

42. *E quando egli fu arrivato all' età di dodici anni, essendo essi andati a Gerusalemme secondo il solito di quella solennità,*

43. *Allorchè passati que'*

do a grado si andasse spiegando, e manifestando la sua sapienza, e virtù infinita. Imperocchè ciò si conveniva a colui, il quale avea voluto essere simile a noi in tutto, tolto il peccato.

La grazia di Dio era in lui. Col nome di *grazia* intendono molti in questo luogo l'amore del Padre verso il Figliuolo, onde vuol dire S. Luca, che Cristo era accettissimo al Padre, e talmente accetto, che nissun uomo può essergli accetto, se non in questo diletto Figliuolo.

Vers. 41. *Andavano ogni anno ec.* Tutti i maschi doveano presentarsi a Dio nel tempio tre volte l'anno; per la pasqua, per la pentecoste, e ai tabernacoli. Le donne, non essendo a ciò obbligate dalla legge, vi andavano per divozione una volta l'anno, cioè alla gran festa di pasqua. S. Luca non parla, se non di questa, perchè vi andava anche Maria, e in tale occasione avvenne quello, che segue.

Vers. 42. *Arrivato all' età di dodici anni.* A questa età erano usi gli Ebrei di avvezzare i figliuoli al digiuno, e di applicargli a un'arte, onde potessero poi sostenersi. E in questa età Gesù Cristo comincia ad applicarsi al ministero, per cui era stato mandato. Non essendo fissato nella legge il tempo, in cui principiasse l'obbligazione di presentarsi al tempio per le tre solennità dette di sopra; credesi, che l'interpretazione de' sapienti lo avesse determinato all'anno duodecimo, o al terzodecimo. Alcuni Interpreti credono, che ogni anno per la pasqua Gesù fosse dai genitori condotto al tempio.

Vers. 43. *Passati que' giorni.* Viene a dire i sette giorni degli azzimi. Non perchè la legge obbligasse a starvi tutto quel

tem-

bus, cum redirent, remansit puer Jesus in Jerusalem; & non cognoverunt parentes ejus.

giorni se ne ritornavano, rimase il fanciullo Gesù in Gerusalemme; e non se ne accorsero i suoi genitori,

44. Existimantes autem illum esse in comitatu, venerunt iter diei, & requirebant eum inter cognatos, & notos.

44. *E pensandosi, che egli fosse coi compagni, camminarono una giornata, e lo andavano cercando tra i parenti, e conoscenti*

45. Et non invenientes regressi sunt in Jerusalem, requirentes eum.

45. *Nè avendolo trovato, tornarono a Gerusalemme a ricercarlo.*

46. Et factum est, post triduum invenerunt illum in templo sedentem in medio doctorum, audientem illos, & interrogantem eos.

46. *E avvenne, che dopo tre giorni lo trovarono nel tempio, che sedeva in mezzo ai dottori, e gli ascoltava, e gli interrogava.*

47. Stupebant autem omnes, qui eum audiebant, super prudentia, & responsis ejus.

47. *E tutti quei, che l' udivano, restavano attoniti della sua sapienza, e delle sue risposte.*

tempo; ma per propria divozione si trattennero tutta la settimana. *Non se ne accorsero ec.* Solevano tutti la mattina prima di partire andare al tempio (*1. Reg.* 1. 19.) e siccome separatamente uscivano le donne, e gli uomini, sintantochè la sera si riunivano all' albergo, e i fanciulli erano talor colle madri, talora coi padri, Maria, e Giuseppe perdetter di vista Gesù, pensandosi Maria, ch' ei fosse con Giuseppe, e Giuseppe, ch' ei fosse colla sua Madre.

Vers. 44. *Lo andavano cercando*. La sera alla prima posata avvedutisi di averlo perduto, ne facevano inchiesta ai parenti, e a tutte le persone di lor conoscenza.

Vers. 46. *Dopo tre giorni*. E' lo stesso, che se dicessero il terzo giorno. *Vedi Matth.* XXVII. 63., *Marc.* VIII. 31.

Nel tempio. Alla porta orientale del tempio dicesi, che fosse il luogo, dove insegnavano i maestri della legge, ed è noto, che tutte le fabbriche intorno al tempio venivano sotto nome di tempio: trovasi però, che presso l' atrio vi era una sinagoga.

48. Et videntes admirati sunt. Et dixit Mater ejus ad illum: Fili, quid fecisti nobis sic? Ecce pater tuus, & ego dolentes quærebamus te.

48. *E vedutolo (i genitori) ne fecero le maraviglie. E la Madre sua gli disse: Figlio, perchè ci hai tu fatto questo? Ecco che tuo padre, e io addolorati andavamo di te in cerca.*

49. Et ait ad illos: Quid est, quod me quærebatis? Nesciebatis, quia in his, quæ Patris mei sunt, oportet me esse?

49. *Ed egli disse loro: Perchè mi cercavate voi? Non sapevate, come nelle cose spettanti al Padre mio debbo occuparmi?*

50. Et ipsi non intellexerunt verbum, quod locutus est ad eos.

50. *Ed eglino non compresero quel, che egli aveva lor detto.*

Vers. 48. *Ne fecer le maraviglie*. Vedendo il figlio in tale età sedere in mezzo ai dottori, rispondere, interrogare, e parlar della legge con istupore di que' sapienti, nulla avendo mai veduto di simile in lui, non comprendevano la ragione di tal fatto.

Figlio, perchè hai tu ec. Questa tenera doglianza della Vergine, perchè Gesù senza saputa sua, e di Giuseppe si fosse rimaso in Gerusalemme, non fu fatta certamente, se non quando, separatosi egli dai dottori, con lei, e con Giuseppe si unì per andare a Nazaret. E' degno di osservazione il silenzio di Giuseppe, ed è anche più degna d'osservazione l'umiltà di Maria, la quale non isdegnava chiamar Giuseppe padre di quello, che di lei sola era figliuolo, e a se stessa lo preferisce dicendo: *Ecco che il padre tuo, e io, ec.*

Vers. 49. *Perchè mi cercavate ec.* Con queste parole non riprende Cristo l'amorosa, e pia sollecitudine di Maria, e di Giuseppe nel ricercarlo; ma scusa se stesso dell' essere stato causa del loro affanno, e dice, che, sapendo essi, com' egli era venuto al mondo per fare la volontà del celeste suo Padre, avevan dovuto pensare, che non per altro motivo poteva avergli allora lasciati, se non per fare quello, che dal Padre gli era ingiunto.

Vers. 50. *Non compresero ec.* Che non solo Maria, ma anche Giuseppe conoscesse, che Cristo era vero figliuol di Dio, e vero Messia, non v'ha luogo di dubitarne. Quello adunque, che essi non bene compresero, si fu l'ordine, e il modo, onde egli adempir dovea il suo ministero: imperocchè così suole Dio non

51. Et descendit cum eis, & venit Nazareth, & erat subditus illis: Et Mater ejus conservabat omnia verba hæc in corde suo.	51. *E se n' andò con essi, e fe' ritorno a Nazaret, ed era ad essi soggetto. E la Madre sua di tutte queste cose faceva conserva in cuor suo.*
52. Et Jesus proficiebat sapientia, & ætate, & gratia apud Deum, & homines.	52. *E Gesù avanzava in sapienza, in età, e in grazia appresso a Dio, e appresso agli uomini.*

non tutti ad un tratto svelare i suoi misterj a' suoi servi anche più cari; ma è degna di riflessione l' umiltà, e la venerazione somma di Maria, e di Giuseppe verso Gesù: imperocchè quantunque non penetrassero il senso di sue parole, non osano nondimeno d' interrogarlo; ma si stanno in silenzio, rispettando quello, che non intendono.

Vers. 51. *Era ad essi soggetto*. Siccome dimostrò col suo esempio, che la volontà di Dio dee preferirsi alla soddisfazione de' genitori carnali; così dimostra l' amore, che avea per l' ubbidienza, tornando con essi a Nazaret, dove impiegati tutti gli anni della sua vita fino al cominciamento della sua predicazione nell' ubbidire, e servire a Maria, e a Giuseppe.

Vers. 52. *Avanzava in sapienza, ec.* Vedi *vers.* 40. Quello, che quì s' aggiugne *appresso a Dio, ec.*, dee intendersi in tal modo, che le opere, le quali egli andava facendo, erano sempre più grandi, più accettevoli, e più grate dinanzi a Dio, e più ammirate, e stimate dagli uomini; e dicesi prima *appresso a Dio*, a cui primariamente dee cercare di piacere il giusto, e dipoi *appresso agli uomini*, i quali veggendo le buone opere del giusto glorificano Dio autor d' ogni bene, e si affezionano al giusto, e sono spronati ad imitarlo.

CA-

CAPO III.

Giovanni è mandato dal Signore ad adempire la profezia d' Isaia: e istruisce le turbe, i pubblicani, e i soldati, a' quali insegna quel, che debbano fare. Dichiara l' eccellenza di Cristo, e del battesimo di lui. Sopra Cristo battezzato cala una colomba: e si ode la voce del Padre. Genealogia del medesimo da Giuseppe fino ad Adamo.

1. ANno autem quintodecimo imperii Tiberii Cæsaris, procurante Pontio Pilato Judæam, tetrarca autem Galilææ Herode, Philippo autem fratre ejus tetrarcha Iturææ, & Trachonitidis regionis, & Lysania Abilinæ tetrarcha,

2. ᵃ Sub principibus sa-

1. *MA l' anno quintodecimo dell' impero di Tiberio Cesare, essendo procuratore della Giudea Ponzio Pilato, e tetrarca della Galilea Erode, e Filippo suo fratello tetrarca dell' Iturea, e della Traconitide, e Lisania tetrarca dell' Abilene.*

2. *Sotto i pontefici An-*

Vers. 1. *L' anno quintodecimo ec.* S. Luca avea segnata la nascita di Gesù Cristo coll' impero di Erode; ma quando Giovanni cominciò a predicare, morto già Erode, la Giudea era divenuta provincia Romana, e aggiunta alla Siria; e dal preside della Siria dipendeva il proccuratore, che governava la stessa Giudea a nome di Cesare. Questo avvenne dopo che Archelao figliuolo di Erode il grande (il quale col titolo di etnarca avea regnato nella Giudea) fu dall' imperatore Augusto rilegato a Vienna nelle Gallie. Nota perciò diligentemente l' Evangelista e gli anni del regno di Tiberio, e i diversi principi, che dominavano ne' paesi smembrati dalla Giudea. Erode, e Filippo, erano figliuoli di Erode il grande. Lisania era signore di un piccol tratto di paese che prendeva il nome da una città, che dicevasi *Abila*, e per differenziarla dall' altre, *Abila di Lisania*; e aveva avuto tal nome da un altro Lisania (forse padre, o avolo di quello nominato quì da S. Luca), di cui fa menzione Giuseppe, *Hebr. antiq.* XIV. 23.

Vers. 2. *Sotto i pontefici Anna, ec.* Uno solo, ed a vita era il

cerdotum Anna, & Caipha, factum est verbum Domini super Joannem, Zachariæ filium in deserto:

* *Act.* 4. 6.

na, e Caifa, il Signore parlò a Giovanni, figliuolo di Zaccaria nel deserto:

3. * Et venit in omnem regionem Jordanis, prædicans baptismum pœnitentiæ in remissionem peccatorum:

* *Matth.* 3. 1.
Marc. 1. 4.

3. *Ed egli andò per tutto il paese intorno al Giordano, predicando il battesimo di penitenza per la remissione de' peccati.*

4. Sicut scriptum est in libro sermonum Isaiæ prophetæ: * Vox clamantis in deserto: Parate viam Domini: rectas facite semitas ejus:

* *Isai.* 40. 3. *Joan.* 1. 23.

4. *Conforme sta scritto nel libro dei sermoni d'Isaia profeta: Voce di uno, che grida nel deserto: Preparate la via del Signore: raddirizzate i suoi sentieri:*

5. Omnis vallis implebitur, & omnis mons, & collis humiliabitur: & erunt prava in directa, & aspera in vias planas:

5. *Tutte le valli si riempiranno, e tutti i monti, e le colline si abbasseranno: e i luoghi tortuosi si raddirizzeranno, e i malagevoli si appianeranno:*

il sommo pontefice presso gli Ebrei; e Caifa era allora in quella dignità: ma Anna suocero di Caifa, benchè già deposto dal pontificato, riteneva di consenso del genero molta autorità, ed era anch'egli considerato, e nominato pontefice. Fino da' tempi di Erode detto il grande frequentissime furono le mutazioni, e deposizioni de' sommi pontifici, non essendo più in rispetto le leggi, ma dandosi quella dignità a capriccio del principe, e non di rado a chi più offeriva; abuso continuato anche ne' tempi susseguenti sino alla rovina di Gerusalemme.

Vers. 5. *Tutte le valli si riempiranno, ec.* Gli Ebrei si servono del futuro in vece dell'imperativo. *Tutte le valli si riempiano, ec.* Ed è presa la metafora da quello, che far si suole, quando un gran principe va in qualche città, che e si accomodano, e si adornano le strade, e i luoghi bassi si colmano. Ode adunque Isaia la voce del banditore, il quale a tutti gli uomini inti-

6. Et videbit omnis caro salutare Dei.

7. Dicebat ergo ad turbas, quæ exibant, ut baptizarentur ab ipso: * Genimina viperarum, quis ostendit vobis fugere a ventura ira?

* *Matth.* 3. 7. & 23. 33.

8. Facite ergo fructus dignos pœnitentiæ, & ne cœperitis dicere: Patrem habemus Abraham. Dico enim vobis, quia potens est Deus de lapidibus istis suscitare filios Abrahæ.

9. Jam enim securis ad radicem arborum posita est. Omnis ergo arbor non faciens fructum bonum excidetur, & in ignem mittetur.

10. Et interrogabant eum turbæ, dicentes: Quid ergo faciemus?

11. Respondens autem di-

6. E vedranno tutti gli uomini la salute di Dio.

7. Diceva adunque (Giovanni) alle turbe, che andavano per essere da lui battezzate: Razza di vipere, chi vi ha insegnato a fuggire l'ira, che vi sovrasta?

8. Fate dunque frutti degni di penitenza, e non vi mettete a dire: Abbiamo Abramo per padre. Imperocchè io vi dico, che può Dio da queste pietre suscitar figliuoli ad Abramo.

9. Imperocchè già anche la scure è alla radice degli alberi. Ogni albero adunque, che non porta buon frutto, sarà tagliato, e gettato nel fuoco.

10. E le turbe lo interrogavano, dicendo: Che abbiamo noi dunque a fare?

11. Ed ei rispondeva lo-

ma di preparare le strade per la venuta del Signore mandato dal Padre a liberare il suo popolo da durissima servitù; e questo banditore era Giovanni Battista. Il senso della profezia è questo, che si tolgano gl' impedimenti, che possono ritardare l' ingresso al Salvatore ne' cuori degli uomini, la superbia, l' ingiustizia, ec.

Vers. 6. *E vedranno tutti gli uomini ec.* Non solamente il Giudeo, ma ogni uomo di qualunque nazione vedrà, conoscerà per la fede *la salute di Dio*. Viene a dire il Salvatore mandato da Dio per tutti.

Vers. 11. *Chi ha due vesti, ec.* Giovanni non prescrive alle turbe nè i molti digiuni, come li praticavano i suoi discepoli, nè altre mortificazioni, ch' egli stesso osservava, perchè queste

 non

cebat illis: * Qui habet duas tunicas, det non habenti: & qui habet escas, similiter faciat.

*Jac. 2. 15. 1. Joan. 3. 17.

12. Venerunt autem & publicani, ut baptizarentur, & dixerunt ad illum: Magister, quid faciemus?

13. At ille dixit ad eos: Nihil amplius, quam quod constitutum est vobis, faciatis.

14. Interrogabant autem eum & milites, dicentes: Quid faciemus & nos? Et ait illis: Neminem concutiatis, neque calumniam faciatis: & contenti estote stipendiis vestris.

ro: Chi ha due vesti, ne dia a chi non ne ha: e il simile faccia, chi ha de' commestibili.

12. *E andarono anche de' pubblicani per essere battezzati, e gli dissero: Maestro, che abbiamo da fare?*

13. *Ed egli disse loro: Non esigete più di quello, che vi è stato fissato.*

14. *Lo interrogavano ancora i soldati, dicendo: Che abbiamo da fare ancor noi? Ed ei disse loro: Non togliete il suo ad alcuno per forza, nè con frode: e contentatevi della vostra paga.*

non a tutti convengono; ma le esorta alle opere di carità, sì perchè così dovea fare un predicator del Vangelo, il qual Vangelo ha per proprio comandamento la carità; e sì ancora, perchè la carità è rimedio comune, e sempre efficace a impetrare la remissione de' peccati. E nelle due specie di carità (rivestire gli ignudi, e dar da mangiare a chi non ne ha) è intesa ogni altra maniera di carità, e ogni opera di misericordia spirituale, e corporale.

Vers. 13. *Non esigete più di quello*, ec. I pubblicani prendevano in appalto le gabelle, e le pubbliche entrate. La loro rapacità li rendeva odiosi in ogni luogo, ma soprattutto presso i Giudei, i quali li riguardavano come gente infame, quantunque fossero essi del secondo ordine in Roma, cioè cavalieri Romani. L'esempio però di S. Matteo dimostra, che vi erano degli Ebrei, i quali entravano in società co' pubblicani. A questi (come pure a' soldati) non comanda Giovanni di abbandonare l'impegno necessario alla conversione dello stato, ma di astenersi da' vizj, che all'una, e all'altra professione di leggieri si attaccano: imperocchè ove da questi si guardassero, più facilmente avrebber fuggito anche gli altri peccati.

Vers. 15.

15. Existimante autem populo, & cogitantibus omnibus in cordibus suis de Joanne, ne forte ipse esset Christus:

15. Ma stando il popolo in espettazione, e pensando tutti in cuor loro; se mai Giovanni fosse il Cristo:

16. Respondit Joannes, dicens omnibus: * Ego quidem aqua baptizo vos: veniet autem fortior me, cujus non sum dignus solvere corrigiam calceamentorum ejus: † ipse vos baptizabit in Spiritu sancto, & igni:

* *Matth.* 3. 11. *Marc.* 1. 8. *Joan.* 1. 26. † *Matth.* 3. 11. *Act.* 1. 5. & 11. 16. & 19. 4.

16. Giovanni rispose, e disse a tutti: Quanto a me, io vi battezzo con acqua: ma viene uno più possente di me, di cui non son io degno di sciogliere le coregge delle scarpe: egli vi battezzerà con lo Spirito santo, e col fuoco:

17. Cujus ventilabrum in manu ejus, & purgabit aream suam, & congregabit triticum in horreum suum; paleas autem comburet igni inextinguibili.

17. Egli avrà alla mano la sua pala, e pulirà la sua aja, e ragunerà il frumento nel suo granajo; e brugerà la paglia in un fuoco inestinguibile.

18. Multa quidem & alia exhortans evangelizabat populo.

18. E molte altre cose ancora predicava al popolo, istruendolo.

19. * Herodes autem tetrarcha, cum corriperetur ab illo de Herodiade uxore

19. Ma Erode il tetrarca, essendo stato ripreso da lui a causa di Erodiade mo-

Vers. 15. *Stando il popolo in espettazione, ec.* Non solamente da questo luogo, ma da molti altri ancora del Vangelo, e da' monumenti storici quasi infiniti sappiamo, che il Messia era in questo tempo aspettato, per così dir, d'ora in ora dagli Ebrei. Il popolo adunque ammirando la santità di Giovanni viene in sospetto, che possa egli stesso essere il Cristo; la qual cosa porge occasione al Precursore di rendere solenne testimonianza a Gesù.

fratris sui, & de omnibus malis, quæ fecit Hærodes, *Matth. 14. 4. Marc. 6. 17.

20. Adjecit & hoc super omnia, & inclusit Joannem in carcere.

21. * Factum est autem, cum baptizaretur omnis populus, & Jesu baptizato, & orante, apertum est cœlum: * Matth. 3. 16. Matth. 1. 10. Joan. 1. 32.

22. Et descendit Spiritus sanctus corporali specie sicut

glie di suo fratello, e a motivo di tutti i mali, che aveva fatti,

20. *Aggiunse a tutti anche questo, che rinserrò Giovanni in una prigione.*

21. *Or avvenne, che nel battezzarsi tutto il popolo, essendo stato battezzato anche Gesù, e stando egli in orazione, si spalancò il cielo:*

22. *E discese lo Spirito santo sopra di lui in forma*

Vers. 21. *Nel battezzarsi tutto il popolo.* Spettacolo grande di umiltà! Quegli, ch' era solo senza peccato, quegli, che toglie i peccati del mondo, in mezzo a una turba di peccatori si presenta a Giovanni qual peccator penitente, e chiede lo stesso battesimo, che si dava a' pubblicani, ai soldati, ec. Siccome egli volle essere ascritto alla nazione de' Giudei mediante la circoncisione; così vuole adesso ricevere il battesimo, come distintivo comune di quel nuovo popolo, che egli stesso è per formarsi: imperocchè ciò a lui conveniva, il quale di questo popolo era capo: e in questo ancora volle assomigliarsi a' fratelli, da' quali in nessuna cosa dovea essere dissimile, se non nel peccato, Heb. 11. Nè da ciò lo ritrasse l'essere il battesimo di Giovanni un battesimo di penitenza, e perciò non convenevole a lui, che, non avendo peccato, non avea bisogno di penitenza. Imperocchè essendo egli venuto in una carne, che, sebbene non di peccato, alla carne dell'uom peccatore era simile, volle avere ancor simile questo distintivo, e questo segno coi peccatori, divenendo egli stesso come uno degli ammalati, e tanto più a questi grato, quanto più a questi simile, e più familiare per compassione.

Vers. 21., e 22. *Si spalancò il cielo: e discese ec.* Notisi, come le cose, che avvennero nel battesimo di Cristo, eran figure di quelle, le quali mediante il lavacro di rigenerazione istituito da lui si conseguiscono: imperocchè e il cielo, che prima era chiuso, si apre a quelli, che in Cristo son battezzati, e si dà loro lo Spirito santo, e in figliuoli adottivi di Dio son ricevuti, e come tali sono amati da lui in questo diletto Figliuolo, del corpo di cui sono membri.

columba in ipsum: & vox de cœlo facta est: * Tu es Filius meus dilectus; in te complacui mihi.

* *Matth.* 3. 17. & 17. 5. *Infr.* 9. 35. 2. *Pet.* 1. 17.

corporale come una colomba: e dal cielo venne questa voce: Tu se' il mio Figliuolo diletto; in te mi son compiaciuto.

23. Et ipse Jesus erat incipiens quasi annorum triginta, ut putabatur, filius Joseph, qui fuit Eli, qui fuit Mathath,

23. *E lo stesso Gesù cominciava ad avere circa trent' anni, figliuolo, come credeasi, di Giuseppe, il quale fù di Heli: il quale fu di Mathath,*

24. Qui fuit Levi, qui fuit Melchi, qui fuit Janne, qui fuit Joseph,

24. *Il quale fu di Levi, il quale fu di Melchi, il quale fu di Janne, il quale fu di Giuseppe,*

25. Qui fuit Mathathiæ, qui fuit Amos, qui fuit Nahum, qui fuit Hesli, qui fuit Nagge,

25. *Il quale fu di Mathathia, il quale fu di Amos, il quale fu di Nahum, il quale fu di Hesli, il quale fu di Nagge,*

26. Qui fuit Mahath, qui fuit Mathathiæ, qui fuit Semei, qui fuit Joseph, qui fuit Juda.

26. *Il quale fu di Mahath, il quale fu di Mathathia, il quale fu di Semeì, il quale fu di Giuseppe, il quale fu di Giuda;*

27. Qui fuit Joanna, qui fuit Resa, qui fuit Zorobabel, qui fuit Salathiel, qui fuit Neri,

27. *Il quale fu di Giovanna, il quale fu di Resa, il quale fu di Zorobabele, il quale fu di Salathiel, il quale fu di Neri,*

Vers. 23. *Circa trent' anni*. Nella versione di questo luogo, il quale è in varie guise girato dagli Interpreti, ho seguito S. Ireneo, il quale *l.* 2. 39. scrive così: *Venne al battesimo, che non avea ancora compiuti i trent' anni; ma cominciava ad essere di quasi trent' anni: imperocchè così pose S. Luca, ec.* Giuseppe, e Davidde nell' età di trent' anni presero l' amministrazione del regno; l' uno, e l' altro eran figura di Cristo.

28. Qui fuit Melchi, qui fuit Addi, qui fuit Cosan, qui fuit Elmadan, qui fuit Her,

28. Il quale fu di Melchi, il quale fu di Addi, il quale fu di Cosan, il quale fu di Elmadan, il quale fu di Her,

29. Qui fuit Jesu, qui fuit Eliezer, qui fuit Jorim, qui fuit Mathat, qui fuit Levi,

29. Il quale fu di Jesu, il quale fu di Eliezer, il quale fu di Jorim, il quale fu di Mathat, il quale fu Levi,

30. Qui fuit Simeon, qui fuit Juda, qui fuit Joseph, qui fuit Jona, qui fuit Eliakim,

30. Il quale fu di Simeon, il quale fu di Giuda, il quale fu di Giuseppe, il quale fu di Giona, il quale fu di Eliakim,

31. Qui fuit Melca, qui fuit Menna, qui fuit Mathatha, qui fuit Nathan, qui fuit David.

31. Il quale fu di Melca, il quale fu di Menna, il quale fu di Mathatha, il quale fu di Nathan, il quale fu di David,

32. Qui fuit Jesse, qui fuit Obed, qui fuit Booz, qui fuit Salmon, qui fuit Naasson,

32. Il quale fu di Jesse, il quale fu di Obed, il quale fu di Booz, il quale fu di Salmon, il quale fu di Naasson,

33. Qui fuit Aminadab, qui fuit Aram, qui fuit Esron, qui fuit Phares, qui fuit Judæ,

33. Il quale fu di Aminadab, il quale fu di Aram: il quale fu di Esron, il quale fu di Phares, il quale fu di Giuda,

34. Qui fuit Jacob, qui fuit Isaac, qui fuit Abrahæ, qui fuit Thare, qui fuit Nachor,

34. Il quale fu di Giacobbe, il quale fu d'Isacco, il quale fu di Abramo, il quale fu di Thare, il quale fu di Nachor.

35. Qui fuit Sarug, qui fuit Ragau, qui fuit Pha-

35. Il quale fu di Sarug, il quale fu di Ragau,

il

leg, qui fuit Heber, qui fuit Sale,

il quale fu di Phaleg: il quale fu di Heber, il quale fu di Sale,

36. Qui fuit Cainan, qui fuit Arphaxad, qui fuit Sem, qui fuit Noè, qui fuit Lamech,

36. *Il quale fu di Cainan, il quale fu di Arphaxad, il quale fu di Sem, il quale fu di Noè, il quale fu di Lamech,*

37. Qui fuit Mathusale, qui fuit Henoch, qui fuit Jared, qui fuit Malaleel, qui fuit Cainam,

37. *Il quale fu di Mathusale, il quale fu di Henoch, il quale fu di Jared, il quale fu di Malaleel, il quale fu di Cainan,*

38. Qui fuit Henos, qui fuit Seth, qui fuit Adam, qui fuit Dei.

38. *Il quale fu di Henos, il quale fu di Seth, il quale fu di Adamo, il quale fu di Dio.*

Vers. 38. *Il quale fu di Dio.* Non ebbe altro autor del suo essere fuori di Dio; non ebbe padre, se non Dio, da cui fu creato a sua immagine, e somiglianza. E' stato con gran fondamento osservato, che, siccome la genealogia distesa da S. Matteo dimostrava agli Ebrei, che Gesù era erede di Abramo, e di Davidde, e per conseguenza il vero Messia, in cui avea suo adempimento la promessa fatta ad Abramo; così S. Luca scrivendo pe' Gentili, la sua descrizione conduce fino alla prima origine del genere umano, per far conoscere, che Cristo figliuolo di Adamo secondo la carne, e nuovo Adamo, renduto avrebbe a' credenti il diritto di figliuoli di Dio, il qual diritto e Adamo, e i posteri di lui aveano perduto, e che egli era salvatore non dei soli Ebrei, ma di tutti gli uomini dal primo Adamo discesi.

CAPO IV.

Gesù dopo il digiuno di quaranta giorni, vinte le tentazioni di Satana, nella sinagoga di Nazaret legge una profezia di Isaia, che parlava di lui. Dice, che non è accetto il profeta nella sua patria, onde vogliono precipitarlo dal monte. Caccia in Cafarnaum un demonio: risana la suocera di Simone, e molti altri da varj languori, e caccia i demonj.

1. JEsus autem plenus Spiritu sancto regressus est a Jordane: & agebatur a spiritu in desertum

* *Matth.* 4. 1. *Marc.* 1. 12.

2. Diebus quadraginta, & tentabatur a Diabolo. Et nihil manducavit in diebus illis: & consummatis illis, esuriit.

3. Dixit autem illi Diabolus: Si Filius Dei es, dic lapidi huic, ut panis fiat.

4. Et respondit ad illum

1. *MA Gesù pieno di Spirito santo si partì dal Giordano: e fu condotto dallo spirito nel deserto*

2. *Per quaranta giorni, ed era tentato dal Diavolo. E non mangiò nulla in que' giorni: e passati quelli, ebbe fame.*

3. *Allora il Diavolo gli disse: Se tu se' Figliuolo di Dio, di a questa pietra, che diventi pane.*

4. *E Gesù gli rispose:*

Vers. 4. *Sta scritto: Non di solo pane ec.* Cristo tentato dal Diavolo tollera con pazienza, e con mansuetudine gl' insulti del maligno, e, potendo con la potenza sua discacciarlo, nol volle fare; imperocchè voleva egli vincere non colla potenza come Dio, ma colla umiltà come uomo; e col suo proprio esempio c' insegna, che nissun arme v' ha così possente contro del Diavolo, come la meditazione delle sante Scritture, e la divina parola, che è la spada dello spirito, colla quale e si risecano le concupiscenze della carne, e si rispingono le suggestioni del tentatore. S. Luca non ha osservato l' ordine delle tentazioni di

Cri-

Jesus: * Scriptum est: Quia non in solo pane vivit homo, sed in omni verbo Dei.

Sta scritto: Non di solo pane vive l'uomo, ma di tutto quello, che vuole Dio.

* *Deut.* 8. 3. *Matth.* 4. 4.

5. Et duxit illum Diabolus in montem excelsum, & ostendit illi omnia regna orbis terræ in momento temporis,

5. *E il Diavolo lo condusse sopra un alto monte, e mostrogli in un attimo tutti i regni della terra,*

6. Et ait illi: Tibi dabo potestatem hanc universam, & gloriam illorum: quia mihi tradita sunt; & cui volo, do illa.

6. *E gli disse: Io ti darò di tutto questo la padronanza, e la gloria di questi (regni): conciossiachè a me sono stati dati; e gli do a chi mi pare.*

7. Tu ergo, si adoraveris coram me, erunt tua omnia.

7. *Se tu pertanto mi adorerai, saran tutti tuoi.*

8. Et respondens Jesus dixit illi: * Scriptum est: Dominum Deum tuum adorabis, & illi soli servies.

8. *E Gesù gli rispose, e disse: Sta scritto: Adorerai il Signore Dio tuo, e lui solo servirai.*

* *Deut.* 6. 13. & 10. 20.

9. Et duxit illum in Jerusalem, & statuit eum super pinnam templi, & dixit

9. *E il Diavolo menollo a Gerusalemme, e lo posò sopra la sommità del tempio,*

Cristo, se pure non è seguita per colpa de' copisti trasposizione nel testo di lui. Imperocchè apparisce da S. Matteo, che la seconda tentazione fu quella, che è posta quì in terzo luogo; e la terza è quella, che sta nel secondo. Il Diavolo tentò Cristo in primo luogo di gola, in secondo luogo di vanagloria, in terzo luogo di ambizione coll'apparato di tutti i beni visibili. E' da notarsi, che alla terza tentazione non rimette il Demonio quello, che nelle prime avea detto: *Se tu se' Figliuolo di Dio*, ec. perchè quello, che in questa gli avea proposto, non potea convenire a chi era Figliuolo di Dio.

Vers. 13.

illi: Si Filius Dei es, mitte te hinc deorsum.

10. * Scriptum est enim, quod Angelis suis mandavit de te, ut conservent te:
* *Ps.* 90. 11.

11. Et quia in manibus tollent te, ne forte offendas ad lapidem pedem tuum.

12. Et respondens Jesum, ait illi: Dictum est: * Non tentabis Dominum Deum tuum.
* *Deut.* 6. 15.

13. Et consummata omni tentatione, Diabolus recessit ab illo, usque ad tempus.

14. * Et regressus est Jesus in virtute spiritus in Galilæam, & fama exiit per universam regionem de illo.
* *Matth.* 4. 12.
Marc. 1. 14.

15. Et ipse docebat in

e gli disse: Se tu se' Figliuolo di Dio, gettati di quì a basso.

10. *Imperocchè sta scritto, che riguardo a te ha dato ordine a' suoi Angeli di custodirti:*

11. *E che ti sosterranno con le loro mani, affinchè tu non dia del piede in qualche sasso.*

12. *E Gesù gli rispose, e disse: E' stato detto: Non tenterai il Signore Dio tuo.*

13. *E finite le tentazioni, il Diavolo si partì da lui fino ad altro tempo.*

14. *E Gesù per impulso dello spirito ritornò nella Galilea: e si sparse per tutto il paese la fama di lui.*

15. *E insegnava in quel-*

Vers. 13. *Si partì da lui fino ad altro tempo*. Questo tempo è quello notato dallo stesso S. Luca *cap.* XXII. 13. colle parole di Cristo; *Questa è la vostra ora, e la balia delle tenebre*. Il tempo della passione, quando co' terrori, cogli strapazzi, e co' tormenti tentò in molte maniere la sua costanza, del braccio valendosi degli Ebrei suoi ministri.

Vers. 14. *Per impulso dello spirito*. Viene a dire dello Spirito santo. Dopo aver superato il maligno spirito egli è tosto condotto dallo Spirito divino nella Galilea a predicare il regno di Dio, a illuminare gli uomini, e a confermare co' miracoli la verità.

synagogis eorum, & magnificabatur ab omnibus.

16. * Et venit Nazareth, ubi erat nutritus, & intravit secundum consuetudinem suam die sabbati in synagogam, & surrexit legere.

* *Matth.* 13. 54. *Marc.* 6. 1. *Joan.* 4. 45.

17. Et traditus est illi liber Isaiæ prophetæ. Et ut revolvit librum, invenit locum, ubi scriptum erat:

18. * Spiritus Domini su-

le sinagoghe, ed era da tutti acclamato.

16. *E andò a Nazaret, dove era stato allevato, ed entrò secondo la sua usanza il sabato nella sinagoga, e si alzò per fare la lettura.*

17. *E gli fu dato il libro del profeta Isaia. E spiegato che ebbe il libro, trovò quel passo, dove era scritto:*

18. *Lo spirito del Signo-*

Vers. 16. *Si alzò per fare la lettura*. Da questo racconto, e da quello, che si legge negli Atti *cap.* XIII. 15. si rileva, che, quantunque vi fosse in ogni sinagoga il lettore, e forse anche più d' uno, contuttociò, arrivando nell' adunanza qualche personaggio di riputazione, soleva farsi a questo l' onore di rimettergli il libro da leggere, e di pregarlo ancora a spiegare quello, che aveva letto. Si leggeva ogni sabato alcun capitolo della legge, e alcuno dei profeti. Leggevasi la Scrittura nel suo testo originale; ma da Esdra in poi, non essendo omai più l' Ebreo la lingua del popolo, a colui, che facea la lettura, stava accanto un altro, il quale, letto ch' era un versetto, immediatamente lo traduceva in Caldeo, o in Siriaco, perchè tutti intendessero.

Vers. 17. *Spiegato che ebbe il libro*. I libri erano lunghe membrane, le quali si avvolgevano attorno a un bastoncello rotondo, e anche a' nostri tempi si servono di tali libri gli Ebrei nelle loro sinagoghe; per questo S. Luca dice, *spiegato* (ovvero *svolto*) *che ebbe il libro, trovò quel passo*. Ordinò la provvidenza divina, che il profeta, di cui correva in quel sabato la lettura, fosse Isaia, Vangelista piuttosto, che profeta di Gesù Cristo, come chiamollo S. Girolamo, e che il passo da leggersi fosse una evidente, e magnifica profezia riguardante il Salvatore medesimo; imperocchè gli stessi maestri Ebrei hanno confessato, che del Messia sono queste parole.

Vers. 18. *Lo spirito del Signore sopra di me: ec.* La interpunzio-

per me: propter quod unxit me evangelizare pauperibus: misit me sanare contritos corde,

* *Isai.* 61. 1.

re sopra di me: per la qual cosa mi ha unto per evangelizzare a' poveri: mi ha mandato a curare coloro, che hanno il cuore spezzato,

19. Prædicare captivis remissionem, & cæcis visum, dimittere confractos in remissionem, prædicare annum Domini acceptum, & diem retributionis.

19. *Ad annunziare agli schiavi la liberazione, e a' ciechi la ricuperazione della vista, a rimettere in libertà gli oppressi, a predicare l' anno accettevole del Signore, ed il giorno della retribuzione.*

zione di questo versetto comunemente nella nostra volgata per colpa de' copisti, e degli stampatori è scorretta. Il testo originale, S. Girolamo, Teofil. leggono queste parole colla distinzione, che ho messa nella traduzione: e così cammina ottimamente il senso della profezia; la quale (per dire anche questo) è riportata da S. Luca piuttosto secondo i LXX., che secondo l' Ebreo; ma la diversità è piccolissima, e quasi nissuna. Dallo Spirito del Signore, che in lui discese visibilmente nel suo battesimo, fu unto, viene a dir consagrato Cristo, perchè a' poveri annunziasse il regno di Dio; onde di lui dice l' Apostolo Pietro (*Atti* x.): *Lo unse Dio di Spirito santo, e di virtù*. L' olio, e l' unguento sono simboli dello Spirito santo, come apparisce da moltissimi luoghi delle Scritture. Lo stesso Spirito mandò a medicare le piaghe spirituali degli uomini abbattuti, e tormentati dalla coscienza de' proprj falli. *I poveri* son quelli, che conoscono la propria ingiustizia, e l' estrema miseria, a cui son ridotti per lo peccato.

Vers. 19. *Ad annunziare agli schiavi ec.* La schiavitudine, la cecità, l' oppressione s' intendono in un senso allegorico. E' opera del solo Messia (e a questo fine egli è mandato) il liberare gli uomini dalla vergognosa schiavitù, in cui gemevano sotto il peccato, l' illuminargli a conoscere le vie della giustizia, il sottrargli al giogo del crudele loro tiranno, il Demonio, sotto il qual giogo erano oppressi. E' mandato ad annunziare a tutte le genti l' anno accettevole, vien a dire il tempo di grazia, e di salute, e il giorno, in cui Dio farà vendetta de' nostri nemici, e *caccerà* fuori dell' usurpato dominio *il principe di questo mondo*, a cui quasi tutta la terra rendeva il culto, e l' eno-

20. Et cum plicuisset librum, reddidit ministro, & sedit. Et omnium in synagoga oculi erant intendentes in eum.

21. Cœpit autem dicere ad illos: Quia hodie impleta est hæc scriptura in auribus vestris.

20. E ripiegato il libro, lo rendette al ministro, e si pose a sedere. Ed erano fissi in lui gli occhi di tutti nella sinagoga.

21. E principiò a dir loro: Oggi di questa scrittura avete udito voi l' adempimento.

onore, che al solo Dio è dovuto. Dicendo *l' anno accettevole* allude all' anno del Giubbileo tanto celebre presso gli Ebrei, nel quale e gli antichi possessori ritornavano nella proprietà de' loro beni, e gli schiavi ricuperavano la libertà. *Vedi 2. Cor.* VI. 2.

Vers. 20. *E ripiegato il libro, ec.* Gesù avea ricevuto il libro piegato, e piegato lo rende; la qual cosa non a caso è stata notata dal santo Evangelista, perchè ella dinota un mistero dichiarato dall' Apostolo Paolo 2. *Cor.* III. 14. 15. Viene a dire, che prima di Cristo la Scrittura santa fu per gli Ebrei un libro chiuso; e libro chiuso restò pel maggior numero, anche dopo che Cristo venne ad illuminarla, perchè, rigettato Cristo, il quale delle Scritture tutte è l' oggetto, e la fine, hanno in leggendola un velo sopra gli occhi, che ne toglie ad essi l' intelligenza, il qual velo da lui solo può esser tolto. *Lo rendette al ministro.* Dopo l' archisinagogo, e dopo i sacerdoti veniva l' ufficio de' ministri, i quali custodivano le scritture sagre, e deputavano i lettori, ed avean cura, che si leggesse con esattezza, e secondo l' ordine stabilito, ed altre incombenze aveano con dipendenza da' capi della sinagoga.

Vers. 21. *Oggi di questa scrittura ec.* S. Luca ha tralasciato di raccontare la predicazione di Cristo in Cafarnaum, e i miracoli fatti da lui in quella città, come si conosce dal vers. 23. Era dunque già adempiuta la predizione d' Isaia; e il Messia avea cominciato a fare tutto quello, che avea promesso parlando di se medesimo nel suo Profeta; e gli stessi cittadini di Nazaret, sapendo già le cose avvenute in Cafarnaum, potevan conoscere, ch' egli era quel liberatore, e quel medico spirituale del genere umano, le parole del quale aveano udite nella precedente lettura. Egli è adunque lo stesso Cristo, e Messia, che dice a quelli di Nazaret, come si ha in un altro luogo d' Isaia *cap.* LII. 6. *Ecco, che io medesimo, che già parlava a voi per mezzo de' miei profeti, sono oggi a voi quì presente*: e leggendo a voi le mie promesse v' invito a paragonarle co' fatti, i quali dimostra-

22. Et omnes testimonium illi dabant: & mirabantur in verbis gratiæ, quæ procedebant de ore ipsius, & dicebant: Nonne hic est filius Joseph?

23. Et ait illis: Utique dicetis mihi hanc similitudinem: Medice, cura te ipsum: quanta audivimus facta in Capharnaum, fac & hic in patria tua.

24. Ait autem: Amen dico vobis, quia nemo propheta acceptus est in patria sua.

22. *E tutti lo approvavano, e ammiravano le parole di grazia, che uscivano dalla sua bocca, e dicevano: Non è egli costui il figlio di Giuseppe?*

23. *Ed egli disse loro: Certo che voi direte a me quel proverbio: Medico, cura te stesso: tutte quelle cose, che abbiamo udito essere state fatte in Cafarnaum; falle anche quì nella tua patria.*

24. *Disse egli però: In verità vi dico, che nissun profeta è gradito nella sua patria.*

strano evidentemente, ch'io son quel desso, a cui convengono le parole della Scrittura.

Vers. 22. *Lo approvavano*. Lo commendavano, lo lodavano udendolo esporre con tanta grazia, e autorità le Scritture; ma non per questo credevano, che di lui fosse scritta la predizione d'Isaia; e quelle parole: *Non è egli costui il figlio di Giuseppe?* non sono dette per lode, ma per disprezzo, perchè non potevano indursi a riconoscere, che fosse il Messia il figliuolo di un artigiano; nè che la dottrina di lui, il quale non avea nè studiato, nè frequentato i dotti, fosse da abbracciarsi con sicurezza. Così la parola di Cristo piena di verità, e di grazia *non giovò loro, perchè non da essi contemperata colla fede*, come dice l'Apostolo, *Heb.* IV. 2. Ne sentiron la forza, e la maestà; ma si contentarono di ammirarla, e strascinati dai carnali lor pregiudizj a questi credettero piuttosto, che alla verità comprovata colle opere di potenza divina. *Vedi S. Matth. cap.* XIII. 52. *ec.*

Vers. 23. *Medico cura te stesso ec.* Ecco un altro motivo di scandalo: Tu fai tanti miracoli in altri luoghi, perchè non fai altrettanto per la tua patria, che sarebbe come farli per te stesso, facendoli pe' tuoi concittadini, parenti, ec.? Così vogliono screditare, o negare i miracoli di Cafarnaum.

Vers. 24. 25. 26. 27. *Nissun profeta è gradito ec.* Dimostra

25. In veritate dico vobis: * Multæ viduæ erant in diebus Eliæ in Israel, quando clausum est cœlum annis tribus, & mensibus sex, cum facta esset fames magna in omni terra:

* 3. *Reg.* 17. 9.

25. In verità vi dico, che molte vedove eranvi in Israele a tempo di Elia, quando il cielo stette chiuso per tre anni, e sei mesi, e fu carestia grande per tutta la terra:

26. Et ad nullam illarum missus est Elias, nisi in Sarepta Sidoniæ ad mulierem viduam.

26. E a nissuna di esse fu mandato Elia, ma a una donna vedova di Sarepta del territorio di Sidone.

27. * Et multi leprosi erant in Israel sub Elisæo propheta: & nemo eorum mundatus est, nisi Naaman Syrus.

* 4. *Reg.* 5. 14.

27. E molti lebbrosi erano in Israele al tempo di Eliseo profeta: e nissuno di essi fu mondato, fuori che Naaman Siro.

con un proverbio, e coll'esempio di due profeti, non essere da maravigliarsi, se egli faccia per gli estranei quello, che non faceva pe'suoi concittadini; perchè ordinaria cosa ella è, che il profeta sia invidiato, e perseguitato nella sua patria più, che altrove. Così al loro demerito, alla loro incredulità debbono ascrivere, se per essi egli non fa quello, che ad altri concede: così la calunnia stessa ritorce contro i calunniatori. Ma v'ha di più. Due celebri Profeti si veggono ne'due fatti riportati da Cristo, l'uno soccorrere in tempo di fame una vedova di nazione Gentile, mentre tante altre mancavano di vitto in Israele: l'altro, tralasciati molti lebbrosi Ebrei, curare dalla lebbra un uomo parimente Gntile. E certamente que'due santi uomini ciò facevano, perchè Dio voleva così; la qual cosa accenna Gesù, dicendo, che a nissuna delle vedove d'Israele fu mandato Elia. *Vedi* 1. *Reg.* XVIII. In tal maniera non solamente ai cittadini di Nazaret, ma a tutto Israele è predetto, che non solo il favor de'miracoli, ma anche il regno di Dio sarà ad essi tolto, e sarà trasportato alla Chiesa de'Gentili significata per la vedova di Sarepta, e pel lebbroso di Siria. E troppo bene ciò intesero quegli increduli, i quali entrati perciò in furore, e adempiendo già per la loro parte la profezia stessa di Cristo, cacciarono da

loro

28. Et repleti sunt omnes in synagoga ira, hæc audientes.

29. Et surrexerunt, & ejecerunt illum extra civitatem: & duxerunt illum usque ad supercilium montis, super quem civitas illorum erat ædificata, ut precipitarent eum:

30. Ipse autem transiens per medium illorum ibat.

31. * Et descendit in Capharnaum civitatem Galilææ, ibique docebat illos sabbatis.

* *Matth.* 4. 13.
Marc. 1. 21.

32. Et stupebant in do-

28. *E all'udire queste cose tutti quei della sinagoga si riempiron di sdegno.*

29. *E si alzarono, e lo cacciaron fuora della città: e lo condussero fino alla vetta del monte, sopra del quale era fabbricata la loro città per precipitarnelo:*

30. *Ma egli passando per mezzo ad essi se n'andava.*

31. *E andò a Cafarnaum città della Galilea, e quivi insegnava loro ne' giorni di sabato.*

32. *E si stupivano del*

loro il Maestro della verità, e tentaron di ucciderlo; perchè troppo pesava a quegli empj, e superbi l'udire, che potessero i Gentili non solo esser chiamati col nome di popolo di Dio, ma esser ancor preferiti ai discendenti di Abramo. Dove si dice (*vers.* 25.) che il *cielo fu chiuso per tre anni, e sei mesi*, conviene notare, che ciò non ripugna a quello, che leggesi 3. *Reg.* XVIII. 1., che l'anno terzo fu mandato Elia ad Acabbo dal Signore, che voleva dare la pioggia: imperocchè questo anno terzo si computa da quando andò Elia a stare in Sarepta. Egli era stato un anno presso al torrente Carith, e seccatosi questo alla fine dell'anno, egli si portò per comando di Dio a Sarepta, dove si fermò più di due anni, e di poi nel terzo anno si presentò ad Acabbo. In altri modi rispondesi ancora a questa difficoltà; ma questo sembrami il più facile, e piano.

Vers. 30. *Passando per mezzo ec.* S. Luca ci dipinge Gesù Cristo, il quale senz'ombra di timore, senza fuggire, senza affrettare il passo, senza scomporsi va per mezzo a questi uomini furibondi, che non ardiscono di toccarlo, dimostrando in questo fatto una virtù degna del figliuolo di Dio, e che sola avrebbe potuto commuovere, e convertire que' miscredenti.

Vers. 32. *Era con autorità. ec.* Egli in primo luogo non insegna-

ctrina ejus: quia in potestate erat sermo ipsius.

suo modo di insegnare: conciossiachè il suo parlare era con autorità.

33. * Et in synagoga erat homo habens dæmonium immundum, & exclamavit voce magna, * *Matth.* 7. 28. *Marc.* 1. 23.

33. *Ed eravi nella sinagoga un uomo posseduto da un demonio immondo, a questo gridò ad alta voce,*

34. Dicens: Sine, quid nobis, & tibi, Jesu Nazarene? Venisti perdere nos? Scio te, quis sis, sanctus Dei.

34. *Dicendo: Lasciaci, che abbiamo noi a fare con te, Gesù Nazareno? Se' tu venuto a sterminarci? Ti conosco, chi sei, santo di Dio.*

35. Et increpavit illum Jesus, dicens: Obmutesce, & exi ab eo. Et cum projecisset illum dæmonium in medium, exiit ab illo, nihilque illum nocuit.

35. *E Gesù lo sgridò: e gli disse: Taci, ed esci da costui. E il demonio, gettatolo in mezzo per terra, se ne uscì da colui, nè gli fece alcun male.*

gnava solamente quello, che era scritto nella legge: ma nuovi insegnamenti promulgava, e nuove promesse, e in suo proprio nome parlando: *Io dico a voi ec*: in secondo luogo i suoi sermoni eran pieni di forza, e d'energia, e aspersi di grazia tutta celeste, che i cuori muoveva degli uditori: in terzo luogo predicava con libertà grande riprendendo i vizj anche dei magnati, e de' potenti: in quarto luogo confermava la parola coi miracoli. Nulla di tutto questo trovarono gli Ebrei nei discorsi de' loro Scribi, e de' dottori della legge.

Vers. 33. *Posseduto da un demonio immondo*. Osserva un dotto Interprete, che il minuto racconto, che fanno gli Evangelisti dei molti uomini, che Cristo liberò dal Demonio, tende a dimostrare, ch' egli era colui, che dovea vincere quel crudele nemico del genere umano, e cacciarlo dal mondo, togliendo a lui l'impero, che si era usurpato sopra le anime; e ciò sembra intendersi dalle parole di questo demonio, che dice a Gesù: *Sei tu venuto a sterminare?*

Vers. 34. *Ti conosco, chi sei, ec.* Il Demonio anche in questo è bugiardo; imperocchè, che Cristo fosse il santo per eccellenza, il santo figliuolo di Dio, nol sapeva egli di certo, ma so-

36. Et factus est pavor in omnibus, & colloquebantur ad invicem, dicentes: Quod est hoc verbum, quia in potestate, & virtute imperat immundis spiritibus, & exeunt?

37. Et divulgabatur fama de illo in omnem locum regionis.

38. Surgens autem Jesus de synagoga, introivit in domum Simonis. * Socrus autem Simonis tenebatur magnis febribus: & rogaverunt illum pro ea.

* *Matth.* 7. 14.
Marc. 1. 30.

39. Et stans super illam, imperavit febri: & dimisit illam. Et continuo surgens ministrabant illis.

40. Cum autem sol occidisset, omnes, qui habebant infirmos variis languoribus, ducebant illos ad eum. At ille singulis manus imponens, curabat eos.

41. * Exibant autem dæmonia a multis clamantia, & dicentia: Quia tu es filius Dei: & increpans non

36. E tutti si intimorirono, e si parlavano l' un all' altro, dicendo: Che è questo: Egli comanda con autorità, e potestà agli spiriti immondi, e se ne vanno.

37. E la fama di lui si andava spargendo nel paese per ogni dove.

38. E uscito Gesù dalla sinagoga, entrò nella casa di Simone. E la suocera di Simone era stata presa da grossa febbre: e a lui la raccomandarono.

39. Ed egli chinatosi verso di lei, fe' comando alla febbre: e la febbre lasciolla. E subitamente levatasi gli andava servendo.

40. Tramontato poi il sole, tutti quelli, che avevano dei malati di questo, o di quel malore, li conducevano a lui. Ed egli, imposte a ciascuno di essi le mani, li risanava.

41. E uscivan da molti i demonj gridando, e dicendo: Tu sei il figliuolo di Dio: ma egli sgridandoli non

lamente ne sospettava; e per adulazione parla in tal modo di lui, affin di ottenere, che non lo molesti, nè lo scacci dal suo luogo.

Vers. 1.

ſinebat ea, loqui, quia ſciebant, ipſum eſſe Chriſtum: permetteva loro di dire, come ſapevano, eſſere lui il Criſto.

* *Marc.* 1. 34.

42. Facta autem die egreſſus ibat in deſertum locum, & turbæ requirebant eum, & venerunt uſque ad ipſum: & detinebant illum, ne diſcederet ab eis.

42. E fattoſi giorno ſi partì per andare in luogo deſerto, e le turbe lo cercavano, e arrivaron fino a lui: e lo ritenevano, perchè non ſi partiſſe da loro.

43. Quibus ille ait: Quia & aliis civitatibus oportet me evangelizare regnum Dei: quia ideo miſſus ſum.

43. Alle quali però egli diſſe: Biſogna, che anche alle altre città io evangelizzi il regno di Dio: dappoichè per queſto ſono ſtato mandato.

44. Et erat prædicans in ſynagogis Galilææ.

44. E predicava nelle ſinagoghe della Galilea.

CAPO V.

Dopo aver predicato dalla nave di Pietro, gettata pel comando di lui la rete, vien presa gran copia di pesci. Manda il lebbroso guarito ai sacerdoti. Al paralitico (perdonatigli i peccati) comanda, che porti via il suo letto. Cenando con Levi, cui aveva chiamato dalla banca, dà occasione a' Giudei di mormorare, perchè conversava co' peccatori, e perchè i discepoli di lui non digiunavano.

1. FActum eſt autem, cum turbæ irruerent in eum, ut audirent verbum Dei, & ipſe ſtabat ſecus ſtagnum Geneſareth.

1. E Mentre intorno a lui ſi affollavano le turbe per udire la parola di Dio, egli ſe ne ſtava preſſo il lago di Geneſaret.

Vers. 1. *Il lago di Genesaret*; detto ancora mare di Galilea, e mare di Tiberiade (dopo che sulla riva di esso fu fabbricata

 da

2. * Et vidit duas naves stantes secus stagnum: piscatores autem descenderant, & lavabant retia.

* *Matth* 4. 18.
Marc. 1. 16.

3. Ascendens autem in unam navim, quæ erat Simonis, rogavit eum a terra reducere pusillum. Et sedens docebat de navicula turbas.

4. Ut cessavit autem loqui, dixit ad Simonem: Duc in altum, & laxate retia vestra in capturam.

5. Et respondens Simon, dixit illi: Præceptor, per totam noctem laborantes nihil cepimus: in verbo autem tuo laxabo rete.

6. Et cum hoc fecissent, concluserunt piscium multitudinem copiosam; rumpebatur autem rete eorum.

7. Et annuerunt sociis, qui erant in alia navi, ut venirent, & adjuvarent eos. Et venerunt, & im-

2. E vide due barche ferme a riva del lago: e ne erano usciti i pescatori, e lavavano le reti.

3. Ed entrato in una barca, che era quella di Simone, lo richiese di allontanarsi alquanto da terra. E stando a sedere insegnava dalla barca alle turbe.

4. E finito che ebbe di parlare, disse a Simone: Avanzati in alto, e gettate le vostre reti per la pesca.

5. E Simone gli rispose, e disse: Maestro, essendoci noi affaticati per tutta la notte, non abbiamo preso nulla: nondimeno sulla tua parola getterò la rete.

6. E fatto che ebber questo, chiusero gran quantità di pesci; e si rompeva la loro rete.

7. E fecero segno ai compagni, che erano in altra barca, che andassero ad ajutargli. E andarono, ed em-

da Erode la città di Tiberiade) dal nome di Tiberio Imperatore.

Vers. 7. *Fecer segno*; perchè a motivo della lontananza non potevano far sentire la loro voce ai compagni.

Empirono ambedue le barchette. Con questo miracolo volle Gesù e ricompensare con liberalità grande il padrone della barca, di cui si era servito per indi predicare alle turbe; e adombrare quello, che per ministero di Pietro, e de' compagni voleva

pleverunt ambas naviculas, ita ut pene mergerentur.

pirono ambedue le barchette, di modo che quasi si affondavano.

8. Quod cum videret Simon Petrus, procidit ad genua Jesu, dicens: Exi a me, quia homo peccator sum, Domine.

8. *Veduto ciò Simon Pietro si gettò alle ginocchia di Gesù, dicendo: Partiti da me, Signore, perchè io son uom peccatore.*

9. Stupor enim circumdederat eum, & omnes, qui cum illo erant in captura piscium, quam ceperant:

9. *Imperocchè ed egli, e quanti si trovavan con lui, erano restati stupefatti della presa, che avevano fatta de' pesci:*

10. Similiter autem Jacobum, & Joannem, filios Zebedæi, qui erant socii Simonis. Et ait ad Simo-

10. *E lo stesso era di Giacomo, e di Giovanni, figliuoli di Zebedeo, compagni di Simone: Non teme-*

va fare per la salute delle anime. Imperocchè l'entrar, che egli fa nella barca di Pietro piuttosto che in un'altra; il dire a lui particolarmente di *avanzarsi in alto*; il predire a lui solo: *Non temere, da ora innanzi prenderai degli uomini*; tutto questo dimostra la speciale prerogativa di Pietro, e il Primato, ch' egli dovea ricevere da Cristo. Nello stesso tempo, e col medesimo fatto fa egli intendere a Pietro, e agli altri, che siccome avea preso quella gran quantità di pesci non per propria industria, ma per divino favore, così di un gran numero di uomini avrebbe fatto pesca in virtù della grazia di lui, che lo mandava alla pesca, e il quale colla virtù sua onnipotente farebbe, che la pescagione riuscisse sì abbondante, che non una sola, ma due barche ne restassero piene, adombrando con queste due barche i due popoli riuniti per la medesima fede sotto il capo comune dei mistici pescatori.

Vers. 8. *Partiti da me, Signore, perchè ec.* Ammirabile è l' umiltà di Pietro. Egli ad imitazione della vedova di Sarepta, la quale temeva, che il contrasto della sua indegnità colla santità di Elia non attirasse sopra di lei i gastighi di Dio, col medesimo spirito prega il Signore a ritirarsi da lui. Per questo merita di essere consolato ne' suoi timori da Gesù, e di avere da lui promessa del frutto grande, che avrebbe fatto nella pesca delle anime; promessa sì esattamente adempiuta, che in un solo discorso leggiamo aver lui convertito tremila persone. *Atti* II.

 Vers. 12.

nem Jesus: Noli timere: ex hoc jam homines eris capiens.

11. Et subductis ad terram navibus, relictis omnibus, secuti sunt eum.

12. * Et factum est, cum esset in una civitatum, & ecce vir plenus lepra, & videns Jesum, & procidens in faciem, rogavit eum, dicens: Domine, si vis, potes me mundare.

* *Matth.* 8. 2.
Marc. 1. 40.

13. Et extendens manum, tetigit eum, dicens: Volo: mundare. Et confestim lepra discessit ab illo.

14. Et ipse præcepit illi, ut nemini diceret: Sed, vade, ostende te sacerdoti, & offer pro emundatione tua, * sicut præcepit Moyses in testimonium illis.

* *Levit.* 14. 4.

re: da ora innanzi prenderai degli uomini.

11. *E tirate a riva le barche, abbandonata ogni cosa lo seguitarono.*

12. *E avvenne, che trovandosi Gesù in una città, eccoti un uomo coperto di lebbra, il quale veduto Gesù, si gettò boccone per terra, e lo pregò, dicendo: Signore, se vuoi, tu puoi mondarmi.*

13. *Ed egli stesa la mano, lo toccò, dicendo: Lo voglio: sii mondato. E subitamente sparì da lui la lebbra.*

14. *Ed ei gli comandò di non farne parola con nessuno: Ma va (disse) fatti vedere al sacerdote, e fa l' offerta per la tua purgazione, come Mosè ha ordinato per loro testimonianza.*

Vers. 12. *In una città*: In Cafarnaum. Non è però necessario di dire, che Gesù fosse dentro la città, quando si presentò a lui il lebbroso; ma che era vicino alla città, come si vede da S. Matteo VIII. 5., e sappiamo, che ai lebbrosi era proibito l' ingresso nelle città, *Levit.* XIII. 46.

Vers. 14. *Fa l' offerta per la tua purgazione, ec.* Il lebbroso guarito dovea essere ancor purgato legalmente, mediante certi sagrifizj, intorno ai quali vedi *Levit.* XIV. Questa purgazione era piuttosto una dichiarazione della guarigione del lebbroso, dopo la quale poteva e conversare cogli uomini, ed entrare nel tempio.

Vers. 20.

15. Perambulabat autem magis sermo de illo: & conveniebant turbæ multæ, ut audirent, & curarentur ab infirmitatibus suis.

15. *E vie più dilatavasi la rinomanza di lui: e si radunavano folte turbe per udirlo, e per esser guarite da' loro malori.*

16. Ipse autem secedebat in desertum, & orabat.

16. *Ma egli si ritirava in luoghi solitarj, e faceva orazione.*

17. Et factum est in una dierum, & ipse sedebat docens. Et erant Pharisæi sedentes, & legis doctores, qui venerant ex omni castello Galilææ, & Judææ, & Jerusalem: & virtus Domini erat ad sanandum eos.

17. *E avvenne, che un giorno egli sedeva insegnando. Ed eranvi a sedere dei Farisei, e dei dottori della legge, venuti da tutti i castelli della Galilea, e della Giudea, e da Gerusalemme, e la virtù del Signore era per dare ad essi salute.*

18. * Et ecce viri portantes in lecto hominem, qui erat paralyticus, & quærebant eum inferre, & ponere ante eum.

* *Matth.* 9. 2. *Marc.* 2. 3.

18. *Quand' eccoti degli uomini, che portávano sopra un letticciuolo un paralitico, e cercavano di metterlo dentro affine di presentarlo a lui.*

19. Et non invenientes, qua parte illum inferrent præ turba, ascenderunt supra tectum, & per tegulas summiserunt eum cum lecto in medium ante Jesum.

19. *E non trovando la via di introdurvelo a causa della turba, salirono sul tetto, e scoperte le tegole, lo calarono giù in mezzo col suo letticciuolo dinanzi a Gesù.*

20. Quorum fidem ut

20. *De' quali veduta la*

Vers. 20. *De' quali veduta la fede.* La *fede*, a cui sovente è attribuita ne' Vangeli la sanità renduta agli infermi, e l' impetrazione de' benefizj divini, abbraccia e la ferma credenza in Dio, e in Gesù Cristo, e la fiducia nella bontà di Dio, a cui tutto è possibile.

vidit, dixit: Homo, remittuntur tibi peccata tua.

fede, egli disse: O uomo, sono a te rimessi i tuoi peccati.

21. Et cœperunt cogitare Scribæ, & Pharisæi, dicentes: Quis est hic, qui loquitur blasphemias? Quis potest dimittere peccata, nisi solus Deus?

21. E gli Scribi, e i Farisei cominciarono e pensare, e dire: Chi è costui, che dice delle bestemmie? Chi può rimettere i peccati fuori del solo Dio?

22. Ut cognovit autem Jesus cogitationes eorum, respondens, dixit ad illos: Quid cogitatis in cordibus vestris?

22. Ma Gesù, conosciuti i lor pensamenti, rispose ad essi, e disse: Che andate voi pensando in cuor vostro.

23. Quid est facilius dicere: Dimittuntur tibi peccata; an dicere: Surge, & ambula?

23. Che è più facile il dire: Ti sono rimessi i tuoi peccati; ovvero il dire: Sorgi, e cammina;

24. Ut autem sciatis, quia Filius hominis habet potestatem in terra dimittendi peccata, (ait paralytico): Tibi dico, surge, tolle lectum tuum, & vade in domum tuam.

24. Or affinchè sappiate, che il figliuolo dell' uomo ha podestà sopra la terra di rimettere i peccati, (disse al paralitico): Io tel comando, sorgi, prendi il tuo letticciuolo, e vattene a casa tua.

25. Et confestim consurgens coram illis, tulit lectum, in quo jacebat: & abiit in domum suam, magnificans Deum.

25. E subitamente alzatosi in presenza di essi, prese il letticciuolo, in cui giaceva: e andossene a casa sua, glorificando Dio.

26. Et stupor apprehendit omnes, & magnificabant Deum. Et repleti sunt ti-

26. E tutti restarono stupefatti, e glorificarono Dio: E furon ricolmi di timore,

Sono a te rimessi i tuoi peccati. Spera sempre più nel Signore: imperocchè ti fo sapere, che ti son rimessi i tuoi peccati, i quali sono l' ordinaria cagione de' mali del corpo.

Vers. 39.

more, dicentes: Quia vidimus mirabilia hodie.

27. * Et post hæc exiit, & vidit publicanum nomine Levi, sedentem ad telonium, & ait illi: Sequere me.

* *Matth.* 9. 9.
Marc. 2. 14.

28. Et relictis omnibus, surgens secutus est eum.

29. Et fecit ei convivium magnum Levi in domo sua: & erat turba multa publicanorum, & aliorum, qui cum illis erant discumbentes.

30. * Et murmurabant Pharisæi, & Scribæ eorum, dicentes ad discipulos ejus: Quare cum publicanis, & peccatoribus manducatis, & bibitis? * *Marc.* 2. 16.

31. Et respondens Jesus, dixit ad illos: Non egent, qui sani sunt, medico, sed qui male habent.

32. Non veni vocare justos, sed peccatores ad pœnitentiam.

33. At illi dixerunt ad eum: Quare discipuli Joannis jejunant frequenter, & obsecrationes faciunt, similiter & Pharisæorum: tui autem edunt, & bibunt?

34. Quibus ipse ait: Num-

dicendo: Mirabili cose abbiamo vedute quest' oggi.

27. *Dopo di ciò uscì, e vide un pubblicano per nome Levi, che sedeva a banco; e gli disse: Seguimi.*

28. *E quegli, abbandonata ogni cosa, si alzò, e lo seguitò.*

29. *E fecegli Levi un gran banchetto in casa sua: e vi si trovò gran numero di pubblicani, e di altra gente, la quale era a tavola con essi.*

30. *E i Farisei, e i loro Scribi mormoravano, dicendo ai discepoli di lui: Per qual motivo mangiate, e bevete voi co' pubblicani, e co' peccatori?*

31. *Ma Gesù rispose, e disse loro: Non han bisogno del medico i sani, ma i malati.*

32. *Non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori a penitenza.*

33. *Ma quelli dissero a lui: Per qual motivo i discepoli di Giovanni, come pure quelli de' Farisei, digiunano spesso, e fanno orazione: e i tuoi mangiano, e bevono?*

34. *Ed ei disse loro: Po-*

quid poteſtis filios ſponſi, dum cum illis eſt ſponſus, facere jejunare?

tete voi far sì, che digiunino i compagni dello ſpoſo, mentre lo ſpoſo è con eſſi.

35. Venient autem dies, cum ablatus fuerit ab illis ſponſus; tunc jejunabunt in illis diebus.

35. Ma tempo verrà, che ſarà tolto ad eſſi lo ſpoſo, e allora sì che digiuneranno in que' giorni.

36. Dicebat autem & ſimilitudinem ad illos: Quia nemo commiſſuram a novo veſtimento immittit in veſtimentum vetus: alioquin & novum rumpit, & veteri non convenit commiſſura a novo.

36. Diſſe loro oltre di ciò una ſimilitudine: Niſſuno attacca a un abito vecchio un pezza di panno nuovo: altrimenti il nuovo guaſta il vecchio, e non fa lega la pezza del nuovo col vecchio.

37. Et nemo mittit vinum novum in utres veteres: alioquin rumpet vinum novum utres, & ipſum effundetur, & utres peribunt.

37. E niſſuno mette vin nuovo in otri vecchi: altrimenti il vin nuovo, rotti gli otri, ſi verſa, e gli otri vanno in malora.

38. Sed vinum novum in utres novos mittendum eſt, & utraque conſervantur.

38. Ma vuolſi il vino nuovo, mettere in otri nuovi, e quello, e queſti ſi conſervano.

39. Et nemo bibens vetus, ſtatim vult novum; dicit enim: vetus melius eſt.

39. E niſſuno, che beve vin vecchio, vuole ad un tratto del nuovo; concioſſiachè dice: il vecchio è migliore.

Vers. 39. *E nissuno, che beve vin vecchio, ec.* Siccome colui, che è assuefatto a bere il vino vecchio non ad un tratto, ma a poco a poco s'induce a preferire il vino nuovo; così all'austerità, e mortificazione della vita nuova debbo io condurre i miei discepoli passo a passo, fortificandoli co' miei insegnamenti, co' miei esempj, e colla mia grazia; perchè ove si facesse altrimenti, parer potrebbe insopportabile il repentino cambiamento di vita.

CA-

CAPO VI.

Scusa i discepoli, che coglievano delle spighe in giorno di sabato: e in un altro sabato risana una mano secca. Dà ai dodici eletti il nome di Apostoli: e con essi, e con gran turba di gente stando in una pianura insegna le beatitudini, e altri consigli, e precetti Evangelici. Del bruscolo nell' occhio del fratello, e del buono, e cattivo arbore, che si conoscano da' frutti. Chi ascolta le parole di Cristo, a che si paragoni, quando le ponga in esecuzione, e a che, quando non le metta in pratica.

1. * FActum eſt autem in ſabbato ſecundo primo, cum tranſiret per ſata, vellebant diſcipuli ejus ſpicas, & manducabant confricantes manibus.

* *Matth.* 12. 1.
Marc 2. 23.

1. *E Avvenne, che nel ſabato ſecondo primo paſſando egli pe' ſeminati, i ſuoi diſcepoli coglievano delle ſpighe, e ſtritolatele colle mani, mangiavano.*

2. Quidam autem Phariſæorum dicebant illis: Quid facitis, quod non licet in ſabbatis?

2. *E allora alcuni dei Fariſei diſſer loro: Perchè fate voi quello, che non è permeſſo in giorno di ſabato;*

3. Et reſpondens Jeſus ad eos, dixit: Nec hoc legi-

3. *E Gesù riſpoſe, e diſſe loro: Non avete voi*

Vers. 1. *Sabato secondo-primo*. Dal secondo giorno dell' ottava di Pasqua (o sia dai 16. del mese di Nisan), nel qual giorno si offeriva il manipolo della nuova messe, sino alla festa di Pentecoste, o sino ai 6. del terzo mese, tutti i sabati, che cadevano dentro questi termini, prendevano nome da quel secondo giorno di Pasqua; onde il primo sabato dicevasi *primo sabato dopo il secondo giorno*, o più brevemente *secondo primo*, e così degli altri. *Jos. Scal. de emend. lib.* VI.

ftis, quod fecit David, cum esurisset ipse, & qui cum illo erant?

dunque letto neppure quel, che fece Davidde, trovandosi affamato egli, e i suoi compagni;

4. * Quomodo intravit in domum Dei, & panes propositionis sumpsit, & manducavit, & dedit his, qui cum ipso erant: quos non licet manducare † nisi tantum sacerdotibus?

* 1. *Reg.* 21. 6.

† *Exod.* 29. 32.

Lev. 24. 9.

4. *Come entrò nella casa di Dio, e prese i pani della proposizione, e ne mangiò, e ne diede ai suoi compagni: de' quali (pani) non è lecito di mangiare se non a' soli sacerdoti?*

5. Et dicebat illis: Quia dominus est Filius hominis etiam sabbati.

5. *E diceva loro: E' padrone il Figliuolo dell' uomo anche del sabato.*

6. Factum est autem in alio sabbato, ut intraret in synagogam, & doceret. * Et erat ibi homo, & manus ejus dextera erat arida.

* *Matth.* 12. 10.

Marc. 3. 1.

6. *E un altro sabato avvenne, che entrò egli nella sinagoga, e insegnava. Ed era quivi, un uomo, che aveva la mano destra inaridita.*

7. Observabant autem Scribæ, & Pharisæi, si in sabbato curaret, ut invenirent, unde accusarent eum.

7. *E gli Scribi, e i Farisei stavano ad osservare, se egli lo guariva nel sabato, per trovar di che accusarlo.*

8. Ipse vero sciebat cogitationes eorum: & ait homini, qui habebat manum aridam: Surge, & sta in medium. Et surgens stetit.

8. *Ma egli conosceva i lor pensamenti: e disse a colui, che aveva la mano inaridita: Alzati, e vieni quà in mezzo. E quegli alzatosi si stette.*

9. Ait autem ad illos Je-

9. *E Gesù disse loro:*

Vers. 9. Se sia lecito . . . di far del bene, o del male. Voi,

che

ſus: Interrogo vos, ſi licet ſabbatis benefacere, an male; animam ſalvam facere, an perdere?

Domando a voi, ſe ſia lecito il giorno di ſabato di far del bene, o del male; di ſalvare un uomo, o di ucciderlo?

10. Et circumſpectis omnibus, dixit homini: Extende manum tuam. Et extendit: & reſtituta eſt manus ejus.

10. *E dato a tutti intorno uno ſguardo, diſſe a colui: Stendi la tua mano. Ed egli la ſteſe: e la mano di lui fu renduta ſana.*

11. Ipſi autem repleti ſunt inſipientiâ, & colloquebantur ad invicem, quidnam facerent Jeſu.

11. *Ma coloro entrarono nelle furie, e diſcorrevano tra di loro, che doveſſero far di Gesù.*

12. Factum eſt autem in illis diebus, exiit in montem orare, & erat pernoctans in oratione Dei.

12. *Ed avvenne di que' giorni, che egli andò ſopra un monte ad orare, e ſtava paſſando la notte in orazione di Dio.*

che fate professione di sapere, e d'intendere meglio d'ogni altro la legge, rispondete a questo dilemma. Sarà egli lecito nel sabato di far del bene al prossimo? Se voi rispondete che sì, posso io adunque in sabato rendere a un malato la sanità. Sarà egli lecito in sabato di far del male al prossimo? Certo, che voi dovete rispondermi, non esser lecito di far male al prossimo il lasciarlo perire, quando potrebbe salvarsi? non è egli un far male il lasciarlo in miseria, potendo trarnelo, e liberarlo? Ma siccome i Farisei nè ardivano di rispondere, che potesse esser mai lecito il nuocere, nè volevan concedere, che fosse lecito sempre il giovare, perchè non volevan perdere occasione di calunniarlo, perciò si tacquero.

Vers. 12. *Passando la notte in orazione.* Alla elezione degli Apostoli Gesù premette il ritiro, e l'orazione; e da questo esempio del suo Sposo, e Maestro imparò la Chiesa cristiana a far precedere l'ordinazione de' sagri ministri dalla orazione pubblica, e dal digiuno di tutto il popolo, affinchè al Signore piaccia di dirigerla in trascegliere per sì alto ministero quelli, che a lui siano accetti, e gli eletti riempia del suo spirito, per cui divengano uomini tutti nuovi, e divini. I digiuni delle quattro tempora sono indiritti a questo fine: e ogni Cristiano ha molta ragione di unire la sua alla intenzione della Chiesa; mentre ben

sa di

13. * Et cum dies factus esset, vocavit discipulos suos: & elegit duodecim ex ipsis (quos & Apostolos nominavit). * *Matth.* 10. 1. *Marc.* 3. 13.

14. Simonem, quem cognominavit Petrum, & Andream fratrem ejus, Jacobum, & Joannem, Philippum, & Bartholomæum,

15. Matthæum, & Thomam, Jacobum Alphæi, & Simonem, qui vocatur Zelotes.

16. Et Judam Jacobi, & Judam Iscariotem, qui fuit proditor.

17. Et descendens cum illis, stetit in loco campestri, & turba discipulorum ejus; & multitudo copiosa plebis ab omni Judæa, & Jerusalem, & maritima, & Tyri, & Sidonis,

13. E fattosi giorno, chiamò i suoi discepoli: e scelse dodici di essi, (a' quali diede anche il nome di Apostoli).

14. Simone, cui diede il soprannome di Pietro, e Andrea suo fratello, Giacomo, e Giovanni, Filippo, e Bartolommeo.

15. Matteo, e Tommaso, Giacomo d' Alfeo, e Simone chiamato Zelote,

16. E Giuda di Giacomo, e Giuda Iscariote, che fu il traditore.

17. E disceso con essi, si fermò alla pianura egli, e la turba de' suoi discepoli, e una gran frotta di popolo di tutta la Giudea, e di Gerusalemme, e del paese marittimo di Tiro, e di Sidone,

sa di quale, e quanta importanza sia la virtù, e la santità dei pastori pel buon governo del gregge. Così vedremo negli *Atti cap.* 1. in qual maniera si preparassero gli stessi Apostoli a surrogare un altro in luogo di Giuda.

Vers. 13. *A' quali diede anche il nome di Apostoli*. La voce Greca *Apostolo* significa *mandato*, *ambasciatore*: e a questo significato alludendo Paolo, disse: *La facciamo da ambasciadori di Cristo*.

Vers. 16. *E Giuda Iscariote, che fu il traditore*. Della elezione di questo dice Agostino *de civ. lib.* XVIII., *ebbe Cristo tra' suoi Apostoli un cattivo, del qual cattivo servendosi in bene adempì insieme l'ordine stabilito di sua passione, e alla sua Chiesa lasciò esempio di tollerare i cattivi*.

Vers. 22.

18. Qui venerant, ut audirent eum, & sanarentur a languoribus suis. Et qui vexabantur a spiritibus immundis, curabantur.

18. La qual gente era venuta per ascoltarlo, e per essere sanata dalle sue malattie. E quelli, che erano tormentati dagli spiriti immondi, erano risanati.

19. Et omnis turba quærebat eum tangere: quia virtus de illo exibat, & sanabat omnes.

19. E tutto il popolo procurava di toccarlo: perchè scaturiva da lui virtù, la quale rendeva a tutti salute.

20. * Et ipse elevatis oculis in discipulos suos, dicebat: Beati pauperes: quia vestrum est regnum Dei.

* *Matth.* 5. 2.

20. Ed egli alzati gli occhi verso de' suoi discepoli, diceva: Beati i poveri: perchè vostro è il regno di Dio.

21. * Beati, qui nunc esuritis: quia saturabimini. Beati, qui nunc fletis: quia ridebitis.

* *Matth.* 5. 6.

21. Beati voi, che avete adesso fame: perchè sarete satollati. Beati voi, che ora piangete: perchè riderete.

22. Beati eritis, cum vos oderint homines, & cum separaverint vos, & exprobraverint, & ejecerint nomen vestrum tamquam malum, propter Filium hominis.

22. Beati sarete, allora quando gli uomini vi odieranno, e vi scomunicheranno, e vi diranno improperj, e rigetteranno come abominevole il vostro nome, a causa del Figliuolo dell' uomo.

23. Gaudete in illa die, & exsultate: ecce enim merces vestra multa est in

23. Rallegratevi allora, e tripudiate: perchè mirate, come grande è la mercede

Vers. 22. *Vi scomunicheranno*. Vi escluderanno dalle sinagoghe, e dal ceto de' fedeli. Dalla Chiesa Ebrea imparò la Cristiana a separare coloro, i quali caduti fossero in certi delitti; e varie maniere di scomunica eranvi tra i medesimi Ebrei. Quelli, che erano così separati, si riguardavano, durante la separazione, come Gentili.

Vers. 24.

cœlo: secundum hæc enim faciebant prophetis patres eorum.

24. Verumtamen væ vobis divitibus: quia habetis consolationem vestram.

25. * Væ vobis, qui saturati estis: quia esurietis. Væ vobis, qui ridetis nunc; quia lugebitis, & flebitis.

* *Eccl.* 31. 8.

Amos 6. 1. *If.* 65. 13.

26. Væ cum benedixerint vobis homines: secundum hæc enim faciebant pseudoprophetis patres eorum.

27. * Sed vobis dico, qui auditis: Diligite inimicos vestros; benefacite his, qui oderunt vos.

* *Matth.* 5. 44.

28. Benedicite maledicentibus vobis, & orate pro calumniantibus vos.

vostra nel cielo: conciossiachè così erano trattati i profeti dai padri di costoro.

24. *Ma guai a voi, o ricchi: perchè ricevuto avete la vostra consolazione.*

25. *Guai a voi, che siete satolli: perchè soffrirete la fame. Guai a voi, che adesso ridete; perchè piangerete, e gemerete.*

26. *Guai a voi, quando gli uomini vi benediranno: imperocchè così facevano coi falsi profeti i padri di costoro.*

27. *Ma a voi, che ascoltate, io dico: Amate i vostri nemici: fate del bene a que', che vi odiano.*

28. *Benedite que' che vi mandano imprecazioni, e orate pe' vostri calunniatori.*

Vers. 24. *Guai a voi, o ricchi.* Quando egli disse (*vers.* 20.) *Beati poveri*, intese quelli, che altrove chiamò *poveri di spirito*: e similmente in questo luogo col nome di *ricchi* intende coloro, i quali nelle ricchezze pongono la loro speranza, e il cuore hanno, dove è il loro tesoro; onde delle ricchezze non fanno l'uso, per cui furon loro date da Dio. Or poichè all'amore dei beni visibili va congiunta la non curanza de' beni spirituali, ed eterni, con gran ragione si dice, che della felicità eterna saran privi costoro, perchè quella felicità, che hanno voluto, quella, che sola hanno amato, e preferito alla vera, la hanno già ricevuta.

Vers. 26. *Vi benediranno.* Vi loderanno, vi acclameranno gli uomini: viene a dire i mondani; il piacere a questi, è, come insegna l'Apostolo, argomento, che uno non è servo di Cristo.

29. * Et qui te percutit in maxillam, præbe & alteram. Et ab eo, qui aufert tibi vestimentum, etiam tunicam noli prohibere.

* *Matth.* 5. 39. 40.
1. *Cor.* 6. 7.

29. E a chi ti dà uno schiaffo, presentagli l' altra guancia. E a chi ti toglie il mantello, non vietargli di prendere anche la tonaca.

30. Omni autem petenti te, tribue: & qui aufert, quæ tua sunt, ne repetas.

30. Dona a chiunque ti chiede: e non ridomandare il tuo da chi te lo leva.

31. * Et prout vultis, ut faciant vobis homines, & vos facite illis similiter. * *Tob.* 4. 16.
Matth 7. 12.

31. E quel, che volete, che facciano gli uomini inverso di voi, fatelo voi pure con essi.

32. * Et si diligitis eos, qui vos diligunt, quæ vobis est gratia? Nam & peccatores diligentes se diligunt. * *Matth.* 5. 46.

32. Che se voi amate quelli, che vi amano, che merito ne avete voi? Imperocchè anche i peccatori amano chi gli ama.

33. Et si benefeceritis his, qui vobis benefaciunt, quæ vobis est gratia? Siquidem & peccatores hoc faciunt.

33. E se fate del bene a coloro, che a voi ne fanno, che merito ne avete voi? imperocchè anche i peccatori fanno altrettanto.

34. * Et si mutuum dederitis his, a quibus speratis recipere, quæ gratia est vobis? Nam & peccatores peccatoribus fœnerantur, ut recipiant æqualia.
* *Deut.* 15. 8.
Matth. 5. 52.

34. E se date in prestito a coloro, da' quali sperate il contraccambio, qual merito n' avete voi? Imperocchè anche i cattivi prestano a' cattivi per ricevere il contraccambio.

35. Verumtamen diligite

35. Amate pertanto i vo-

Vers. 35. *Imprestate senza speranza di profitto*. Abbiamo espresso il senso vero, ed evidente, per quanto a noi sembra, della volgata, e del Greco: e tanto più ciò sembra a noi, perchè a

que-

inimicos vestros: benefacite, & mutuum date, nihil inde sperantes: & erit merces vestra multa, & eritis filii Altissimi; quia ipse benignus est super ingratos, & malos.

stri nemici: fate del bene, o imprestate senza speranza di profitto: e grande sia la vostra mercede, e sarete figliuoli dell' Altissimo: perchè egli è benigno con gl' ingrati, e con i cattivi.

36. Estote ergo misericordes, sicut & Pater misericors est.

36. *Siate adunque misericordiosi, come anche il Padre vostro è misericordioso.*

37. * Nolite judicare, & non judicabimini: nolite condemnate, & non condemnabimini: Dimittite, & dimittemini:

37. *Non giudicate, e non sarete giudicati: non condannate, e non sarete condannati. Perdonate, e sarà a voi perdonato.*

* *Matth.* 7. 1.

38. Date, & dabitur vobis: mensuram bonam, & confertam, & coagitatam, & supereffluentem dabunt

38. *Date, e sarà dato a voi: misura giusta, e pigiata, e scossa, e colma sarà versata in seno a voi: per-*

questo passo hanno i Padri comunemente trattava la questione dell' usura, intorno alla quale siami lecito di dir solamente, che oltre l' autorità della Chiesa, e dei canoni, e delle costituzioni Apostoliche (alle quali si atterrà ogni vero Cristiano, piuttostochè alle ardite opinioni di certi filosofanti, i quali col pretesto dell' interesse di stato non han timore di favorire le passioni degli uomini, e di stravolgere al bisogno anche il Vangelo,) siami, dico, permesso di osservare, essere omai stato abbastanza provato, che la dottrina della Chiesa cattolica maravigliosamente combina col maggior bene della civil società. Ai fedeli su tal proposito insegnava Lattanzio *lib.* VI.: *Del denaro, ove ne dia in prestito, non prenda usura, affinchè e intero sia il benefizio nel soccorrere alla necessità, e si astenga il Cristiano dalla roba d' altri: imperocchè in questa sorta di uffizio dee contentarsi del suo capitale egli, cui si conviene, che in altre occasioni neppur al suo la perdoni per fare il bene. Il ricever poi più di quello, che ha dato, è ingiustizia.* Notisi, che non riceve più di quello, che ha dato chi per alcuno dei titoli approvati dalla Chiesa, viene a dire, per causa o del lucro cessante, o del danno emergente ritira più di quello, che ha dato.

Vers. 39.

in sinum vestrum: * eadem quippe mensura, qua mensi fueritis, remetietur vobis.
* *Matth.* 7. 2.
Marc. 4. 24.

chè colla stessa misura, onde avrete misurato, sarà rimisurato a voi.

39. Dicebat autem illis & similitudinem: Numquid potest cæcus cæcum ducere? nonne ambo in foveam cadunt?

39. Diceva di più ad essi una similitudine: E' egli possibile, che un cieco guidi un cieco? non caderann' eglino ambedue nella fossa?

40. * Non est discipulus super magistrum: perfectus autem omnis erit, si sit sicut magister ejus.
* *Matth.* 10. 24.
Joan. 13. 16.

40. Non v' ha scolare da più del maestro: ma chicchessia sarà perfetto, ove sia come il suo maestro.

41. * Quid autem vides festucam in oculo fratris tui? trabem autem, quæ in oculo tuo est, non consideras? * *Matth.* 7. 3.

41. Perchè poi osservi tu una pagliuzza nell'occhio del tuo fratello; e non badi alla trave, che hai nel tuo occhio?

Vers. 39. *E' egli possibile, che un cieco ec.* Questo versetto, e il seguente hanno relazione a quello, che Gesù avea detto di sopra, vers. 37. *Non giudicate, ec.* Imperocchè potea rispondere per esempio il Fariseo. Io giudico, e condanno il fratello, affinchè questi si emendi. Ma risponde Cristo: E' gli possibile, che uno, che non ha occhi per conoscere, nè virtù per correggere i proprj difetti, sia buono a correggere, e giudicar altri? Un tal cieco, che presuma di farsi condottiere di un altro cieco, cadrà nella fossa, e vi strascinerà anche l' altro: imperocchè, se tu sei peccatore, e vizioso, non è sperabile, che tu coll' opera tua possa rendere un altro migliore; dappoichè per comune proverbio non può esser lo scolare più perfetto, che non è il maestro.

Vers. 41. *Perchè poi osservi tu una pagliuzza ec.* Riprende quì il vizio di quegli, i quali non sono contenti di biasimare, e condannare i loro prossimi, essendo essi stessi rei, e degni di biasimo, e di condanna; ma i più piccoli mancamenti altrui esagerano senza pietà, e i proprj gravissimi errori non conoscono. E con ragione il Signore li chiama ipocriti, perchè voglion far

 cre-

42. Aut quomodo potes dicere fratri tuo: Frater, sine, ejiciam festucam de oculo tuo: ipse in oculo tuo trabem non videns? Hypocrita, ejice primum trabem de oculo tuo: & tunc perspicies, ut educas festucam de oculo fratris tui.

42. *Ovvero come puoi tu dire al tuo fratello: Lascia, fratello, che io ti cavi dall' occhio la pagliuzza, che vi hai: mentre tu non vedi la trave, che è nel tuo occhio? Ipocrita, cavati prima dall' occhio tuo la trave: e allora guarderai di cavare la pagliuzza dall' occhio del tuo fratello.*

43. * Non est enim arbor bona, quæ facit fructus malos: neque arbor mala, faciens fructum bonum.

* *Matth.* 7. 18., & 12. 33.

43. *Imperocchè non è buon albero quello, che fa i frutti cattivi: nè cattivo quello, che fa buon frutto.*

44. Unaquæque enim arbor de fructu suo cognoscitur. Neque enim de spinis colligunt ficus; neque de rubo vindemiant uvam.

44. *Imperocchè ogni albero distinguesi dal suo frutto. Dappoichè nè fichi si colgono dalle spine; nè uva vendemmiasi da un raveto.*

45. Bonus homo de bono thesauro cordis sui profert bonum: & malus homo de malo thesauro profert malum. Ex abundantia enim cordis os loquitur.

45. *L' uomo dabbene dal buon tesoro del cuor suo cava fuora del bene: e il cattivo uomo da un cattivo tesoro mette fuori del male. Imperocchè dell' abbondanza del cuore parla la bocca.*

46. Quid autem vocatis me, * Domine, Domine: & non facitis, quæ dico?

* *Matth.* 7. 21.

Rom. 2. 13. *Jac.* 1. 22.

46. *Ma e perchè dite voi a me, Signore, Signore: e non fate quel, che io vi dico?*

credere di essere mossi da zelo della giustizia, quando non sono mossi, se non da spirito di superbia; imperocchè, se amassero la giustizia, se stessi prima condannerebbero, e contro i proprj peccati rivolgerebbero il loro zelo.

Vers. 43. *Imperocchè non è buon albero ec.* Coll' occasione di aver

47. Omnis, qui venit ad me, & audit sermones meos, & facit eos, ostendam vobis, cui similis sit:

48. Similis est homini ædificanti domum, qui fodit in altum, & posuit fundamentum super petram: inundatione autem facta, illisum est flumen domui illi, & non potuit eam movere: fundata enim erat super petram.

49. Qui autem audit, & non facit, similis est homini ædificanti domum suam super terram sine fundamento in quam illisus est fluvius, & continuo cecidit: & facta est ruina domus illius magna.

47. *Chiunque viene a me, e ascolta le mie parole, e le mette in opera, vi spiegherò io, a che rassomigli:*

48. *Ei rassomiglia a un uomo, che fabbricò una casa, il quale fece scavo profondo, e gettò i fondamenti sul sasso: e venuta l' inondazione, la fiumana andò a urtare la casa, e non potè smuoverla: perchè era fondata sopra la pietra.*

49. *Ma colui, che ascolta, e non fa, è simile a un uomo, il quale fabbricò una casa sul suolo senza fondamenti: nella qual (casa) urtò la fiumana, ed ella andò subito giù: e fu grande la rovina di quella casa.*

aver parlato degli ipocriti nel versetto precedente dà quì la regola per discernerli, sopra la quale vedi *Matth.* VII. 17.

CAPO VII.

Ammirando la fede del centurione, sana da lontano il di lui figliuolo. Risuscita presso alla porta di Naim il figliuolo unico della vedova. Fa molti miracoli in presenza de' discepoli di Giovanni Batista, il quale per mezzo di essi gli domandava, se egli fosse colui, che doveva venire. Partiti quelli, celebra altamente Giovanni. Non piacque nè il modo di viver di Cristo, nè quel di Giovanni ai Giudei, i quali sono rassomigliati a' fanciulli, che alternativamente cantano nella piazza. Una peccatrice gli unge i piedi, ed ei risponde a Simone, che ne mormorava; e propone la parabola de' due debitori. De' peccati rimessi alla donna.

1. * CUm autem impleſſet omnia verba ſua in aures plebis, intravit Capharnaum.

* *Matth.* 8. 5.

2. Centurionis autem cujuſdam ſervus male habens, erat moriturus, qui illi erat pretioſus.

3. Et cum audiſſet de Jeſu, miſit ad eum ſeniores Judæorum, rogans eum, ut veniret, & ſanaret ſervum ejus.

1. *E Terminato ch' ebbe tutti i ſuoi diſcorſi al popolo, che lo aſcoltava, entrò in Cafarnaum.*

2. *E il ſervo di un certo centurione caro a lui era ammalato, e vicino a morire.*

3. *E avendo quegli ſentito parlare di Gesù, mandò da lui gli anziani dei Giudei a pregarlo, che andaſſe a guarire il ſuo ſervo.*

Vers. 3. *Mandò da lui gli anziani ec.* S. Matteo dice, che questo centurione andò a pregare Gesù, dando (come si suole) per fatto da lui quello, che a sua richiesta, e in suo nome avean fatto gli anziani della sinagoga.

Vers. 4.

4. At illi cum venissent ad Jesum, rogabant eum sollicite, dicentes ei: Quia dignus est, ut hoc illi præstes.

5. Diligit enim gentem nostram, & synagogam ipse ædificavit nobis.

6. Jesus autem ibat cum illis. Et cum jam non longe esset a domo, misit ad eum centurio amicos, dicens: * Domine, noli vexari: non enim sum dignus, ut sub tectum meum intres: * *Matth* 8. 8.

7. Propter quod & meipsum non sum dignum ra-

4. *Questi adunque essendo andati a trovar Gesù, lo pregavano istantemente, dicendogli: Egli merita, che tu gli faccia questa grazia,*

5. *Imperocchè ama la nostra nazione, e ci ha fabbricata egli stesso la sinagoga:*

6. *Gesù adunque andò con loro. E quando era già poco lontan dalla casa, il centurione mandò a lui degli amici, per dirgli: Signore, non ti incomodare: imperocchè non son io degno, che tu entri sotto il mio tetto;*

7. *E per questo non mi sono nemmen io medesimo*

Vers. 4. 5. 6. *Egli merita, che tu gli faccia ec.* Le parole del centurione paragonate con quelle di questi Giudei mostrano una differenza grande tra 'l carattere di questi, e quello dell'uomo Gentile. Questi si reputa indegno di vedere il Signore, e di parlargli: i Giudei dicono, che egli merita, che Gesù faccia per lui un miracolo, perchè ama la loro nazione. Avessero almen detto, perchè teme Dio, e ama la nostra religione, ma la loro maniera di parlare è indizio d'arroganza, e di molto amor proprio. Ma notisi ancora l'incredibil bontà, e umiltà di Gesù, il quale, benchè si trattasse di un Gentile, e di un servo di un Gentile, e gli intercessori mandati da lui non fossero di alcun merito, come presontuosi, e superbi, contuttociò e si dispose ad andar dal malato, e gli rendette la sanità, premiando così la fede, e l'umiltà del padrone.

Ci ha fabbricata egli stesso la sinagoga. Può intendersi, che egli o somministrasse il denaro per la fabbrica, o che v'impiegasse l'opera de' soldati, ai quali comandava: imperocchè frequentemente i Romani si valevano delle loro milizie per le opere pubbliche, affine di togliere i soldati all'inutilità, e all'ozio. Comunque ciò fosse, l'aver egli dato mano a erigere una sinagoga è chiaro indizio dell'affezione, che aveva per la religione Ebrea, benchè, contentandosi di adorare il solo vero Dio, non si soggettasse alla legge.

bitratus, ut venirem ad te: sed dic verbo, & sanabitur puer meus:

8. Nam & ego homo sum sub potestate constitutus, habens sub me milites: & dico huic: Vade, & vadit; & alii: Veni, & venit; & servo meo: Fac hoc, & facit.

9. Quo audito Jesus miratus est: & conversus sequentibus se turbis, dixit: Amen dico vobis, nec in Israel tantam fidem inveni.

10. Et reversi, qui missi fuerant, domum, invenerunt servum, qui languerat, sanum.

11. Et factum est, deinceps ibat in civitatem, quæ vocatur Naim: & ibant cum eo discipuli ejus, & turba copiosa.

12. Cum autem appro-

creduto degno di venir da te: ma ordina con un sol motto, e il mio servo sarà risanato.

8. *Imperocchè anch' io sono un uomo subordinato, che ho sotto di me de' soldati: e dico a uno: Vanne, ed egli va: e a un altro: Vieni, ed egli viene; e al mio servo: Fa la tal cosa, e la fa.*

9. *Lo che udito avendo Gesù, ne restò ammirato: e rivolto alla turba, che lo seguiva, disse: In verità vi dico, che non ho trovato tanta fede nemmeno in Israele.*

10. *E coloro, che erano stati mandati, ritornando a casa, trovarono guarito il servo, che era stato malato.*

11. *E avvenne, che dipoi egli andava a una città chiamata Naim: e andavan seco i suoi discepoli, e una gran turba di popolo.*

12. *E quand' ei fu vicino*

Vers. 11. *Chiamata Naim*: piccola città della Galilea alle falde del monte Ermon lontana due sole miglia dal monte Tabor.

Vers. 12. *E quand' ei fu vicino alla porta ec.* Tutte le circostanze notate con gran riflesso dal S. Evangelista servono a porre in piena evidenza il miracolo, e a mostrarne la grandezza. Non potea dubitarsi, che il giovinetto fosse morto effettivamente, mentre lo portavano a seppellire. La madre vedova, e di ragguardevole condizione era accompagnata da molta gente della città. S' incontra con lei Gesù alla porta, dove ognun sa, che gli

pinquaret portæ civitatis, ecce defunctus efferebatur filius unicus matris suæ: & hæc vidua erat: & turba civitatis multa cum illa.	*alla porta della città, ecco che veniva portato fuori alla sepoltura un figliuolo unico di sua madre: e questa era vedova: e gran numero di persone della città la accompagnavano.*
13. Quam cum vidisset Dominus, misericordia motus super eam, dixit illi: Noli flere.	13. *E vedutala il Signore, mosso di lei a compassione, le disse: Non piangere.*
14. Et accessit, & tetigit loculum. (Hi autem, qui portabant, steterunt.) Et ait: Adolescens, tibi dico, surge.	14. *E avvicinossi alla bara, e la toccò. (E quelli, che la portavano, si fermarono.) Ed egli disse: Giovinetto, dico a te, levati su.*
15. Et resedit, qui erat mortuus, & cœpit loqui. Et dedit illum matri suæ.	15. *E il morto si alzò a sedere, e principiò a parlare. Ed egli lo rendette a sua madre.*
16. Accepit autem omnes	16. *Ed entrò in tutti un*

gli Ebrei si radunavano nello stesso modo, che i Greci, e i Romani nelle piazze, e dove trattavansi i pubblici, e privati affari. Da tutto questo apparisce, qual numero di testimonj avesse la risurrezione di questo morto.

Vers. 14. *Giovinetto, dico a te, ec.* Questa maniera di comando dà benissimo a conoscere il padrone assoluto della natura; quello, a cui vivono i morti, e il quale le cose stesse, che non sono, chiama, come quelle che sono.

Vers. 16. *Un profeta grande ec.* Sembra, che il popolo voglia alludere ad Elia, ed Eliseo, i quali avevano risuscitato de' morti, e che paragonando il modo tenuto da quelli con quel, che avea veduto fare da Cristo, esalti, come ragion volea, il miracolo, di cui erano stati testimonj, sopra quelli dei due profeti. Questi in fatti non risuscitaron i due fanciulli, se non col mezzo dell'orazione; ma Cristo col solo comando rendè la vita al figliuolo della vedova. Per questo il popolo lo acclama non solo per profeta, ma per profeta grande. Può anch' esser, che da questo gran fatto cominciassero a intendere, che Gesù era quel profeta

timor: & magnificabant Deum, dicentes: * Quia propheta magnus surrexit in nobis? & quia Deus visitavit plebem suam.

* *Infr.* 24. 19.
Joan. 4. 19.

17. Et exiit hic sermo in universam Judæam de eo, & in omnem circa regionem.

18. Et nuntiaverunt Joanni discipuli ejus de omnibus his.

19. * Et convocavit duos de discipulis suis Joannes, & misit ad Jesum, dicens: Tu es, qui venturus es, an alium exspectamus?

* *Matth.* 11. 2.

20. Cum autem venissent ad eum viri, dixerunt: Joannes Baptista misit nos ad te, dicens: Tu es, qui

gran timore: e glorificavano Dio, dicendo: Un profeta grande è apparso tra noi: e ha Dio visitato il suo popolo.

17. E questa opinione intorno ad esso si sparse per tutta la Giudea, e per tutto il paese all' intorno.

18. E i discepoli di Giovanni riferirono a lui tutte queste cose.

19. E Giovanni chiamati due de' suoi discepoli, li mandò da Gesù a dirgli: Se' tu colui, che dee venire, o dobbiamo aspettar un altro;

20. E quegli andati da lui gli dissero: Giovanni Batista ci ha mandati da te a dirti: Se' tu colui, che dee

feta predetto da Mosè (*Deut.* XVIII.); viene a dire, il Messia. E questa opinione, benchè non sia favorita dal testo originale, dove si legge non il *profeta*, ma *un profeta*, sembra rendersi verisimile dal vedere, come le turbe esprimono il loro stupore, e la gratitudine colle parole stesse di Zaccaria, dicendo; *Il Signore ha visitato il suo popolo*.

Vers. 18. *E i discepoli di Giovanni riferirono ec.* Forse più per movimento di gelosia, o d' invidia (vedendo quasi oscurarsi la fama del loro maestro dagli applausi, che si faceano a Gesù), che per impulso di ammirazione, e di stima. Quindi è, che il santo maestro gli manda a Gesù, perchè dai detti, e fatti di lui non dubitava, che avrebber presi sentimenti più giusti, nè avrebbero sempre creduto, che egli par solo effetto di umiltà innalzasse tanto Gesù sopra se stesso. Si fa adunque Giovanni ignorante cogli ignoranti, affin di correggere gli ignoranti, mandandogli a nome suo a dimandare a Gesù, se fosse il Messia.

Vers. 30.

venturus es, an alium exspectamus?

21. (In ipsa autem hora multos curavit a languoribus, & plagis, & spiritibus malis, & cæcis multis donavit visum).

22. Et respondens, dixit illis: Euntes renuntiate Joanni, quæ audistis, & vidistis: * quia cæci vident, claudi ambulant, leprosi mundantur, surdi audiunt, mortui resurgunt, pauperes evangelizantur:

* *Isai.* 35. 5.

23. Et beatus est, quicumque non fuerit scandalizatus in me.

24. Et cum discessissent nuntii Joannis, cœpit de Joanne dicere ad turbas: Quid existis in desertum videre? arundinem vento agitatam?

25. Sed quid existis videre? hominem mollibus vestimentis indutum? Ecce, qui in veste pretiosa sunt, & deliciis, in domibus regum sunt.

26. Sed quid existis videre? prophetam? Utique dico vobis, & plusquam prophetam:

venire, o dobbiamo aspettare un altro?

21. *(Or nello stesso tempo egli liberò molti dalle malattie, e dalle piaghe, e da' maligni spiriti, e donò il vedere a molti ciechi).*

22. *E rispose loro: Andate, riferite a Giovanni quel, che avete udito, e veduto: i ciechi veggono, gli zoppi camminano, i lebbrosi sono mondati, i sordi odono, i morti risuscitano, e si annunzia a' poveri il Vangelo.*

23. *E beato, chi non sarà scandalizzato per me.*

24. *E partiti che furono i messi di Giovanni, cominciò egli a dire di Giovanni alle turbe: Che siete voi andati a vedere nel deserto? forse una canna scossa dal vento?*

25. *Ma pure, che siete voi andati a vedere? forse un uomo delicatamente vestito? Certo, che coloro, che portano abiti preziosi, e stanno sul lusso, vivono nelle case del re.*

26. *Ma che è quello, che siete andati a vedere? un profeta? Sì certamente, io vi dico, e ancor più che profeta:*

27. * Hic est, de quo scriptum est: Ecce mitto Angelum meum ante faciem tuam, qui præparabit viam tuam ante te. * *Mal.* 3. 1. *Matth.* 11. 10. *Marc.* 1. 2.

27. *Questi è colui, del quale sta scritto: Ecco che io spedisco il mio Angelo innanzi a te, il quale preparerà al tuo venire la strada.*

28. Dico enim vobis: Major inter natus mulierum propheta Joanne Baptista nemo est. Qui autem est in regno Dei, major est illo.

28. *Imperocchè io vi dico, che tra i nati di donna profeta maggiore di Giovanni il Battista non v'è. Ma il più piccolo nel regno di Dio è maggiore di lui.*

29. Et omnis populus audiens, & publicani justificaverunt Deum, baptizati baptismo Joannis.

29. *E tutto il popolo, che lo ascoltò, e i pubblicani han dato gloria a Dio, essendosi battezzati col battesimo di Giovanni.*

30. Pharisæi autem, & legisperiti consilium Dei spreverunt in semetipsos, non baptizati ab eo.

30. *Ma i Farisei, e i dottori della legge per loro danno disprezzarono i disegni di Dio, non essendosi fatti da lui battezzare.*

31. Ait autem Dominus: * Cui ergo similes dicam homines generationis hujus? Et cui similes sunt? * *Matth.* 11. 16.

31. *Disse poi il Signore: A qual cosa adunque paragonerò io uomini di questa generazione? E a qual cosa sono simili?*

32. Similes sunt pueris

32. *Sono simili a quei*

Vers. 30. *Ma i Farisei . . . disprezzarono ec.* Gli uomini rozzi, il popolo semplice, e quegli stessi, che eran tenuti per peggiori, ammirarono, e con gratitudine abbracciarono i consigli della bontà divina, la quale per mezzo di Giovanni invitavagli a penitenza, e preparavali per mezzo del battesimo di Gesù Cristo. Ma i Farisei, e i dottori della legge superbi per la pretesa loro giustizia non fecer caso dell'esortazioni del Precursore, e per propria lor perdizione disprezzarono tutto quello, che la provvidenza avea fatto per condurgli a salute.

Vers. 37.

sedentibus in foro, & loquentibus ad invicem, & dicentibus: Cantavimus vobis tibiis, & non saltastis: lamentavimus, & non plorastis.

fanciulli, che seggono sulla piazza, e intuonano gli uni agli altri: Vi abbiamo sonato la zampogna, e non avete ballato: vi abbiamo cantato cose lugubri, e non avete pianto.

33. * Venit enim Joannes Baptista neque manducans panem, neque bibens vinum, & dicitis: Dæmonium habet. * *Matth.* 3. 4. *Marc.* 1. 6.

33. *Conciossiachè venne Giovanni Battista, che non mangia pane, nè beve vino, e voi dite: Egli è indemoniato.*

34. Venit Filius hominis manducans, & bibens, & dicitis: Ecce homo devorator, & bibens vinum, amicus publicanorum, & peccatorum.

34. *Venne il Figliuolo dell' uomo, che mangia, e beve, e voi dite: Ecco il mangione, e il bevone, amico de' pubblicani, e de' peccatori.*

35. Et justificata est sapientia ab omnibus filiis suis.

35. *Ma è stata giustificata la sapienza da tutti i suoi figliuoli.*

36. Rogabat autem illum quidam de Pharisæis, ut manducaret cum illo. Et ingressus domum Pharisæi discubuit.

36. *E uno dei Farisei lo pregò, che andasse a mangiar da lui. Ed entrato in casa del Fariseo si pose a tavola.*

37. * Et ecce mulier, quæ erat in civitate pecca-

37. *Quand' ecco una donna, ch' era peccatrice in*

Vers. 37. *Che era peccatrice ec.* Abbenchè sovente nelle Scritture col nome di *peccatore* s' intenda il Gentile; nulladimeno tale è il consenso di tutta l' antichità nel prendere in questo luogo la voce *peccatrice*, come significante donna di vita disonesta, che mi parebbe temerità il muovere disputa su questo punto. E certamente non d' altronde è da credere, che venisse l' ammirazion di Simone a vedere, come Gesù permettesse a costei di toccarlo, se non dal conoscerla per donna impudica, quantunque siavi chi pensi, essere stata dottrina de' Farisei, che il

tat-

trix, ut cognovit, quod accubuisset in domo Pharisæi, attulit alabastrum unguenti: * *Matth.* 26. 7. *Marc.* 14. 3. *Joan.* 11. 2., & 12. 3.

quella città, appena ebbe inteso, com' egli era a tavola in casa del Fariseo, prese un alabastro di unguento:

38. Et stans retro secus pedes ejus, lacrymis cœpit rigare pedes ejus, & capillis capitis sui tergebat, & osculabatur pedes ejus, & unguento ungebat.

38. *E stando di dietro a' suo piedi, cominciò a bagnare i piedi di lui colle lagrime, e rasciugavali con i capelli della sua testa, e li baciava, e gli ungeva con l' unguento:*

39. Videns autem Pharisæus, qui vocaverat eum, ait intra se, dicens: Hic si esset propheta, sciret uti-

39. *Or vedendo ciò il Fariseo, che lo aveva invitato, disse dentro di se: Se costui fosse profeta, certa-*

tatto di qualunque vizioso rendesse immondo; come quel del lebbroso.

Appena ebbe inteso. Queste parole dimostrano, che ella, già tempo, cercava l'occasione di gettarsi a' piedi di Gesù, e si prevalse della prima che se le presentò.

Prese un alabastro. Un vaso di pietra detta *alabastro*; imperocchè di essa facevasi i vasi per gli unguenti preziosi, e l'uso di tali unguenti era grande presso gli Orientali, e praticavasi ne' conviti colle persone di gran riguardo, e l'arte di manipolargli era propria delle donne.

Vers. 38. *E stando di dietro ec.* Di molte persone leggesi nel Vangelo, che andarono a trovare Gesù per imperrare o per loro stessi, o per altri la salute del corpo. Solo questa donna ricorre a lui per la guarigione dell' anima, e per la remissione de' suoi peccati; e questa ella domanda non colle parole, ma con tutti i più espressi segni di umiltà, e di cuor penitente, e contrito.

Vers. 39. *Se costui fosse profeta*, ec. Ecco in Simone un vivo ritratto della superbia Farisaica. L' occhio di costui è cattivo, perchè Gesù è buono, e soffre a' suoi piedi una peccatrice; la quale egli perciò vuole, che non sia conosciuta per tale da lui, e che per conseguenza non sia Gesù veramente profeta. La passione offusca a lui l' intelletto in tal guisa, che pretende essere proprio del profeta quello, che appartiene a Dio solo, viene a dire,

que, quæ & qualis est mulier, quæ tangit eam: quia peccatrix est.

mente saprebbe, chi, e quale sia la donna, la quale la tocca: e come ella è peccatrice.

40. Et respondens Jesus dixit ad illum: Simon, habeo tibi aliquid dicere. At ille ait: Magister, dic.

40. *E Gesù gli rispose, e disse; Simone, ho qualche cosa da dirti. Ed egli disse; Maestro, parla.*

41. Duo debitores erant cuidam fœneratori: unus debebat denarios quingentos, & alius quinquaginta.

41. *Un creditore aveva due debitori: uno doveagli cinquecento denari, l' altro cinquanta.*

dire, il sapere tutte le cose. Gesù poteva esser profeta, e non sapere i peccati di quella donna; e non solamente profeta, ma il profeta per eccellenza poteva esser Gesù, e lasciarsi toccare, e lavare i piedi da questa donna conosciuta per rea di molti, e gravi peccati; poteva Gesù essere il Messia appunto; perchè con tanta carità accoglieva una peccatrice; imperocchè in tutti i profeti è descritta, e predetta la somma benignità, colla quale lo stesso Messia avrebbe invitati a se i peccatori, pe' quali appunto dovea venire.

Vers. 40. *E Gesù gli rispose, ec.* Rispose non alle parole, ma ai pensieri di Simone, facendogli vedere, che conosceva non solo la donna, ma anche lui stesso, e che i suoi sguardi portava, dove non altri, che Dio può portarli, nello spirito, e nel cuore dell' uomo. Ed è ammirabile (dice Beda) la soavità, colla quale Gesù riduce il Fariseo a condannarsi da se medesimo, facendo, che dalle sue proprie parole resti convinto, e che a guisa di frenetico, porti seco la fune, colla quale debbe esser legato.

Vers. 41. *Un creditore aveva due debitori.* In questa parabola il creditore è Cristo, e i due debitori sono la donna, e Simone: la donna conoscendo di avere un gran debito con Cristo, e chiedendo, che le sia rimesso, ama più il Signore; Simone, che crede minore il suo debito; ama meno. Che Maria abbia amato più, è provato con quello, che ella fa verso Cristo, dove un bel contrasto apparrisce tralle dimostrazioni di amore date da questa penitente, e la trascuratezza del Fariseo. La conclusione si è di far vedere a quell' uomo superbo, che egli è sommamente ingiusto verso di quella donna, credendola indegna di stare a' piedi del suo medico, e del suo Salvatore, quand' ella è già migliore di lui, e non più peccatrice, ma penitente, piena di contrizione, e di amore.

Vers. 47.

42. Non habentibus illis, unde redderent, donavit utrisque: Quis ergo eum plus diligit?

43. Respondens Simon, dixit; Æstimo, quia is, cui plus donavit. At ille dixit ei: Recte judicasti.

44. Et conversus ad mulierem, dixit Simoni: Vides hanc mulierem: Intravi in domum tuam, aquam pedibus meis non dedisti: hæc autem lacrymis rigavit pedes meos, & capillis suis tersit.

45. Osculum mihi non dedisti: hæc autem ex quo intravit, non cessavit osculari pedes meos.

46. Oleo caput meum non unxisti: hæc autem unguento unxit pedes meos.

47. Propter quod dico tibi: Remittuntur ei pecca-

42. Non avendo quegli il modo di pagare, condonò il debito ad ambedue. Chi adunque di essi lo ama di più?

43. Rispose Simone: Penso, che quegli, cui ha condonato di più. Ed ei dissegli: Rettamente hai giudicato.

44. E rivolto alla donna, disse a Simone; Vedi tu questa donna: Sono entrato in tua casa, non hai dato acqua a' miei piedi: e questa ha bagnato i miei piedi colle sue lagrime, e gli ha asciugati co' suoi capelli.

45. Non hai a me dato il bacio: e questa da che è venuta, non ha rifinato di baciare i miei piedi.

46. Non hai unto con olio il mio capo: e questa ha unti con unguento i miei piedi.

47. Per la qual cosa ti dico: Le sono rimessi molti

Vers. 47. ***Le son rimessi molti peccati, perchè ec.*** Siccome secondo la tua opinione, o Simone, dei due debitori quegli ama più, a cui maggior debito è perdonato, così nel caso presente egli avviene: imperocchè questa donna persuasa essendo di aver molto debito, ha aspettato da me più grande misericordia; e per questo ancora mi ha amato molto, come ha in molti modi dato a conoscere. Tu, che a lei ti preferisci, e credi di esser men debitore, credi ancora di aver bisogno di misericordia men grande; per questo ti fo sapere, che a lei son rimessi i molti suoi peccati, perchè ha amato molto. Tu pel contrario piccolo benefizio speri, qualora speri la remission de' peccati, e per conseguenza ami anche poco, perchè *meno ama, a cui meno si perdona.*

a multa, quoniam dilexit multum. Cui autem minus dimittitur, minus diligit.

48. Dixit autem ad illam: * Remittuntur tibi peccata. * *Matth. 9. 2.*

49. Et cœperunt, qui simul accumbebant, dicere intra se: Quis est hic, qui etiam peccata dimittit?

50. Dixit autem ad mulierem: Fides tua te salvam fecit: Vade in pace.

peccati, perchè molto ha amato. Or meno ama, a cui meno si perdona.

48. *E a lei disse: Ti son rimessi i peccati.*

49. *E i convitati cominciarono a dire dentro di se: Chi è costui, che fin rimette i peccati?*

50. *Ed egli disse alla donna: La tua fede ti ha fatta salva: Vanne in pace.*

dona. Dove è da notare, che queste parole di Cristo feriscono personalmente Simone, e son relative a quello, che egli stesso avea detto *vers.* 43.; dappoichè generalmente parlando egli è certo, che molti santi con minori debiti amaron più, che molti altri, i quali ebbero maggiori debiti.

Vers. 48. *E a lei disse*: *ec.* Era tempo, che, umiliato il Fariseo, consolasse la povera penitente colla piena universale remissione de' suoi peccati.

Vers. 50. *La tua fede ti ha fatta salva*. La remissione de' peccati, la quale è di sopra attribuita all'amore, si attribuisce adesso alla fede; viene a dire quella fede, *la quale opera mediante la carità*. E con ragione nota un dotto Interprete, che la fede di questa donna dice Cristo essere stata per lei principio di salute non solo, perchè tale è veramente la fede in Cristo, ma di più, perchè ha voluto con questo riconvenire, e confonder la incredulità di coloro, i quali, come si legge nel versetto precedente, ardivano di dire in cuor loro: *Chi è costui, che fin rimette i peccati?*

CAPO VIII.

Propone la parabola del seminatore, e la spiega ai discepoli; Niente havvi di occulto, che non sia manifesto. Chi siano que', che egli chiama sua madre, e suoi fratelli. Essendo in mare, svegliato dal sonno, sgrida il vento. Libera un indemoniato ferocissimo da una legion di demonj, permettendo a questi di entrare ne' porci. Al tocco dell' orlo della veste di Gesù è curata una donna dal flusso di sangue. Rende con la sua parola la vita alla figlia di Giairo arcisinagogo.

1. ET factum est deinceps, & ipse iter faciebat per civitates, & castella, prædicans, & evangelizans regnum Dei: & duodecim cum illo.

2. Et mulieres aliquæ, quæ erant curatæ a spiriti-

1. *E in appresso Gesù andava per le città, e pe' castelli, predicando, e annunziando il regno di Dio: ed (eran) con lui i dodici.*

2. *E alcune donne, le quali erano state liberate da*

Vers. 1. *Ed (eran) con lui i dodici*. Ho aggiunto la voce *erano*, la quale dee sottintendersi. Alcuni però in vece di questa hanno creduto potersi intendere *evangelizzavano*, ovvero *predicavano*; la quale supposizione parmi non vera: primo, perchè in nissun luogo del Vangelo si ha indizio, che, presente Gesù, gli Apostoli evangelizzassero, ma sempre li veggiamo stare a udirlo: in secondo luogo tale era la consuetudine presso gli Ebrei, che dinanzi al maestro i discepoli non ardissero d'insegnare, donde poi venne, che nella Chiesa cristiana fu proibito ai ministri di grado inferiore di predicare in presenza de' Prelati.

Vers. 2. *E alcune donne*, ec. Queste ancora seguitavano Cristo, e colle loro facoltà sovvenivano a' bisogni di lui, e de' suoi Apostoli: la qual cosa tra gli Ebrei si faceva dalle donne divote verso dei loro maestri; onde la stessa consuetudine tennero gli Apostoli predicando tra' Giudei: ma ciò avrebbe potu-

to

bus malignis, & infirmitatibus: * Maria, quæ vocatur Magdalene, de qua septem dæmonia exierant,

* *Matth.* 16. 9.

3. Et Joanna uxor Chusæ procuratoris Herodis, & Susanna, & aliæ multæ, quæ ministrabant ei de facultatibus suis.

4. Cum autem turba plurima convenirent, & de civitatibus properarent ad eum, dixit per similitudinem.

5. * Exiit, qui seminat, seminare semen suum: & dum seminat, aliud cecidit secus viam, & conculcatum est, & volucres cœli comederunt illud:

* *Matth.* 13. 3. *Marc.* 4. 3.

6. Et aliud cecidit supra petram, & natum aruit;

spiriti maligni, e da malattie: Maria soprannominata Maddalena, dalla quale erano usciti sette demonj;

3. *E Giovanna moglie di Chusa proccuratore di Erode, e Susanna, e altre molte, le quali lo assistevano con le loro sostanze.*

4. *E radunandosi grandissima turba di popolo, e accorrendo a lui da questa, e da quella città, disse questa parabola.*

5. *Andò il seminatore a seminare la sua semenza: e nel seminarla parte cadde lungo la strada, e fu calpestata, e gli uccelli dell' aria la divorarono:*

6. *Parte cadde sopra le pietre, e nata che fu, sec-*

to offendere i Gentili; e perciò se ne astenne Paolo (II. Cor. IX.) in annunziando a questi il Vangelo; perchè egli sapeva, che nella Chiesa di Dio dee farsi ogni cosa per edificazione.

Vers. 3. *Giovanna moglie di Chusa proccuratore ec.* Non è necessario di credere, come hanno pensato alcuni, che questa donna si fosse separata dal marito infedele per seguir Gesù Cristo: Ella è cosa più semplice, e naturale il dire, che il marito fosse già morto, quantunque col nome di lui la distingue S. Luca, per far conoscere, come ella era persona nobile, e di autorità, ovvero, che il marito stesso fosse uomo virtuoso, e di pietà, e permettesse alla moglie d' impiegarsi nel servizio di Gesù Cristo. Credesi, che sia ella stessa rammentata ancora in questo Vangelo *cap.* XXIV. 10. L' officio di proccuratore, che aveva il marito nella corte di Erode, risponderebbe a quello, che noi diremmo di maestro di casa, ovvero di economo.

 Vers. 18.

quia non habebat humorem:

7. Et aliud cecidit inter spinas, & simul exortæ spinæ suffocaverunt illud.

8. Et aliud cecidit in terram bonam: & ortum fecit fructum centuplum. Hæc dicens, clamabat: Qui habet aures audiendi, audiat.

9. Interrogabant autem eum discipuli ejus, quæ esset hæc parabola.

10. Quibus ipse dixit: Vobis datum est nosse mysterium regni Dei; ceteris autem in parabolis: * ut videntes non videant, & audientes non intelligant.

* *Isai.* 6. 9. *Matth.* 13. 14. *Marc.* 4. 12. *Joan.* 12. 40. *Act.* 28. 26. *Rom.* 21. 8.

11. Est autem hæc parabola: Semen est verbum Dei.

12. Qui autem secus viam, hi sunt, qui audiunt; deinde venit Diabolus, & tollit verbum de corde eorum, ne credentes salvi fiant.

13. Nam qui supra petram: qui cum audierint, cum gaudio suscipiunt verbum: & hi radices non ha-

cò; perchè non aveva umido:

7. Parte cadde tra le spine, e le spine, che insieme nacquero, la soffogarono:

8. Parte cadde in buona terra: e nacque, e fruttò cento per uno. Detto questo, esclamò: Chi ha orecchie da intendere, intenda.

9. E i suoi discepoli gli domandavano, che parabola fosse questa.

10. A' quali egli disse: A voi è concesso d'intendere il mistero del regno di Dio; ma a tutti gli altri (parlo) per via di parabole: perchè vedendo non veggano, e udendo non intendano.

11. La parabola adunque è questa: La semenza è la parola di Dio.

12. Quelli, che (sono) lungo la strada, sono coloro, che la ascoltano; e poi viene il Diavolo, e porta via la parola dal loro cuore, perchè non si salvino col credere.

13. Quelli poi, che la semenza han ricevuta sopra la pietra: (sono) coloro, i quali udita la parola, la

ac-

bent: qui ad tempus credunt, & in tempore tentationis recedunt.

accolgono con allegrezza: ma questi non hanno radice: i quali credono per un tempo, e al tempo della tentazione si tirano indietro.

14. Quod autem in spinas cecidit: hi sunt, qui audierunt, & a sollicitudinibus, & divitiis, & voluptatibus vitæ euntes suffocantur, & non refferunt fructum.

14. *La semenza caduta tra le spine dinota coloro, i quali hanno ascoltato, ma dalle sollecitudini, e dalle ricchezze, e dai piaceri della vita a lungo andare restano suffogati, e non conducono il frutto a maturità.*

15. Quod autem in bonam terram: hi sunt, qui in corde bono, & optimo audientes verbum retinent, & fructum afferunt in patientia.

15. *Quella, che (cade) in buona terra, dinota coloro, i quali in un cuore buono, e perfetto ritengono la parola ascoltata, e portano frutto mediante la pazienza.*

16. * Nemo autem lucernam accendens operit eam vase, aut subtus lectum ponit; sed supra candelabrum ponit, ut intrantes videant lumen.

* *Matth.* 5. 15. *Marc.* 4. 21.

16. *Nessuno poi avendo accesa la lucerna la cuopre con un vaso, o la ripone sotto il letto, ma la mette sopra il candelliere, perchè chi entra, vegga lume.*

17. * Non est enim occultum, quod non manifestetur: nec absconditum, quod non cognoscatur, & in palam veniat.

* *Matth.* 10. 26. *Marc.* 4. 22.

17. *Imperocchè niente v' ha di occulto, che non debba manifestarsi: e niente di nascosto, che non debba risapersi, e propalarsi.*

18. Videt ergo, quomo-

18. *Badate adunque, in*

Vers. 18. *Badate adunque, in qual modo ec.* Per muovere i suoi discepoli ad esser attenti, e vigilanti nell' ascoltare quello, che poi doverano predicare a tutti gli uomini, dimostra, che per

do audiatis; * qui enim habet, dabitur illi: & quicumque non habet, etiam quod putat se habere, auferetur ab illo.

* *Matth.*13.12., *&* 25. 29.

19. * Venerunt autem ad illum mater, & fratres ejus, & non poterant adire eum præ turba.

* *Matth.*12.46.*Marc.* 3.32.

20. Et nuntiatum est illi: Mater tua, & fratres tui stant foris, volentes te videre.

21. Qui respondens, dixit ad eos: Mater mea, & fratres mei hi sunt, qui verbum Dei audiunt, & faciunt.

22. * Factum est autem, in una dierum, & ipse ascendit in naviculam, & discipuli ejus, & ait ad illos: Transfretemus trans stagnum. Et ascenderunt.

* *Matth.*8 23. *Marc.*4. 36.

23. Et navigantibus illis, obdormivit, & descendit procella venti in stagnum, & complebantur, & periclitabantur.

24. Accedentes autem suscitaverunt eum dicentes: Præceptor, perimus.

qual modo voi ascoltiate? imperocchè a colui, che ha, sarà dato: e a chiunque non ha, sarà tolto anche quello, che egli si crede di avere.

19. E andarono a trovarlo la madre sua, e i suoi fratelli, e non potevano accostarsi a lui a motivo della folla.

20. E fu riferito a lui: La tua madre, e i tuoi fratelli son là fuori, e bramano di vederti.

21. Ed egli rispose, e disse loro: Mia madre, e miei fratelli sono questi, i quali ascoltano la parola di Dio, e la mettono in pratica.

22. E accadde, che un giorno montò co' suoi discepoli in una barchetta, e disse loro: Passiamo all' altra riva del lago. E sciolser dal lido.

23. E mentre navigavano, egli si addormentò, e un turbine di vento si mise nel lago, e facevan acqua, ed erano in pericolo.

24. E appressatisi a lui, lo svegliarono, dicendo: Maestro, noi periamo. Ma egli

essi principalmente aveva egli detta quella parabola, soggiungendo queste parole: *Badate in qual modo voi ascoltate.*

Vers. 31.

At ille surgens, increpavit ventum, & tempestatem aquæ, & cessavit: & facta est tranquillitas.

alzatosi, sgridò il vento, e i flutti, e si quietarono: e fecesi bonaccia.

25. Dixit autem illis: Ubi est fides vestra? Qui timentes mirati sunt, ad invicem dicentes: Quis, putas, hic est, quia & ventis, & mari imperat, & obediunt ei?

25. E disse loro: Dov' è la vostra fede? Ed eglino timorosi facevan le maraviglie, e l' uno all' altro dicevano: Chi mai è costui, che comanda al vento, e al mare, e lo ubbidiscono?

26. Et navigaverunt ad regionem Gerasenorum, quæ est contra Galilæam.

26. E tragittarono nel paese de' Geraseni, che sta dirimpetto alla Galilea.

27. Et cum egressus esset ad terram, occurrit illi vir quidam, qui habebat Dæmonium jam temporibus multis, & vestimento non induebatur, neque in domo manebat, sed in monumentis.

27. E sceso ch' ei fu a terra, gli si fece incontro un uomo, il quale da gran tempo aveva il Demonio, e non portava vestito adosso, e non abitava per le case, ma ne' sepolcri.

28. Is ut vidit Jesum, procidit ante illum: & exclamans voce magna, dixit: Quid mihi, & tibi est, Jesu fili Dei Altissimi? Obsecro te, ne me torqueas.

28. Questi subito che vide Gesù, si prostrò davanti a lui: e gridando ad alta voce, disse, Che ho io a fare con te, Gesù figlio di Dio Altissimo; Ti supplico a non tormentarmi.

29. Præcipiebat enim spiritui immundo, ut exiret ab homine. Multis enim temporibus arripiebat illum, & vinciebatur catenis, & compedibus custoditus: & ruptis vinculis agebatur a Dæmonio in deserta.

29. Imperocchè egli comandava allo spirito immondo di uscire da colui. Conciossiachè da molto tempo lo aveva invaso, ed era legato con catene, e custodito ne' ceppi: ma egli spezzati i legami veniva spinto dal Demonio pe' deserti.

30. Interrogavit autem illum Jesus, dicens: Quod tibi nomen est? At ille dixit: Legio: quia intraverant dæmonia multa in eum.

31. Et rogabant illum, ne imperaret illis, ut in abyssum irent.

32. Erat autem ibi grex porcorum multorum pascentium in monte: & rogabant eum, ut permitteret eis in illos ingredi. Et permisit illis.

33. Exierunt ergo dæmonia ab homine, & intraverunt in porcos: & impetu abiit grex per præceps in stagnum, & suffocatus est.

34. Quod ut viderunt factum, qui pascebant, fugerunt, & nuntiaverunt in civitatem, & in villas.

35. Exierunt autem videre, quod factum est, & venerunt ad Jesum: & invenerunt hominem seden-

30. E Gesù lo interrogò dicendo: Che nome è il tuo? E quegli rispose: Legione: imperocchè molti demonj erano entrati in lui.

31. E lo pregarono, che non comandasse loro di andare nell' abisso.

32. Ed era quivi un numeroso gregge di porci, che pascevano sul monte: e (i demonj) lo pregavano, che permettesse loro di entrare in essi. E glielo permise.

33. Uscirono adunque i demonj da quell' uomo, ed entrarono ne' porci: e il gregge con furia si rovesciò dal precipizio nel lago, e si annegò.

34. La qual cosa veduta che ebbero i guardiani, si fuggirono, e ne portarono la nuova in città, e pe' villaggi.

35. Uscì pertanto la gente a vedere quel, che era stato, e arrivarono da Gesù: e trovarono colui, dal qua-

Vers. 31. *Lo pregarono, che non comandasse ec.* Da molti luoghi delle Scritture si fa manifesto, che a molti spiriti maligni ha permesso Dio di star fuori dell' inferno per entrare ne' corpi or degli uomini, or delle bestie, e per girare per l' aria secondo gli altissimi suoi fini, e giudizj. I demonj abitatori dell' aria non furono ignoti ai Gentili, e particolarmente ai Greci. L' abisso è adunque l' inferno, nel quale i demonj, che erano entrati in questo infelice, non vorrebbero essere rimandati, ma rimanersi nel mondo per fare agli uomini tutto il male, che fosse loro permesso.

Vers. 35.

tem, a quo dæmonia exierant, veſtitum, ac ſana mente, ad pedes ejus, & timuerunt.

le erano uſciti i demonj, riveſtito, e di mente ſana, ſedente a' piedi di lui, e s' intimorirono.

36. Nuntiaverunt autem illis, & qui viderant, quomodo ſanus factus eſſet a legione.

36. *E raccontarono loro anche quelli, che avevano veduto, in qual modo foſſe ſtato liberato dalla legione.*

37. Et rogaverunt illum omnis multitudo regionis Geraſenorum, ut diſcederet ab ipſis: quia magno timore tenebantur. Ipſe autem aſcendens navim reverſus eſt.

37. *E tutto il popolo del paeſe de' Geraſeni lo pregò, che ſi ritiraſſe da loro; perchè erano preſi da gran timore. Ed egli montato in barca ritornò indietro.*

38. Et rogabat illum vir, a quo dæmonia exierant, ut cum eo eſſet. Dimiſit autem eum Jeſus, dicens:

38. *E quell' uomo, dal quale erano uſciti i demonj, ſi raccomandava per iſtare con lui. Ma Gesù lo rimandò, dicendogli:*

39. Redi in domum tuam, & narra, quanta tibi fecit Deus. Et abiit per univerſam civitatem, prædicans, quanta illi feciſſet Jeſus.

39. *Torna a caſa tua, e racconta, quanto ha fatto Dio per te. E quegli andò per tutta la città, pubblicando, quanto grandi coſe aveva Gesù fatto per lui.*

40. Factum eſt autem, cum rediiſſet Jeſus, excepit illum turba: erant enim omnes exſpectantes eum.

40. *E avvenne, che al ſuo ritorno Gesù fu accolto da una turba di popolo: atteſochè era aſpettato da tutti.*

41. * Et ecce venit, cui nomen Jairus, & ipſe princeps ſynagogæ erat: & cecidit ad pedes Jeſu, rogans

41. *Quand' ecco venne un uomo chiamato Giairo, il quale era anche capo della ſinagoga: e gittoſſi a' piedi di*

eum, ut intraret in domum ejus.

di Gesù, supplicandolo, che andasse a casa sua.

* *Matth 9.18. Marc.5. 22.*

42. Quia unica filia erat ei fere annorum duodecim, & hæc moriebatur. Et contigit, dum iret, a turbis comprimebatur.

42. *Perchè aveva una figlia unica di età di circa dodici anni, e questa si moriva. E accadde, che in andando egli era pigiato dalla folla.*

43. Et mulier quædam erat in fluxu sanguinis ab annis duodecim, quæ in medicos erogaverat omnem substantiam suam, nec ab ullo potuit curari.

43. *E una donna, laquale da dodici anni pativa di flusso di sangue, e aveva speso in medici tutto il suo, nè da alcuno aveva potuto essere risanata:*

44. Accessit retro, & tetigit fimbriam vestimenti ejus: & confestim stetit fluxus sanguinis ejus.

44. *Si accostò a lui per di dietro, e toccò l' orlo della sua veste: e immantinente il flusso del suo sangue stagnò.*

45. Et ait Jesus: Quis est, qui me tetigit? Negantibus autem omnibus: dixit Petrus, & qui cum illo erant: Præceptor, turbæ te comprimunt, & affligunt, & dicis: Quis me tetigit?

45. *E Gesù disse: Chi è, che mi ha toccato? E tutti dicendo di no: Pietro, e i suoi compagni gli dissero: Maestro, le turbe ti serrano, e ti pestano, e tu domandi: Chi mi ha toccato?*

46. Et dixit Jesus: Tetigit me aliquis: nam ego novi, virtutem de me exiisse.

46. *E Gesù disse: Qualcheduno mi ha toccato: imperocchè mi sono accorto, che è uscita da me virtù.*

47. Videns autem mulier, quia non latuit, tremens venit, & procidit ante pedes ejus: & ob quam caussam tetigerit eum, indicavit

47. *Ma la donna veggendosi scoperta, andò tremante a gettarsi a' suoi piedi: e manifestò dinanzi a tutto il popolo il perchè l' aveva toc-*

coram omni populo: & quemadmodum confestim sanata sit.

48. At ipse dixit ei: Filia, fides tua salvam te fecit: vade in pace.

49. Adhuc illo loquente, venit quidam ad principem synagogæ, dicens ei: Quia mortua est filia tua, noli vexare illum.

50. Jesus autem, audito hoc verbo, respondit patri puellæ: Noli timere, crede tantum, & salva erit.

51. Et cum venisset domum, non permisit intrare secum quemquam, nisi Petrum, & Jacobum, & Joannem, & patrem, & matrem puellæ.

52. Flebant autem omnes, & plangebant illam. At ille dixit: Nolite flere: non est mortua puella, sed dormit.

53. Et deridebant eum, scientes, quod mortua esset.

54. Ipse autem tenens manum ejus clamavit, dicens: Puella, surge.

55. Et reversus est spiri-

cato: e come era subitamente restata sana.

48. *Ed egli le disse: Figlia, la tua fede ti ha salvata: va in pace.*

49. *Non aveva finito di dire, quando venne uno a dire al principe della sinagoga: La tua figliuola è morta, non lo incomodare.*

50. *Ma Gesù, udite queste parole, disse al padre della fanciulla: Non temere, soltanto credi, e sarà salva.*

51. *E giunto alla casa, non lasciò entrare nessuno con seco, fuori che Pietro, e Giacomo, e Giovanni, e il padre, e la madre della fanciulla.*

52. *E tutti piangevano, e si picchiavano il petto per causa di lei. Ma egli disse: Non piangete: la fanciulla non è morta, ma dorme.*

53. *E si burlavano di lui, sapendo, che era morta.*

54. *Ma egli presala per mano alzò la voce, e disse: Fanciulla, alzati.*

55. *E ritornò in essa la*

Vers. 55. *Ritornò in essa lo spirito.* Maniera di parlare piena di

tus ejus, & surrexit continuo. Et jussit, illi dari manducare.

56. Et stupuerunt parentes ejus; quibus præcepit, ne alicui dicerent, quod factum erat.

spirito, e immediatamente si alzò. Ed egli ordinò, che le fosse dato da mangiare.

56. E i genitori di essa rimasero stupefatti; ed egli comandò loro di non dire a nessuno quel, che era stato.

di sublime divina filosofia, perchè dimostrante, che l' anima umana sussiste da per se stessa, e indipendente dal corpo, nè, com' esso, si corrompe, o distrugge, e separata dal corpo non muore; ma vive tuttora, benchè in altro luogo per tornare ad abitare nello stesso corpo nella risurrezione futura. E di questa risurrezione un pegno, e un' immagine si ha nel miracolo operato da Gesù per questa fanciulla.

CAPO IX.

Manda i discepoli a predicare, e insegna loro le regole, che debbono osservare. Erode, sentita la fama di Gesù, desidera di vederlo. Con cinque pani, e due pesci sazia cinque mila uomini. Pietro confessa, che egli è il Cristo di Dio. Predice la sua passione. Del portare la propria croce. Trasfigurato Gesù, si uniscono a lui Mosè, ed Elia in maestà. Alle preghiere di un padre caccia dal figliuolo il Demonio. Disputa tra gli Apostoli intorno alla preminenza. I figliuoli di Zebedeo vogliono, che il fuoco del cielo distrugga i Samaritani, che non voglion ricever Cristo. Non riceve uno, che vuol seguitarlo. Chiama un altro, nè gli permette, che prima seppellisca il padre.

1. * CONvocatis autem duodecim Apoſtolis, dedit illis virtutem, & poteſtatem ſuper omnia dæmonia, & ut languores curarent.

* *Matt.* 10. 1. *Marc.* 3. 15.

2. Et miſit illos prædicare regnum Dei, & ſanare infirmos.

1. *E convocati i dodici Apoſtoli, diede loro virtù, e potere ſopra tutti i demonj, e di curare le malattie.*

2. *E mandogli a predicare il regno di Dio, a render agli infermi la ſanità.*

Vers. 2. *A predicare . . . e a rendere agli infermi la sanità.* E' molto bella in questo luogo la riflessione di Teofilato. *E' necessario, che colui, il quale prende a insegnare, e divulghi la dottrina, e opere faccia miracolose; conciossiachè la predicazione pe' miracoli si conferma, e i miracoli per la dottrina; imperocchè molti molte volte fecero de' miracoli per virtù de' demonj; ma la loro dottrina non era sana; e perciò non eran da Dio i loro miracoli.*

Vers. 13.

3. * Et ait ad illos: Nihil tuleritis in via, neque virgam, neque peram, neque panem, neque pecuniam, neque duas tunicas habeatis.

* *Matt.* 10. 9. *Marc.* 6. 8.

3. *E disse loro: Non porterete nulla pel viaggio, nè bastone, nè bisaccia, nè pane, nè denaro, nè avrete due vestiti.*

4. Et in quamcumque domum intraveritis, ibi manete, & inde ne exeatis.

4. *E in qualunque casa sarete entrati, ivi restate, e non la lasciate.*

5. Et quicumque non receperint vos: * exeuntes de civitate illa, etiam pulverem pedum vestrorum excutite in testimonium supra illos.

* *Act.* 13. 51.

5. *E dovunque non vi ricevano: uscendo da quella città, scuotete anche la polvere de' vostri piedi in testimonianza contro di essi.*

6. Egressi autem circuibant per castella, evangelizantes, & curantes ubique.

6. *Ed essi partirono, e andavan' girando di castello in castello, evangelizzando, e facendo guarigioni per ogni dove.*

7. * Audivit autem Herodes tetrarcha omnia, quæ fiebant ab eo, & hæsitabat eo, quod diceretur a quibusdam:

* *Matt.* 14. 1. *Marc.* 6. 14.

7. *E giunse a notizia di Erode tetrarca tutto quel, che facevasi da Gesù, ed egli stava con l' animo sospeso, perchè alcuni dicevano:*

8. Quia Joannes surrexit a mortuis: a quibusdam vero: Quia Elias apparuit: ab aliis autem: Quia propheta unus de antiquis surrexit.

8. *Che Giovanni era risuscitato da morte: altri poi: Che era comparso Elia: altri: Che uno degli antichi profeti era risorto.*

9. Et ait Herodes: Joannem ego decollavi. Quis est autem iste, de quo ego

9. *Ed Erode diceva: A Giovanni feci io tagliare la testa. Ma chi è costui, del*

qua

talia audio? Et quærebat videre eum.

10. Et reversi Apostoli, narraverunt illi, quæcumque fecerunt: & assumtis illis, secessit seorsum in locum desertum, qui est Bethsaidæ.

11. Quod cum cognovissent turbæ, secutæ sunt illum: & excepit eos, & loquebatur illis de regno Dei; & eos, qui cura indigebant, sanabat:

12. Dies autem cœperat declinare. Et accedentes duodecim dixerunt illi: Dimitte turbas, ut euntes in castella, villasque, quæ circa sunt, divertant, & inveniant escas: quia hic in loco deserto sumus.

13. Ait autem ad illos: Vos date illis manducare. At illi dixerunt: * Non sunt nobis plus quam quinque panes, & duo pisces: nisi forte nos eamus, & emamus in omnem hanc turbam escas.

* Joan. 6. 9.

quale sento dire sì fatte cose? E cercava di vederlo.

10. E ritornati gli Apostoli, raccontarono a lui tutto quel, che avevano fatto: ed egli, presili seco, si ritirò a parte in un luogo deserto del territorio di Betsaida.

11. La qual cosa risaputasi dalle turbe, gli tenner dietro: ed egli le accolse, e parlava loro del regno di Dio, e risanava quei, che ne avevan bisogno.

12. E il giorno principiava a declinare. E accostatisi a lui i dodici gli dissero: Licenzia le turbe, affinchè andando pe' castelli, e pe' villaggi all' intorno, cerchino alloggio, e si trovino da mangiare: perchè qui siamo in luogo deserto.

13. Ed egli disse loro: Date voi lor da mangiare. Ed essi rispesero: Non abbiamo altro, che cinque pani, e due pesci: se per sorte non andiamo noi a comperare il vivere per tutta questa turba.

Vers. 13. *Se per sorte non andiamo noi ec.* E' detto per una specie di ironia per fare intendere, quanto si stupivano, che Cristo volesse ordinar loro di dar da mangiare a quell' esercito, quando era sì scarsa la provvisione, che avevano pel proprio bisogno, ed eran senza denaro.

Vers. 32.

14. Erant autem fere viri quinque millia. Ait autem ad discipulos suos: Facite illos discumbere per convivia quinquagenos.

15. Et ita fecerunt, & discumbere fecerunt omnes.

16. Acceptis autem quinque panibus, & duobus piscibus, respexit in cœlum, & benedixit illis: & fregit, & distribuit discipulis suis, ut ponerent ante turbas.

17. Et manducaverunt omnes, & saturati sunt. Et sublatum est, quod superfuit illis, fragmentorum cophini duodecim.

18. * Et factum est, cum solus esset orans, erant cum illo & discipuli, & interrogavit illos, dicens: Quem me dicunt esse turbæ?

* *Matt.* 16.13. *Marc.* 8.27.

19. At illi responderunt, & dixerunt: Joannem Baptistam: alii autem Eliam: alii vero, quia unus propheta de prioribus surrexit.

20. Dixit autem illis: Vos autem quem me esse dicitis? Respondens Simon Petrus dixit: Christum Dei.

21. At ille increpans illos, præcepit, ne cui dicerent hoc.

14. Imperocchè erano quasi cinque mila uomini. Ed egli disse a' suoi discepoli: Fateli sedere a truppe di cinquanta uomini l' una.

15. E fecer così, e li fecero tutti sedere.

16. E presi i cinque pani, e i due pesci, alzò gli occhi al cielo, e gli benedisse: e gli spezzò, e li distribuì a' suoi discepoli, perchè li ponessero davanti alle turbe.

17. E mangiaron tutti, e si saziarono. E di quel, che loro avanzò, furono raccolti dodici panieri di frammenti.

18. E avvenne, che essendosi egli appartato per fare orazione, avendo seco i suoi discepoli, domandò loro: Chi dicon le turbe, ch' io mi sia?

19. E quelli risposero, e dissero: Giovanni Batista: altri poi Elia: altri, che uno degli antichi profeti è risuscitato.

20. Ed egli disse loro: E voi chi dite che io sia? Simon Pietro rispose, e disse: Il Cristo di Dio.

21. Ma Gesù sgridandoli, comandò loro di non dir questo a nessuno.

22. Di-

22. Dicens: * Quia oportet Filium hominis multa pati, & reprobari a senioribus, & principibus sacerdotum, & Scribis, & occidi: & tertia die resurgere.

* *Matth.* 17. 21.
Marc. 8. 31., *&* 9. 30.

22. *Dicendo: Fa d' uopo, che il Figliuolo dell' uomo patisca molto, e sia riprovato dagli anziani, e da' principi dei sacerdoti, e dagli Scribi, e sia ucciso, e risusciti il terzo giorno.*

23. * Dicebat autem ad omnes: Si quis vult post me venire, abneget semetipsum, & tollat crucem suam quotidie, & sequatur me.

* *Matth.* 10 38., *&* 16. 24.
Marc. 8. 34.
Infr. 14. 27., *&* 17. 33.
Joan. 12. 25.

23. *Diceva poi a tutti: Se alcuno vuole tenermi dietro, rinneghi se stesso, e prenda dì per dì la sua croce, e mi seguiti.*

24. Qui enim voluerit animam suam salvam facere, perdet illam: nam qui perdiderit animam suam propter me, salvam faciet illam.

24. *Imperocchè chi vorrà salvare l' anima sua, la perderà: e chi perderà l' anima sua per causa mia, la salverà.*

25. Quid enim proficit homo, si lucretur universum mundum, se autem ipsum perdat, & detrimentum sui faciat?

25. *Imperocchè che giova all' uomo il guadagnare tutto il mondo, ove perda se stesso, e di se faccia scapito?*

26. * Nam qui me erubuerit, & meos sermones: hunc Filius hominis erubescet, cum venerit in majestate sua, & Patris, & sanctorum Angelorum.

* *Matth.* 10. 33. *Marc.* 8. 38.
2. *Tim.* 12.

26. *Imperocchè chi si vergognerà di me, e delle mie parole: si vergognerà di lui il Figliuolo dell' uomo, quando verrà con la maestà sua, e del Padre, e de' santi Angeli.*

27. * Dico autem vobis vere: Sunt aliqui hic ſtantes, qui non guſtabunt mortem, donec videant regnum Dei. * *Matth.* 16. 28. *Marc.* 8 39.

27. *Vi dico però veracemente, che vi ſono alcuni qui preſenti, che non guſteranno la morte, fino a tanto che veggano il regno di Dio.*

28. Factum eſt autem poſt hæc verba fere dies octo, & aſſumſit Petrum, & Jacobum, & Joannem, & aſcendit in montem, ut oraret. * *Matt.* 17. 1. *Marc.* 9. 1.

28. *E avvenne, che circa otto giorni dopo dette queſte parole preſe ſeco Pietro, e Giacomo, e Giovanni, e salì ſopra un monte per orare.*

29. Et facta eſt, dum oraret, ſpecies vultus ejus altera: & veſtitus ejus albus, & refulgens.

29. *E mentre era in orazione, l'aria del ſuo volto divenne tutt'altra: e il ſuo veſtito divenne bianco, e riſplendente.*

30. Et ecce duo viri loquebantur cum illo. Erant autem Moyſes, & Elias,

30. *Ed ecco, che due uomini parlavano con lui. E queſti erano Mosè, ed Elia,*

31. Viſi in majeſtate: & dicebant exceſſum ejus, quem completurus erat in Jeruſalem.

31. *I quali apparſi con gloria diſcorrevano della ſua partenza, la quale egli ſtava per eſeguire in Geruſalemme.*

32. Petrus vero, & qui

32. *Ma Pietro, e i ſuoi*

Vers. 31. *Diſcorrevano della sua partenza.* La morte presso i Greci non meno, che presso i Latini era significata col nome di *partenza*, ovvero *uscita*. E sono queste di quelle maniere di parlare, le quali, come osservò Tertulliano, sono evidente prova della costante tradizione sparsa per tutte le genti intorno all' immortalità dell' anima umana, che la morte non è se non un viaggio, e una trasmigrazione da questo visibil mondo in un altro invisibile, ed un uscire della carcere del corpo corruttibile, nel quale si sta ristretta, per volare alla sua libertà nel seno del Creatore.

Vers. 34.

cum illo erant, gravati erant somno. Et evigilantes viderunt majestatem ejus, & duos viros, qui stabant cum illo.

compagni erano aggravati dal sonno. Ma svegliatisi videro la maestà di lui, e i due personaggi, che stavano con esso.

33. Et factum est, cum discederent ab illo, ait Petrus ad Jesum: Præceptor, bonum est nos hic esse: & faciamus tria tabernacula, unum Tibi, & unum Moysi, & unum Eliæ: nesciens, quid diceret.

33. *E nel mentre, che questi si separavan da lui, Pietro disse a Gesù: Maestro, è buona cosa per noi lo star qui: facciamo tre padiglioni, uno per Te, uno per Mosè, e uno per Elia: non sapendo egli quel che si dicesse.*

34. Hæc autem illo loquente, facta est nubes, & obumbravit eos: & timuerunt, intrantibus illis in nubem.

34. *Ma nel tempo, che egli diceva questo, si levò una nuvola, dalla quale quelli furono involti: ed essi s' intimorirono, quando quegli entrarono nella nuvola.*

35. Et vox facta est de nube, dicens: * Hic est Filius meus dilectus, ipsum audite.

* 2. *Pet.* I. 17.

35. *E dalla nuvola uscì una voce, che disse: Questi è il mio Figliuolo diletto, ascoltatelo.*

36. Et dum fieret vox, inventus est Jesus solus. Et ipsi tacuerunt, & nemini dixerunt in illis diebus quidquam ex his, qui viderant.

36. *E dopo quella voce Gesù rimase solo. Ed essi si tacquero, e non dissero in quella stagione a nissuno niente di quel, che avevano veduto.*

37. Factum est autem in sequente die, descendenti-

37. *Il dì seguente scesi che furon dal monte, si fece*

Vers. 34. *Quelli furono involti*: Mosè, Elia, e anche Gesù.

Vers. 36. *In quella stagione*. Fintantochè Gesù non fu risuscitato da morte. *Matth.* XVII. 9.

bus illis de monte, occurrit illis turba multa.

loro incontro una gran turba.

38. * Et ecce vir de turba exclamavit, dicens: Magister, obsecro te, respice in filium meum, quia unicus est mihi:

*Matt. 17. 14. Marc. 9. 16.

38. *E a un tratto un uomo di mezzo alla turba esclamò, dicendo: Maestro, di grazia volgi lo sguardo al mio figliuolo, che è l'unico, che io mi abbia:*

39. Et ecce spiritus apprehendit eum, & subito clamat, & elidit, & dissipat eum cum spuma, & vix discedit dilanians eum:

39. *E dal vedere, al non vedere lo invade lo spirito, e di repente urla, e lo getta per terra, e lo sconvolge spumante, e appena da lui si ritira dopo di averlo tutto infranto:*

40. Et rogavi discipulos tuos, ut ejicerent illum, & non potuerunt.

40. *E ho pregato i tuoi discepoli, che lo scacciassero, e non han potuto.*

41. Respondens autem Jesus, dixit: O generatio infidelis, & perversa, usquequo ero apud vos, & patiar vos? Adduc huc filium tuum.

41. *E Gesù rispose, e disse: O generazione infedele, e perversa fin a quando sarò a voi d'appresso, e vi sopporterò? Conduci quà il tuo figliuolo.*

42. Et cum accederet, elisit illum Dæmonium, & dissipavit.

42. *E mentre questo si avvicinava, il Demonio gettollo per terra, e lo straziava.*

43. Et increpavit Jesus spiritum immundum, & sanavit puerum, & reddidit illum patri ejus.

41. *Ma Gesù sgridò lo spirito immondo, e risanò il fanciullo, e lo rendette a suo padre.*

44. Stupebant autem omnes in magnitudine Dei:

44. *E tutti restavano stupefatti della grandezza di*

Vers. 44. *Restavano stupefatti della grandezza di Dio*; viene a dire della potenza infinita, di cui dava Dio continui, e grandi segni per mezzo del suo Cristo.

Vers. 45.

omnibusque mirantibus in omnibus, quæ faciebat, dixit ad discipulos suos: Ponite vos in cordibus vestris sermones istos: Filius enim hominis futurum est, ut tradatur in manus hominum.

Dio: e mentre tutti ammiravano tutte le cose, che egli faceva, disse a' suoi discepoli. Ponete in cuor vostro queste parole: Il Figliuolo dell' uomo sta per essere tradito nelle mani degli uomini.

45. At illi ignorabant verbum istud, & erat velatum ante eos, ut non sentirent illud: & timebant eum interrogare de hoc verbo.

45. *Ed essi non intendevano nulla di questo fatto, ed era oscuro per essi talmente, che non lo capivano: e non avevano ardire di interrogarlo sopra queste parole.*

46. * Intravit autem cogitatio in eos, quis eorum major esset.

**Matth.* 18. 1. *Marc.* 9. 33.

46. *E vennero a disputare tra di loro, sopra chi fosse il maggiore.*

47. At Jesus videns cogitationes cordis illorum, ap-

47. *Ma Gesù vedendo i pensieri del loro cuore, pre-*

Vers. 45. *Non intendevano*: Era molto difficile, che gli Apostoli, dopo aver vedute le stupende cose operate da Gesù per la salute spiritnale, e corporale degli uomini, potessero immaginarsi, che una vita accompagnata da' segni continui di bontà, di potenza, e di carità infinita, terminar potesse con una morte violenta, e crudele come quella della croce, e che ingratitudine, e furor così grande potesse darsi tragli uomini di uccidere l' autor della vita. Ma Gesù dava loro una prova grande sì della sua sapienza, colla quale tutto vedeva, e ne' cuori stessi de' suoi nemici leggeva quello, che meditavano contro di lui, e sì ancora della perfetta libertà, colla quale si preparava a patire, e a bere il calice datogli dal Padre suo, quando in mezzo agli applausi di tutto il popolo, stupefatto della novità, e grandezza de' suoi miracoli, non lasciava di parlare con tanta chiarezza, e fermezza di sua passione, *vers.* 44.

Vers. 47. *Vedendo i pensieri del loro cuore, prese ec.* Alla maniera dei profeti volle non solo colle parole, ma anche col fatto persuadere ai discepoli, che è molto importuna la loro disputa intorno alla maggioranza, mentre se ciascheduno di loro

 non

prehendit puerum, & statuit illum secus se,

48. Et ait illis: Quicumque susceperit puerum istum in nomine meo, me recipit: & quicumque me receperit, recipit eum, qui me misit. Nam qui minor est inter vos omnes, hic major est.

49. Respondens autem Joannes, dixit: Præceptor, vidimus quemdam in nomine tuo ejicientem dæmonia, & prohibuimus eum: quia non sequitur nobiscum.

50. Et ait ad illum Jesus: Nolite prohibere: qui enim non est adversus vos, pro vobis est.

51. Factum est autem, dum complerentur dies assumtionis ejus, & ipse faciem suam firmavit, ut iret in Jerusalem.

se per mano un fanciullo, e se lo pose accanto,

48. *E disse loro: Chiunque accoglierà un tal fanciullo nel nome mio, accoglie me: e chiunque accoglie me, accoglie colui, che mi ha mandato. Imperocchè colui, che è il minimo tra tutti voi, quegli è il maggiore.*

49. *E Giovanni prese a dirgli: Maestro, abbiamo veduto un tale, che nel nome tuo cacciava i demonj, e glielo abbiamo proibito: perchè non segue (te) insieme con noi:*

50. *E Gesù dissegli: Non vogliate proibirglielo: imperocchè chi non è contro di voi, è per voi.*

51. *E avvenne, che approssimandosi il tempo della sua assunzione, ed egli si mostrò risoluto di andare a Gerusalemme.*

non si umilierà, e non si farà piccolo, come quel fanciullo, non potrà entrare nel regno de' cieli.

Vers. 48. *Chiunque accoglierà ec.* Tutto questo tende a far conoscere la stima, che fa Cristo degli umili, e dei piccoli, i quali, perchè sono simili a lui, con tale affetto li riguarda, che prende per fatto a se stesso quello, che per essi si faccia.

Vers. 51. *Il tempo della sua assunzione.* Quella, che sopra disse *partenza* vers. 31., è detta quì *assunzione*, significando il tempo, in cui Gesù tolto al mondo per la passione, e la morte ritornar doveva al cielo, donde era disceso. E' adunque notata da S. Luca la morte del Salvatore con vocabolo conveniente alla digni-

52. Et misit nuntios ante conspectum suum: & euntes intraverunt in civitatem Samaritanorum, ut pararent illi.

53. Et non receperunt eum, quia facies ejus erat euntis in Jerusalem.

54. Cum vidisset autem discipuli ejus Jacobus, & Joannes, dixerunt: Domine, vis, dicimus, ut ignis descendat de cœlo, & consumat illos?

55. Et conversus increpavit illos, dicens: Nescitis, cujus spiritus estis.

52. E spedì avanti a se i suoi nunzj: e questi andarono, ed entrarono in una città de' Samaritani per preparargli l' ospizio.

53. Ma non vollero riceverlo, perchè dava a conoscere, che andava a Gerusalemme.

54. E veduto ciò i discepoli di lui, Giacomo, e Giovanni, dissero: Signore, vuoi tu, che noi comandiamo, che piova fiamma dal cielo, e li divori?

55. Ma egli rivoltosi ad essi gli sgridò, dicendo: Non sapete, a quale spirito appartenghiate.

gnità, e maestà di Cristo, cui la morte non era, se non un passaggio dal mondo al Padre, *Joan.* XIII. 1.

Vers. 52. *Spedì avanti ec.* Questi nunzj, pare, che fossero Giacomo, e Giovanni, perchè di loro si parla (*vers.* 54.) come sdegnati del rifiuto fatto dai Samaritani di dare albergo a Gesù, e alla sua comitiva.

Vers. 53. *Non vollero riceverlo, perchè dava a conoscere, ec.* Essendo imminente una festa (credesi, che fosse quella de' tabernacoli), e vedendo, che Gesù, senza fermarsi in alcun luogo per predicare, camminava verso Gerusalemme per adorare Dio nel tempio, i Samaritani ricusarono di dargli ospizio per dimostrare, che non riconoscevano la necessità di andare al tempio di Gerusalemme, che era il punto principale di divisione tra loro, e gli Ebrei; e avendo eglino il loro tempio sul monte di Garizim, il vedere, che Gesù, trascurato questo, andasse altrove ad adorare il Signore, dovette parere ad essi, come una condanna del loro scisma: la qual cosa per l' autorità, e riputazione grande, in cui era Gesù non poteva non recar loro grandissimo dispiacere.

Vers. 55. *Non sapete, a quale spirito ec.* Lo spirito della legge è spirito di timore, spirito adattato alle circostanze di quei tempi. Lo spirito di Gesù Cristo, e lo spirito del Vangelo è tutto

56. * Filius hominis non venit animas perdere, sed salvare. Et abierunt in aliud castellum.

*Joan. 3. 17., & 12. 47.

57. Factum est autem, ambulantibus illis in via, dixit quidam ad illum: Sequar te, quocumque ieris.

58. Dixit illi Jesus: Vulpes foveas habent, & volucres cœli nidos: * Filius autem hominis non habet, ubi caput reclinet.

* *Matth.* 8. 20.

59. Ait autem ad alterum: Sequere me: ille autem dixit: Domine, permitte mihi primum ire, & sepelire patrem meum.

60. Dixitque ei Jesus: Sine, ut morti sepeliant mortuos suos: tu autem vade, & annuntia regnum Dei.

61. Et ait alter: Sequar te, Domine; sed permitte mihi primum renuntiare his, quæ domi sunt.

56. Il figliuolo dell' uomo non è venuto per isperdere gli uomini, ma per salvarli. E andarono ad un altro borgo.

57. E avvenne, che mentre facevan sua strada, vi fu uno, che dissegli: Verrò teco, dovunque tu vada.

58. E Gesù gli rispose: Le volpi hanno le tane, e gli uccelli dell' aria i nidi: ma il Figliuol dell' uomo non ha dove posare la testa.

59. Disse poi a un altro Seguimi: ma questi rispose: Signore, permettimi, che prima io vada, e seppellisca mio padre.

60. Ma Gesù gli rispose: Lascia, che i morti seppelliscano i loro morti: ma tu va, e annunzia il regno di Dio.

61. E un altro gli disse: Signore, io ti seguirò; ma permetti, che prima io vada a dire addio a que' di mia casa.

mansuetudine, dolcezza, e amore. Ad Elia dunque si conveniva (dice Cristo) di vendicare con simil gastigo l' empietà de' falsi profeti; a voi si conviene il soffrire, e il render bene per male. Ciò però non vuol dire, che secondo il Vangelo non sia lecito di usare talora severità contro de' peccatori, come fece Pietro con Anania, e Saffira, e Paolo coll' incestuoso di Corinto. Ma Gesù Cristo dichiarò più volte, che la sua missione sulla terra non era per condannare, e punire, ma per usar misericordia, e salvare.

Vers. 62.

62. Ait ad illum Jesus, Nemo mittens manum suam ad aratrum, & respiciens retro, aptus est regno Dei.

62. *E Gesù rispósegli: Nissuno, che dopo aver messa la mano all' aratro volga indietro lo sguardo, è buono pel regno di Dio.*

Vers. 62. *Nissuno, che dopo aver messa la mano ec.* Si dice, che ha messo mano all' aratro chiunque si è consagrato al servizio di Dio, e ad una vita migliore, e più perfetta. A questi è proibito assolutamente di ritornar col pensiero a quelle cose, che debbono aver già abbandonate; e questa divisione di cuore tra Dio, e il mondo, tra l' amore della giustizia, e gli interessi temporali biasimò Cristo in questo uomo, fino a dichiararlo non buono pel regno di Dio. La metafora è presa dagli aratori, i quali fa d' uopo, che abbiano sempre gli occhi all'aratro per fare diritto il solco, e non delirare, come dicevano i Latini, cioè uscire della retta linea. Alludesi ancora alla storia della moglie di Lot.

CA-

CAPO X.

Manda avanti i settantadue a ogni città dopo aver loro insegnato quel, che hanno da osservare nella predicazione: e rallegrandosi questi di vedere a se soggetti i demonj, dice, che non debbon principalmente per questo rallegrarsi. Minacce contro le ostinate città, nelle quali erano stati fatti molti miracoli. Esultando in ispirito loda il Padre. A un dottor della legge, che lo tentava, recitato il comandamento dell' amor di Dio, e del prossimo, dimostra con la parabola dell' uomo, che veniva da Gerusalemme chi sia il prossimo. A Marta che lo serviva, e si lamentava della sorella, dice, che Maria ha eletta l' ottima parte.

1. POst hæc autem designavit Dominus & alios septuagintaduos, & misit illos binos ante faciem suam in omnem civitatem, & locum, quo erat ipse venturus;

1. *DIpoi elesse il Signore altri settantadue: e li mandò a due a due davanti a se in tutte le città, e luoghi, dove egli era per andare:*

Vers. 1. *Altri settantadue*. Il Greco ha *settanta*; ma molti manoscritti Greci leggono, come la volgata, e oltre la maggior parte de' Padri Latini, molti Padri Greci (tra' quali Origene, S. Clemente, e S. Epifanio) hanno la stessa lezione. Per la qual cosa il consenso dell' antichità dà ragione di credere, che se in qualche luogo è stato scritto, che questi discepoli fosser settanta, sia ciò avvenuto per fare un numero rotondo; nella stessa guisa, che i famosi traduttori della Scrittura, benchè fossero settantadue, si nominano sempre i settanta: e simili esempj non mancano nella storia profana, come è quello de' centumviri in Roma, i quali essendo eletti tre per ogni tribù, ed essendo le tribù trentacinque, facevano il numero non di cento, ma di centocinque. Da questo luogo tutti gli antichi Padri ne inferirono

2. Et dicebat illis: * Messis quidem multa, operarii autem pauci. Rogate ergo Dominum messis, ut mittat operarios in messem suam.

* *Matth.* 9. 37.

3. * Ite: ecce ego mitto vos sicut agnos inter lupos.

* *Matth.* 10. 16.

4. * Nolite portare sacculum, neque peram, neque calceamenta, & neminem per viam salutaveritis.

* *Matth.* 10. 10.

Marc. 6. 8. 4. *Reg.* 4. 29.

5. In quamcumque do-

2. *E diceva loro: La messe è molta, e gli operaj son pochi. Pregate adunque il padrone della messe, che mandi degli operaj per la sua messe.*

3. *Andate: ecco, che io mando voi, come agnelli tra' lupi.*

4. *Non portate nè borsa, nè sacca, nè borzacchini, e per istrada non salutate chicchessia.*

5. *In qualunque casa en-*

rono la distinzione stabilita da Cristo tra i ministri principali della sua Chiesa; imperocchè nè gli stessi, nè nello stesso tempo, nè nello stesso numero furono dichiarati Apostoli, e discepoli: quindi tutta l'antichità riconobbe i Vescovi per successori degli Apostoli; i sacerdoti come successori dei discepoli. *Li mandò a due a due*. La ragione di così fare si trova in quelle parole de' Proverbj XVIII. 19. *Il fratello assistito dal fratello è come una fortezza ben munita*, servendosi l' uno all' altro di sollievo nelle afflizioni, e di ajuto nelle fatiche, e di testimone delle loro azioni, affin di chiudere la bocca alla maldicenza.

Vers. 4. *E ... non salutate ec.* E' una specie d' iperbole, colla quale vuole raccomandare la sollecitudine, e le celerità ne' gravissimi affari, pe' quali mandava questi nuovi operaj Evangelici, vietando loro le confabulazioni inutili, e tutte le distrazioni. Nella stessa guisa Eliseo mandando il suo servo Giezi per un affare, che esigeva celerità, e speditezza, gli dice: *Se t' imbatti in alcun uomo, nol salutare: e se alcun ti saluta, non gli rispondere*, 4. *Reg.* IV. 29. Il saluto presso gli orientali non finiva in un sol gesto, o in una sola parola; ma secondo il genio di quelle nazioni conteneva varie interrogazioni, e risposte, e molte ceremonie, e dimostrazioni di stima, e di affetto.

Vers. 12.

mum intraveritis, primum dicite: Pax huic domui.

frerete, dite prima: Pace sia a questa casa.

6. Et si ibi fuerit filius pacis, requiescet super illum pax vestra; sin autem, ad vos revertetur.

6. *E se quivi sarà un figliuolo di pace, poserà sopra di lui la vostra pace; se no, ritornerà a voi.*

7. In eadem autem domo manete, edentes, & bibentes, quæ apud illos sunt: dignus est enim operarius mercede sua. * Nolite transire de domo in domum.

* *Deut.* 24. 14.
Matth. 10. 10. 1. *Tim.* 5. 18.

7. *Restate nella medesima casa, mangiando, e bevendo di quello, che hanno: imperocchè è dovuta all' operajo la sua mercede. Non andate girando di casa in casa.*

8. Et in quamcumque civitatem intraveritis, & susceperint vos, manducate, quæ apponuntur vobis.

8. *E in qualunque città entrerete: essendovi stati accolti, mangiate quel, che vi sarà messo davanti.*

9. Et curate infirmos, qui in illa sunt, & dicite illis: Appropinquavit in vos regnum Dei.

9. *E guarite gl' infermi, che quivi sono, e dite loro: Si è avvicinato a voi il regno di Dio.*

10. In quamcumque autem civitatem intraveritis, & non susceperint vos, exeuntes in plateas ejus, dicite:

10. *Ma in qualunque città entriate, e non vi facciano accoglienza, andate nelle piazze, e dite:*

11. * Etiam pulverem, qui adhæsit nobis de civitate vestra, extergimus in vos: tamen hoc scitote, quia appropinquavit regnum Dei.

* *Act.* 13. 51.

11. *Abbiam scosso contro di voi fin la polvere, che ci si era attaccata della vostra città: con tutto questo sappiate, che il regno di Dio è vicino.*

12. Dico vobis, quia So-

12. *Vi dico, che men*

Vers. 12. *In quella giornata.* Nell' ultimo giorno, nel giorno grande del giudizio.

domis in die illa remissius erit, quam illi civitati.

dura sarà in quella giornata la condizione di Sodoma, che di quella città.

13. * Væ tibi, Corozain, væ tibi, Bethsaida: quia si in Tyro, & Sidone factæ fuissent virtutes, quæ factæ sunt in vobis, olim in cilicio, & cinere sedentes pœniterent.

* *Matth.* 11. 21.

13. *Guai a te, o Corozain, guai a te, o Betsaida: perchè se in Tiro, e in Sidone fossero stati fatti i prodigi, che sono stati fatti presso di te, già tempo farebbero penitenza coperte di cilizio, e giacendo su la cenere.*

14. Verumtamen Tyro, & Sidoni remissius erit in judicio, quam vobis.

14. *Ma con minor severità sarà trattata nel giudizio Tiro, e Sidone, che voi.*

15. Et tu, Capharnaum, usque ad cœlum exaltata, usque ad infernum demergeris.

15. *E tu, Cafarnaum, esaltata sino al cielo, sarai depressa sino all' inferno.*

16. † Qui vos audit, me audit: & qui vos spernit, me spernit. Qui autem me spernit, spernit eum, qui misit me.

† *Matth.* 10. 40. *Joan.* 13. 20.

16. *Chi ascolta voi, ascolta me: e chi voi disprezza, disprezza me. E chi disprezza me, colui disprezza, che mi ha mandato.*

17. Reversi sunt autem septuagintaduo cum gaudio, dicentes: Domine, etiam dæmonia subjiciuntur nobis in nomine tuo.

17. *E i settandue (discepoli) se ne ritornarono allegramente, dicendo: Signore, anche i demonj sono a noi soggetti in virtù del tuo nome.*

Vers. 17. *Se ne ritornarono allegramente*. Non pare, che possa notarsi d' imperfezione il gaudio dei discepoli per li miracoli operati nella loro missione, mentre di tutto quello, che hanno operato, la gloria tutta riferiscono a Cristo, e alla virtù del suo nome. Raccontano in particolare la potestà esercitata

sopra

18. Et ait illis: Videbam Satanam sicut fulgur de cœlo cadentem.

19. Ecce dedi vobis potestatem calcandi supra serpentes, & scorpiones, & super omnem virtutem inimici: & nihil vobis nocebit.

20. Veruntamen in hoc nolite gaudere, quia spiritus vobis subjiciuntur: gaudete autem, quod nomina vestra scripta sunt in cœlis.

18. Ed egli disse loro: Io vedeva Satana cadere dal cielo a guisa di folgore.

19. Ecco che io vi ho dato potestà di calcare i serpenti, e gli scorpioni, e di superare tutta la forza del nemico; nè cosa alcuna a voi nuocerà.

20. Contuttociò non vogliate rallegrarvi, perchè siano a voi soggetti gli spiriti: ma rallegratevi, perchè i vostri nomi scritti sono nel cielo.

sopra i demonj, come quella, che dimostrava il pieno assoluto dominio del Maestro sopra tutte le creature anche invisibili, e spirituali.

Vers. 18. *Io vedeva Satana ec.*; viene a dire: voi non mi raccontate cosa, ch'io non sappia; imperocchè fino da quando vi mandai ad evangelizzare, io vedeva già Satana da me vinto, e discacciato dal trono, che si era usurpato. Così Gesù adombra la celerità incredibile, con la quale il Vangelo, e il nome suo dovea stendersi per tutta la terra colla distruzione delle false religioni, e dell'impero del Diavolo; onde dice in S. Giovanni: *adesso il principe di questo mondo sarà cacciato fuora*, XII. 31. Cadde quasi dal cielo per la seconda volta il Demonio, allora quando per opera di Gesù Cristo perdette la potestà, che si era arrogata sopra gli uomini, e gli onori divini ciecamente renduti a lui da quasi tutta la terra.

Vers. 19. *Podestà di calcare i serpenti, ec.* Abbiamo di ciò un bell'esempio negli Atti, XXVIII. 5.: e questa potestà continuava ne' fedeli a' tempi di Tertulliano, che dice: *In questo modo anche ai Pagani rechiamo soccorso, come dotati da Dio di quella potestà dimostrata dall'Apostolo, allorchè non fe' caso del morso della vipera. Scorp.*

Vers. 20. *Non vogliate rallegrarvi, ec.* Questa maniera di parlare è simile a quella: *voglio la misericordia, e non il sacrifizio*; viene a dire: amo la misericordia più, che il sacrifizio. Così benchè sia lecito di rallegrarsi dei doni di Dio, purchè e il dono, e il gaudio all'autore del dono si riferisca, vuole nondimeno Cristo, che maggiore argomento di gaudio sia per essi la

spe-

21. * In ipsa hora exsultavit Spiritu sancto, & dixit: Confiteor tibi, Pater, domine cœli, & terræ, quod abscondisti hæc a sapientibus, & prudentibus, & revelasti ea parvulis. Etiam, Pater: quoniam sic placuit ante te.

* *Matth.* 11. 25.

21. Nello stesso punto per Ispirito santo esultò, e disse: Gloria a te, o Padre, signore del cielo, e della terra, perchè queste cose hai nascoste a' saggi, e prudenti, e le hai manifestate a' piccoli. Così è, o Padre: perchè così a te piacque.

22. Omnia mihi tradita sunt a Patre meo. Et nemo scit, quis sit Filius, nisi Pater; & quis sit Pater, nisi Filius, & cui voluerit Filius revelare.

22. In mia balia ha posto il Padre tutte le cose. E nissuno conosce, chi sia il Figliuolo, fuori del Padre; nè chi sia il Padre, fuori del Figliuolo, e fuor di colui, al quale avrà il Figliuolo voluto rivelarlo.

23. Et conversus ad discipulos suos, dixit: * Beati oculi, qui vident, quæ vos videtis.

* *Matth.* 13. 16.

23. E rivolto a' suoi discepoli, disse: Beati gli occhi, che veggono quello, che voi vedete.

24. Dico enim vobis, quod multi prophetæ, & reges voluerunt videre, quæ vos videtis, & non viderunt; & audire, quæ auditis, & non audierunt.

24. Imperocchè vi dico, che molti profeti, e regi bramarono di vedere quello, che voi vedete, e nol videro; e udire quello, che voi udite, e non l'udirono.

speranza di essere scritti nel libro della vita, che la potestà di vincere i demonj, e di fare tutti i miracoli. Imperocchè il dono di questi può essere comune anche ai reprobi, ed è dato non per utilità loro propria, ma per l'altrui; l'essere scritto nel libro della vita appartiene alla propria salute, e ai soli giusti può convenire.

Vers. 21. *Per Ispirito santo esultò ec.* L'esultazione, e il giubilo di Cristo sono una maniera di affettuoso ringraziamento, che egli faceva al Padre per aver onorato sì altamente, e distinto

25. * Et ecce quidam legisperitus surrexit tentans illum, & dicens; Magister, quid faciendo vitam æternam possidebo?

*Matth.22.35. Marc.12.28.

25. Allora alzatosi un certo dottor della legge per tentarlo, gli disse: Maestro, che debbo io fare per possedere la vita eterna?

26. At ille dixit ad eum: In lege quid scriptum est? Quomodo legis?

26. Ma egli rispose a lui: Che è quello, che sta scritto nella legge? Come leggi tu?

27. Ille respondens, dixit: * Diliges Dominum Deum tuum ex toto corde tuo, & ex tota anima tua, & ex omnibus viribus tuis, & ex omni mente tua: & proximum tuum sicut teipsum.

* *Deut.* 6. 5.

27. Quegli rispose, e disse: Amerai il Signore Dio tuo con tutto il cuor tuo, e con tutta l' anima tua, e con tutte le tue forze, e con tutto il tuo spirito: e il prossimo tuo come te stesso.

28. Dixitque illi: Recte respondisti: hoc fac, & vives.

28. E Gesù gli disse: Bene hai risposto: fa questo, e viverai.

29. Ille autem volens ju-

29. Ma quegli volendo

to uomini rozzi, e semplici, come erano i suoi discepoli, senza far parte di tali grazie ai sapienti del secolo.

Vers. 25. *Per tentarlo gli disse*. Questo dottore superbo si finge ignorante, e bramoso di imparare, e chiede a Cristo qual sia la strada della salute per veder di cavargli di bocca qualche parola contraria alla legge, o alle comuni opinioni, affin di poterlo redarguire come apostata dalla legge. Ma Gesù gli chiude la bocca col rimandarlo alla stessa legge; e al tribunale di sua coscienza lo accusa come trasgressore della legge, in quanto ella comanda l'amore del prossimo, mentre egli lo interrogava con mal animo, e pel solo fine di screditarlo, se avesse potuto.

Vers. 28. *Fa questo, e viverai*. Non ti contentar di saperlo, mettilo in pratica, e avrai quella vita eterna, intorno alla quale mi hai interrogato.

Vers. 29. *Volendo giustificare se stesso*. Volendo far vedere, che era giusto, che osservava esattamente la legge. *Chi è il pros-*

stificare seipsum, dixit ad Jesum: Et quis est meus proximus?

30. Suscipiens autem Jesus dixit: Homo quidam descendebat ab Jerusalem in Jerico, & incidit in latrones, qui etiam despoliaverunt eum: & plagis impositis abierunt semivivo relicto.

31. Accidit autem, ut sacerdos quidam descenderet eadem via, & viso illo præterivit.

32. Similiter & Levita cum esset secus locum, & videret eum, pertransiit.

33. Samaritanus autem

giustificare se stesso, disse a Gesù: E chi è mio prossimo?

30. *E Gesù prese la parola, e disse: Un uomo andava da Gerusalemme a Gerico, e dette negli assassini, i quali ancor lo spogliarono: e avendogli date delle ferite, se n' andarono, lasciandolo mezzo morto.*

31. *Or avvenne, che passò per la stessa strada un sacerdote, il quale vedutolo passò oltre.*

32. *Similmente anche un Levita arrivato vicino a quel luogo, e veduto colui, tirò innanzi.*

33. *Ma un Samaritano,*

prossimo? Col nome di prossimo alcuni de' dottori Ebrei volevano, che s' intendessero i soli amici, altri restringevano questo nome ai soli giusti, altri ai soli Israeliti; ed è probabile, che questo stesso dottor della legge non credesse, che Gesù volesse estendere l' obbligazione del precetto oltre i confini della stessa nazione, e in tal caso avrebbe avuto la soddisfazione di farsi conoscere osservatore della legge: che se Cristo anche agli stranieri, e Gentili avesse esteso il nome di prossimo, allora avea questo ipocrita il maligno piacere di udirlo contradire alla comune dottrina de' maestri della sinagoga.

Vers. 30. *Un uomo andava ec.* Questa storia insieme, e parabola ha due sensi. Secondo il primo dimostrasi, che il nome di prossimo comprende tutti gli uomini, anche i nemici, e che coloro, i quali contro l' ordine di Dio restringevano il significato di questo nome, mancavano frequentemente agli obblighi della carità anche verso di coloro, che riconoscevan per loro prossimo.

Da Gerusalemme a Gerico. Su questa strada erano frequentissimi gli assassinamenti.

Vers. 33. *Ma un Samaritano, ec.* L' odio degli Ebrei contro i

Sama-

quidam iter faciens, venit secus eum: & videns eum, misericordia motus est.

34. Et appropians alligavit vulnera ejus, infundens oleum, & vinum; & imponens illum in jumentum suum duxit in stabulum, & curam ejus egit.

35. Et altera die protulit duos denarios, & dedit stabulario, & ait: Curam illius habe: & quodcumque supererogaveris, ego cum rediero, reddam tibi.

36. Quis horum trium videtur tibi proximus fuisse illi, qui incidit in latrones?

che facea suo viaggio, giunse presso a lui: e vedutolo, si mosse a compassione.

34. *E se gli accostò, e fasciò le ferite di lui, spargendovi sopra olio, e vino; e messolo sul suo giumento, lo condusse all' albergo, ed ebbe cura di esso.*

35. *E il dì seguente tirò fuori due denari, e gli dette all' ostiere, e dissegli: Abbi cura di lui: e tutto quello, che spenderai di più, te lo restituirò al mio ritorno.*

36. *Chi di questi tre ti pare egli essere stato prossimo per colui, che dette negli assassini?*

Samaritani era maggiore di quello, che avevano contro i Gentili; onde i Samaritani erano esclusi secondo le loro idee dal nome di prossimo anche più, che i Gentili. Nulladimeno questo Samaritano soccorre il Giudeo abbandonato dal sacerdote, e dal Levita.

Vers. 36. *Chi di questi ti pare essere stato prossimo ec.* Con sommo artificio cava Gesù dalla bocca stessa del dottore una confessione del vero, alla quale non si sarebbe egli mai di buona voglia ridotto. Che il Samaritano facesse bene a soccorrere un Giudeo, un cittadino di Gerusalemme, nol negherà giammai il dottore; e se fece bene il Samaritano, farà bene il Giudeo ancora soccorrendo in simil caso il Samaritano, o il Gentile: imperocchè eguale è il vincolo naturale, e l' obbligazione dell' uno verso dell' altro. Va adunque, dice Cristo al dottore; fa tu ancora, non come fecero il sacerdote, e il Levita, ma come fece il Samaritano; e quello, che tu avesti caro, che facesse questi per un Giudeo, fallo tu Giudeo per uno straniero, fallo anche per un Samaritano, immutabili essendo i diritti di natura, e la comune fratellanza tra gli uomini fonte di tai diritti. Ma oltre questo primo senso letterale i Padri hanno quì ravvisato un altro senso spirituale, e di gran mistero. L' uom ferito rappresenta Adamo, e tutta l' infelice sua discendenza rimasa per lo peccato

spo-

37. At ille dixit: Qui fecit misericordiam in illum. Et ait illi Jesus: Vade, & tu fac similiter.

37. *E quegli rispose: Colui, che usò ad esso misericordia. E Gesù gli disse: Va, fa anche tu allo stesso modo.*

38. Factum est autem, dum irent, & ipse intravit in quoddam castellum: & mulier quædam, Martha nomine, excepit illum in domum suam:

38. *E avvenne, che essendo in viaggio, entrò egli in un certo castello: e una donna, per nome Marta, lo ricevette in sua casa:*

39. Et huic erat soror nomine Maria, quæ etiam sedens secus pedes Domini, audiebat verbum illius.

39. *E questa aveva una sorella chiamata Maria, la quale ancora assisa a' piedi del Signore, ascoltava le sue parole.*

40. Martha autem satagebat circa frequens ministerium: quæ stetit, & ait: Domine, non est tibi curæ, quod soror mea reliquit me solam ministrare? Dic ergo illi, ut me adjuvet.

40. *Marta poi si affannava tra le molte faccende di casa: e si presentò, e disse: Signore, a te non cale, che mia sorella mi abbia lasciata sola alle faccende di casa: Dille adunque, che mi dia una mano.*

41. Et respondens, dixit

41. *Ma il Signore le ri-*

spogliata della grazia, ferita nelle spirituali sue facoltà, e ridotta a misero stato. Il sacerdote, e il Levita significano la vecchia legge, dalla quale non ebbe l' uomo salute, fintanto che giunse il pietoso Samaritano a curarla: prese egli l' umana natura, affine di risanarla a spese de' suoi patimenti e condusse il ferito nella sua Chiesa, e con olio lavollo, e con vino, cioè col suo sangue, e colla sua misericordia, fino a rendergli piena, e perfetta salute. Dove è ancor da notare, che non disprezza Gesù il nome di Samaritano datogli per ischerno da' suoi nemici, perchè questo nome significa *custode*, ed egli è veramente quel custode, di cui sta scritto; *Se il Signore non è il custode della città, veglia inutilmente colui che la custodisce.*

Vers. 41. *Marta, Marta, tu ti affanni, ec.* Gesù non biasimò l' occupazione di Marta; ma e distinse gli uffizj delle due

illi Dominus: Martha, Martha, solicita es, & turbaris erga plurima.

sposе, e disse: *Marta, Marta, tu ti affanni, e ti inquieti per un gran numero di cose.*

42. Porro unum est necessarium. Maria optimam partem elegit, quæ non auferetur ab ea.

42. *Eppure una sola è necessaria. Maria ha eletto la miglior parte, che non le sarà levata.*

sorelle, e avvertì con amore la prima del pericolo, che va congiunto colla vita attiva, che è il distrarsi di leggieri da quello, che infinitamente importa, ed è tutto l'uomo, come dice il Savio.

Vers. 42. *Una sola è necessaria*, ec.: il pensiero della propria salute. Marta cercava lo stesso, che Maria; ma lo cercava tra le occupazioni, e le inquietudini delle cose esteriori, e perciò non senza pericolo. Maria intenta ad una sola cosa stava ai piedi del suo Signore, affin di non perderlo giammai di vista.

Non le sarà levata. S. Agost. serm. 27. de verb. Dom. *Maria si è eletto quello, che sempre sarà; onde non le sarà tolto giammai . . . Una sola cosa è necessaria, e questa la elesse per se Maria. Passa l'amore delle molte cose, e rimane l'amore dell'unità: quindi quel, che ella si elesse, non le sarà tolto; ma sarà tolto a te quello, che eleggesti, e per tuo bene ti sarà tolto, per darti cioè qualche cosa di meglio. Ti sarà tolta la fatica per darti il riposo. Tu adesso navighi; ella è in porto.*

CA-

CAPO XI.

Insegna a' discepoli la maniera di orare, dimostrando, che con la orazione perseverante s' impetra ogni cosa. Avendo cacciato un demonio mutolo, confuta que', che dicevano, che egli cacciava i demonj in virtù di Beelzebub. Una donna dice beate le mammelle, che Cristo aveva succhiate. Del segno di Giona; della regina dell' Austro, e de' Niniviti; dell' occhio semplice, e del cattivo. Riprende un Fariseo, da cui era stato invitato, che mormorava, perchè egli mangiava senza lavarsi le mani. Biasima l' ipocrisia de' Farisei, e degli Scribi, dicendo, che da quella generazione sarebbe chiesto conto del sangue di tutti i profeti.

1. ET factum est, cum esset in quodam loco orans, ut cessavit, dixit unus ex discipulis ejus ad eum: Domine, doce nos orare, sicut docuit & Joannes discipulos suos.

2. Et ait illis: Cum ora-

1. E *Avvenne, che essendo egli in un luogo a fare orazione, finito che ebbe, uno dei suoi discepoli gli disse: Signore, insegnaci ad orare, come anche Giovanni insegnò a' suoi discepoli.*

2. *Ed egli disse loro: Quan-*

Vers. 2. *Padre, sia santificato ec.* Questa divina formola di orazione fu chiamata da Tertuliano *il ristretto di tutto il Vangelo*, e da S. Cipriano *il compendio della dottrina celeste*. Nel testo Greco questa formula è la stessa in S. Luca, e in S. Matteo. Nella volgata Latina questa di S. Luca è più ristretta, ed era così anche ai tempi di S. Agostino, il quale dice, che l' orazione di S. Luca più corta nelle parole, quanto al senso non contiene meno, che l' orazione di S. Matteo. Ed è molto probabile, che ne' tempi seguenti fosse al Greco di S. Luca aggiunto quello, che in questa orazione ha di più S. Matteo. Comunque sia, in due differenti tempi fu insegnato questo mo-

 do

tis, dicite: * Pater, sanctificetur nomen tuum. Adveniat regnum tuum.

* *Matth.* 6. 9.

do farete orazione, dite: Padre, sia santificato il nome tuo. Venga il tuo regno.

3. Panem nostrum quotidianum da nobis hodie.

3. *Dacci oggi il nostro pane quotidiano.*

4. Et dimitte nobis peccata nostra; siquidem & ipsi dimittimus omni debenti nobis. Et ne nos inducas in tentationem.

4. *E rimettici i nostri debiti; mentre anche noi li rimettiamo a chiunque è a noi debitore. E non c' indurre in tentazione.*

5. Et ait ad illos: Quis vestrum habebit amicum, & ibit ad illum media nocte, & dicet illi: Amice, commoda mihi tres panes,

5. *E disse loro: Chi di voi averà un amico, e anderà da lui a mezzanotte, dicendogli: Amico, prestami tre pani,*

6. Quoniam amicus meus venit de via ad me, & non habeo, quod ponam ante illum;

6. *Perchè un amico mio è arrivato di viaggio a mia casa, e non ho niente da dargli;*

7. Et ille deintus respondens, dicat: Noli mihi molestus esse: jam ostium clausum est, & pueri mei mecum sunt in cubili, non possum surgere, & dare tibi.

7. *E quegli rispondendo di dentro, dica: Non mi inquietare: la porta è già chiusa, e i miei figliuoli sono coricati meco, non posso levarmi per darteli.*

8. Et si ille perseveraverit pulsans: dico vobis, & si non dabit illi surgens eo, quod amicus ejus sit; propter improbitatem tamen ejus surget, & dabit illi,

8. *Se quegli continuerà a picchiare: vi dico, che quand' anche non si levasse a dargli eli per la ragione, che quegli è un suo amico; si leverà almeno a motivo del-*

do di orare da Cristo; onde nasce la differenza, che è tra l' uno, e l' altro Evangelista; differenza, come si è detto, nelle parole, non già nel senso.

quotquot habet necessarios.

la sua importunità, e gliene darà, quanti gliene bisogna.

9. * Et ego vobis dico: Petite, & dabitur vobis: Quærite, & invenietis: Pulsate, & aperietur vobis.

* *Matth.* 7. 7. *&* 21. 22. *Marc.* 11. 24. *Joan.* 14. 13. *Jac.* 1. 5.

9. E io dico a voi: Chiedete, e vi sarà dato: Cercate, e troverete: Picchiate, e saravvi aperto.

10. Omnis enim, qui petit, accipit: & qui quærit, invenit: & pulsanti aperietur.

10. Imperocchè chi chiede, riceve: e chi cerca, trova: e a chi picchia, sarà aperto.

11. * Quis autem ex vobis patrem petit panem, numquid lapidem dabit illi? Aut piscem: numquid pro pisce serpentem dabit illi?

* *Matth.* 7. 9.

11. E se al padre domanda un figliuolo tra voi del pane, gli darà egli un sasso? E se un pesce: gli darà egli forse in cambio del pesce una serpe?

12. Aut si petierit ovum: numquid porriget illi scorpionem?

12. E se chiederà un uovo: gli darà egli uno scorpione?

13. Si ergo vos, cum sitis mali, nostis bona data dare filiis vestris: quanto magis Pater vester de cœlo dabit spiritum bonum petentibus se?

13. Se adunque voi, che siete cattivi, sapete del bene dato a voi far parte a' vostri figliuoli: quanto più il Padre vostro celeste darà lo spirito buono a coloro, che gliel domandano?

14. * Et erat ejiciens dæmonium, & illud erat mutum. Et cum ejecisset dæmonium, locutus est mutus, & admiratæ sunt turbæ.

* *Matth.* 9. 32., *&* 12. 22.

14. E stava cacciando un demonio, il quale era mutolo. E cacciato che ebbe il demonio, il mutolo parlò, e le turbe ne restarono maravigliate.

15. * Quidam autem ex eis dixerunt: In Beelzebub principe dæmoniorum ejicit dæmonia.

* *Matth.* 9. 34. *Marc.* 3. 22.

15. Ma certuni di loro dissero: Egli caccia i demonj per virtù di Beelzebub principe de' demonj.

16. Et alii tentantes signum de cœlo quærebant ab eo.

16. E altri per tentarlo gli chiedevano un segno dal cielo.

17. Ipse autem, ut vidit cogitationes eorum, dixit eis: Omne regnum in seipsum divisum desolabitur, & domus supra domum cadet.

17. Ma egli avendo scorti i loro pensieri, disse loro: Qualunque regno in contrarj partiti diviso va in perdizione, e una casa divisa in fazioni va in rovina.

18. Si autem & Satanas in seipsum divisus est: quomodo stabit regnum ejus? quia dicitis, in Beelzebub me ejicere dæmonia.

18. Che se anche Satana è in discordia seco stesso, come sussisterà il suo regno? conciossiachè voi dite, che in virtù di Beelzebub io caccio i demonj.

19. Si autem ego in Beelzebub ejicio dæmonia: filii vestri in quo ejiciunt? Ideo ipsi judices vestri erunt.

19. Che se io caccio i demonj per virtù di Beelzebub: per virtù di chi li cacciano i vostri figliuoli? Per questo saranno essi vostri giudici.

20. Porro si in digito Dei ejicio dæmonia: profecto pervenit in vos regnum Dei.

20. Che se io col dito di Dio caccio i demonj: certamente è venuto a voi il regno di Dio.

21. Cum fortis armatus custodit atrium suum, in pace sunt ea, quæ possidet.

21. Quando il campione armato custodisce la sua casa, è in sicuro tutto quel, che egli possiede.

22. Si autem fortior eo superveniens vicerit eum, universa arma ejus auferet,

22. Ma se un altro più forte di lui gli va sopra, e lo vince, si porta via tutte

le

in quibus confidebat, & spolia ejus distribuet.

le sue armi, nelle quali egli poneva sua fidanza, e ne spartisce le spoglie.

23. Qui non est mecum, contra me est: & qui non colligit mecum, dispergit.

23. *Chi non è meco, è contro di me: e chi meco non raccoglie, dissipa.*

24. Cum immundus spiritus exierit de homine, ambulat per loca inaquosa, quærens requiem, & non inveniens dicit: Revertar in domum meam, unde exivi.

24. *Quando lo spirito immondo è uscito da un uomo, cammina per luoghi deserti, cercando requie: e non trovandola dice: Ritornerò alla casa mia, donde sono uscito.*

25. Et cum venerit, invenit eam scopis mundatam, & ornatam.

25. *E andatovi, la trova spazzata, e adorna.*

26. Tunc vadit, & assumit septem alios spiritus secum, nequiores se, & ingressi habitant ibi. Et fiunt novissima hominis illius pejora prioribus.

26. *Allora va, e seco prende sette altri spiriti peggiori di lui, ed entrano ad abitarvi. E la fine di un tal uomo è peggiore del principio.*

27. Factum est autem, cum hæc diceret, extollens vocem quædam mulier de turba, dixit illi: Beatus venter, qui te portavit, & ubera, quæ suxisti.

27 *E avvenne, che mentre egli tali cose diceva, alzò la voce una donna di mezzo alle turbe, e gli disse: Beato il seno, che ti ha ha portato, e le mammelle, che hai succhiate.*

28. At ille dixit: Quini-

28. *Ma egli disse: Anzi*

Vers. 28. *Anzi beati coloro ec.* Non nega, che beata fosse la madre, che lo avea partorito; la qual cosa era stata già detta dallo spirito santo per bocca dell' Angelo, e di Maria stessa, e di Lisabetta; ma ammesso questo, maggior beatitudine, dice, esser riposta nell' udire, e osservare la parola di Dio. L' udire la parola è quasi concepir Gesù Cristo; l' osservarla è come partorirlo; e la gloria della Vergine fatta madre della Parola in-

mo beati, qui audiunt verbum Dei, & custodiunt illud.

beati coloro, che ascoltano la parola di Dio, e l' osservano.

29. Turbis autem concurrentibus cœpit dicere: * Generatio hæc generatio nequam est: signum quærit; & signum non dabitur ei, nisi signum Jonæ prophetæ.
* *Matth.* 12. 39.

29. *E affollandosi intorno a lui le turbe, cominciò a dire: Questa generazione è una perversa generazione: domanda un segno; ma segno non saralle concesso, fuori di quello di Giona profeta.*

30. * Nam sicut fuit Jonas signum Ninivitis: ita erit & Filius hominis generationi isti.
* *Jon.* 2. 1.

30. *Imperocchè siccome Giona fu un segno de' Niniviti: così il Figliuolo dell' uomo sarà un segno per questa generazione.*

31. * Regina austri surget in judicio cum viris generationis hujus, & condemnabit illos: quia venit a finibus terræ audire sapientiam Salomonis: & ecce plus quam Salomon hic.
* 3. *Reg.* 10. 1.
2. *Par.* 9. 1.

31. *La regina del mezzogiorno si leverà suso nel giudizio contro gli uomini di questa generazione, e li condannerà: perchè ella venne dalle estreme parti della terra per udir la sapienza di Salomone: ed ecco quì più che Salomone.*

32. Viri Ninivitæ surgent in judicio cum generatione hac, & condemnabunt illam: * quia pœnitentiam egerunt ad prædicationem Jonæ, & ecce plus quam Jonas hic.
* *Jon.* 3. 5.

32. *I Niniviti si leveranno suso nel giudizio contro di questa generazione, e la condanneranno: perchè essi fecero penitenza alla predicazione di Giona, ed ecco quì più che Giona.*

33. * Nemo lucernam accendit, & in abscondito po-

33. *Nessuno, accesa che ha la lampana, la pone in*

increata non sarebbe stata piena, e perfetta, se ambedue queste beatitudini non avesse in se riunite.

Vers. 35.

nit, neque sub modio, sed supra candelabrum, ut qui ingrediuntur, lumen videant.

un nascondiglio, o sotto il moggio; ma sopra il candelliere, affinchè chi entra, vegga lume.

* *Matth.* 5. 15. *Marc.* 4. 21.

34. * Lucerna corporis tui est oculus tuus. Si oculus tuus fuerit simplex, totum corpus tuum lucidum erit: si autem nequam fuerit, etiam corpus tuum tenebrosum erit.

* *Matth.* 6. 22.

34. *La lampana del tuo corpo è il tuo occhio. Se il tuo occhio sarà semplice, tutto il tuo corpo sarà illuminato: se poi (l'occhio) sarà cattivo, tutto il tuo corpo sarà tenebroso.*

35. Vide ergo, ne lumen, quod in te est, tenebræ sint.

35. *Bada adunque, che il lume, che è in te, non sia bujo.*

36. Si ergo corpus tuum totum lucidum fuerit, non habens aliquam partem tenebrarum, erit lucidum totum, & sicut lucerna fulgoris illuminabit te.

36. *Se adunque il tuo corpo sarà tutto illuminato, senza aver parte alcuna ottenebrata, il tutto sarà luminoso, e quasi splendente lampana ti rischiarerà.*

Vers. 35. *Che il lume, che è in te, ec.* Bada, che quello, che tu prendi per principio, e per regola di tua condotta, non sia una falsa sapienza, e una falsa luce.

Vers. 36. *Se adunque il tuo corpo. ec.* Per togliere l'oscurità, che è in queste parole, si osservi, che elle sono relative a quelle del vers. 34. *La lampana del tuo corpo è il tuo occhio. ec.* Dove, come abbiam detto al cap. VI. di S. Matteo *vers.* 22., l'occhio significa l'intenzione dell'uomo. Il *corpo* dell'uomo, viene a dire dell'uomo interiore, sono le facoltà, e le potenze dell'anima. *Il tutto* significa qui tutte le azioni, e le opere dell'uomo. Dice adunque il Signore: se tutte le tue facoltà saranno illuminate, e guidate da un occhio semplice, che nulla lasci d'appannato, e di oscuro, le azioni, e le opere tue saranno tutte luminose, e degne di un figliuol della luce; perchè l'occhio tuo quasi splendente lampana ti rischiarerà, affinchè tu non ismarrisca giammai la via della verità, e della giustizia.

Vers. 37.

37. Et cum loqueretur, rogavit illum quidam Pharisæus, ut pranderet apud se. Et ingressus recubuit.

38. Pharisæus autem cœpit intra se reputans dicere, quare non baptizatus esset ante prandium:

39. Et ait Dominus ad illum: * Nunc vos, Pharisæi, quod deforis est calicis, & catini, mundatis: quod autem intus est vestrum, plenum est rapina, & iniquitate.

* *Matth* 23. 25.

40. Stulti, nonne qui fecit, quod deforis est, etiam id, quod deintus est, fecit?

37. *E quando egli ebbe parlato, un Fariseo lo pregò, che andasse a pranzo da lui. Ed entrato (in casa) si pose a tavola.*

38. *Ma il Fariseo cominciò a pensare, e discorrere dentro di se, per qual ragione egli non si fosse purificato prima di pranzare.*

39. *E il Signore gli disse: Ora voi, o Farisei, lavate il di fuori del bicchiere, e del piatto: ma il vostro di dentro è pieno di rapine, e iniquità.*

40. *Stolti, chi ha fatte il di fuori, non ha egli fatto anche il di dentro?*

Vers. 37. ***Ed entrato (in casa) si pose a tavola.*** Entrato che fu, si pose immediatamente a mensa senza lavarsi le mani: la qual cosa fece egli forse a bella posta per pigliare dai rimproveri del Fariseo occasione d' istruirlo. La sola ommissione di lavarsi secondo la dottrina de' Farisei rendeva immondo ogni cibo.

Vers. 39. ***Lavate il di fuori del bicchiere, e del piatto: ec.*** Tutta la sostanza, e la somma della vostra pietà si riduce da voi, o Farisei, a una mondezza, e santità puramente esteriore, posta la quale nulla vi curate, se l'interno sia pieno d'immondezza, e di iniquità. Voi fate come uno, che fosse attento in lavare l' esterior parte de' bicchieri, e de' piatti, lasciando la parte interiore piena di schifezza, e di sudiciume.

Vers. 40. ***Stolti, chi ha fatto il di fuori, ec.*** Possibile, che voi pensiate, che men curi Dio l'interna mondezza dell'anima, che quella de' corpi? Se l'anima non meno, che il corpo è opera sua, ragion vuole, che egli dell'una, e dell'altro abbia cura. Mostrerà Cristo in appresso tanto essere di maggiore importanza l' in-

41. Veruntamen quod superest, date eleemosynam: & ecce omnia munda sunt vobis.

41. Fate anzi limosina di quel, che vi avanza: e tutto sarà puro per voi.

42. Sed væ vobis Pharisæis, quia decimatis mentham, & rutam, & omne olus, & præteritis judicium, & caritatem Dei: hæc autem oportuit facere, & illa non omittere.

42. Ma guai a voi, o Farisei, che pagate la decima della menta, e della ruta, e di tutte le civaje, e non fate caso della giustizia, e della carità di Dio: or bisognava praticar queste, e non omettere quell' altre cose.

43. * Væ vobis Pharisæis, quia diligitis primas cathedras in synagogis, & salutationes in foro.

* *Matth.* 23. 6. *Marc.* 12. 39. *Inf.* 20. 46.

43. Guai a voi, o Farisei, perchè amate i primi posti nelle sinagoghe, e di essere salutati nelle piazze.

44. Væ vobis, quia estis, ut monumenta, quæ non apparent, & homines ambulantes supra nesciunt.

44. Guai a voi, perchè siete, come i sepolcri, che non compajono, e que, che sopra vi passano, non li ravvisano.

l' interna mondezza, che qualunque immondezza esteriore non può nuocere all' uomo, che il cuore abbia mondo.

Vers. 41. *Fate anzi limosina ec.* Insegna a costoro la maniera di acquistare quella interiore mondezza, la quale sola può fare accetto l' uomo dinanzi a Dio. Fate limosina, non dei beni, che non sono vostri, perchè gli avete rubati al prossimo, e al prossimo dovete restituirgli; ma di quello, che è in vostra potestà (così il Grisostomo), e che sopravvanza al vostro bisogno. E si osservi, che la limosina particolarmente comanda a questi avari, ingiusti, pieni di rapine, e d' iniquità, come disse *vers.* 39. Si noti ancora, come in una specie di carità è compresa ogni opera di carità, e di misericordia verso del prossimo.

Vers. 44. *Siete, come i sepolcri, ec.* I sepolcri rendevano immondo chi li toccasse, o vi passasse sopra; e perciò era ordinato,

45. Respondens autem quidam ex legisperitis, ait illi: Magister, hæc dicens etiam contumeliam nobis facis.

45. *Ma uno de' dottori della legge gli rispose, e disse: Maestro, così parlando offendi anche noi.*

46. At ille ait: Et vobis legisperitis væ; * quia oneratis homines oneribus, quæ portare non possunt; & ipsi uno digito vestro non tangitis sarcinas.

* *Matth* 23. 4.

46. *Ma egli rispose: Guai anche a voi, dottori della legge; perchè caricate gli uomini di pesi, che non possono portare; ma voi tali pesi non li toccherestе con uno de' vostri diti.*

47. Væ vobis, qui ædificatis monumenta prophetarum: patres autem vestri occiderunt illos.

47. *Guai a voi, che fabbricate monumenti a' profeti: e i padri vostri furono quelli, che gli ammazzarono.*

48. Profecto testificamini, quod consentitis operibus patrum vestrorum: quoniam ipsi quidem eos occiderunt,

48. *Certamente voi date a conoscere, che approvate le opere de' padri vostri: mentre essi uccisero i profeti, e*

nato, che ogni sepolcro avesse un segnale, e per lo più s' imbiancavano con la calcina. Coll' andare del tempo il segnale spariva, o rimaveva coperto dalla terra, o dall' erbe nate all' intorno, talmente che nulla appariva all' esterno della ascosa immondezza, e i passeggieri non potevano avvertirla. A questi sepolcri siete voi simili, o Farisei (dice Cristo), i quali con grande attenzione ascondete tutto quello, che potrebbe farvi conoscere per quei, che siete, ingiusti, immondi, ec.

Vers. 45. *Così parlando offendi anche noi.* I Farisei, e i dottori della legge si sostenevano scambievolmente. I Farisei osservavano con grande esattezza le decisioni de' dottori; e i dottori esaltavano la santità de' Farisei. Così il comune interesse li riuniva contro di Cristo.

Vers. 46. *Caricate gli uomini di pesi, ec.* Interpretando a tutto rigore la legge, aggiungendo alla stessa legge infinito numero di cerimonie, di osservanze, di riti, ponete sugli omeri del popolo un peso, a cui non può reggere; ma quanto a voi stessi nè della legge vi prendete pensiero, permettendovi ogni cosa, nè del bene del popolo, che ingannate coll' apparenza di zelo, e di santità.

vos autem ædificatis eorum sepulcra.

voi fabbricate loro de' monumenti.

49. Propterea & sapientia Dei dixit: Mittam ad illos prophetas, & Apostolos, & ex illis occident; & persequentur;

49. Per questo ancora la sapienza di Dio ha detto: Io manderò loro de' profeti, e degli Apostoli, e altri ne uccideranno, altri ne perseguiteranno,

50. Ut inquiratur sanguis omnium prophetarum, qui effusus est a constitutione mundi a generatione ista.

50. Affinchè a questa generazione si domandi conto del sangue di tutti i profeti, sparso dalla creazione del mondo in poi.

51. * A sanguine Abel usque ad sanguinem Zachariæ, qui periit inter altare, & ædem. Ita dico vobis, requiretur ab hac generatione. *Gen.* 4. 8. 2. *Par.* 24. 22.

51. Dal sangue di Abel fino al sangue di Zaccaria, ucciso tra l'altare, e il tempio. Certamente vi dico, ne sarà domandato conto a questa generazione:

52. Væ vobis legisperitis, quia tulistis clavem scientiæ, ipsi non introistis, & eos, qui introibant, prohibuistis:

52. Guai a voi, dottori della legge, che vi siete usurpati la chiave della scienza, e non siete entrati voi, e avete impedito que', che vi entravano.

Vers. 49. *La sapienza di Dio ha detto.* Sapienza di Dio è Cristo: Questa sapienza eterna, increata avea già prima de' secoli stabilito quello, che fece di poi predire per mezzo de' suoi profeti; viene a dire, che avrebbe mandato agli Ebrei de' profeti e degli Apostoli, i quali (dopo che la stessa sapienza, compiuta l'opera della redenzione degli uomini, fosse ritornata al cielo nel seno del Padre) continuassero a insegnare agli stessi uomini la via della salute.

Vers. 52. *Vi siete usurpati la chiave della scienza.* La chiave della scienza ella è l'intelligenza delle divine scritture. Queste scritture conducevano tutti gli uomini a Cristo, che era il fine della legge. E la scienza di esse se l'erano arrogata come propria i dottori; ma accecati dalla loro malizia non andavano e-

53. Cum autem hæc ad illos diceret, cœperunt Pharisæi, & legisperiti graviter insistere, & os ejus opprimere de multis,

53. E mentre tali cose diceva loro, i Farisei, e i dottori della legge cominciarono a opporsegli fortemente, e a sopraffarlo con molte questioni,

54. Insidiantes ei, & quærentes aliquid capere de ore ejus, ut accusarent eum.

54. Tendendogli insidie, e cercando di cavargli di bocca qualche cosa, onde accusarlo.

glino a Cristo, perchè non intendevano, o non volevano intendere quel, che di lui era scritto, e impedivano agli altri l'andarvi, facendo ogni sforzo per oscurare l'adempimento delle profezie, calunniando i miracoli di Cristo, screditando la sua dottrina, affinchè nissuno lo riconoscesse per vero Messia.

CAPO XII.

Dice, che convien guardarsi dal fermento de' Farisei, e che ogni cosa occulta sarà disvelata. Chi sia da temersi: della bestemmia contro lo Spirito santo. Inanimisce gli Apostoli contro le persecuzioni. Non vuol avere parte nella division della eredità tra' fratelli. Con la parabola del ricco condanna l'avarizia, e proibisce d' inquietarsi pel vitto, e vestito. Esorta a tener cinti i lombi, e chi sia il dispensator fedele, e l' infedele. Egli è venuto a portar fuoco sopra la terra, e separazione. Riprende coloro, che non distinguono il tempo della grazia. Esorta tutti, che proccurino di liberarsi dall' avversario.

1. MUltis autem turbis circumstantibus, ita ut se invicem conculcarent, cœpit dicere ad discipulos suos: * Attendite a fermento Pharisæorum, quod est hoypocrisis.

* *Matth.* 16. 6. *Marc.* 8. 15.

1. *NEl qual mentre raunata essendosi intorno (a Gesù) gran moltitudine di gente, talmente che si pestavano gli uni gli altri, cominciò egli a dire a' suoi discepoli: Guardatevi dal fermento de' Farisei, che è l' ipocrisia.*

Vers. 1. *Guardatevi dal fermento de' Farisei*. Giuseppe Ebreo racconta in più luoghi qual fosse il credito, che aveano presso del popolo i Farisei per la apparente loro santità. Era perciò necessario di levar la maschera a costoro, che erano i più ostinati nemici di Gesù Cristo, e del Vangelo, e d' illuminare il popolo, affinchè dietro a tali condottieri non precipitasse nella fossa, come essi. Al fermento giustamente assomiglia la profonda superbia de' Farisei sostenuta dalla ipocrisia. Siccome un po' di lievito altera tutta una gran massa di farina, nella quale sia mescolato; così l' ipocrisia guasta tutte le opere dell' uomo, anche quelle, che sono in apparenza migliori.

2. * Nihil autem opertum est, quod non reveletur: neque absconditum, quod non sciatur.

* *Matth.* 10 26. *Marc.* 4. 22.

3. Quoniam quæ in tenebris dixistis, in lumine dicentur: & quod in aurem locuti estis in cubiculis, prædicabitur in tectis.

4. Dico autem vobis amicis meis: Ne terreamini ab his, qui occidunt corpus, & post hæc non habent amplius, quid faciant.

5. Ostendam autem vobis, quem timeatis: Timete eum, qui postquam occiderit, habet potestatem mittere in gehennam: ita dico vobis, hunc timete.

6. Nonne quinque passeres veneunt dipondio, & unus ex illis non est in oblivione coram Deo?

2. *Imperocchè nulla v' ha di occulto, che non sia per essere rivelato: nè di nascosto, che non si risappia.*

3. *Conciossiachè quello, che avrete detto all' oscuro, si ridirà in piena luce: e quel, che avrete detto all' orecchio nelle camere, sarà propalato sopra i tetti.*

4. *A voi poi amici miei io dico: Non abbiate paura di coloro, che uccidono il corpo, e poi non possono far altro.*

5. *Ma io v' insegnerò, chi dobbiate temere: Temete colui, che dopo aver tolta la vita, ha podestà di mandare all' inferno: questo sì, vi dico, temetelo.*

6. *Non è egli vero, che cinque passerotti si vendono due soldi, e pure un solo di questi non è dimenticato da Dio?*

Vers. 2. 3. *Nulla v' ha di occulto, ec.* Si studino gli ipocriti, quanto vogliono, di nascondere la loro malizia agli occhi degli uomini nella vita presente; saranno però alla fine scoperti nella vita futura, nell' ultimo giorno al cospetto di tutte le creature; allora quando si manifesteranno anche le parole più occulte, e più segrete, e i disegni tramati nelle tenebre, e confidati all' orecchio saranno pubblicamente disvelati. Ragione efficace per ritrarre i Cristiani dall' ipocrisia, la quale non può ascondersi giammai agli occhi di Dio, e non potrà ingannare gli uomini, se non pel breve tempo di questa vita, dopo del quale il Signore *rischiarerà i nascondigli delle tenebre, e manifesterà i consigli de' cuori*, 1. Cor. IV. 5.

Vers. 13.

7. Sed & capilli capitis vestri omnes numerati sunt. Nolite ergo timere: multis passeribus pluris estis vos.

7. Anzi tutti i capelli della vostra testa son noverati. Non temete adunque: voi siete da più di molti passerotti.

8. * Dico autem vobis: Omnis quicumque confessus fuerit me coram hominibus, & Filius hominis confitebitur illum coram Angelis Dei.

* *Matth.* 10. 32. *Marc.* 8 38. 2. *Tim.* 2. 12.

8. Or io dico a voi, che chiunque avrà riconosciuto me dinanzi agli uomini, lo riconoscerà il Figliuolo dell' uomo dinanzi agli Angeli di Dio.

9. Qui autem negaverit me coram hominibus, negabitur coram Angelis Dei:

9. Chi poi me avrà rinnegato dinanzi agli uomini, sarà rinnegato dinanzi agli Angeli di Dio.

10. * Et omnis, qui dicit verbum in Filium hominis, remittetur illi: ei autem, qui in Spiritum sanctum blasphemaverit, non remittetur.

* *Matth.* 12. 32. *Marc.* 3. 28. 29.

10. E chiunque avrà parlato contro il Figliuolo dell' uomo, gli sarà perdonato: ma a chi avrà bestemmiato contro lo Spirito santo, non sarà perdonato.

11. Cum autem inducent vos in synagogas, & ad magistratus, & potestates, nolite soliciti esse, qualiter, aut quid respondeatis, aut quid dicatis.

11. Quando poi vi condurranno nelle sinagoghe, e davanti ai magistrati, e ai principi, non vi mettete in pena del che, o del come abbiate a rispondere, o di quello, che abbiate a dire.

12. Spiritus enim sanctus docebit vos in ipsa hora, quid oporteat vos dicere.

12. Imperocchè lo Spirito santo vi insegnerà in quel punto stesso quello, che dir dobbiate.

13. Ait autem ei quidam de turba: Magister, dic fratri meo, ut dividat mecum hereditatem.

14. At ille dixit illi: Homo, quis me constituit judicem, aut divisorem super vos?

15. Dixitque ad illos: Videte, & cavete ab omni avaritia: quia non in abundantia: cujusquam vita ejus est ex his, quæ possidet.

16. Dixit autem similitudinem ad illos, dicens: Hominis cujusdam divitis uberes fructus ager attulit:

17. Et cogitabat intra se, dicens: Quid faciam,

13. E uno della turba gli disse Maestro, ordina a mio fratello, che mi dia la mia parte dell'eredità.

14. Ma Gesù gli rispose: O uomo, chi ha costituito me giudice, o arbitro tra voi?

15. E disse loro: Guardatevi attentamente da ogni avarizia: imperocchè non istà la vita d'alcuno nella ridondanza de' beni, che possiede.

16. E disse loro una similitudine: Un uomo ricco ebbe un' abbondante raccolta nelle sue tenute:

17. E andava discorrendo dentro di se; Che farò

Vers. 13. *Ordina a mio fratello*, ec. Forse quest' uomo ricorse a Cristo, perchè credevalo il Messia, e avea inteso, che il Messia dovea esser re, e giudice, e protettore de' pupilli, e de' poveri, come si legge nel salmo LXXI., e in molti altri luoghi. Ma tutte queste profezie avevano un senso più grande, e sublime, e a questo senso non era arrivato l'Ebreo carnale. La risposta data da Gesù a costui è un gran documento ai ministri della Chiesa ascritti, come dice Paolo, alla milizia di Dio per non impacciarsi ne' negozj del secolo, 2. *Tim.* II.

Vers. 15. *Guardatevi attentamente da ogni avarizia*. Il fatto di quell' uomo, il quale in vece di domandare a Cristo lume, e consiglio per l'anima, a lui ricorse, perchè gli facesse ragione nelle pretensioni, che avea contro del fratello; questo fatto dà occasione a Gesù di predicare contro l'avarizia, e il disordinato amor della roba; conciossiachè è avaro (dice S. Agostino) non solo chi prende l'altrui, ma ancora, chi il suo ama di soverchio.

Vers. 17. *Che farò or, che non ho*, ec. Dipinge maravigliosamente le pazze sollecitudini, che accompagnano le ricchezze. Il seno de' poveri (dice S. Basilio) potea tener luogo di ampio, e si-

quia non habeo, quo congregem fructus meos?

18. Et dixit: Hoc faciam: destruam horrea mea, & majora faciam: & illuc congregabo omnia, quæ nata sunt mihi, & bona mea,

19. Et dicam animæ meæ: * Anima, habes multa bona posita in annos plurimos: requiesce, comede, bibe, epulare.

* *Eccl.* II. 19.

20. Dixit autem illi Deus: Stulte, hac nocte animam tuam repetunt a te: quæ autem parasti, cujus erunt?

21. Sic est, qui sibi the-

or che non ho, dove ritirare la mia raccolta?

18. *E disse: Farò così: demolirò i miei granaj, e ne fabbricherò de' più grandi: e ivi ragunerò tutti i miei prodotti, e i miei beni,*

19. *E dirò all' anima mia: O anima, tu hai messo da parte de' beni per moltissimi anni: riposati, mangia, bevi, datti bel tempo.*

20. *Ma Dio gli disse: Stolto, in questa notte è ridomandata a te l' anima tua: e quel, che hai messo da parte, di chi sarà?*

21. *Così va per chi teso-*

e sicuro granajo, dove riporre quel, che sopravanza non solo al bisogno, ma anche alla capacità di accumulare. Ma questo pensiero non si affaccia alla mente del ricco, il quale pieno di quella superbia, che è ordinariamente compagna dell' opulenza, se pur crede di essere debitore alla Provvidenza delle sue raccolte, e de' suoi averi, non sa immaginarsi, che questa, dandogli a lui in tal copia, possa aver avuto altro fine, se non di render lui solo grande, e felice.

Vers. 18. *I miei beni*. Il linguaggio è questo di coloro, ne' quali l' affascinamento delle ricchezze ingombra talmente lo spirito, e il cuore, che altri beni più non conoscono nè amano, fuori di questi visibili, e temporali, anzi questi soli tengono per beni.

Vers. 20. *Quel, che hai messo da parte*, ec. Per un tal uomo, il quale la sua pace ripone ne' suoi tesori, il peggior tormento non è il lasciarli, ma il lasciarli (come dice Davidde) ad estranei, *Ps.* 46.

Vers. 21. *Per chi tesoreggia per se stesso*. Tesoreggiare per se stesso vuol dire accumulare per se solo, e pel proprio piacere senza alcun riflesso a Dio, nè al prossimo. E' ricco per Iddio,

saurizat, & non est in Deum dives.

22. Dixitque ad discipulos suos: Ideo dico vobis: * Nolite soliciti esse animæ vestræ, quid manducetis, neque corpori, quid induamini. * Ps. 54. 23. Matth. 6. 25. 1. Pet. 5. 7.

23. Anima plus est, quam esca, & corpus plus, quam vestimentum.

24. Considerate corvos, quia non seminant, neque metunt, quibus non est cellarium, neque horreum, & Deus pascit illos: quanto magis vos pluris estis illis?

25. Qui autem vestrum cogitando potest adjicere ad staturam suam cubitum unum?

26. Si ergo neque, quod minimum est, potestis, quid de ceteris soliciti estis?

27. Considerate lilia, quomodo crescunt: non laborant, neque nent: dico autem vobis: nec Salomon in omni gloria sua vestiebatur, sicut unum ex istis.

28. Si autem fœnum,

reggia per se stesso, e non è ricco per Iddio.

22. E disse a' suoi discepoli: Per questo dico a voi: Non vogliate mettervi in pena nè del mangiare, rispetto al vostro vivere, nè del vestire riguardo al corpo.

23. La vita val più del cibo, e il corpo più della veste.

24. Considerate i corvi, che non seminano, nè mietono, e non hanno dispensa, nè granajo, e Dio li pasce: quanto siete voi da più di loro?

25. Ma chi è di voi, che a forza di pensare possa aggiungere alla sua statura la misura di un cubito?

26. Che se non potete fare il meno perchè prendervi inquietudine dell' altre cose?

27. Mirate i gigli, come crescano: non lavorano, e non filano: e io vi dico, che nemmeno Salomone con tutta la sua magnificenza è mai stato vestito, come uno di questi.

28. Che se l' erba, che

ovvero dinanzi a Dio colui, il quale delle ricchezze si serve per onorare Dio, servendolo nella persona de' poveri.

quod hodie est in agro, & cras in clibanum mittitur, Deus sic vestit: quanto magis vos pusillæ fidei?

oggi è nel campo, e domani si getta nel forno, Dio riveste così: quanto più voi, o di poca fede?

29. Et vos nolite quærere, quid manducetis, aut quid bibatis: & nolite in sublime tolli:

29. *Or voi non istate a cercare quel, che abbiate a mangiare, o a bere: e non vogliate alzarvi troppo in su:*

30. Hæc enim omnia gentes mundi quærunt, Pater autem vester scit, quoniam his indigetis.

30. *Imperocchè dietro a tali cose vanno gli uomini del mondo. Ma il Padre vostro sa, che di queste cose avete bisogno.*

31. Verumtamen quærite primum regnum Dei, & justitiam ejus: & hæc omnia adjicientur vobis.

31. *Cercate perciò primieramente il regno di Dio, e la sua giustizia; e tutte queste cose vi saran date per giunta.*

32. Nolite timere pusil-

32. *Non temete voi piccol*

Vers. 29. 30. 31. *E non vogliate alzarvi ec.* Non vi lasciate portare da' vostri desiderj fino ad affannarvi per cose, che sono sopra la vostra capacità, perchè alla fine da Dio, e dalla sua provvidenza, più assai, che dalle vostre sollecitudini dipende il provvedervi del necessario per la conservazione della vita. Lasciate, che gli amatori del secolo in soverchie cure si consumino come quelli, che per primario, e quasi unico oggetto de' loro pensieri hanno la vita presente, e dalla propria industria aspettano i beni presenti, che soli bramano. Dirizzate voi a più nobil segno le vostre brame; e per quello, che riguarda il temporale, ponete la fiducia vostra in Dio, che è vostro Padre, e le vostre necessità conosce, *e non ha mai lasciato il giusto in abbandono, nè i figliuoli del giusto privi di pane*, Ps. 36.

Vers. 32. *Piccol gregge*. Intendonsi per questo gregge o tutti i discepoli, o tutti gli eletti, o più veramente tutti i fedeli. Dopo aver insegnato a questo gregge di fuggire la viziosa sollecitudine per le cose terrene, lo anima, e lo conforta colla speranza della futura felicità. Di questa felicità ha disposto Dio a favore degli eletti per suo solo beneplacito; viene a dire per gratuita bontà paterna.

lus grex; quia complacuit Patri vestro dare vobis regnum.

33. * Vendite, quæ possidetis, & date eleemosynam. Facit vobis sacculos, qui non veterascunt, thesaurum non deficientem in cœlis: quo fur non appropiat, neque tinea corrumpit. * *Matth.* 6. 20., & 19. 21.

34. Ubi enim thesaurus vester est, ibi & cor vestrum erit.

35. Sint lumbi vestri præcincti, & lucernæ ardentes in manibus vestris.

36. Et vos similes homi-

gregge; imperocchè è stato beneplacito del Padre vostro di dare a voi il regno.

33. *Vendete quello, che possedete, e fatene limosina. Fatevi delle borse, che non invecchino, un tesoro inesausto nel cielo: dove i ladri non si accostano, e le tignuole non rodono.*

34. *Imperocchè dove è il vostro tesoro, ivi sarà pure il vostro cuore.*

35. *Siano cinti i vostri lombi, e nelle mani vostre lampane accese.*

36. *E fate voi, come co-*

Vers. 33. *Vendete quello, che possedete*, ec. Per rendervi più facile l'acquisto del regno de' cieli vendete, e distribuite il vostro a' poveri; consiglio eseguito, come vedremo negli Atti, dai fedeli della Chiesa nascente. *Fatevi delle borse*, ec. E' manifesto, che parlasi della carità usata a' poveri, ai quali qualunque cosa si dia, non è da temere, che sia mai perduta per chi la dà, come si perde il denaro, che si riponga in una tasca vecchia, e mezzo rotta: imperocchè *chi ha pietà del povero, dà a usura al Signore*, Proverb. XIX. 17.

Vers. 35. *Siano cinti i vostri lombi*, ec. La metafora è presa dalla maniera di vestire degli orientali, i quali usando lunghe vesti, quando hanno faccende da fare, raccolgono la veste, e con la cintura la serrano ai fianchi, perchè non sia loro d'impaccio. Così aver cinti i lombi significa esser pronto, e vigilante, come sogliono i servi, quando aspettano il padrone. *E nelle vostre mani lampane accese*. Vuole, che siamo preparati sempre di tutto punto per andar incontro al Signore, quando verrà per chiamarci a se, e che come servi amorosi, e diligenti sempre acceso portiamo il lume della nostra fede avvivata dalla carità, e dalle buone opere.

Vers. 36. *Quando torni da nozze*. Dal banchetto nuziale, che faceasi di notte. Ha voluto Gesù notar questo tempo, in cui gli

nibus espectantibus dominum suum, quando revertatur a nuptiis, ut cum venerit, & pulsaverit; confestim aperiant ei.

loro, che aspettano il loro padrone, quando torni da nozze, per aprirgli subito che giungerà, e picchierà alla porta.

37. Beati servi illi, quos, cum venerit dominus, invenerit vigilantes: amen dico vobis, quod præcinget se, & faciet illos discumbere, & transiens ministrabit illis.

37. *Beati que' servi, i quali, in arrivando, il padrone troverà vigilanti: in verità vi dico, che tiratasi su la veste, li farà mettere a tavola, e gli anderà servendo.*

38. Et si venerit in secunda vigilia, & si in tertia vigilia venerit, & ita invenerit, beati sunt servi illi.

38. *E se giungerà alla seconda vigilia, e se giungerà alla terza, e li troverà così (vigilanti) beati sono tali servi.*

39. * Hoc autem scitote, quoniam si sciret pater fami-

39. *Or sappiate, che se al padre di famiglia fosse no-*

gli uomini inquietati dal sonno son meno disposti ad agire, e anche in tal tempo comanda, che si stia in ordine. Vuole adunque, che in ogni tempo siamo preparati; perchè non sappiamo il tempo preciso di sua venuta. Questa ignoranza ai servi buoni, e fedeli è di stimolo per istare sempre vigilanti: e aspettando essi il padrone allegro, e contento, perchè viene da nozze, si aspettano ancora, che loderà, e premierà la loro vigilanza; onde non di mala voglia, ma con letizia, e con gaudio gli aprono la porta, e lo ricevono con amore. Tale dee essere la disposizione dell'uomo Cristiano, allorchè il Signore nell'ora da lui stabilita pel suo passaggio da questa vita all'eterna verrà a premiare la sua fede, e la sua vigilanza.

Vers. 37. *Li farà metter a tavola*, ec. Per questi servi vigilanti, e fedeli farà il buon padrone quello, che nissun altro padrone suol fare co' servi: imperocchè li farà entrare a mensa, e li servirà egli stesso; viene a dire comunicherà con essi la sua stessa gloria, e li farà come padroni di tutti i beni della sua casa, affinchè mangino, e bevano alla sua mensa nel celeste suo regno.

Vers. 39. *Se al padre di famiglia* ec. Mostrò di sopra il premio dei servitori vigilanti: mostra adesso la pena di un padre

di

lias, qua hora fur veniret, vigilaret utique, & non sineret perfodi domum suam.

* *Matth.* 24. 43.

to, a che ora sia per venire il ladro, veglierebbe senza dubbio, e non permetterebbe, che gli fosse sforzata la casa.

40. * Et vos estote parati, quia qua hora non putatis, Filius hominis veniet.

* *Apoc.* 16. 15.

40. E voi state preparati: perchè nell' ora che meno pensate, verrà il Figliuolo dell' uomo.

41. Ait autem ei Petrus: Domine, ad nos dicis hanc parabolam, an & ad omnes?

41. E Pietro gli disse: Signore, questa parabola l' hai tu detta per noi, o per tutti?

42. Dixit autem Dominus: Quis, putas, est fidelis dispensator, & prudens, quem constituit dominus supra familiam suam, ut det illis in tempore tritici mensuram?

42. E il Signore disse: Chi credi tu, che sia il dispensatore fedele, e prudente, preposto dal padrone alla sua famiglia per dare al tempo debito a ciascheduno la sua misura di grano;

43. Beatus ille servus,

43. Beato questo servo,

di famiglia, il quale secondo il debito suo non vegliò; perchè non sapeva in qual tempo potesse il ladro andare a tentar la sua casa, e perchè non vegliò, fu sforzata la casa, e il ladro rubogli il suo. Il dì del Signore si dice nelle Scritture, che viene come un ladro per quei, che non vegliano, 1. *Thess.* v. 2., 2. *Pet.* III. 10., e nell' Apocalisse cap. III. 3. *Se non sarai vigilante, verrò a te come un ladro, e non saprai in qual' ora verrò a te.*

Vers. 42. *Chi credi tu*, ec. Non risponde direttamente all' interrogazione di Pietro; ma con quello, che dice adesso gli fa intendere, che è obbligo di tutti il vegliare; ma che vi sono di quegli, i quali sono a ciò tenuti più strettamente, e questi sono i ministri della Chiesa destinati a pascere la famiglia di Gesù Cristo colla dottrina celeste, coi Sagramenti, coll' esempio. Di questi parlando dice. *Chi credi tu, che sia il dispensatore fedele*, ec. Interrogazione, che fa intendere, non essere grande il numero de' dispensatori fedeli. Questo titolo di *dispensatori dei misterj di Dio* fu dato anche da Paolo agli Apostoli, 1. *Cor.* IV.

Vers. 44.

quem; cum venerit dominus, invenerit ita facientem.

cui, venendo il padrone, troverà far così.

44. Vere dico vobis, quoniam supra omnia, quæ possidet, constituet illum.

44. *Vi dico veracemente, che gli darà la sopratendenza di quanto possiede.*

45. Quod si dixerit servus ille in corde suo: Moram facit dominus meus venire: & cœperit percutere servos, & ancillas, & edere, & bibere, & inebriari:

45. *Che se un tal servo dirà in cuor suo: Il padrone mio non vien così presto: e comincierà a battere i servi, e le serve, e a mangiare, e bere, e ubriacarsi.*

46. Veniet dominus servi illius in die, qua non sperat, & hora, qua nescit, & dividet eum, partemque ejus cum infidelibus ponet.

46. *Verrà il padrone di questo servo il dì, che meno egli l' aspetta, e nel punto, ch' egli non sa, e lo separerà, e lo manderà con (i servi) infedeli.*

47. Ille autem servus, qui cognovit voluntatem domini sui, & non præparavit,

47. *E quel servo, il quale ha conosciuto la volontà del suo padrone, e non è sta-*

Vers. 44. *Gli darà la soprantendenza ec.* Avrà nel regno de' cieli abbondanza di beni, e di gloria sopra degli altri Santi.

Vers. 45. 46. *Lo separerà, ec.* Quel dispensatore, il quale lusingandosi, che il padrone non sia per venire così presto a chiedergli conto dell' amministrazione, maltratta i servi del comun padrone, e di quello, che ha ricevuto per dispensare, ne abusa per iscialacquamento, e per voluttà, sarà separato, e alienato dalla famiglia di Dio, e sarà mandato a quel luogo, che fu dal padrone destinato pei Servi infedeli, coi quali avrà comune il gastigo, come ebbe comune la colpa; sarà mandato in quelle tenebre, dove è pianto, e stridore di denti.

Vers. 47. *Quel servo, il quale ha conosciuto ec.* Tutti gli uomini, essendo servi di Dio, sono tenuti a fare la volontà di lui; ma obbligazione più grande, e più stretta ha colui, a cui per ispecial dono fu conceduto di meglio conoscere questa volontà del padrone, e più sarà egli punito severamente, se manca nell' eseguirla. Continua a parlare del servo dispensatore, a cui il padrone ha comunicata cognizione, e luce maggiore intorno

a quel-

& non fecit secundum voluntatem ejus, vapulabit multis:

48. Qui autem non cognovit, & fecit digna plagis, vapulabit paucis. Omni autem, cui multum datum est, multum quæretur ab eo: & cui commendaverunt multum, plus petent ab eo.

49. Ignem veni mittere in terram: & quid volo, nisi ut accendatur?

50. Baptismo autem habeo baptizari: & quomodo coarctor, usque dum perficiatur?

to preparato, e non ha eseguita la sua volontà, riceverà molte battiture:

48. *Quel servo poi, che non l' ha conosciuta, e ha fatto cose degne di gastigo, riceverà poche battiture. Molto si domanderà da tutti quegli, a' quali molto è stato dato: e più chiederanno da colui, al quale è stato fidato il molto.*

49. *Sono venuto a portar fuoco sopra la terra: e che voglio io, se non che si accenda?*

50. *Ma ho un battesimo, col quale debbo essere batezzato: e qual pena è la mia, fino a tanto che sia adempito?*

a quello, che ciascuno dee fare per la propria salute. Le pene, e i gastighi dell' altra vita sono quì indicati col nome di *battiture*, stando Cristo nella parabola del servo; conciossiachè il gastigo comune, e ordinario de' servi erano le verghe.

Vers. 48. *Quel servo poi, che non ha conosciuta, ec.* Si può interpretare, che non ha avuto tanta cognizione di quello, che vuole il padrone, quanta ne ebbe l' altro. Dove notisi, che non si parla della ignoranza, che è in coloro, i quali dicono a Dio; *Ritirati da noi, non vogliamo conoscere le tue vie*; la quale ignoranza non iscema, ma accresce la colpa.

Vers. 49. *Sono venuto a portar fuoco*. Secondo la comune sposizione de' Padri questo *fuoco* egli è lo Spirito santo, ovvero (il che è l' istesso) la carità, e l' amore divino. Tertulliano, e alcuni moderni intendono le persecuzioni, i patimenti, i quali egli il primo, e dietro a lui i suoi seguaci doveano soffrire per amore di lui, e per la causa del Vangelo.

Vers. 50. *Ma ho un battesimo, ec.* L' acqua nelle Scritture è posta frequentemente come simbolo della tribolazione, *Salmo 68. 1., 65. 12., ec.*, quindi il battesimo, di cui parla Cristo, egli è la

51. * Putatis, quia pacem veni dare in terram? Non, dico vobis, sed separationem:

* *Matth.* 10. 34.

52. Erunt enim ex hoc quinque in domo una divisi, tres in duos, & duo in tres.

53. Dividentur, pater in filium, & filius in patrem suum, mater in filiam, & filia in matrem, socrus in nurum suam, & nurus in socrum suam.

54. * Dicebat autem & ad turbas: Cum videritis nubem orientem ab occasu, statim dicitis: Nimbus venit: & ita fit.

* *Matth.* 16. 2.

55. Et cum austrum flantem, dicitis: Quia æstus erit: & fit.

56. Hypocritæ, faciem cœli, & terræ nostis probare: hoc autem tempus quomodo non probatis?

57. Quid autem & a vo-

51. Pensate voi, ch' io sia venuto a portar pace sopra la terra? Non (la pace) vi dico, ma la divisione:

52. Imperocchè da ora in poi saranno cinque in una casa divisi, tre contro due, e due contro tre.

53. Il padre sarà diviso dal figliuolo, e il figliuolo dal padre suo, e la madre, dalla figliuola, e la figliuola dalla madre, la suocera dalla nuora, e la nuora dalla suocera.

54. E diceva poi anche alle turbe: Quando avete veduto alzarsi dall' occaso una nuvola, subito dite: Vuol far temporale: e così succede.

55. E quando sentite soffiar lo scilocco, voi dite: Farà caldo: e succede così.

56. Ipocriti, sapete distinguere gli aspetti del cielo, e della terra: e come non distinguete il tempo d' adesso?

57. E come non discerne-

è la passione, e la morte desiderata ardentemente da lui per eccessivo desiderio della nostra salute.

Vers. 56. *E come non distinguete ec.* Come non sapete riconoscere il tempo della venuta del Messia da' tanti segni predetti, e notati dai profeti, i quali segni potete, se avete occhi, vedere ora adempiti?

Vers. 57. *E come non discernete ec.* Siccome potevano alcuni rispondere, che non erano tanto versati nello studio de' profeti, ag-

bis ipsis non judicatis, quod justum est?

58. * Cum autem vadis cum adversario tuo ad principem, in via da operam liberari ab illo, ne forte trahat te ad judicem, & judex tradat te exactori, & exactor mittat te in carcerem.

* *Matth.* 5. 25.

59. Dico tibi: Non exies inde, donec etiam novissimum minutum reddas.

te anche da voi stessi quello, che è giusto?

58. *Quando poi tu vai insieme col tuo avversario dal principe, per istrada fa, quanto puoi, per liberarti da lui, affinchè egli non ti strascini dinanzi al giudice, e il giudice non ti dia nelle mani del birro, e il birro ti cacci in prigione.*

59. *Ti dico, che non uscirai di lì, finchè tu abbi pagato fin all' ultimo picciolo.*

aggiunge Cristo, che anche i più ignoranti potevano col naturale talento conoscere, che uno, il quale facea tali opere, quali nissun uomo fece giammai, dovea essere qualche cosa più, che semplice uomo. Ond' è adunque, che voi non discernete da voi stessi quello, che abbiate a creder di me? Nel Greco questo versetto lega col seguente, e richiede altro senso. *Vedi van. Lest.*

CA-

CAPO XIII.

In occasione de' Galilei uccisi in mezzo ai sagrifizj, e di quelli, sopra de' quali era caduta la torre di Siloe, esorta alla penitenza; altrimenti saranno sterminati, come il fico sterile. Riprende un arcisinagogo, il quale si offendeva, perchè egli avesse curato in sabato una donna dallo spirito di infermità. Paragona il regno de' cieli al granello di senapa, e al lievito. Della porta stretta, e come, chiusa la porta, molti picchieranno inutilmente. Dice, che Erode è una volpe; e che Gerusalemme sarà abbandonata per la sua crudeltà.

1. ADerant autem quidam ipso in tempore, nuntiantes illi de Galilæis, quorum sanguinem Pilatus miscuit cum sacrificiis eorum.

2. Et respondens, dixit illis: Putatis, quod hi Galilæi præ omnibus Galilæis peccatores fuerint, quia talia passi sunt?

3. Non, dico vobis: sed

1. *NEllo stesso tempo vennero alcuni a dargli nuova di que' Galilei, il sangue de' quali Pilato mescolato avea con quello de' loro sagrifizj.*

2. *Ed egli rispose loro, e disse: Vi pensate voi, che que' Galilei fossero più gran peccatori di tutti gli altri Galilei, perchè sono stati in tal guisa puniti?*

3. *Vi dico di no: ma se*

Vers. 1. *Di que' Galilei, ec.* Questo doveva essere un fatto assai noto, e recente, benchè non se ne abbia memoria in Giuseppe Ebreo; il quale non è perciò da maravigliarsi, se altri fatti istorici riferiti ne' santi Vangeli abbia ignorati, o passati sotto silenzio; come per esempio la strage degl' innocenti. Pilato per testimonianza di Filone era di natura crudele, ed era in questo tempo nimistà tra lui, ed Erode (*vedi cap.* XXIII. 12.) da cui dipendeva la Galilea.

Vers. 3. *Vi dico di no: ma se non farete ec.* Due cose insegna

quì

nisi pœnitentiam habueritis, omnes similiter peribitis.

non farete penitenza, perirete tutti allo stesso modo.

4. Sicut illi decem & octo, supra quos cecidit turris in Siloe, & occidit eos: putatis, quia & ipsi debitores fuerint præter omnes homines habitantes in Jerusalem?

4. *Come anche que' diciotto uomini, sopra dei quali cadde la torre presso al Siloe, e gli ammazzò: credete voi, che anche questi fossero rei più di tutti gli altri abitatori di Gerusalemme?*

5. Non, dico vobis: sed si pœnitentiam non egeritis, omnes similiter peribitis.

5. *Vi dico di no: ma se non farete penitenza, perirete tutti allo stesso modo.*

6. Dicebat autem & hanc similitudinem: Arborem fici habebat quidam plantatam

6. *E disse anche questa parabola: Un uomo aveva un albero di fico piantato*

quì Cristo. Primo, che dalle calamità, che avvengono agli uomini non si giudichi temerariamente de' loro peccati, accadendo talora, che non solo i men rei, ma anche i migliori patiscano strane vicende: in secondo luogo, che considerando le disgrazie come ordinaria pena de' peccati, nelle altrui afflizioni ripensiamo a' nostri peccati, e all' ira di Dio, che sopra di noi piomberà, se non farem penitenza. *Perirete tutti allo stesso modo.* Profezia di quello, che effettivamente accadde a' Giudei impenitenti, e ostinati nemici, e omicidi di Cristo. Nella presa della città una gran parte di voi, dice Cristo nel tempo stesso della Pasqua, sarete, come que' Galilei, scannati a guisa di vittime nel tempio, rei di ribellione contro i Romani; ma più rei ancora per l'esecranda ribellione contro Dio, e contro il suo Cristo.

Vers. 4. *Come anche que' diciotto uomini, ec.* Anche di questo fatto non v' ha memoria presso Giuseppe Ebreo. Siloe, fiume, o torrente, che correva alle falde del monte Sion, e dava le acque alla città, dal quale prendeva il nome questa torre, perchè era sulla riva di esso.

Vers. 6. *Un uomo aveva un albero ec.* Pone dinanzi agli occhi de' Giudei i motivi, e l'adempimento delle sue minacce con questa parabola. Il fico sterile rappresenta la sinagoga, la quale non rendeva a Dio alcun frutto dopo tante cure, ch' egli si era pres-

in vinea sua, & venit quærens fructum in illa, & non invenit.

nella sua vigna, e andò per cercarvi de' frutti, e non ne trovò.

7. Dixit autem ad cultorem vineæ: Ecce anni tres sunt, ex quo venio quærens fructum in ficulnea hac, & non invenio, succide ergo illam: ut quid etiam terram occupat?

7. *Allora disse al vignajuolo: Ecco che son tre anni, che vengo a cercar frutto da questo fico, e non ne trovo: troncalo adunque: perchè aduggia egli ancora il terreno?*

8. At ille respondens dicit illi: Domine, dimitte illam & hoc anno, usque dum fodiam circa illam, & mittam stercora:

8. *Ma quegli rispose, e dissegli: Signore, lascialo stare ancora per quest' anno, fin tanto che io abbia scalzata intorno ad esso la terra, e vi abbia messo del letame:*

9. Et si quidem fecerit fructum: sin autem, in futurum succides eam.

9. *E se darà frutto, bene: se no, allora lo taglierai.*

preso per lei. Dopo una lunga pazienza questa pianta infelice, che ingombrava un terreno atto a nudrire piante di natura migliore, è condannata al taglio.

Vers. 8. *Lascialo stare ancora ec.* Questo coltivatore pietoso egli è Gesù Cristo, la cui carità è il modello, e l'esempio di tutti quegli, i quali sotto di lui sono chiamati a coltivare la vigna del Signore, e ad implorare a favor di lei la misericordia divina. Tale fu il carattere de' profeti, e de' ministri fedeli della sinagoga: e tale fu quello degli Appostoli, e de' santi Vescovi, e Sacerdoti della Chiesa di Cristo. Lo zelo della gloria del Signore, e la carità ardente, che hanno pei loro fratelli, facilmente fa loro credere di non avere mai fatto tutto quello, che farsi poteva per estirpare i vizj, e innestare ne' cuori de' fedeli la virtù; onde gemono di continuo, e spandono il loro cuore dinanzi a Dio, affinchè il flagello sospenda, e lasci tempo di adoperar nuove cure, alle quali lo pregano di dar efficacia, e virtù.

Vers. 9. *E se darà frutto, bene: ec.* Il Grisostomo osserva, che il vignajuolo non ardisce di prescrivere al padrone quel, che abbia da essere della pianta, quando in avvenire ella porti frut-

10. Erat autem docens in synagoga eorum sabbatis.

11. Et ecce mulier, quæ habebat spiritum infirmitatis annis decem & octo: & erat inclinata, nec omnino poterat sursum respicere.

12. Quam cum videret Jesus, vocavit eam ad se, & ait illi: Mulier, dimissa es ab infirmitate tua.

13. Et imposuit illi manus, & confestim erecta est, & glorificabat Deum.

10. *E Gesù stava insegnando nella loro sinagoga in giorno di sabato.*

11. *Quand' ecco una donna, la quale da diciotto anni aveva uno spirito, che la teneva ammalata: ed era curva, e non poteva per niun conto guardare all' insù.*

12. *E Gesù vedutala, la chiamò a se, e le disse: Donna: tu se' sciolta dalla tua infermità.*

13. *E le impose le mani, e immediatamente fu raddirizzata, e glorificava Iddio.*

frutto, quasi al giudizio del padrone lasciando il cangiare, o no la sentenza. Notisi ancora, che quantunque, come abbiam detto, questa parabola sia detta da Cristo principalmente per la sinagoga; contuttociò non lascia ella di essere un generale avvertimento a tutti i Cristiani di non abusare della bontà, e longanimità, colla quale il Signore aspetta da essi i frutti degni di penitenza.

Vers. 11. *Era curva, e non poteva ec.* In questa donna i Padri dicono raffigurarsi gli uomini, i quali fatti da Dio per mirare, e aspirare di continuo alle cose del cielo dal peso delle passioni si lasciano vilmente incurvare verso la terra.

Vers. 12. *La chiamò a se.* Prima di esser pregato, prima forse anche, che l'inferma pensasse a pregarlo: circostanza importante, la quale ci dimostra la bontà del Signore in pensare, a soccorrere al peccatore, quand' egli alienato da Dio per l'attacco alle cose della terra nè a Dio più pensa, nè a se stesso.

Tu se' sciolta ec. Queste parole furon dette da Gesù nell'atto di imporre le mani alla donna: e con questo dice S. Cirillo ch' egli volle mostrare, come la carne sua era vivificante mercè della divinità, che le era congiunta. *Oppose al Demonio la sua carne. Il Demonio era stato causa della malattia della donna, il toccamento della carne santa di Gesù Cristo fu per lei principio di salute.*

Vers. 14.

14. Respondens autem archisynagogus, indignans, quia sabbato curasset Jesus, dicebat turbæ: Sex dies sunt, in quibus oportet operari: in his ergo venite, & curamini, & non in die sabbati.

14. *Ma il capo della sinagoga sdegnato, che Gesù l' avesse curata in giorno di sabato prese a dire al popolo: Vi sono sei giorni, ne' quali si conviene lavorare: in quegli adunque venite, e siate curati, e non nel giorno di sabato.*

15. Respondens autem ad illum Dominus dixit: Hypocritæ, unusquisque vestrum sabbato non solvit bovem suum, aut asinum a præsepio, & ducit adaquare?

15. *Ma il Signore prese la parola, e disse: Ipocriti, chicchessia di voi non iscioglie egli in giorno di sabato il suo bue, o il suo asino dalla mangiatoja, e lo conduce a bere?*

16. Hanc autem filiam Abrahæ, quam alligavit Satanas ecce decem & octo annis, non oportuit solvi a vinculo isto die sabbati?

16. *E questa figlia di Abramo, tenuta già legata da Satana per diciotto anni, non doveva essere sciolta da questo laccio in giorno di sabato?*

17. Et cum hæc diceret, erubescebant omnes adversarii ejus: & omnis populus gaudebat in universis, quæ gloriose fiebant ab eo.

17. *E mentre diceva tali cose, arrossivano tutti i suoi emoli: e tutto il popolo si godeva di tutte le gloriose opere, che da lui si facevano.*

18. Dicebat ergo: Cui simile est regnum Dei, & cui simile æstimabo illud?

18. *Diceva egli pertanto: A qual cosa è simile il regno di Dio; o in qual cosa gli farò io paragone.*

Vers. 14. *Vi sono sei giorni, ec.* Costui non ebbe ardimento di pigliarsela contro Gesù, ma si rivolse al popolo, mostrando di non riscaldarsi, se non per izelo della legge viva immagine dell' invidia ricoperta col manto della pietà: Per questo Gesù diede a lui, e a' suoi pari il nome di Ipocriti.

19. * Simile est grano sinapis, quod acceptum homo misit in hortum suum, & crevit, & factum est in arborem magnam: & volucres cœli requieverunt in ramis ejus. * *Matth.* 13. 31. *Marc.* 4. 31.

20. Et iterum dixit: Cui simile æstimabo regnum Dei?

21. * Simile est fermento, quod acceptum mulier abscondit in farinæ sata tria, donec fermentaretur totum. * *Matth.* 13. 33.

22. Et ibat per civitates, & castella, docens, & iter faciens in Jerusalem.

23. Ait autem illi quidam: Domine, si pauci sunt, qui salvantur? Ipse autem dixit ad illos:

24. * Contendite intrare per angustam portam: quia multi, dico vobis, quærent intrare, & non poterunt. * *Matth.* 7. 13.

19. E' simile a un granello di senapa, cui un uomo prese, e seminò nel suo giardino, il qual (granello) crebbe, e diventò una gran pianta: e gli uccelli dell' aria riposavano sopra i suoi rami.

20. E tornò a dire: A qual cosa dirò essere simile il regno di Dio?

21. E' simile a quel lievito, cui una donna mescolò tre misure di farina, sin tanto che tutta levitasse.

22. E andava insegnando per le città, e pe' castelli, e incamminandosi verso Gerusalemme.

23. E taluno gli disse: Signore, son eglino pochi que', che si salvano? Ma egli disse loro:

24. Sforzatevi di entrare per la porta stretta: imperocchè vi dico, che molti cercheranno di entrare, e non potranno.

Vers. 24. *Sforzatevi di entrare per la porta stretta.* Fate quanto mai potete ora, che avete tempo, per entrare nella via della salute per la porta stretta della virtù: imperocchè molti cercheranno di entrare nel porto della salute, ma non potranno; perchè nella vita presente non han voluto entrare per la porta stretta, ma per la larga, e spaziosa.

Molti cercheranno di entrare, ec. Molti cercheranno di entrare, cioè di giungere alla salute; ma non potranno giungervi, perchè non cercano di entrare per la porta stretta.

25. * Cum autem intraverit paterfamilias, & clauserit ostium, incipietis foris stare, & pulsare ostium, dicentes: Domine, aperi nobis: & respondens dicet vobis: Nescio, vos unde sitis. * *Matth.* 25. 10.

25. *Ed entrato che sia il padre di famiglia, e chiusa che abbia la porta, comincerete, stando di fuori, a picchiare alla porta, dicendo: Signore, aprici: ed egli vi risponderà, e dirà: Non so, donde voi siate.*

26. Tunc incipietis dicere: Manducavimus coram te, & bibimus, & in plateis nostris docuisti.

26. *Allora principierete a dire: Abbiamo mangiato, e bevuto con teco, e tu hai insegnato nelle nostre piazze.*

27. Et dicet vobis: * Nescio, vos unde sitis: † discedite a me omnes operarii iniquitatis.
* *Matth.* 7. 23., *&* 25. 41.
† *Psalm.* 6. 9.

27. *Ed egli dirà a voi: Non so, donde vi siate: partitevi da me voi tutti artigiani d' iniquità.*

28. Ibi erit fletus, & stridor dentium: cum vide-

28. *Ivi sarà pianto, e stridor di denti: quando ve-*

Vers. 25. 26. 27. *Ed entrato che sia il padre di famiglia, ec.* Il padre di famiglia è lo stesso Cristo, il quale dice, che, entrato ch'egli sia co' suoi amici nella sala delle nozze, e chiusa che abbia la porta, non ammetterà, nè vorrà riconoscere alcun di quelli, che per loro sciagura resteranno di fuori, e picchieranno; cioè pregheranno, e supplicheranno, e addurranno de' titoli per essere ammessi: imperocchè non gioverà loro nè il chiamarlo Signore, e nemmen l'essere stati suoi famigliari nel tempo della sua vita mortale; ma saranno cacciati lungi da lui, come quelli, che non lui hanno amato, ma l'iniquità.

Vers. 28. *Quando vedrete Abramo, ec.* Sarà incredibile il vostro pianto, il dolore, lo stridore di denti, quando voi, che tanto vi vantate di essere figliuoli di Abramo, e degli altri santissimi Patriarchi, e di essere discepoli de' profeti, vi vedrete cacciati fuori da quel regno, in cui quelli saranno per sempre felici. Anche questa parabola, benchè principalmente diretta agli Ebrei, ferisce tutti i mali Cristiani, i quali divenuti per lo Battesimo concittadini de' Santi, e della stessa famiglia di Dio, pasciuti col corpo, e abbeverati col sangue di Cristo alla mensa di lui

ritis Abraham, & Isaac, & Jacob, & omnes prophetas in regno Dei, vos autem expelli foras.

29. Et venient ab oriente, & occidente, & aquilone, & austro, & accumbent in regno Dei.

30. * Et ecce sunt novissimi, qui erunt primi, & sunt primi, qui erunt novissimi.

* *Math.* 19. 30., & 20. 16. *Marc.* 10. 31.

31. In ipsa die accesserunt quidam Pharisæorum, dicentes illi: Exi, & vade hinc: quia Herodes vult te occidere.

32. Et ait illis: Ite, &

drete Abramo, e Isacco, e Giacobbe, e tutti i profeti nel regno di Dio, e voi esserne cacciati fuora.

29. *E verrà gente dall' oriente, e dall' occidente, e dal settentrione, e dal mezzodì, e si porrà a mensa nel regno di Dio.*

30. *Ed ecco che sono ultimi que', che saran primi, e sono primi que', che saranno ultimi.*

31. *Lo stesso giorno andarono alcuni de' Farisei a dirgli: Partiti, e va via di quà: Perchè Erode ti vuole ammazzare.*

32. *Ed egli disse loro:*

lui disonorano con la mala loro vita il nome, che portano, e rinnegandolo coi fatti nella vita presente meritano di essere rinnegati da lui, e cacciati lontani dal suo regno.

Vers. 31. *Andarono alcuni de' Farisei a dirgli: ec.* Gl' Interpreti Greci hanno creduto, che questa fosse un' invenzione, e un rigiro de' Farisei della Galilea (messi su forse da quelli di Gerusalemme) per levarsi d' attorno Gesù, e costringerlo a tornare nella Giudea, dove più facilmente potevano mettergli le mani addosso, e ucciderlo. Ma dalla risposta di Gesù sembra più verisimile, che veramente da Erode fossero mandati costoro, il quale mal soffrendo gli elogj, che Cristo facea di Giovanni, e non avendo ardire d' imprigionarlo per non irritare il popolo, disgustato già per la morte data a Giovanni, proccurava di far sì, che Gesù si allontanasse da' suoi stati. E potrebbe essere ancora, che i Farisei medesimi istigassero Erode a fare questa intimata a Gesù: e in questo modo si riunirebbero in una le due sentenze diverse.

Vers. 32. *Scaccio i demonj . . . . per oggi, e per domani, ec.* Oggi,

dicite vulpi illi: Ecce ejicio dæmonia, & sanitates perficio hodie, & cras, & tertia die consummor.

Andate, e dite a quella volpe: Ecco, che io scaccio i demonj, e opero guarigioni per oggi, e per domani, e il terzo dì sono consumato.

33. Verumtamen oportet me hodie, & cras, & sequenti die ambulare: quia non capit, prophetam perire extra Jerusalem.

33. *Ma per oggi, e per domani, e pel dì seguente bisogna, che io faccia mia strada: perchè non si dà il caso, che un profeta perisca fuori di Gerusalemme.*

Oggi, e domani è posto per un tempo indefinito, ma noto a lui. Per tutto questo tempo dice Cristo, che continuerà ad eseguire il suo ministero, checchè o l'astuto Erode, o i Farisei tentino per impedirlo. Dopo di questo verrà il tempo, in cui *sarò consumato*, dice Cristo: dove con gran mistero chiama *consumazione*, ovver *compimento*, o *perfezionamento* la sua morte; perchè con questa arrivò egli al compimento, e alla perfezione della gloria; onde dice Paolo *Heb.* 11. 10. *Era conveniente, che colui, per cui sono tutte le cose, il quale aveva condotti alla gloria molti figliuoli, per via de' patimenti perfezionasse il condottiere di lor salute.*

Vers. 33. *Per oggi, e per domani, e pel dì seguente ec.* Farò le opere del mio ministero per oggi, e per domani, *e il terzo dì sono consumato*, ma non prima del terzo dì: imperocchè e per oggi, e per domani, e anche pel terzo giorno fino al punto della mia passione fa d'uopo, che io faccia mia strada, predichi in questo, e in quel luogo, operi i miei miracoli; nè io potrò essere impedito da Erode, perchè non nella Galilea, non in alcun altro luogo debbo morire, in Gerusalemme.

Non si dà il caso, che un profeta perisca fuori di Gerusalemme. La massima parte de' profeti, essendo periti di morte violenta in quella città; quindi dice Gesù, che a Gerusalemme, e non altrove dee morire un profeta disponendo così la giustizia divina, che quella indurata città rea del sangue di tanti giusti con la uccisione di lui, che il Giusto, e il Profeta per eccellenza è chiamato nelle Scritture, ponesse il colmo alle sue scelleratezze, e di tutte portasse finalmente il gastigo. Dove è ancora da osservare, che non solamente il Signore dimostra, che

34. * Jerusalem, Jerusalem, quæ occidis prophetas, & lapidas eos, qui mittuntur ad te, quoties volui congregare filios tuos, quemadmodum avis nidum suum sub pennis, & noluisti?

* *Matth.* 23. 37.

35. Ecce relinquetur vobis domus vestra deserta. Dico autem vobis, quia non videbitis me, donec veniat, cum dicetis: Benedictus, qui venit in nomine Domini.

34. Gerusalemme, Gerusalemme, che uccidi i profeti, e lapidi coloro, che sono a te inviati, quante volte ho voluto radunare i tuoi figliuoli, come la gallina i suoi pulcini, sotto le sue ali, e non hai voluto?

35. Ecco che sarà a voi lasciata deserta la vostra casa. E vi dico, che non mi vederete, fino a tanto che sia, che diciate: Benedetto colui, che viene nel nome del Signore.

in sua mano egli ha il tempo, il luogo della sua morte; ma di più accenna, che autori di questa saranno i Farisei, i quali dominavano in Gerusalemme.

CA-

CAPO XIV.

In casa di un principe de' Farisei cura un idropico in sabato, e fa vedere a' dottori della legge, e a' Farisei, che ciò era lecito. Riprende la loro ambizione, e insegna a chi è invitato a porsi nell' ultimo luogo. Parabola degli invitati alla cena, che si scusarono. Chi segue Cristo dee rinunziare ad ogni cosa, prendendo la propria croce, fino a odiare l' anima propria. Chi vuol fabbricare, fa prima il conto della spesa. Lodi del sale.

1. ET factum est, cum intraret Jesus in domum cujusdam principis Pharisæorum sabbato manducare panem, & ipsi observabant eum.

2. Et ecce homo quidam hydropicus erat ante illum.

3. Et respondens Jesus

1. *E Avvenne, che essendo Gesù entrato in giorno di sabato nella casa di uno de' principali Farisei per ristorarsi, questi gli tenevano gli occhi addosso:*

2. *Ed eccoti che un certo uomo idropico se gli pose davanti.*

3. *E Gesù prese a dire*

Vers. 1. 2 *Entrato nella casa di uno de' principali Farisei:* Essendo egli venuto a cercare le pecorelle smarrite della casa d' Israele, non faceva difficoltà di andare, quand' era invitato, nelle case de' Farisei, benchè suoi emoli; questi però, conservando sempre il loro carattere maligno, stavano osservando s' ei trasgredisse alcuno de' riti introdotti dai loro maestri, e osservati da loro molto più esattamente, che la legge di Dio. E non mancano Interpreti, i quali credono, che i Farisei avessero a bella posta fatto comparire l' idropico, di cui qui si parla per dare occasione a Gesù di fare una cosa, la quale secondo i falsi loro principj violava la osservanza del dì festivo. Tanto è cieca l' invidia di costoro, che per aver pretesto di biasimarlo non badano, che porgono a lui il mezzo, onde sempre più dimostrare l' infinito suo potere, e stabilire la verità della sua missione.

Vers. 10.

dixit ad legisperitos, & Pharisæos, dicens: Si licet sabbato curare?

ai dottori della legge, e ai Farisei: E' egli lecito di risanare in giorno di sabato?

4. At illi tacuerunt. Ipse vero apprehensum sanavit eum, ac dimisit.

4. *Ma quelli si tacquero. Ed egli toccatolo lo risanò, e rimandollo.*

5. Et respondens ad illos, dixit: Cujus vestrum asinus, aut bos in puteum cadet, & non continuo extrahet illum die sabbati?

5. *E soggiunse, e disse loro: Chi di voi, se gli è caduto l' asino, o il bue nel pozzo, non lo trae subito fuora in giorno di sabato;*

6. Et non poterant ad hæc respondere illi.

6. *Nè a tali cose potevano replicargli.*

7. Dicebat autem & ad invitatos parabolam, intendens, quomodo primos accubitus eligerent, dicens ad illos:

7. *Disse ancora a' convitati una parabola, osservando, com' ei si pigliavano i primi posti, dicendo loro:*

8. Cum invitatus fueris ad nuptias, non discumbas in primo loco, ne forte honoratior te sit invitatus ab illo;

8. *Quando sarai invitato a nozze non ti mettere a sedere nel primo posto, perchè a sorte non sia stato invitato da lui qualcheduno più degno di te:*

9. Et veniens is, qui te, & illum vocavit, dicat tibi: Da huic locum: & tunc incipias cum rubore novissimum locum tenere:

9. *E quegli, che ha invitato te, e lui venga a dirti: Cedi a questo il luogo: onde allora tu cominci a star con vergogna nell' ultimo posto:*

10. Sed cum vocatus fue-

10. *Ma quando sarai in-*

Vers. 10. *Va a metterti nell' ultimo luogo*. S' ingannerebbe chi credesse, che non abbia voluto Gesù insegnar con queste parole, se non una regola di esterior civiltà; egli ha voluto, che i suoi fedeli abbiano il cuore sempre disposto non solo a star contenti negli ultimi posti, ma ad amargli, e a preferirli per sincera umiltà ai più sublimi.

Vers. 12.

ris, vade, recumbe in novissimo loco: ut, cum venerit, qui te invitavit, dicat tibi: * Amice, ascende superius: Tunc erit tibi gloria coram simul discumbentibus: * *Prov.* 25. 7.

vitato, va a metterti nell' ultimo luogo: affinchè venendo, chi ti ha invitato, ti dica: Amico, vieni più in su. Ciò allora ti sia d' onore presso tutti i convitati.

11. * Quia omnis, qui se exaltat, humiliabitur: & qui se humiliat, exaltabitur. * *Matth.* 23. 12. *Infr.* 18. 14.

11. *Imperocchè chiunque si innalza, sarà umiliato e chi si umilia, sarà innalzato.*

12. Dicebat autem & ei, qui se invitaverat: * Cum facis prandium, aut cœnam, noli vocare amicos tuos, neque fratres tuos, neque cognatos, neque vicinos divites; ne forte te & ipsi reinvitent, & fiat tibi retributio:
* *Tob.* 4. 7. *Prov.* 3. 9.

12. *Diceva di più a colui, che lo aveva invitato: Quando farai qualche pranzo, o cena, non invitare i tuoi amici, nè i tuoi fratelli, nè i parenti, nè i ricchi vicini: perchè a sorte ancor essi non invitino te, e ti sia renduto il contraccambio:*

13. Sed cum facis convivium, voca pauperes, debiles, claudos, & cæcos:

13. *Ma quando fai qualche festino, chiama i poveri, gli stroppiati, gli zoppi, e ciechi:*

14. Et beatus eris, quia non habent retribuere tibi: retribuetur enim tibi in resurrectione justorum.

14. *E sarai fortunato, perchè non hanno da renderti il contraccambio: conciossiachè il contraccambio ti sarà reso alla risurrezione de' giusti.*

Vers. 12. *Quando farai qualche pranzo*, ec. Ricompensa il padrone di casa, che lo aveva invitato, della beneficenza usata verso di se con dargli un ottimo avvertimento intorno al modo di esercitare l' ospitalità, e la liberalità con merito dinanzi a Dio, e col frutto di un' eterna mercede.

Vers. 15.

15. Hæc cum audisset quidam de simul discumbentibus, dixit illi: Beatus, qui manducabit panem in regno Dei.

16. At ipse dixit ei; * Homo quidam fecit cœnam magnam, & vocavit multos. * *Matth. 22. 2. Apoc. 19. 9.*

17. Et misit servum suum hora cœnæ dicere invitatis, ut venirent, quia jam parata sunt omnia:

18. Et cœperunt simul omnes excusare. Primus dixit ei: Villam emi, & necesse habeo exire, & videre illam: rogo te, habe me excusatum.

15. *Udito questo, dissegli uno de' convitati: Beato colui, che si reficierà nel regno di Dio.*

16. *Ma egli rispose a lui: Un uomo fece una gran cena, e invitò molta gente.*

17. *E all' ora della cena mandò un suo servo a dire a' convitati, che andassero; perchè tutto era pronto.*

18. *E principiarono tutti d' accordo a scusarsi. Il primo dissegli: Ho comprato un podere, e bisogna, che vada a vederlo: di grazia compatiscimi.*

Vers. 15. *Beato colui, ec.* Questo uomo avendo inteso dalla bocca di Cristo, che chiunque nella vita presente avesse a' suoi conviti chiamato i poveri, e gli affamati, il contraccambio, che non poteva essergli renduto da questi, avrebbe avuto nella risurrezione coll' essere invitato al convito celeste, dove Dio stesso è il cibo, e il nudrimento de' giusti: ciò avendo udito, e inteso questo uomo prorompe in questa esclamazione. Così nell' Apocalisse cap. XIX. 9. *Beati coloro, che sono stati chiamati alla cena nuziale dell' Agnello.*

Vers. 16. *Un uomo fece una gran cena, ec.* Dalle parole di quell' uomo prende occasione Gesù di mostrare con una parabola, come da quel convito sarebbero rimasi esclusi per la massima parte i Giudei, benchè fossero i primi invitati, e come dopo il rifiuto de' grandi, e de' facoltosi l' invito sarebbe accettato dai poveri, e dai meno considerati della nazione, e finalmente dalla moltitudine delle nazioni sforzate, per così dire, dall' efficacia della divina parola, e dell' evidenza de' miracoli a entrare nella Chiesa. Nelle diverse ragioni del rifiuto sono notate le diverse passioni, che ritengono gli uomini dall' andare a Cristo, l' avarizia, l' amor de' piaceri, le sollecitudini del secolo.

19. Et alter dixit: Juga boum emi quinque, & eo probare illa; rogo te, habe excusatum.

20. Et alius dixit: Uxorem duxi, & ideo non possum venire.

21. Et reversus servus nuntiavit hæc domino suo. Tunc iratus paterfamilias, dixit servo suo: Exi cito in plateas, & vicos civitatis: & pauperes, ac debiles, & cæcos, & claudos introduc huc.

22. Et ait servus: Domine, factum est, ut imperasti, & adhuc locus est.

23. Et ait dominus servo: Exi in vias, & sepes: & compelle intrare, ut impleatur domus mea.

24. Dico autem vobis, quod nemo virorum illorum, qui vocati sunt, gustabit cœnam meam.

25. Ibant autem turbæ multæ cum eo: & conversus dixit ad illos:

26. * Si quis venit ad

19. E un altro disse: Ho comprato cinque gioghi di buoi, e vo a provarli: di grazia compatiscimi.

20. E un altro disse: Ho preso moglie, e perciò non posso venire.

21. E tornato il servo riferì queste cose al suo padrone. Allora sdegnato il padre di famiglia, disse al suo servo: Va tosto per le piazze, e per le contrade della città: e mena quà dentro i mendici, gli stroppiati, i ciechi, e gli zoppi.

22. E disse il servo, Signore, si è fatto, come hai comandato, ed evvi ancora luogo.

23. E disse il padrone al servo: Va per le strade, e lungo le siepi: e sforzagli a venire, affinchè si riempia la mia casa.

24. Imperocchè vi dico, che nissuno di coloro, che erano stati invitati, assaggerà la mia cena.

25. E andava con lui turba grande di popolo: e si rivolse, e disse loro:

26. Se uno vien da me,

Vers. 23. *Lungo le siepi*. Intorno a piccoli luoghi abitati, che sono cinti di siepi in vece di mura.

Vers. 25. 26. *Si rivolse, e disse loro: Se uno vien ec.* E' come se dicesse: Non basta venire dietro a me coi piedi del corpo per essere mio discepolo; ma fa d'uopo l'abbandonare per amor

mio

me, & non odit patrem suum, & matrem, & uxorem, & filios, & fratres, & sorores, adhuc autem & animam suam, non potest meus esse discipulus.

* *Math.* 10. 37.

e non odia il padre suo, e la madre, e la moglie, e i figliuoli, e i fratelli, e le sorelle, e fin l' anima sua, non può essere mio discepolo:

27. * Et qui non bajulat crucem suam, & venit post me, non potest meus esse discipulus.

* *Math.* 10. 38., & 16. 24. *Marc.* 8. 34.

27. *E chi non porta la sua croce, e mi siegue, non può essere mio discepolo.*

28. Quis enim ex vobis volens turrim ædificare, non prius sedens computat sumtus, qui necessarii sunt, si habeat ad perficiendum;

28. *Imperocchè chi di voi fabbricar volendo una torre, non fa prima a tavolino i conti delle spese, che vi vorranno, e se abbia con che finirla;*

mio qualunque cosa, benchè cara, e di gran pregio; fa d'uopo rinunziare agli affetti carnali, e prepararsi a portar la croce con me.

Vers. 28. *Chi di voi fabbricar volendo ec.* La professione di discepolo di Cristo non è cosa da uomini delicati, e di piccol cuore, come ha egli fatto vedere nei due versetti precedenti, esponendo le condizioni di tal professione. Quindi con queste due parabole ci insegna a disaminare noi stessi, e a preparare l'animo nostro alle tentazioni, e ai pericoli, che in tal professione s'incontrano, persuasi essendo, che non senza fatica, e sudore arrivar possiamo al premio della vocazione nostra; onde alla costanza ci prepariamo per vincere sì gran cimento, nel quale se ci perdessimo, troppo grande sarebbe per noi la vergogna, e il danno. L'edificio della torre ben esprime la sublime perfezione della vita Cristiana, e il re, che medita di portar guerra al re suo nemico ottimamente figura la pugna, che abbiamo da sostenere contro il Demonio, contro il mondo, e contro noi stessi. L'abbandonare la fabbrica mezza cominciata, il venire a patti coi nostri nemici sarebbe eterna ignominia, e irreparabile sciagura per noi, e peggio, che se mai non avessimo principiato a fabbricare, e a combattere. *Imperocchè* (dice l'Appostolo Pietro) *meglio era il non conoscere la via della giustizia, che a cono-*

29. Ne, posteaquam posuerit fundamentum, & non potuerit perficere; omnes, qui vident, incipiant illudere ei.

30. Dicentes: Quia hic homo cœpit ædificare, & non potuit consummare?

31. Aut quis rex iturus committere bellum adversus alium regem, non sedens prius cogitat, si possit cum decem millibus occurrere ei, qui cum viginti millibus venit ad se?

32. Alioquin adhuc illo longe agente, legationem mittens, rogat ea, quæ pacis sunt.

33. Sic ergo omnis ex vobis, qui non renuntiat omnibus, quæ possidet, non potest meus esse discipulus.

34. * Bonum est sal: si autem sal evanuerit, in quo condietur?

* *Matth.* 5. 13. *Marc.* 4. 49.

29. Affinchè, dopo gettate le fondamenta non potendo egli terminarla, non comincino tutti quei, che veggono, a burlarsi di lui,

30. Dicendo: Costui ha principiato a fabbricare, e non ha potuto finire?

31. Ovvero qual è quel re, che stando per muover guerra a un altro re non consulti prima a tavolino, se possa con dieci mila uomini andar incontro ad uno, che gli vien contro con venti mila?

32. Altrimenti mentre questi è tuttora lontano, gli spedisce ambasciadori, e lo prega di pace.

33. Così pertanto chiunque di voi non rinunzia a tutto quel, che possiede, non può essere mio discepolo.

34. Buona cosa è il sale: ma se il sale diventa scipito con che condirassi:

conosciutala, rivolgersi indietro dal comandamento santo, che ad essi è stato dato, ep. II. cap. II. 21.

Vers. 33. *Così pertanto chiunque ec.* Affinchè adunque voi sappiate, quanto sia necessario, che volendo seguirmi, esaminiate le disposizioni, e le forze dell' animo vostro, io vi dico, che per essere mio discepolo fa di mestieri di rinunziare, almen coll' affetto, a tutti i beni presenti, e a tutti i legami, e a tutto quello, che si ama nel mondo; onde pronto sia l' uomo fedele a perdere tutto piuttosto, che mancare alla sua professione santa, e a Dio.

Vers. 34. *Buona cosa è il sale: ma se il sale ec.* La professione

35. Neque in terram, neque in sterquilinium utile est; sed foras mittetur. Qui habet aures audiendi audiat.

35. Non è a proposito nè per la terra, nè per letame; ma sarà gettato via. Chi ha orecchie da intendere, intenda.

ne del Cristianesimo è cosa d'infinito pregio, ove ad essa corrisponda la santità de' costumi, che in lei si ricercano: tolta questa santità, il nome di Cristiano non serve ad altro, che a render l'uomo più inutile, e dispregevole negli occhi di Dio.

CAPO XV.

Agli Scribi, e Farisei, che mormoravano di lui, perchè riceveva i peccatori, propone la parabola della pecorella, e della dramma perduta, e ritrovata, e del figliuol prodigo, che al padre ritorna, ed è benignamente da lui ricevuto, e del fratello maggiore, che di mal animo soffre tal cosa. Quanto sia in cielo il gaudio per un peccatore, che fa penitenza.

1. ERant autem appropinquantes ei publicani, & peccatores, ut audirent illum.

2. Et murmurabant Pharisæi, & Scribæ, dicentes: Quia hic peccatores recipit, & manducat cum illis.

3. Et ait ad illos parabolam istam, dicens:

4. * Quis ex vobis homo, qui habet centum oves: & si perdiderit unam ex illis, nonne dimittit

1. E andavano accostandosi a lui de' pubblicani, e de' peccatori per udirlo.

2. E i Farisei, e gli Scribi ne mormoravano, dicendo: Costui si addomestica co' peccatori, e mangia con essi.

3. Ed egli propose loro questa parabola, e disse:

4. Chi è tra voi, che avendo cento pecore, e avendone perduta una, non lasci nel deserto le altre novanta-

nonagintanovem in deserto, & vadit ad illam, quæ perierat, donec inveniat eum?

* *Matth.* 18. 12.

5. Et cum invenerit eam, imponit in humeros suos gaudens:

6. Et veniens domum convocat amicos, & vicinos, dicens illis: Congratulamini mihi, quia inveni ovem meam, quæ perierat?

7. Dico vobis, quod ita gaudium erit in cœlo super uno peccatore pœnitentiam agente, quam super nonagintanovem justis, qui non indigent pœnitentia.

8. Aut quæ mulier habens drachmas decem, si perdiderit drachmam unam, nonne accendit lucernam, & evertit domum, & quærit diligenter, donec inveniat?

9. Et cum invenerit, convocat amicas, & vicinas, dicens: Congratulamini mihi, quia inveni drachmam, quam perdideram.

10. Ita, dico vobis, gaudium erit coram Angelis Dei super uno peccatore pœnitentiam agente.

tanove, e non vada a cercar di quella, che si è smarrita, sino a tanto che la ritrovi?

5. *E trovatala, se la pone sulle spalle allegramente:*

6. *E tornato a casa chiama gli amici, e i vicini, dicendo loro: Rallegratevi meco, perchè ho trovato la mia pecorella, che si era smarrita?*

7. *Vi dico, che nello stesso modo si farà più festa in cielo per un peccatore, che fa penitenza, che per novantanove giusti, che non hanno bisogno di penitenza.*

8. *Ovvero qual è quella donna, la quale avendo dieci dramme, perdutane una, non accenda la lucerna, e non iscopi la casa, e non cerchi diligentemente, fino che l' abbia trovata?*

9. *E trovatala, chiama le amiche, e le vicine, dicendo: Rallegratevi meco, perchè ho ritrovato la dramma perduta.*

10. *Così, vi dico, faranno festa gli Angeli di Dio per un peccatore, che faccia penitenza.*

11. Ait autem, Homo quidam habuit duos filios,

12. Et dixit adolescentior

11. E soggiunse: Un uomo aveva due figliuoli,

12. E il minore di essi

Vers. 11. *Un uomo aveva due figliuoli, ec.* Nelle due parabole precedenti è dimostrato con quanto amore Iddio vada in cerca del peccatore; con questa poi quale sia la benignità, colla quale egli il peccator convertito riceve, quale esser debba la penitenza del peccatore, e quali siano di questa penitenza gli effetti. La parola ispirata da Dio non è fatta per pascere lo spirito, ma per sanare, e convertire il cuore dell'uomo, e ad un fine cotanto grande si conveniva, che ella fosse dettata con una semplicità, e mediocrità di stile adattata all'intelligenza, e alla capacità dei più piccoli. Nulladimeno quali grandezze, quali lumi, e qual dovizia della vera, e soda eloquenza non s'incontrano tratto tratto in mezzo a questa semplicità? Si legga a parte a parte tutta questa parabola, se ne mediti ogni parola (che sarà pregio dell'opera) e poi dicasi, se più vivo, più nobile, e maestoso ritratto immaginare, e colorire si possa della misericordia divina, di quello, che ne ha quì formato S. Luca, o piuttosto la stessa increata Sapienza conversante tra gli uomini. Ma siccome l'utile, e non il dilettevole si ha quì per primario oggetto, con attento orecchio si osservi e il principio funesto de' traviamenti del cuore umano, e la degradazione dell'uomo, fine inevitabile di questi traviamenti, e quale in tal profondo di mali resti all'uomo speranza, e per quali vie sia condotto a innalzare gli occhi, e la voce verso di lui, il quale (dice S. Agostino) ode ancor nel profondo, e di cui se le orecchie nel profondo ancor non udissero, nè riparo, nè speranza più rimarrebbe pel peccatore. Così quel grande arcano, che sbigottiva lo spirito d'uno de' più grandi genj del Paganesimo, in qual maniera cioè l'uomo reo di lesa maestà divina potesse placare Dio, e riconciliarsi con lui, disvelato resta, per incredibile consolazione dell'uomo, da Dio medesimo, il quale mostrandosi a lui sotto l'idea d'un buon padre, viene a fargli intendere, che per grande che sia la sua ingratitudine, sarà egli sempre non solamente pronto a placarsi, ma bramoso ancora di placarsi con lui mediante il ravvedimento, e la penitenza sincera de' suoi falli. Questo padre adunque è Dio, ovver il medesimo Cristo. I due figliuoli secondo la sposizione di S. Girolamo sono i giusti, e i peccatori; e i secondi son figurati nel figliuolo minore, perchè la più fresca età è più inchinevole al vizio; e non può convenire, se non alla stoltezza, e all'incostanza della gioventù l'abbandonare un buon padre, e soggettarsi alla servitù vergognosa delle passioni.

Vers. 12. *Padre, dammi la parte ec.* Questa porzione, che toc-

ex illis patri: Pater, da mihi portionem substantiæ, quæ me contingit. Et divisit illis substantiam.

disse a suo padre: Padre, dammi la parte de' beni, che mi tocca. Ed egli fece tra loro le parti delle facoltà.

13. Et non post multos dies, congregatis omnibus, adolescentior filius peregre profectus est in regionem longinquam, & ibi dissipavit substantiam suam vivendo luxuriose.

13. *E di lì a pochi giorni, messo il tutto insieme, il figliuolo minore se ne andò in lontano paese, e ivi dissipò tutto il suo in bagordi.*

14. Et postquam omnia consummasset, facta est fames valida in regione illa; & ipse cœpit egere.

14. *E dato che ebbe fondo a ogni cosa, fu gran carestia in quel paese, ed egli principiò a mancare del necessario.*

15. Et abiit, & adhæsit uni civium regionis illius. Et misit illum in villam suam, ut pasceret porcos.

15. *E andò, e s' insinuò presso di uno de' cittadini di quel paese; il quale lo mandò alla sua villa a fare il guardiano de' porci.*

tocca a ciaschedun uomo, è il libero arbitrio proprio dell' umana natura, e pel quale ci differenziamo dai bruti. *Dio creò l' uomo, e lasciollo in mano del suo consiglio*, volendo, ch' ei lo servisse non per necessità del comando, ma per elezione della sua volontà, e può anche in questa porzione contarsi il cumulo di tutti i diversi doni conceduti da Dio a ciascun uomo.

Vers. 13. 14. *Se ne andò in lontano paese, e ivi ec.* Il peccatore non volendo adattarsi al soave giogo di Dio si dilunga da lui coll' affetto; ma egli è scritto, che coloro, che si *allontanano da Dio, si perdono*, Ps. 72.: imperocchè e del libero arbitrio, e degli altri doni di Dio abusando, e corrompendo, per così dire, gli stessi doni coll' impiegargli in una vita dissoluta, e carnale in quella estrema miseria riducesi colla quale è punito chi serve al vizio: miseria conosciuta dagli stessi Gentili, i quali per loro sciagura non ne conobbero il rimedio. Un paese di carestia, e di fame è un' anima allontanata da Dio, dice S. Agostino.

Vers. 15. 16. *E s' insinuò presso di uno ec.* Il padrone crudele, a cui nell' estrema penuria di ogni bene, e nell' allontana-

 men-

16. Et cupiebat implere ventrem suum de siliquis, quas porci manducabant: & nemo illi dabat.

16. *E bramava di empire il ventre delle ghiande, che mangiavano i porci: e nissuno gliene dava.*

17. In se autem reversus, dixit: Quanti mercenarii in domo patris mei abundant panibus; ego autem hic fame pereo!

17. *Ma rientrato in se stesso, disse: Quanti mercenarj in casa di mio padre hanno del pane in abbondanza; e io qui mi muojo di fame!*

18. Surgam, & ibo ad

18. *Mi alzerò, e anderò*

mento sempre maggiore da Dio si soggetta questo infelice giovane, questo padrone è il Demonio: il vergognoso ministero, a cui è posto lo stesso giovane, significa la degradazione dell'anima nel servire alle indegne, e infami passioni: il vilissimo cibo, che non può saziarlo, ma lo lascia sempre affamato, dinora i piaceri, e le soddisfazioni de' brutali appetiti; piaceri, che riempir non possono un cuore fatto per oggetti più grandi, e più nobili; un cuore fatto per Iddio, e pe' beni celesti. Si avvera nel peccatore quello, che in Ezechiele rimprovera Dio a Gerusalemme, *cap.* XVI. 34. *E' avvenuta a te cosa perversa sopra quello, che sia avvenuto ad alcuna donna, la quale prima, o dopo di te sia stata adultera, perchè tu desti mercede, e mercede a te non fu data.* Imperocchè che è quello, che il Demonio può rendere al peccatore in ricompensa di tutto quello, che il peccatore sagrifica dandosi a ubbidire al Demonio?

Vers. 17. *Rientrato in se ec.* Riscuotendosi quasi da una lunga ubbriachezza, e considerando il suo stato presente, e la sua profonda miseria il peccatore dice tra se: quanti uomini, anche nel grado più infimo di virtù godono dell'abbondanza de' favori divini, son nudriti del pane della parola di Dio, vivono nella pace della coscienza, e nella speranza della protezione divina; e io, che sopra di questi fui già distinto con ispeciale bontà come figliuolo, manco di ogni bene, perduto avendo colui, che di ogni bene è la fonte, il mio buon padre! Questa comparazione umilia il peccatore, e dipinge negli occhi di lui la ingratitudine mostruosa, colla quale a tal padre voltò le spalle.

Vers. 18. *Mi alzerò, e anderò . . . e dirò ec.* Veduto l'orrore del suo stato presente, ripensa all'antica bontà del padre, e si muove a speranza, e risolve di togliersi dalla sua schiavitù; risolve di andare a' piedi del padre celeste, di confessare con ischiettezza, e umiltà i propri peccati, e di implorare la sua misericordia. Ed ei ben sapeva (dice un antico Interprete) quan-

patrem meum, & dicam ei: Pater, peccavi in cœlum, & coram te:

da mio padre, e dirò a lui: Padre, ho peccato contro del cielo, e contro di te:

19. Jam non sum dignus vocari filius tuus: fac me sicut unum de mercenariis tuis.

19. Non sono omai degno di esser chiamato tuo figlio: trattami come uno de' tuoi mercenarj.

20. Et surgens venit ad patrem suum. Cum autem adhuc longe esset, vidit illum pater ipsius, & misericordia motus est, & accurrens cecidit super collum ejus, & osculatus est eum.

20. E alzatosi andò da suo padre. E mentre egli era tuttora lontano, suo padre lo scorse e si mosse a pietà, e gli corse incontro, e gittogli le braccia al collo, e lo baciò.

21. Dixitque ei filius: Pater, peccavi in cœlum, & coram te: jam non sum dignus vocari filius tuus.

21. E il figliuolo dissegli: Padre, ho peccato contro del cielo, e contro di te: non sono omai degno di esser chiamato tuo figlio.

quanto grande sia la misericordia di questo padre, mentre sperava, ch'ei non avrebbe sdegnato di udire il nome di padre dalla bocca di un tal figliuolo.

Ho peccato contro del cielo, ec. Gli Ebrei quando per riverenza, e timore non ardiscono di nominare Dio, lo indicano col nome di cielo. E' adunque lo stesso, che se dicesse: *ho peccato contro Dio*, che è il sentimento stesso del penitente Davidde: *ho peccato contro il Signore*. Ho peccato contro di te, mio Dio, perchè ho disubbidito a' tuoi comandamenti. Ho peccato contro di te, mio padre, perchè mi sono sottratto alla tua potestà.

Vers. 19. *Non sono omai degno .... trattami come uno ec.* Il peccatore veramente contrito confessa di non meritare di essere restituito nell'antico favore, nè di essere più riguardato come figliuolo; volentieri perciò si sottopone alla umile laboriosa condizione di mercenario, e la fatica, e la penitenza di questo stato domanda in prova del suo ravvedimento, e del sincero dolor de' suoi falli. Tutto egli farà, e di tutto sarà contento, purchè possa essere nella grazia del padre, sotto la potestà del padre, e servo non più del Diavolo, ma del padre.

Vers. 20. 21. 22. *E alzatosi andò ec.* Imperocchè *non basta il desiderare quello, che piace a Dio, ma bisogna anche farlo*, dice

22. Dixit autem pater ad servos suos: Cito proferte stolam primam, & induite illum, & date annulum in manum ejus, & calceamenta in pedes ejus:

23. Et adducite vitulum saginatum, & occidite; & manducemus, & epulemur:

24. Quia hic filius meus mortuus erat, & revixit; perierat, & inventus est. Et cœperunt epulari.

25. Erat autem filius ejus senior in agro: & cum

22. *E il padre disse a' suoi servi: Presto cavate fuori la veste più preziosa, e mettetegliela indosso, e ponetegli al dito l' anello, e i borzacchini a' piedi:*

23. *E menate il vitello grasso, e uccidetelo; e si mangi, e si banchetti:*

24. *Perchè questo mio figlio era morto, ed è resuscitato; si era perduto, e si è ritrovato. E cominciarono a banchettare.*

25. *Or il figliuolo maggiore era alla campagna: e*

Teofilatto: *E mentre egli era tuttavia lontano*. Tosto che il peccatore nell' intimo del suo cuore si volge a Dio; appena dà un passo per tornare a lui; Dio con occhio di misericordia mirandolo gli va incontro. *Farò vedere, che prima, che egli alzi la voce, io l' esaudirò*, Isai. LXV. 24. imperocchè *l' orecchio di Dio ode la preparazione del loro cuore*. Nè questo solo; ma usa verso di lui le più tenere dimostrazioni di amore, lo abbraccia, gli dà il bacio di riconciliazione, e di pace; vuol, ch' ei sia rivestito della più preziosa veste, di quella veste, senza la quale nissuno è ammesso al convito nuziale; vuole, che gli sia posto in dito l' anello, pel quale distinguasi come figliuolo mediante *l' impronta dello spirito di promissione santo*, Efes. I. 13., del quale spirito questo anello è figura; vuole, che si mettano i calzari a' suoi piedi; i quali calzari dinotano la preparazione dell' animo a camminare nella via del Vangelo, e a farla agli altri conoscere coll' esempio, e colla voce, conforme addita Paolo, *Efes.* VI. 15. preparazione, che è effetto del nuovo spirito, onde è animato il peccator convertito. Tutto quì spira dal canto del padre tenerezza, e bontà senza pari.

Vers. 23. *Menate il vitello grasso, ec.* Per questo grasso vitello i Padri tutti hanno inteso Gesù Cristo, adombrato sotto questa figura per ragione del suo sagrifizio. Questo vitello adunque impinguato della pienezza di tutti i doni del cielo è ucciso, e sagrificato pei peccatori, e di poi nel convito di tutta la famiglia è dato in cibo in mezzo ai tripudj degli Angeli esultanti per la grazia fatta da Dio al peccatore.

Vers. 28.

veniret, & appropinquaret domui audivit symphoniam, & chorum:

nel ritorno avvicinandosi a casa sentì i concerti, e i balli;

26. Et vocavit unum de servis, & interrogavit, quid hæc essent.

26. *E chiamò uno de' servi, e gli domandò, che fosse questo.*

27. Isque dixit illi: Frater tuus venit, & occidit pater tuus vitulum saginatum, quia salvum illum recepit.

27. *E quegli rispose: E' tornato tuo fratello, e tuo padre ha ammazzato un vitello grasso, perchè lo ha riavuto sano.*

28. Indignatus est autem & nolebat introire. Pater ergo illius egressus, cœpit rogare illum.

28. *Ed egli andò in collera, e non voleva entrare. Il padre adunque uscì fuora, e cominciò a pregarlo.*

Vers. 28. *Andò in collera, ec.* Quello, che si racconta del figliuolo maggiore, tende a far conoscere, che tale è la bontà, e carità di Dio verso de' peccatori, che i giusti non possono fare a meno di non restarne altamente ammirati, e potrebbero esserne mossi in certo modo a invidia, e gelosia gli stessi Santi. Nè sarebbe incredibile, che alla considerazione di tal prodigio di carità si sollevasse, come notò S. Girolamo, negli animi de' giusti ancor deboli, e imperfetti qualche sentimento di mormorazione. Ma questa è immediatamente repressa da Dio, il quale colle interne sue ispirazioni l'ingiustizia de' lor pensamenti tosto corregge, come il padre della parabola con sue parole corresse, e convinse il figliuolo maggiore disgustato di quel, che vedeva farsi pel ritorno del suo fratello. Può ancora riguardarsi questa parte della parabola come diretta da Cristo a reprimere le mormorazioni degli Scribi, e de' Farisei, i quali si spacciavan per giusti, e si offendevano della benignità usata continuamente da Cristo verso de' pubblicani, e de' peccatori. Volle adunque col fatto del figliuolo maggiore, le cui querele non avrebbero essi ardito di approvare, far intendere a quei superbi, quanto ingiustamente biasimassero la sua condotta, e come, in luogo di mormorarne, avrebbero dovuto (se erano giusti, come credevano) rallegrarsi con tutta la famiglia di Dio del ravvedimento, e della salute dei peccatori.

Debbo dir finalmente, che alcuni Padri pe' due figliuoli intesero i due popoli, l'Ebreo, e il Gentile. L'Ebreo era come il primogenito nella cognizione di Dio, erede delle promesse, ec. Il Gentile ignorando il vero Dio perduto nell'idolatria, e

29. At ille respondens, dixit patri suo: Ecce tot anni servio tibi, & nunquam mandatum tuum præterivi: nunquam dedisti mihi hædum, ut cum amicis meis epularer:

30. Sed postquam filius tuus hic, qui devoravit substantiam suam cum meretricibus, venit, occidisti illi vitulum saginatum.

31. At ipse dixit illi, Fili, tu semper mecum es: & omnia mea tua sunt:

32. Epulari autem, & gaudere oportebat, quia frater tuus hic mortuus erat, & revixit; perierat, & inventus est.

29. Ma quegli rispose, e disse a suo padre: Sono già tanti anni, che io ti servo, e non ho mai trasgredito un tuo comando, e non mi hai dato giammai un capretto, che me lo godessi co' miei amici:

30. Ma dacchè è venuto questo tuo figliuolo, che ha divorato il suo con donne di mala vita, hai ammazzato per lui il vitello grasso.

31. Ma il padre gli disse: Figlio, tu se' sempre meco, e tutto quello, che ho, è tuo:

32. Ma era giusto di banchettare, e di far festa, perchè questo tuo fratello era morto, ed è risuscitato; si era perduto, e si è ritrovato.

ne' costumi corrotto si andò ogni dì più allontanando dal suo Creatore, abusando dei lumi, e delle facoltà naturali, soggettandosi a un padrone duro, e crudele, quale è il Demonio, il quale appena lo satollava di ghiande, figura de' vili, e ignominiosi piaceri. Non è difficile l'applicazione della parabola anche in questo senso; si noti però, che la saviezza del fratello maggiore sarebbe allora supposta, non perchè tale fosse dinanzi a Dio il popolo Ebreo, ma piuttosto per seguire l'idea, che avevan di loro stessi gli Ebrei in confronto de' Gentili, ed eziandio per meglio far risaltare la predilezione, che Dio vuol mostrare verso de' ravveduti.

CAPO XVI.

Con la parabola del fattore iniquo esorta a far limosina, insegnando, qual ricompensa meriti il dispensator fedele, e l'infedele delle ricchezze; e che niun può servire a Dio, e alle ricchezze. Che la legge, e i profeti sono stati fino a Giovanni, e che non perirà in alcuna parte la legge. Che non dee ripudiarsi la moglie per prenderne un' altra. Del ricco Epulone, e di Lazzaro mendico.

1. Dicebat autem & ad discipulos suos: Homo quidam erat dives, qui habebat villicum: & hic diffamatus est apud illum, quasi dissipasset bona ipsius.

2. Et vocavit illum, & ait illi: Quid hoc audio de te? redde rationem villicationis tuæ: jam enim non poteris villicare.

3. Ait autem villicus intra se: Quid faciam, quia dominus meus aufert a me villicationem? fodere non

1. *E disse ancora a' suoi discepoli: Eravi un ricco, che aveva un fattore: il quale fu accusato dinanzi a lui, come se dissipati avesse i suoi beni.*

2. *E chiamatolo a se, gli disse: Che è quello, che io sento dire di te? rendi conto del tuo maneggio: imperocchè non potrai più esser fattore.*

3. *E disse il fattore drento di se: Che farò, mentre il padrone mi leva la fattoria? non son buono a zap-*

Vers. 1. *Eravi un ricco, che aveva un fattore*, ec. Tutti gli uomini son quasi economi, e per così dire, fattori dei beni confidati loro da Dio; e l'economia, della quale in questo luogo si parla, generalmente comprende tutti gli uffizj, e doveri dell'uomo Cristiano, e più particolarmente il buono, e retto uso delle ricchezze, le quali non con altro fine son date da Dio, se non perchè servano all'acquisto de' beni eterni. Il dispensatore infedele è accusato appresso Dio dal Demonio. *Apocal.* XII. 10.

Vers. 8

valeo: mendicare erubesco.

pare mi vergogno a chiedere la limosina.

4. Scio, quid faciam, ut, cum amotus fuero a villicatione, recipiant me in domos suas.

4. So ben io quel, che farò, affinchè, quando mi sarà levata la fattoria, vi sia chi mi ricetti in casa sua.

5. Convocatis itaque singulis debitoribus domini sui, dicebat primo: Quantum debes domino meo?

5. Chiamati pertanto ad uno ad uno i debitori del suo padrone, disse al primo: Di quanto vai tu debitore al mio padrone?

6. At ille dixit: Centum cados olei. Dixitque illi: Accipe cautionem tuam: & sede cito, scribe quinquaginta.

6. E quegli disse: Di cento barili d' olio. Ed ei gli disse: Prendi il tuo chirografo: mettiti a sedere, e scrivi tosto cinquanta.

7. Deinde alii dixit: Tu vero quantum debes? Qui ait: Centum coros tritici. Ait illi: Accipe literas tuas, & scribe octoginta.

7. Di poi disse a un altro: E tu di quanto se' debitore? E quegli rispose: Di cento staja di grano. Ed ei gli disse: Prendi il tuo chirografo, e scrivi ottanta.

8. Et laudavit dominus villicum iniquitatis, quia prudenter fecisset: quia filii hujus seculi prudentiores filiis lucis in generatione sua sunt.

8. E il padrone lodò il fattore infedele, perchè prudentemente avea operato: imperocchè i figliuoli di questo secolo sono nel loro genere più prudenti dei figliuoli della luce.

Vers. 8. *E il padrone lodò il fattore infedele, ec.* Non fu lodata l' ingiustizia, e la frode, ma l' industria, colla quale seppe il fattore provvedere a' casi suoi. Se adunque il padrone lodò l' industria, benchè congiunta coll' ingiustizia, e col suo proprio danno, molto più saran lodati da Dio coloro, i quali seguendo l' ordine della sua provvidenza avran proccurato di farsi amici i poveri. *Figliuoli del secolo* sono quegli, i quali tutte le loro cure rivolgono alle cose presenti; e questi son nelle tenebre,

9. Et ego vobis dico: facite vobis amicos de mammona iniquitatis; ut, cum defeceritis, recipiant vos in æterna tabernacula.

9. E io dico a voi: Fatevi degli amici per mezzo delle inique ricchezze; affinchè, quando venghiate a mancare, vi dian ricetto ne' tabernacoli eterni.

10. Qui fidelis est in minimo, & in majori fidelis est: qui in modico iniquus est, & in majori iniquus est.

10. Chi è fedele nel poco, è fedele ance nel molto: e chi è ingiustò nel poco, è ingiusto anche nel molto.

11. Si ergo in iniquo mammona, fideles non fuistis, quod verum est, quis credet vobis?

11. Se adunque non siate stati fedeli nelle false ricchezze, chi fiderà a voi le vere?

bre, e privi di ogni buon lume di retta ragione, perchè se alcuna cosa vedessero, più all'avvenire, che al presente dirizzerebberó le loro sollecitudini; onde di essi sta scritto: *Sono ignoranti, sono privi del bene dell' intelletto, camminano all' oscuro*. Ps. LXXXI. *Figliuoli della luce* sono quegli, i quali, mediante la dottrina Evangelica, di lume, e di intelligenza sono stati arricchiti onde conoscere la retta via, per cui alla vera felicità si giunge; benchè pur troppo sovente o se ne ritirino, o con poco fervore la battano: onde dice, che nel loro genere, viene a dire quanto alla sollecitudine pe' loro temporali interessi sono più industriosi gli amatori del secolo, che i figliuoli, e amatori del Vangelo pe' beni spirituali.

Vers. 9. *Per mezzo delle inique ricchezze, ec.* Inique chiama Cristo le ricchezze, o perchè sovente son frutto della iniquità, come notò S. Girolamo, ovvero perchè servono come di stromenti all' iniquità.

Vi dian ricetto ne' tabernacoli eterni. Si dice, che i poveri danno ricetto nel cielo a' loro benefattori, perchè a motivo della carità usata a quelli saranno gli stessi benefattori ricevuti nel cielo da Cristo, il quale tiene per fatto a se stesso quello, che è fatto pei poveri. *Vedi* 2. *Cor.* VIII. 14.

Vers. 10. 11 *Chi è fedele nel poco, ec.* Parla quì il Signore secondo la comune maniera di pensare, e di agire degli uomini, i quali soglion far prova della fedeltà di un uomo nelle piccole cose prima di fidarsene nelle maggiori, e per impegnarci sempre più a far buon uso de' beni temporali ragiona così: se nella dispensazione delle ricchezze terrene (le quali piccola cosa sono

dinan-

12. Et si in alieno fideles non fuistis, quod vestrum est, quis dabit vobis?

13. * Nemo servus potest duobus domini servire: aut enim unum odiet, & alterum diliget: aut uni adhærebit, & alterum contemnet: non potestis Deo servire, & mammonæ.

* Matth. 6. 24.

14. Audiebant autem omnia hæc Pharisæi, qui erant avari: & deridebant illum.

15. Et ait illis: Vos

12. E se non siete stati fedeli in quel d' altri, chi fiderà a voi il vostro?

13. Niun servidore può servire a due padroni: conciossiachè od odierà l' uno, e amerà l' altro: o si affezionerà al primo, e disprezzerà il secondo: non potete servire a Dio, e all' interesse.

14. E i Farisei, che erano avari, udivano tutte queste cose: e si burlavano di lui.

15. Ed ei disse loro: Voi

dinanzi a Dio, anzi non son nemmeno vere ricchezze) non sarete fedeli, se non le impiegherete secondo la volontà del padrone, che ve le ha date, non sarete nemmen fedeli, e giusti nell' uso delle vere ricchezze, e dei doni spirituali, i quali sono i veri beni dell' uomo.

Vers. 12. *E se non siete stati fedeli in quel d' altri, ec.* Dice, che cosa non nostra, ma d' altrui sono le ricchezze temporali, le quali con tanta facilità sono tolte a noi, e alle quali noi in un momento siam tolti, e a noi sono date, perchè in sollievo altrui le adoperiamo. Cosa nostra sono i beni spirituali, i quali non possono esserci tolti; i quali soli portiam sempre con noi anche nel cielo, e ci fanno beati. Chi adunque posto per dispensare la roba non sua, ma di altrui sarà infedele, sottraendola o in tutto, o in parte a quegli, a' quali secondo i principj della ragione, e della fede ella è dovuta, merita, che non gli siano fidati da Dio i beni migliori, e i veri tesori dell' uomo.

Vers. 14. 15. *Erano avari, ... e si burlavan di lui.* Quadra a costoro quel detto di Paolo: *L' uomo animale non capisce le cose dello spirito, conciossiachè sono per lui stoltezza*, 1. *Cor.* 11. Non capivan costoro queste dottrine di Cristo; che i ricchi sono non assoluti padroni, ma dispensatori delle ricchezze; che chi ne ha, dee cercare di farsi con esse amici i poveri; che non si può attendere ad accumulare i beni terreni, e insieme a servire Dio. Alla stessa maniera il mondo ha avuto, e avrà sempre degli uomini superbi, iracondi, avari, impudichi, i quali si burleranno

degl'

estis, qui justificatis vos coram hominibus; Deus autem novit corda vestra: quia quod hominibus altum est, abominatio est ante Deum.

siete quelli, che vi dimostrate giusti nel cospetto degli uomini, ma Dio conosce i vostri cuori: imperocchè quello, che è sublime secondo gli uomini, è abominevole avanti a Dio.

16. * Lex, & prophetæ usque ad Joannem: ex eo regnum Dei evangelizatur, & omnis in illud vim facit.

* *Matth.* 11. 12.

16. *La legge, e i profeti sino a Giovanni: da indi in poi vien predicato il regno di Dio, e tutti entrano in esso a forza.*

degli insegnamenti Evangelici sopra l'umiltà, la mansuetudine, la misericordia, la continenza; ma Cristo severamente riprende, e mortifica questi derisori, dicendo: *Quello che è sublime secondo gli uomini, è abominevole avanti a Dio*; Voi vi pavoneggiate della stima, che di voi fanno gli uomini: colui, che dee giudicarvi, egli è Dio, ed egli è scrutatore de' cuori; e avviene sovente, che appunto quello, che è maggiormente ammirato dagli uomini (i quali non badano, se non al di fuori), sia abominevole negli occhi di Dio.

Vers. 16. *La legge, e i profeti sino a Giovanni*. Seguita a confutare i Farisei, i quali si burlavano di sua dottrina. Dai profetti, e dalla legge è stato istruito il popolo intorno ai voleri di Dio sino alla venuta di Giovanni con insegnamenti, e precetti adattati al tempo d'infanzia, per così dire, al tempo, in cui questo popolo dovea condursi collo spirito di timore: da Giovanni in poi comincia a predicarsi apertamente il regno de' cieli; viene a dire, si annunzia, e si propone al futuro popolo del Vangelo l'acquisto non di una terrena felicità (come già nella lettera della legge), ma l'acquisto de' beni celesti, ed eterni. Questa nuova predicazione pertanto esige più perfetta giustizia, e pone come per fondamento il disprezzo de' beni terreni. E quantunque alla vostra ignoranza, e alla vostra superbia tali insegnamenti pajano degni sol di disprezzo; sappiate però, ch' io veggo già, e profetizzo, come in gran numero saranno quegli, i quali con gran fervore concorreranno all' acquisto di quel regno, e faranno forza per entrarvi gli uni prima degli altri, e abbandoneranno di buona voglia i genitori, i parenti, le case, le possessioni, e rinegheranno anche se stessi per aver parte a quel regno.

Vers. 17.

17. * Facilius est autem cœlum, & terram præterire, quam de lege unum apicem cadere.
* *Matth.* 5. 18.

17. *Or è più facile, che passi il cielo, e la terra di quel, che cada a terra un solo apice della legge.*

18. * Omnis, qui dimittit uxorem suam, & alteram ducit, mœchatur: & qui dimissam a viro ducit, mœchatur. * *Matth.* 5. 32. *Marc.* 10. 11. 1. *Cor.* 7. 10.

18. *Chiunque ripudia la propria moglie, e ne prende un' altra, commette adulterio: e chiunque sposa quella, che è stata ripudiata dal marito, commette adulterio.*

19. Homo quidam erat dives, qui induebatur purpura, & bysso; & epulabatur quotidie splendide.

19. *Egli era un certo uomo ricco, il quale si vestiva di porpora, e di bisso: e faceva ogni giorno sontuosi banchetti.*

20. Et erat quidam men-

20. *Ed era un certo men-*

Vers. 17. *E' più facile, che passi il cielo, ec.* Affinchè per ragione di quello, che egli avea detto (*la legge, e i profeti sino a Giovanni*) non prendessero que' maligni uomini occasione di accusarlo come distruttor della legge, afferma, che la legge ha da essere infallibilmente adempiuta in ogni sua, benchè minima, parte, essendo egli venuto non a toglierla, ma a perfezionarla. *Vedi Matth. v. 17.*

Vers. 18. *Chiunque ripudia la propria moglie, ec.* Con illustre esempio dimostrasi, come Cristo perfezionò la legge, vietando quello, che nella legge non era lodato, nè approvato, ma tollerato solamente, e permesso agli Ebrei per la durezza de' loro cuori, come è detto, *Marc. x. 5.*

Vers. 19. *Egli era un cert' uomo ricco, ec.* Con questa ancora o storia, o parabola viene a dimostrare la terribil vendetta, che farà Dio del mal uso delle ricchezze; dimostra ancora, quanto stoltamente gli uomini faccian consistere la loro felicità nelle grandezze, e ne' piaceri di questa vita, e come massimo de' mali abbiano in abominio la povertà, e le afflizioni presenti; e finalmente con illustre esempio è giustificata la Provvidenza, la quale consola, e rimunera finalmente la patienza de' poveri, e punisce la superbia, e la durezza innumana dei cattivi dispensatori delle ricchezze.

Vers. 20. *Per nome Lazzaro.* Si vede (come osserva S. Gregorio

dicus, nomine Lazarus, qui jacebat ad januam ejus ulceribus plenus,

21. Cupiens saturari de micis, quæ cadebant de mensa divitis, & nemo illi dabat: sed & canes veniebant, & lingebant ulcera ejus.

22. Factum est autem, ut moreretur mendicus, & portaretur ab Angelis in sinum Abrahæ. Mortuus est autem & dives, & sepultus est in inferno.

dico, per nome Lazzaro, il quale pieno di piaghe giaceva all' uscio di lui.

21. *Bramoso di satollarsi de' minuzzoli, che cadevano dalla mensa del ricco, e niuno gliene dava: ma i cani andavano a leccargli le sue piaghe.*

22. *Or avvenne, che il mendico morì, e fu portato dagli Angeli nel seno di Abramo. Morì anche il ricco, e fu sepolto nell' inferno.*

gorio) che non allo stesso modo pensano Dio, e gli uomini: Dei nomi de' poveri, e particolarmente di que' poveri, che siano simili a Lazzaro, nissun conto è tenuto dagli uomini: i ricchi, i facoltosi solamente son nominati quaggiù con onore. Tutto va al contrario dinanzi a Dio. Egli tien conto del nome dei poveri, e degli afflitti, ignoti e disprezzati dal mondo; e non fa alcun caso dei nomi, e delle distinzioni dei grandi, e dei felici del secolo. Del ricco si dice: *Egli era un cert' uomo ec.* del mendico si esprime il proprio nome, perchè scritto già nel libro della vita.

Vers. 21. *E niuno gliene dava*. Le miserie di Lazzaro erano aggravate dalla crudeltà del ricco, il quale profondendo senza misura nella vanità, e pe' proprj piaceri non si degnava di ricordarsi questo infelice giacente alla porta di lui, il quale con maggior benignità era trattato dai cani, che dagli uomini.

Vers. 22. *Il mendico morì .... Morì anche il ricco, ec.* Morì prima il povero, accelerandogli Dio la morte per più presto ricompensare la sua pazienza; morì anche il ricco, a cui nulla servì tutta la sua opulenza per sottrarsi a questo fine comune, che tutti agguaglia: ma quello, che dopo la morte dell' uno, e dell' altro succede, molto maggior differenza pone tralla condizione dell' uno, e dell' altro, che non fu nel tempo della lor vita. Il povero è portato per ministero degli Angeli nel sen d' Abramo: il ricco è sepolto nell' inferno. *Il seno d' Abramo* è posto per significare un luogo di riposo, e di onore presso ad Abramo padre di tutti i Giudei secondo la carne, e padre di tutti i giusti secondo lo spirito, e vuolsi far intendere, che da

Abra-

23 Elevans autem oculos suos, cum esset in tormentis, vidit Abraham a longe, & Lazarum in sinu ejus:

23. *E alzando gli occhi suoi, essendo ne' tormenti, vide da lungi Abramo, e Lazzaro nel suo seno:*

24. Et ipse clamans, dixit: Pater Abraham, miserere mei, & mitte Lazarum, ut intingat extremum digiti sui in aquam, ut refrigeret linguam meam, quia crucior in hac flamma.

24. *E sclamò, e disse: Padre Abramo, abbi misericordia di me, e manda Lazzaro, che intinga la punta del suo dito nell' acqua per rinfrescar la mia lingua; imperocchè io son tormentato in questa fiamma.*

26. Et dixit illi Abraham: Fili, recordare, quia recepisti bona in vita tua, & Lazarus similiter mala: nunc autem hic consolatur; tu vero cruciaris.

25. *E Abramo gli disse: Figliuolo, ricordati, che tu hai ricevuto del bene nella tua vita, e Lazzaro similmente, del male: adesso egli è consolato; e tu se' tormentato.*

26. Et in his omnibus inter nos, & vos chaos magnum firmatum est: ut

26. *E oltre a tutto questo un grande abisso è posto tra noi, e voi: onde chi*

Abramo fu ricevuto Lazzaro nel consorzio dei Santi, e fatto partecipe della quiete, di cui godeva quel Patriarca nella speranza del gaudio del regno celeste, a cui dovea essi passare, aperto che fosse il cielo mediante la morte di Cristo.

Vers. 23. *E alzando gli occhi ec.* Quello, che dicesi del ricco, che alzò gli occhi, parlò, pregò, ec., rappresenta i movimenti dell' animo di quell' infelice.

Vers. 25. *Tu hai ricevuto del bene nella tua vita, e Lazzaro ec.* E' degna di gran riflessione questa risposta di Abramo, colla quale, come dice S. Basilio, si dà a vedere, quanto sia da temersi la vita molle, e delicata, la quale diede all' inferno questo ricco; e quanto preziosi siano agli occhi della fede i patimenti, e le afflizioni tollerate per amor di Dio, le quali a fine sì alto, e beato conducono.

Vers. 26. *Un grande abisso è posto ec.* Vuole con questo significare non tanto la distanza di luogo, quanto l' immutabilità dello

hi, qui volunt hinc transire ad vos, non possint, neque inde huc transmeare.

vuol passare di quà a voi, nol può, nè da codesto luogo tragittare fin quà.

27. Et ait: Rogo ergo te, Pater, ut mittas eum in domum patris mei:

27. *Ed egli disse. Io ti prego dunque, o Padre, che tu lo mandi a casa di mio padre:*

28. Habeo enim quinque fratres, ut testetur illis, ne & ipsi veniant in hunc locum tormentorum.

28. *Imperocchè io ho cinque fratelli, perchè gli avverta di questo, acciocchè non vengano anch' essi in questo luogo di tormenti.*

29. Et ait illi Abraham: Habent Moysen, & prophetas: audiant illos.

29. *E Abramo gli disse: Eglino hanno Mosè, e i profeti: ascoltino quelli.*

30. At ille dixit: Non, pater Abraham: sed si quis ex mortuis ierit ad eos, pœnitentiam agent.

30. *Ma egli disse: No, padre Abramo: ma se alcun morto anderà ad essi, faranno penitenza.*

31. Ait autem illi: Si

31. *Ed ei gli disse: Se*

lo stato dei Santi, e de' reprobi, separati i primi dai secondi in eterno per invariabil decreto di Dio; al qual decreto conformandosi i Santi non vogliono porgere a' dannati alcun refrigerio, e quando (per impossibile) volesser farlo, non potrebbero.

Vers. 27. *Ti prego . . . o Padre, che tu mandi ec.* Questa preghiera non nasce da carità, ma dall' amor proprio; perch' ei sapeva (dice un antico Interprete), che, dannandosi i suoi fratelli, sarebbe cresciuta la sua miseria, ed egli avrebbe portato la pena di avere co' suoi pravi esempj contribuito alla lor perdizione.

Vers. 29. 31. *Hanno Mosè, e i profeti ec.* Per credere, e temere l' inferno non dee aspettarsi, che risusciti qualche morto, il quale renda testimonianza delle pene, e de' premj della vita avvenire: se la parola di Dio, quella parola, la quale ha fermezza, e autorità infinitamente maggiore, che la testimonianza di un morto risuscitato, se questa parola non basta, sarebbe inutile a persuadere l' empio anche tutto quello, che dir potesse un morto risuscitato. Gli Ebrei non credevano a Cristo, di cui la missione divina era comprovata da tutto quello, che aveano scritto Mosè, e i profeti. Gesù risuscita anche un morto, e si di-

Moysen, & prophetas non audiunt; neque si quis ex mortuis resurrexerit, credent.

non odono Mosè, e i profeti, nemmeno se risuscitasse uno da morte, crederanno.

chiara, che a questo fine lo risuscita, affinchè tutti credano; che il Padre è *quegli, che lo ha mandato*, *Jo.* XI. 42.: ma dopo il risuscitamento di un morto tanto poco in lui credettero i suoi nemici, che pensarono fino a uccidere questo testimonio della verità predicata da Cristo. Colla stessa pertinacia, e ostinazione di cuore, con cui gli empj si burlano delle minaccie della Scrittura, si burleranno eziandio delle apparizioni de' morti.

CAPO XVII.

Guai a chi scandalezza i piccoli. Si dee correggere il fratello, che pecca contro di noi, e pentito, che e' sia, perdonargli. Dimostra agli Apostoli l' efficacia della fede; e che quando avranno osservati tutti i comandamenti, chiamino se stessi servi inutili. Sono risanati dieci lebbrosi, e un solo, che era Samaritano, torna a render le grazie. Dice, che la venuta del Figlio di Dio non sarà occulta, ma illustre, e che egli sopraggiugnerà all' improvviso, come il diluvio al mondo, e a Sodoma la distruzione.

1. * ET ait ad discipulos suos: Impossibile est, ut non veniant scandala: væ autem illi, per quem veniunt.

* *Matth.* 18.7. *Marc.* 9.41.

1. *E (Gesù) disse a' suoi discepoli: E' impossibile, che non vengano scandali: ma guai a colui, per colpa del quale vengono.*

Vers. 1. *E' impossibile, che non vengano scandali.* Attesa la corruzione, e la malizia degli uomini, vi saranno sempre delle occasioni d'inciampo, e di caduta poste per opera de' cattivi. Può riferirsi questo allo scandalo, che davano il semplice popolo

2. Utilius est illi, si lapis molaris imponatur circa collum ejus, & projiciatur in mare, quam ut scandalizet unum de pusillis istis.

2. *Meglio per lui sarebbe, che gli fosse messa al collo una macina da mulino, e fosse gettato nel mare, che essere di scandalo a uno di questi piccoli.*

3. Attendite vobis: * Si peccaverit in te frater tuus, increpa illum: & si pœnitentiam egerit, dimitte illi.
* *Lev.* 19. 17. *Eccl.* 19. 13. *Matth.* 18. 15. & 21.

3. *State attenti a voi stessi: Se il tuo fratello ha peccato contro di te, riprendilo: e se è pentito, perdonagli.*

4. Et si septies in die peccaverit in te, & septies in die conversus fuerit ad te, dicens: Pœnitet me, dimitte illi.

4. *E se sette volte al giorno avrà peccato contro di te, e sette volte al giorno a te ritorna, dicendo: Me ne pento, perdonagli.*

5. Et dixerunt Apostoli Domino: Adauge nobis fidem.

5. *E gli Apostoli dissero al Signore: Accresci a noi la fede.*

6. * Dixit autem Dominus: Si habueritis fidem, sicut granum sinapis, diceretis huic arbori moro: Eradicare, & transplantare in mare, & obediet vobis.
* *Matth.* 17. 19.

6. *E il Signore disse loro: Se avrete fede, quanto un granello di senapa, direte a questa pianta di moro: Sbarbati, e trapiantati nel mare, e vi obbedirà.*

7. Quis autem vestrum habens servum arantem, aut pascentem, qui regresso de

7. *Chi è poi tra voi, che avendo un servo, il quale ara, o fa il pastore, nel*

polo i Farisei, i quali, come fu detto nel capo precedente, si burlavano della dottrina di Cristo.

Vers. 6. *Se avrete fede*, ec. Avete ragione (risponde Gesù) a chiedere aumento di fede: imperocchè gran virtù ha la fede vera, e perfetta.

Vers. 7., 8., 9. *Chi è poi tra voi, che avendo un servo*, ec. Avendo egli ne' discorsi precedenti richiesto da' suoi discepoli cose di molta perfezione, come il disprezzo delle ricchezze, e

 de'

agro dicat illi statim: Transi, recumbe:

8. Et non dicat ei: Para, quod cœnem, & præcinge te, & ministra mihi, donec manducem, & bibam, & post hæc tu manducabis, & bibes.

9. Numquid gratiam habet servo illi, quia fecit, quæ ei imperaverat?

10. Non puto. Sic & vos, cum feceritis omnia, quæ præcepta sunt vobis, dicite. Servi inutiles sumus: quod debuimus facere, fecimus.

tornare, ch' egli fa di campagna, gli dica subito: Vieni, mettiti a tavola.

8 *E non anzi gli dica: Fammi da cena, e cingiti, e servimi, mentre io mangio, e beo, e poi mangerai, e berai anche tu.*

9. *Resterà egli forse obbligato a quel servo, perchè ha fatto quello che gli aveva comandato?*

10. *Penso, che nò. Così anche voi, quando avrete fatto tutto quello, che vi è stato comandato, dite: Siamo servi inutili: abbiamo fatto il debito nostro.*

de' piaceri, la facilità in perdonare al prossimo, ec., vuole adesso con questa parabola andar incontro alla vanità, la quale di leggieri va dietro alle buone opere, dimostrando, che dopo aver anche fatto tutto quello, che Dio vuol da noi, non abbiam ragione di gloriarci. Un padrone terreno non rende grazie, nè si tiene obbligato al servo, che ritorna dalla campagna dopo che ha lavorato tutto il giorno, anzi esige da lui nuovo servigio, e nemmeno allora lo ringrazia, o si crede a lui debitore di qualche cosa.

Vers. 10. *Così anche voi . . . dite: Siam servi inutili.* La conclusione naturale sarebbe stata: *Così a voi, quando avrete fatto tutto quello, che vi è stato comandato, non resterà obbligato Dio, nè vi renderà onore per questo; ma vi dirà, che siete servi inutili,* ec. Ma non così dice Gesù, perchè egli vuole, che sappiamo quel, che dobbiam pensar di noi stessi, e non quel, che di noi pensi il nostro padrone, il quale a quelli, che sono fedeli nell' ubbidirlo, dà il titolo di *servi buoni, e fedeli; anzi non più servi, ma suoi amici vuole chiamargli,* Joan. xv. Mirando a noi stessi, e alla condizione nostra, più d' una ragione abbiam noi di confessare, che siam servi inutili. In primo luogo, perchè nissun vantaggio, e nissuna utilità portiamo a Dio colle opere nostre, qualunque elle siano, *Job.* xxxv. *Se agirai rettamente,*

che

11. Et factum est, dum iret in Jerusalem, transibat per mediam Samariam, & Galilæam.

12. Et cum ingrederetur quoddam castellum, occurrerunt ei decem viri leprosi, qui steterunt a longe:

13. Et levaverunt vocem, dicentes: Jesu præceptor, miserere nostri.

14. Quos ut vidit, dixit: Ite, ostendite vos sacerdo-

11. E avvenne, che nell' andare a Gerusalemme passava per mezzo alla Samaria, e alla Galilea.

12. E stando per entrare in un certo villaggio, gli andarono incontro dieci uomini lebbrosi, i quali si fermarono in lontananza:

13. E alzaron la voce, dicendo: Maestro Gesù, abbi pietà di noi:

14. E miratili, disse: Andate, fattevi vedere da'

che gli donerai tu, o che riceverà egli dalla tua mano? In secondo luogo, perchè non facciamo, se non quello, che dobbiamo, e che da Dio è a noi comandato: in terzo luogo; perchè in molte cose tutti manchiamo: quarto, perchè qualunque sia la servitù, che a lui prestiamo, non possiamo contraccambiare i beni, che abbiam ricevuto, e ad ogni ora riceviamo da lui: finalmente, se alcuno in se stesso volesse gloriarsi del suo ben vivere, a lui si dice: *Che hai tu, che non lo abbi ricevuto?* Vedi 1. *Cor.* IV. 7. Ma di questi servi, benchè inutili, il padrone, che è buono, e ricco in misericordia, ricompensa i servigj con quella mercede, che egli ha promessa, e la quale noi cattolici diciamo essere *meritata*. Imperocchè questi servi sono stati anche per somma benignità adottati nella famiglia del padrone, come figliuoli, e in tal condizione di figliuoli di Dio, e membri di Cristo, e partecipi dello Spirito Santo, meritano colle loro opere la vita eterna; onde quando del merito de' giusti si parla, non la virtù del libero arbitrio noi innalziamo, ma alla moltiplice grazia di Dio diamo gloria. Nulla ha adunque l'uomo, onde gloriarsi in se stesso; ma hanno i giusti, onde gloriarsi nel Signore, il quale (come dice S. Agostino) ha voluto, che siano loro meriti i suoi proprj doni.

Vers. 12. *Stando per entrare in un certo villaggio, ec.* Questa sorta di malati non potevano entrare nelle città, e nei luoghi abitati, nè conversare coi sani, *Num.* V. 2.

Vers. 14. *Andate, fatevi vedere ec.* Volle far prova della loro fede, e ubbidienza, ordinando loro di fare quel, che comandava la legge, e quel, che aveano probabilmente già fatto senza alcun

tibus. Et factum est, dum irent, mundati sunt.

Sacerdoti. E nel mentre, che andavano, restarono sani.

15. Unus autem ex illis, ut vidit, quia mundatus est, regressus est cum magna voce magnificans Deum:

15. E uno di essi accortosi di essere restato mondo, tornò indietro, glorificando Dio ad alta voce:

16. Et cecidit in faciem ante pedes ejus, gratias agens: & hic erat Samaritanus.

16. E si prostrò per terra a' suoi piedi, rendendogli grazie: ed era costui un Samaritano.

17. Respondens autem Jesus, dixit: Nonne decem mundati sunt? Et novem ubi sunt?

17. E Gesù disse. Non son eglino dieci que', che son mondati? E i nove dove sono?

18. Non est inventus, qui rediret, & daret gloriam Deo, nisi hic alienigena.

18. Non si è trovato, chi tornasse, e gloria rendesse a Dio, salvo questo straniero.

19. Et ait illi: Surge, vade: quia fides tua te salvum fecit.

19. E a lui disse: Alzati, vattene; la tua fede ti ha salvato.

frutto. E l'umile loro ubbidienza dimostra, che sulla parola di Cristo ebber fiducia di esser risanati.

Vers. 16. *Era costui un Samaritano.* I Samaritani erano riguardati dagli Ebrei come peggiori, e più empj de' Gentili. Ma la gratitudine di quest' uomo straniero riguardo alla vera religione, e riguardo alla discendenza di Abramo rende più insoffribile la colpa degli altri nove, che erano tutti Giudei, adombrandosi anche in questo fatto la verità di quella parola di Cristo: *Sono ultimi que', che eran primi, e primi quelli, che erano ultimi*; perchè con umile, e sincera gratitudine dovean ricevere i Gentili la grazia del Vangelo rigettata da quelli, che si gloriavano di aver Abramo per padre. Lo stesso esempio dimostrava, come di molti, che avrebbero ricevuto il Vangelo, pochi sarebbero stati gli eletti.

Vers. 19. *La tua fede ti ha salvato.* Sembra potersi da ciò inferire, che oltre la sanità del corpo fosse conceduta a questo Samaritano anche quella dell' anima, illuminandolo Dio a conoscere l'unico Salvatore, e a credere in lui.

Vers. 20.

20. Interrogatus autem a Pharisæis. Quando venit regnum Dei? Respondens eis, dixit: Non venit regnum Dei cum observatione.

21. Neque dicant: Ecce hic, aut ecce illic. Ecce enim regnum Dei intra vos est.

22. Et ait ad discipulos

20. *Interrogato dipoi da' Farisei, quando fosse per venire il regno di Dio, rispose loro, dicendo: Il regno di Dio non viene con apparato.*

21. *Nè dirassi: Eccolo quì, ovvero eccolo là. Imperocchè ecco che il regno di Dio è già in mezzo a voi.*

22. *E disse a' suoi disce-*

Vers. 20. *Interrogato dipoi da' Farisei, ec.* Il regno di Dio è il regno del Messia. Dall'annunzio di questo regno avean principiata la loro predicazione Giovanni, e Gesù. I Farisei, come la maggior parte della nazione, aspettavano un Messia, quale si conveniva alla lor maniera di pensare bassa, e carnale: si figuravano in lui un re grande, circondato di magnificenza, e di pompa esteriore. Ma il regno del vero Messia dovea essere tutto spirituale: egli dovea regnare ne' cuori degli uomini per la fede, per la speranza, e per l'amore. Quindi alla maligna interrogazione de' Farisei, i quali gli domandavano, quando fosse per venire quel regno, ch'ei predicava come presente, risponde egli, che questo regno non viene accompagnato da quei segni, che eglino si immaginavano, nè si distingue per apparato, e splendore, che dia negli occhi. Ha questo regno i suoi segni, e i suoi distintivi predetti nelle Scritture: ma questi sono assai differenti da quelli, che si aspettavano gli Ebrei, male intendendo le Scritture, e confondendo le due venute del Salvatore.

Vers. 21. *Nè dirassi: Eccolo quì, ec.* I principi terreni pongono il loro trono in alcuna delle città ad essi soggette. Il regno tutto interiore, e spirituale del Messia non è ristretto a luogo particolare: egli si stabilisce negli animi di coloro, che credono, ed è già in mezzo a voi (dice Cristo) piantato nei cuori di tutti coloro, che a me si soggettano, mediante la fede. Egli è adunque venuto questo regno, egli è in mezzo a voi, e dinanzi agli occhi vostri sta quel Messia, cui voi andate cercando, e cui voi non conoscete; perchè ciechi volontarj chiudete gli occhi a tutte le prove, per le quali potreste conoscerlo. *Vedi Matth.* XII. 28. *Luc.* VII. 22.

Vers. 22. *Tempo verrà, che bramerete ec.* Dopo aver parlato in genere dei segni della sua prima venuta per confutare l'errore de' Farisei, passa a discorrere della seconda; e in primo luogo

suos: Venit dies, quando desideretis videre unum diem Filii hominis, & non videbitis.

23. * Et dicent vobis: Ecce hic, & ecce illic. Nolite ire, neque sectemini.

* *Matth.* 24. 23. *Marc.* 13. 21.

24. Nam sicut fulgur coruscans de sub cœlo in ea, quæ sub cœlo sunt, fulget: ita erit Filius hominis in die sua.

25. Primum autem opor-

poli: Tempo verrà, che bramerete di vedere uno de' giorni del Figliuolo dell'uomo, e nol vedrete.

23. *E vi diranno: Eccolo quà, ovvero eccolo là. Non vi movete, e non tenete lor dietro.*

24. *Imperocchè siccome il lampo sfolgoreggiando da un lato del cielo all' altro sfavilla: così sarà del Figliuolo dell'uomo nella sua giornata.*

25. *Ma prima bisogna,*

delle afflizioni, e de' pericoli, ne' quali all' avvicinamento di quel giorno si troveranno i fedeli, imperocchè questo discorso, benchè al primo aspetto sembri diretto ai soli discepoli, non è nondimeno da dubitare, che un' istruzione egli sia pe' fedeli di tutti i tempi, e particolarmente degli ultimi dì del mondo. Verrà un tempo, in cui sopraffatti dalle afflizioni, e bisogni di luce, e di consiglio in mezzo ai falsi profeti, che cercheranno di sedurvi, bramerete di avermi un giorno almeno presente, e vedermi, e udirmi; nè ciò vi sarà conceduto.

Vers. 23. *Vi diranno: Eccolo quà, eccolo là.* Viene a dire il Cristo come apparisce da S. Matt. XXIV. Parla dei falsi cristi, e de' falsi profeti, i quali saranno prima della seconda venuta, e delle divisioni, e degli scismi, che questi impostori, e i loro partigiani introdurranno trai fedeli.

Vers. 24 *Siccome il lampo sfolgoreggiando ec.* Non credete a nissun di coloro, i quali vi diranno: Il Cristo è venuto: egli è in questo, egli è in quel luogo; imperocchè la mia seconda venuta non sarà segreta, nè occulta, nè in modo, che siavi bisogno, che uno l' annunzj all' altro. Imperocchè siccome il folgore uscendo dall' oriente si fa vedere in un attimo fino all' occidente; così sarà la venuta del Figliuolo dell' uomo non solamente subitanea, e improvvisa, ma ancor gloriosa, e manifesta a tutti gli uomini.

Vers. 25. *Ma prima bisogna, ch' egli patisca ec.* Perchè avea parlato della seconda sua gloriosa venuta, prima della quale avea det-

tet illum multa pati, & reprobari a generatione hac.

ch' egli patisca molto, e sia rigettato da questa generazione.

26. * Et sicut factum est in diebus Noe, ita erit & in diebus Filii hominis.

* *Gen.* 7. 7 *Matth.* 24. 37.

26. E quel, che avvenne ne' giorni di Noè, avverrà ancora ne' giorni del Figliuolo dell uomo.

27. Edebant, & bibebant: uxores ducebant, & dabantur ad nuptias, usque in diem, qua intravit Noe in arcam: & venit diluvium, & perdidit omnes.

27. Mangiavano, e bevevano, e facevano sposalizj fino al giorno, in cui Noè entrò nell' arca: e venne il diluvio, e mandò tutti in perdizione.

28. * Similiter sicut factum est in diebus Lot: edebant, & bibebant: emebant, & vendebant: plantabant, & ædificabant.

* *Gen.* 19. 25.

28. Come pur successe a' tempi di Lot: mangiavano, e bevevano: e comperavano, e vendevano: piantavano, e fabbricavano.

29. Qua die autem exiit Lot a Sodomis, pluit ignem, & sulphur de cælo, & omnes perdidit:

29. Ma nel giorno, che Lot uscì da Sodoma, piovve fuoco, e zolfo dal cielo, e tutti mandò in perdizione:

detto, che molto avranno da patire i suoi fedeli: tocca quì le ignominie, e i patimenti, ch' egli stesso era per soffrire in questa prima venuta, e anche per tutti i secoli (che correranno da questa fino alla seconda) dalla generazione de' cattivi, e dei reprobi. Imperocchè da questi soffrirà egli nel corpo suo, che è la Chiesa, e ne' fedeli, che sono suoi membri; e da questi sarà rigettato Cristo, e la sua dottrina. Così fa animo a' suoi, mostrando loro, che a lui sono comuni i mali, che essi debbon soffrire, e che, siccome da questi uscirà egli glorioso, così, mediante la grazia di lui, ne usciranno ancor eglino vincitori; nè debbono ricusare i membri di pervenire alla gloria per quella medesima strada, per cui dovette giungere il loro capo, e maestro.

Vers. 26. 30. *E quel, che avvenne ne' giorni di Noè, ec.* Con questi esempj vuol significare, che per quegli uomini, che son totalmente dediti al mondo, e alle cose presenti, verrà improv-

vi≈o

30. Secundum hæc erit qua die Filius hominus revelabitur.

31. In illa hora, qui fuerit in tecto, & vasa ejus in domo, ne descendat tollere illa; & qui in agro, similiter non redeat retro.

32. Memores estote uxoris Lot.

33. * Quicumque quæsierit animam suam salvam fa-

30. *Così appunto sarà nel giorno, in cui verrà manifestato il Figliuolo dell' uomo.*

31. *Allora chi si troverà sul terrazzo, e avrà in casa i suoi arnesi, non iscenda per prenderli: e chi sarà in campagna, parimente non torni addietro.*

32. *Ricordatevi della moglie di Lot.*

33. *Chiunque cercherà di salvare l' anima sua, la*

viso l'ultimo giorno con gravissima loro sciagura, da cui non potranno scampare; nella quale però non saranno involti i giusti, i quali saranno assai pochi in paragone del numero grande de' cattivi, che si perderanno. Imperocchè e dal diluvio il solo Noè colla sua famiglia fu liberato, e dal fuoco di Sodoma il solo Lot.

Vers. 31. *Allora chi si troverà sul terrazzo, ec.* Con queste maniere di parlare dimostra, come nella espettazione della sua venuta dee abbandonarsi ogni cura delle cose terrene; talmente che uno, che è sul terrazzo non pensi a salvare i mobili della casa, e chi è alla campagna non torni a casa per levarne alcuna cosa; ma ognuno pensi a disporsi per andare incontro al Signore, e disprezzati i beni presenti, aspiri ai migliori. Questo avvertimento conviene ancora pel tempo della morte, essendo questa per ciascun uomo in particolare, quel ch'è il giorno estremo per tutti in generale.

Vers. 32. *Ricordatevi, ec.* Il pensiero, e l'affetto di quel, che ella avea lasciato in Sodoma, fece sì, che la moglie di Lot desse indietro uno sguardo; ed ella miseramente perì. Badate voi pure, che l'amore de' beni terreni non sia cagione di eterna perdizione per voi in quel giorno.

Vers. 33. *Chiunque cercherà di salvare ec.* Chi avrà soverchio amore alla vita, e cercherà di salvarla in ogni maniera, perderà e vita, e anima: chi per amore di una vita migliore disprezzerà la vita mortale, salverà la vita, e l'anima propria. In qualunque tempo dee il Cristiano disprezzare per amor di Cristo e i beni temporali, e la vita; ma molto più, quando si vede vicino a comparir dinanzi al suo giudice.

cere, perdet illam: & quicumque perdiderit illam, vivificabit eam.

* *Matth.* 10. 39. *Marc.* 8. 35. *Supr.* 9. 24. *Joan.* 12. 25.

perderà: e chiunque ne farà getto, daralle vita.

34. Dico vobis: in illa nocte erunt duo in lecto uno; unus assumetur, & alter relinquetur.

34. Vi dico, che in quella notte due saranno in un letto; uno sarà assunto, e l'altro sarà abbandonato.

35. Duæ erunt molentes in unum; una assumetur, & altera relinquetur: duo in agro, unus assumetur, & alter relinquetur.

* *Matth.* 24. 40.

35. Due donne saranno a macinare insieme; una sarà assunta, e l'altra sarà abbandonata: due (saranno) in un campo, uno sarà tratto a salvamento, l'altro abbandonato.

36. Respondentes dicunt illi: Ubi, Domine?

36. Gli risposero, e dissero: Dove, o Signore.

37. Qui dixit illis: Ubi.

37. Ed ei disse loro: Do-

Vers. 34. 35. *In quella notte.* Chiama notte quel tempo di desolazione, e di lutto pei cattivi. S. Girolamo però, e altri Padri credono, che Cristo di notte verrà al giudizio, *Hieron. in Matth.* Dimostra quì, come alla sua venuta si farà subito la separazione de' buoni dai cattivi: separazione, che si farà anche tralle persone congiunte più strettamente, come accenna, dicendo: *Due saranno in un letto*, ec. E di più in questi esempj fa vedere, come in qualunque classe di uomini ha Dio i suoi, i quali saranno assunti al godimento dell'eterna felicità.

Vers. 36. *Dove, o Signore?* A qual luogo sarann' eglino portati?

Vers. 37. *Dovunque sarà il corpo*, ec. Non dice loro il preciso luogo, dove debbano essere assunti i giusti; ma vuole, che si contentino di sapere, che siccome le aquile volano con somma celerità dovunque sia un corpo morto, che è loro delizia; così i giusti con sommo ardore, e affetto si raduneranno intorno a lui, che è loro cibo, e loro pane di vita. *Saran trasportati* (dice Paolo 1. Thess. IV. 16.) *sopra le nubi in aria incontro a Cristo*. E con ragione son paragonati gli eletti alle aquile, uccello reale di acutissima vista, di somma agilità, e di altissimo

cumque fuerit corpus, illuc congregabuntur & aquilæ.

vunque sarà il corpo, ivi si raduneranno le aquile.

simo volo, onde nel salmo x. si dice: *Coloro, che spereranno nel Signore, cangeranno di fortezza, prenderanno ale come aquile.*

CAPO XVIII.

Con la parabola del giudice iniquo; e della vedova importuna insegna, che fa d'uopo orar sempre: con la parabola poi del Fariseo, e del Pubblicano, come si debba orare. Impedisce, che siano scacciati dalla sua presenza i fanciulli. Un ricco, il quale diceva di aver dalla gioventù osservati tutti i precetti, udito il consiglio di Cristo di abbandonar tutte le cose, si ritira malinconico. Ricompensa di coloro, che tutto lasciano per Cristo. Predice la sua passione, e vicino a Gerico illumina un cieco.

1. * Dicebat autem & parabolam ad illos, quoniam oportet semper orare, & non deficere,

* *Eccl.* 18. 22.
1. *Thess.* 5. 17.

2. Dicens: Judex quidam erat in quadam civitate, qui

1. *Oltre di ciò diceva loro una parabola intorno al dover sempre orare, nè mai stancarsi,*

2. *Dicendo: Egli era un certo giudice in una città,*

Vers. 1. *Intorno al dover sempre orare, ec.* Esorta alla perseverante orazione, come quella, che sarà unico scampo nelle afflizioni, e ne' pericoli, a' quali saranno esposti i giusti particolarmente negli ultimi tempi della venuta del Signore, come predisse nel capo precedente. Ed è sommamente forte, e convincente questa parabola, nella quale coll' esempio di un giudice dissimilissimo a Dio vien provata l'efficacia dell' orazione.

Vers. 7.

Deum non timebat, & hominem non reverebatur.

il quale temeva Dio, nè aveva rispetto degli uomini.

3. Vidua autem quædam erat in civitate illa, & veniebat ad eum, dicens: Vindica me de adversario meo.

3. *Ed era in quella città una vedova, la quale andava da lui, dicendogli: Fammi ragione del mio avversario.*

4. Et nolebat per multum tempus. Post hæc autem dixit intra se: Etsi Deum non timeo, nec hominem revereor:

4. *E per buona pezza di tempo quegli non volle farlo. Ma poi disse tra se: Abbenchè io non tema Dio, nè abbia riguardo agli uomini;*

5. Tamen quia molesta est mihi hæc vidua, vindicabo illam, ne in novissimo veniens suggillet me.

5. *Nondimeno perchè questa vedova m' importuna, le farò giustizia, affinchè non venga di continuo a rompermi la testa.*

6. Ait autem Dominus: Audite, quid judex iniquitatis dicit?

6. *Avete udito (disse il Signore) le parole di questo giudice iniquo?*

7. Deus autem non faciet vindictam electorum suorum clamantium ad se die, ac nocte, & patientiam habebit in illis?

7. *E Dio poi non farà giustizia a' suoi eletti, i quali lo invocano dì, e notte, e sarà lento in lor danno?*

8. Dico vobis, quia cito faciet vindictam illorum.

8. *Vi dico, che presto li vendicherà. Ma quando ver-*

Vers. 7. *E sarà lento in lor danno?* Potrà egli esser lento a liberarli da' mali, che soffrono? potrà egli soffrire, che con loro danno siano afflitti dal Demonio, e da' mali uomini impunemente? *Vedi Apocal.* VI. 10.

Vers. 8. *Ma quando verrà il Figliuol dell' uomo, ec.* Aveà detto, che Dio non sarà tardo a liberare i suoi eletti; perchè, quantunque differisca talora, nulladimeno li libererà infallibilmente in quel tempo, in cui conviene per loro bene che sian liberati. Dice adesso, che rari saranno in quegli ultimi giorni

que',

Verumtamen Filius hominis veniens, putas, inveniet fidem in terra?

9. Dixit autem & ad quosdam, qui in se confidebant, tamquam justi, & aspernabantur ceteros, parabolam istam.

10. Duo homines ascenderunt in templum, ut orarent: unus Pharisæus, & alter Publicanus.

11. Pharisæus stans hæc apud se orabat: Deus gratias ago tibi, quia non sum sicut ceteri hominum: raptores, injusti, adulteri; velut etiam hic Publicanus:

12. Jejunio bis in sabba-

rà il Figliuolo dell' uomo, credete voi, che troverà fede sopra la terra?

9. *Disse ancora questa parabola per taluni, i quali confidavano in se stessi come giusti, e disprezzavano gli altri.*

10. *Due uomini salirono al tempio a fare orazione: uno Fariseo, e l'altro Pubblicano.*

11. *Il Fariseo si stava, e dentro di se orava così: Ti ringrazio, o Dio, che io non sono come gli altri uomini: rapaci, ingiusti, adulteri; ed anche come questo Pubblicano:*

12. *Digiuno due volte la*

que', che saran liberati; perchè rara sarà la fede viva sopra la terra; colla qual sentenza dimostra eziandio per qual motivo egli avvenga, che non sempre esaudita sia l'orazione; viene a dire, perchè non è animata da vera fede; da cui viene la perseveranza in orare.

Vers. 9. *Disse ancora questa parabola.* Colla precedente insegnò la perseveranza nell'orazione; con questa insegna un'altra condizione dell'orazione, viene a dire l'umiltà.

Vers. 11. *Il Fariseo si stava:* Nel tempio non era alcun comodo per sedere; onde e del Fariseo, e del pubblicano è detto, che stavano in piedi com'era costume.

Ti ringrazio, o Dio, ec. Costui andato al tempio per pregare il Signore, nulla domanda, ma solamente loda se stesso. Ma non è egli il rendimento di grazie parte essenziale dell' orazione? Sì certamente; ma il Fariseo con questo ringraziamento dispiacque a Dio; perchè si compiacque di se medesimo, e perchè disprezzò i suoi fratelli, e giudicò senza misericordia il Pubblicano.

Vers. 11. *Digiuno due volte la settimana: ec.* Dopo aver detto da quali vizj egli sia libero, pone in veduta le sue virtù, e specifi-

to: decimas do omnium, quæ possideo.

settimana: pago la decima di tutto quello, che io posseggo.

13. Et Publicanus a longe stans, nolebat nec oculos ad cœlum levare, sed percutiebat pectus suum, dicens: Deus propitius esto mihi peccatori.

13. *Ma il Pubblicano stando da lungi, non voleva nemmeno alzar gli occhi al cielo; ma si batteva il petto, dicendo: Dio, abbi pietà di me peccatore.*

14. Dico vobis, descendit hic justificatus in domum suam ab illo: * quia om-

14. *Vi dico, che questo se ne tornò giustificato a casa sua a differenza dell'altro;*

cificatamente la mortificazione della carne, e l'esattezza nel pagare le decime, delle quali cose molto gloriavansi i Farisei, come da altri luoghi del Vangelo apparisce. I due giorni di digiuno osservato per tradizione nella Chiesa Giudaica dai più religiosi erano il lunedì, e il giovedì, in luogo de' quali giorni nella Chiesa cristiana fu per molti secoli il costume di digiunare il mercoledì, e il venerdì per onorare la passione del Signore; e la Chiesa di Roma aggiungeva a questi due dì anche il sabbato. Quanto alle decime, altrove si è veduto, come non solo del grano, del vino, e dell'olio; ma ancora delle civaje, degli erbaggi, delle ova, del latte pagavano la decima i Farisei per distinguersi dal rimanente del popolo. Corrompeva il Fariseo queste osservanze esteriori, buone per loro stesse, col farne pompa, e col disprezzo di chi non faceva altrettanto.

Vers. 13. *Il Pubblicano stando da lungi, ec.* Pare, che debba intendersi, ch'ei se ne stava in fondo dell'atrio del popolo, del quale non dovea essere proibito l'ingresso a que' pubblicani, che erano di nazione Giudei. Si notano nell'orazione di quest'uomo tutte le condizioni necessarie in un vero penitente; e sono: 1. il sentimento della propria indegnità, per cui e si sta da lungi, e non ardisce di alzare gli occhi verso del cielo, e peccator si confessa: 2. un vivo, e profondo dolore dimostrato col battersi il petto, e con quell'atto di contrizione brevissimo, ma pieno di energia, e di senso; 3. la speranza della Divina bontà; con questa speranza e orò, ed orò in pochissime parole, perchè tutto in essa ripose, e non ne' proprj meriti, o nelle molte parole, e questa bontà confessò in Dio, dicendo: *Abbi pietà di me peccatore.* In una parola questa orazione tutto contiene lo spirito, e la sostanza di quel celebre Salmo, in cui il penitente Davidde chiede misericordia del suo peccato.

Vers. 14. *Chiunque si esalta, ec.* Verità (dice S. Agostino) di

nis, qui se exaltat, humiliabitur, & qui se humiliat, exaltabitur.

* Supr. 14. 11.
Matth. 23. 12.

imperocchè chiunque si esalta, sarà umiliato, e chi si umilia, sarà esaltato.

15. * Afferebant autem ad illum, & infantes, ut eos tangeret. Quod cum viderent discipuli, increpabant illos. * Matth. 19. 13. Marc. 10. 13.

15. E conducevano ancora da lui de' fanciulli, perchè gli toccasse. Il che vedendo i discepoli, gli sgridavano.

16. Jesus autem convocans illos, dixit: Sinite pueros venire ad me, & nolite vetare eos: talium est enim regnum Dei,

16. Ma Gesù, chiamandogli a se, disse: Lasciate, che vengano da me i fanciulli, e non vogliate loro vietarlo: imperocchè di questi tali è il regno di Dio.

17. Amen dico vobis: Quicumque non acceperit regnum Dei sicut puer, non intrabit in illud.

17. In verità vi dico, che chiunque non riceverà il regno di Dio come fanciullo, non vi entrerà.

18. * Et interrogavit eum quidam princeps, dicens: Magister bone, quid faciens vitam æternam possidebo?

* Matth. 10. 16.

18. E uno de' principali gli fece questa interrogazione: Maestro buono, che farò io per ottenere la vita eterna?

19. Dixit autem ei Jesus: Quid me dicis bonum? Nemo bonus, nisi solus Deus.

19. Ma Gesù gli rispose: Perchè mi chiami tu buono? Nissuno è buono, salvo Dio solo.

di infinita importanza, insegnata perciò in tutte le scritture (*Vedi* 1. *Pet.* v. 5., *Jacob.* IV. *ec.*) raccomandata da Cristo altamente coll' esempio, e colle parole in tutto il Vangelo.

Vers. 19. *Perchè mi chiami tu buono: ec.* A questo Giudeo, il quale non conosceva Cristo, se non per un puro uomo, ed era sollecito di sapere con quali opere meritar potesse la vita eterna, risponde egli in maniera, che gli fa intendere, come è necessaria alla salute in primo luogo la fede, colla quale si creda, che

20. Mandata nosti: * Non occides: non mœchaberis: non furtum facies: non falsum testimonium dices: honora patrem tuum, & matrem. * *Exod.* 20. 13.

21. Qui ait: Hæc omnia custodivi a juventute mea.

22. Quo audito, Jesus ait ei: Adhuc unum tibi deest: omnia, quæcumque habes vende, & da pauperibus, & habebis thesaurum in cœlo: & veni, sequere me.

23. His ille auditis, contristatus est; quia dives erat valde.

24. Videns autem Jesus illum tristem factum, dixit: Quam difficile, qui pecunias habent, in regnum Dei intrabunt!

25. Facilius est enim, camelum per foramen acus transire, quam divitem intrare in regnum Dei.

26. Et dixerunt, qui audiebat: Et quis potest salvus fieri:

20. Tu sai i comandamenti: Non ammazzare: non commettere adulterio: non rubare: non dire il falso testimonio: onora il padre, e la madre.

21. E quegli disse: Ho osservato tutto questo fino dalla mia gioventù.

22. La qual cosa avendo Gesù udita, gli disse: Sol una cosa ancora ti manca: vendi tutto quello, che hai, e distribuiscilo a' poveri, e avrai un tesoro nel cielo: e vieni, e sieguimi,

23. Ma quegli, sentite tali cose, se ne attristò: perchè era molto ricco.

24. E Gesù vedendo, come egli si era rattristato, disse: Quanto è difficile, che coloro, che hanno delle ricchezze, entrino nel regno di Dio!

25. Più facilmente passa per una cruna d'ago un cammello, che non entra un ricco nel regno di Dio.

26. E coloro, che ascoltavano, dissero: E chi può salvarsi?

che Dio solo è buono, e che ogni uomo è peccatore, e nissuno può fare alcun bene per l'acquisto dell'eterna vita, se mediante la bontà di Dio, che fa misericordia, non è fatto buono.

Vers. 26. *E coloro . . . dissero: E chi può salvarsi;* Gesù Cristo

27. Ait illis: Quæ impossibilia sunt apud homines, possibilia sunt apud Deum.

28. Ait autem Petrus: Ecce nos dimisimus omnia, & secuti sumus te.

29. Qui dixit eis: Amen dico vobis: nemo est, qui reliquit domum, aut parentes, aut filios propter regnum Dei.

30. Et non recipiat multo plura in hoc tempore, & in seculo venturo vitam æternam.

31. * Assumsit autem Jesus duodecim, & ait illis: Ecce ascendimus Jerosolymam, & consummabuntur omnia, quæ scripta sunt per prophetas de Filio hominis. * *Marc.* 20. 17. *Marc.* 10. 32.

27. Ed egli disse loro: Quello, che non è possibile agli uomini, è possibile a Dio.

28. E Pietro gli disse: Ecco che noi abbiamo abbandonato ogni cosa, e ti abbiamo seguitato.

29. Ed egli disse loro: la verità vi dico: non vi ha alcuno, che abbia abbandonato la casa o i genitori o i fratelli, o la moglie, o i figliuoli per amore del regno di Dio.

30. Che non riceva molto di più in questo tempo, e la vita eterna nel secolo avvenire.

31. E Gesù prese i dodici a parte, e disse loro: Ecco che noi andiamo a Gerusalemme, e si adempirà tutto quello, che è stato scritto da' profeti intorno al Figliuolo dell' uomo.

sto avea parlato della difficoltà somma, che avrà il ricco a salvarsi; ma quelli, che udirono, ragionavano così: *Chi adunque potrà esser salvo?* perchè, come osservò S. Agostino, quantunque non tutti gli uomini siano ricchi, pochissimi nondimeno saran quegli, i quali non amino le ricchezze, e non le cerchino, e in esse non pongano la somma felicità dell' uomo; or siccome non le ricchezze medesime, ma la passione per le ricchezze è causa della predizione de' ricchi, quindi è, che costoro dicono a Cristo: *Chi si salverà, se tutti quasi gli uomini o amano disordinatamente le ricchezze, che hanno, o desiderano ardentemente quelle, che non hanno?* Può anche questa interrogazione

espor-

32. Tradetur enim Gentibus, & illudetur, & flagellabitur, & conspuetur.

33. Et postquam flagellaverint, occident eum, & tertia die resurget.

34. Et ipsi nihil horum intellexerunt, & erat verbum istud absconditum ab eis, & non intelligebant, quæ dicebantur.

35. * Factum est autem, cum appropinquaret Jericho, cæcus quidam sedebat secus viam, mendicans.

* *Matth.* 20. 29.
Marc. 10. 46.

36. Et cum audiret turbam prætereuntem, interrogabat, quid hoc esset.

37. Dixerunt autem ei, quod Jesus Nazarenus transiret.

38. Et clamavit, dicens: Jesu fili David, miserere mei.

39. Et qui præibant, increpabant eum, ut taceret: Ipse vero multo magis clamabat: Fili David, miserere mei.

32. Imperocchè sarà dato nelle mani de' Gentili, e sarà schernito, e flagellato, e gli sarà sputato in faccia:

33. E dopo che l' avran flagellato, lo uccideranno, ed ei risorgerà il terzo giorno.

34. Ed essi nulla compresero di tutto questo, e un tal parlare era oscuro per essi, e non intendevano, quel, che lor si diceva.

35. Ed avvenne, che avvicinandosi egli a Gerico, un cieco se ne stava presso della strada, accattando.

36. E udendo la turba, che passava, domandava quel, che fosse.

37. E gli dissero, che passava Gesù Nazareno.

38. E sclamò, e disse: Gesù figliuolo di David, abbi pietà di me.

39. E quelli, che andavano innanzi, lo sgridavano, perchè si chetasse. Ma egli sempre più sclamava: Figliuolo di David, abbi pietà di me.

esporsi in tal guisa. *Se è difficilissimo, che uno dei ricchi si salvi, chi degli uomini si salverà, mentre e l' amor de' piaceri, e l' ambizione, e tante altre passioni perdono tanti altri?*

40. Stans autem Jesus jussit illum adduci ad se. Et cum appropinquasset, interrogavit illum,

40. E Gesù soffermatosi, comandò, che gliel menassero dinanzi. E quando gli fu vicino, lo interrogò.

41. Dicens: Quid tibi vis faciam? At ille dixit: Domine, ut videam.

41. Dicendo: Che vuoi tu, ch' io ti faccia? E quegli disse: Signore, ch' io vegga.

42. Et Jesus dixit illi: Respice; fides tua te salvum fecit.

42. E Gesù dissegli: Vedi; la tua fede ti ha fatto salvo.

43. Et confestim vidit, & sequebatur illum magnificans Deum. Et omnis plebs ut vidit, dedit laudem Deo.

43. E subito quegli vide, e gli andava dietro glorificando Dio. E tutto il popolo, veduto ciò, diede lode a Dio.

CA-

CAPO XIX.

Va in casa di Zaccheo, per il che molti ne mormorano. Riferisce una parabola di un uomo illustre, il quale partendo per pigliar possesso del regno, diede a dieci servi dieci mine; il quale i proprj servi non volevano per re. Sopra il puledro dell' asina entrando con gloria in Gerusalemme, piange sopra di lei, e ne predice la rovina; ed entrato nel tempio caccia que', che comperavano, e vendevano.

1. ET ingressus perambulabat Jericho.

1. *ED entrato in Gerico passava pel mezzo della città.*

2. Et ecce vir nomine Zachæus: & hic princeps erat publicanorum: & ipse dives.

2. *Quand' ecco un uomo per nome Zacchèo: il quale era capo de' pubblicani, ed ei pur facoltoso.*

3. Et quærebat videre Jesum, quis esset: & non poterat præ turba, quia statura pusillus erat.

3. *E bramava di conoscer di vista Gesù: e non poteva a causa della folla, perchè era piccolo di statura:*

4. Et præcurrens ascendit in arborem sycomorum,

4. *E corse innanzi, e salì sopra una pianta di sico-*

Vers. 1. *Passa pel mezzo della città.* Questa città era sulla strada per andare dalla Galilea a Gerusalemme.

Vers. 2. *Capo de' pubblicani, ed ei pur facoltoso.* Queste cose sono diligentemente notate dal santo Vangelista, perchè rendono più mirabile la conversione di quest' uomo, e dimostrano la verità di quelle parole dette poco avanti da Cristo: *Quello, che non è possibile agli uomini, è possibile a Dio.* Cap. XVIII. 27.

Vers. 3. *E bramava di conoscer di vista, ec.* Dovea essere molto grande questo desiderio in Zaccheo, mentre egli non ebbe riguardo di esporsi al riso delle turbe col salire (egli capo de' pubblicani, e facoltoso) sopra un albero per soddisfarsi.

Vers. 4. *Una pianta di sicomoro.* Il sicomoro da Dioscoride, e da S. Agostino è chiamato *fico Egiziano*. Egli era comune nella

 Giu-

ut videret eum: quia inde erat transiturus,

comoro a fine di vederlo; perchè era per passare da quella parte.

5. Et cum venisset ad locum, suspiciens Jesus vidit illum, & dixit ad eum: Zachæe, festinans descende: quia hodie in domo tua oportet me manere.

5. E arrivato Gesù a quel luogo, alzati gli occhi lo vide, e gli disse: Zaccheo, presto cala giù: perchè fa d' uopo, ch' io alberghi quest' oggi in casa tua.

6. Et festinans descendit, & excepit illum gaudens.

6. E quegli frettolosamente discese, e lo accolse allegramente.

7. Et cum viderent omnes, murmurabant dicentes, quod ad hominem peccatorem divertisset.

7. Veduto ciò, tutti mormoravano, dicendo, ch' era andato a posare in casa di un peccatore.

Giudea. Se la voce *sicomoro* si scriva colla penultima lunga, significa presso i Greci *fico fatuo*, ovvero *fico salvatico*; colla penultima breve può significare una specie di fico simile al moro, il cui proprio nome tragli Egiziani era *Giumus*.

Vers. 5. *Fa d' uopo, che io alberghi*, ec. Non si legge mai nel Vangelo, che Gesù andasse a casa di alcuno, se non era invitato; ed egli s' invita adesso da se medesimo a casa di un pubblicano. Ma quello, che fa Zaccheo per solamente veder Gesù, dà a conoscere quel, che egli avrebbe bramato, se la coscienza della sua indegnità non lo avesse rattenuto. Queste disposizioni del cuore di Zaccheo erano note a Gesù, e queste tengon luogo di gratissimo invito; anzi fanno forza, per così dire, al cuore di lui. Ei lo chiama per nome, benchè prima non lo avesse veduto giammai, e dice, che è necessario, ch' ei vada a posare in sua casa, perchè Zaccheo ha meritato di albergarlo col suo desiderio, e colla sua umiltà. Vedesi insieme l' ardente amore di Gesù per la salute de' peccatori, e quanto volentieri entri nel loro cuore, ove questo sia preparato.

Vers. 7. *Tutti mormoravano*, ec. Gli antichi interpreti, e i Padri hanno creduto, che Zaccheo fosse gentile, e che perciò gli Ebrei mormorassero dell' avere Gesù scelta per suo ospizio la casa di un tal uomo. Certamente il mestiero di pubblicano, quantunque esercitato da qualche Ebreo (come fu S. Matteo) era proprio dei cavalieri Romani, i quali uniti in società prendevano in appalto le pubbliche entrate nelle provincie dell' imperio;

8. Stans autem Zachæus, dixit ad Dominum: Ecce dimidium bonorum meorum, Domine, do pauperibus: & si quid aliquem defraudavi, reddo quadruplum.

9. Ait Jesus ad eum: Quia hodie salus domui huic facta est: eo quod & ipse filius sit Abrahæ.

8. *Ma Zaccheo si presentò, e disse al Signore: Ecco che io, o Signore, do la metà de' miei beni a' poveri: e se ad alcuno ho tolto qualche cosa, gli rendo il quadruplo.*

9. *E Gesù gli disse: Oggi questa casa ha ottenuto salute: perchè anche questo è figliuolo di Abramo.*

rio; e gli Ebrei col nome di *peccatori* intendevano i Gentili. Il nome di Zaccheo è Ebraico ma egli può essere una traduzione del nome Latino; e in altri luoghi del nuovo testamento vedremo, che non era cosa tanto rara, che uno avesse due nomi. Zaccheo vuol dir *giusto*.

Vers. 8. *E se ad alcuno ho tolto . . . rendo il quadruplo*. Secondo la legge Romana la restituzione del quadruplo era la pena del pubblicano, che avesse tolto per forza qualche cosa oltre il dovuto. l. *Hoc edicto ff. de publ.* Così Zaccheo si giudica secondo la severità della legge. Osserva S. Agostino, che nella soddisfazione del vero penitente si contiene e il restituire il mal tolto, e il redimere i peccati colla limosina.

Vers. 9. *Oggi questa casa ha avuto salute: ec.* Certamente è grande anche negli occhi degli uomini una tal mutazione, che un uomo poco prima ingolfato negli affari del mondo, che non ad altro pensava, che al guadagno, non solo renda il mal acquistato, e renda il quadruplo; ma volentieri ancora profonda i suoi legittimi acquisti in sollievo de' poveri. Ciò vuol dire, secondo la parola di Cristo, che alla grazia di lui è possibile di fare, che per la cruna d'un ago passi un cammello.

Anche questo è figliuolo di Abramo. Non secondo la carne, ma secondo lo spirito, e secondo la fede. Mi sia permesso di dire per maggiormente stabilire l'opinione de' Padri, che queste parole di Cristo sembrerebbero inutili, se Zaccheo fosse stato Giudeo; imperocchè non poteva ciò essere ignoto ai mormoratori, a' quali vuol quì risponder Gesù. Ma che potesse un uomo, senza esser del sangue di quel Patriarca, appartenere, mediante la fede, alla famiglia di Abramo, questo nol sapevano ancora gli Ebrei, o nol volevan sapere, benchè più volte Gesù lo avesse loro insegnato. Anche quegli Interpreti, i quali vogliono, che questo Pubblicano fosse Giudeo, convengono, che quest' uomo sì odioso a' Giudei per la sua professione fu una fi-

10. * Venit enim Filius hominis quærere, & salvum facere, quod perierat.

* *Matth.* 18. 11.

11. Hæc illis audientibus, adjiciens dixit parabolam, eo quod esset prope Jerusalem: & quia existimarent, quod confestim regnum Dei manifestaretur.

12. Dixit ergo: * Homo

10. *Imperocchè è venuto il Figliuolo dell' uomo a cercare, e salvare que', che si erano perduti.*

11. *E stando quegli ad ascoltare tali cose, continuò, e disse una parabola sopra l' esser lui vicino a Gerusalemme: e sul credere, che essi facevano, che presto dovesse manifestarsi il regno di Dio.*

12. *Disse adunque: Un*

gura del popolo de' Gentili, i quali con grande amore, e fervore ricevettero Cristo rifiutato dalla sinagoga.

Vers. 11. *Che presto dovesse manifestarsi il regno di Dio.* Tutti già sapevano, che era quello il tempo, in cui dovea il Messia, secondo le predizioni de' Profeti, venire a regnare sul popolo d' Israele. Questo regno si figuravano, che dovesse essere un regno temporale; e tanto gli Apostoli, quanto tutti quelli, che credevano esser Gesù il vero Messia si immaginavano, che in questa sua andata a Gerusalemme sarebbe entrato in possesso del nuovo regno. Ma Gesù non nega di dovere esser re, e non de' soli Ebrei, ma di tutte le genti, come del Messia avevano predetto i Profeti; ma fa loro intendere con questa parabola, che prima di arrivare al suo regno dovea soffrir molte cose, e che i più grandi nemici del medesimo suo regno dovean essere gli Ebrei, per la salute de' quali era principalmente venuto.

Vers. 12. *Un nobil uomo andò in lontan paese ec.* Gesù quì si paragona a un uomo di stirpe illustre. Egli veramente come uomo era della reale stirpe di David, e secondo la divinità figliuolo del Padre. Or egli dice, che tra poco partirà per andare in un paese lontano dalla terra, dappoichè ritornerà al cielo per ivi regnare, e dipoi dopo un dato tempo ritornerà nell' ultimo dì del mondo a chieder conto a' suoi servi de' talenti, che avrà loro affidati prima di partire, affinchè gli facessero fruttare fino al tempo del suo ritorno. Imperocchè questo re è sì buono, che crede suo guadagno, e guadagno grande, se i suoi servi, co' talenti, de' quali gli ha arricchiti, conducano altri a salute. Partito che egli fu, i suoi concittadini, viene a dire gli Ebrei, da' quali egli era nato, e tra' quali era vissuto, si dichiararono di non volerlo per re, non per motivo alcuno, che avessero di esse-

quidam nobilis abiit in regionem longinquam accipere sibi regnum, & reverti.

* *Matth.* 25. 14.

13. Vocatis autem decem servis suis, dedit eis decem mnas, & ait ad illos: Negotiamini, dum venio.

14. Cives autem ejus oderant eum: & miserunt legationem post illum, dicentes: Nolumus hunc regnare super nos.

15. Et factum est, ut rediret accepto regno: & jussit vocari servos, quibus dedit pecuniam, ut sciret, quantum quisque negotiatus esset.

16. Venit autem primus, dicens: Domine, mna tua decem mnas acquisivit.

17. Et ait illi: Euge, bone serve, quia in modi-

nobil uomo andò in lontano paese a prender possesso di un regno per poi ritornare.

13. *E chiamati a se dieci de' suoi servidori, diede loro dieci mine, e disse loro: Impiegatele fino al mio ritorno.*

14. *Ma i suoi concittadini gli volevano male: e gli spedirono dietro ambasciadori, dicendo: Non vogliamo costui per nostro re.*

15. *E avvenne, che tornato egli dopo aver preso possesso del regno fece chiamare a se i servidori, ai quali aveva dato il denaro per sapere, che guadagno avesse fatto ciascuno.*

16. *E venne il primo, e disse: Signore, la tua mina ne ha fruttate altre dieci.*

17. *Ed ei gli disse: Buon per te, servitore fedele, per-*

essere alieni da lui, il quale gli avea ricolmi di benefizj; ma per quell' empia ostinazione, e perversità di mente, colla quale dissero a Pilato: *Non abbiam re, fuori di Cesare.* Ma a loro dispetto tornerà egli re con gloria, e maestà grande; chiederà conto a' suoi servi dell' uso fatto de' suoi talenti; premierà i servi buoni, e fedeli; punirà i negligenti, e farà terribil vendetta di quelli, che nol vollero per loro re.

Vers. 13. *Dieci mine.* La mina, moneta Ateniese; valeva cento dramme. La mina degli Ebrei avea più del doppio di valore, che la mina Ateniese.

Vers. 16. *La tua mina ne ha fruttate altre dieci.* Parole di un buon servo, il quale non alla propria industria, ma alla grazia conferitagli da Dio attribuisce il frutto fatto nelle anime.

Vers. 37.

co fuisti fidelis, eris potestatem habens super decem civitates.

chè se' stato fedele nel poco, sarai signore di dieci città.

18. Et alter venit, dicens: Domine, mna tua fecit quinque mnas.

18. *E venne il secondo, e disse: Signore, la tua mina ne ha fruttate cinque.*

19. Et huic ait: Et tu esto super quinque civitates.

19. *E (il padrone) disse anche a questo: Tu pure sarai signore di cinque città.*

20. Et alter venit, dicens: Domine, ecce mna tua, quam habui repositam in sudario:

20. *E venne un altro, e disse: Signore, eccoti la tua mina, che ho tenuta rinvolta in un fazzoletto:*

21. Timui enim te, quia homo austerus es: tollis, quod non posuisti, & metis, quod non seminasti.

21. *Imperocchè ho avuto apprensione di te, perchè se' di naturale austero: togli quel, che non hai depositato, e mieti quel, che non hai seminato.*

22. Dicit ei: De ore tuo te judico, serve nequam: sciebas, quod ego homo austerus sum, tollens, quod non posui, & metens, quod non seminavi;

22. *Ma (il padrone) gli disse: Su la tua propria confessione ti condanno, servo cattivo: sapevi, che io sono un uomo austero, che tolgo quel, che non ho depositato, e mieto quel, che non ho seminato.*

23. Et quare non dedisti pecuniam meam ad mensam, ut ego veniens cum usuris utique exegissem illam?

23. *E perchè non hai impiegato il mio denaro sopra una banca, che io al mio ritorno lo avrei ritirato co' suoi frutti?*

24. Et astantibus dixit: Auferte ab illo mnam, & date illi, qui decem mnas habet.

24. *E disse agli astanti: Toglietegli la mina, e datela a colui, che ne ha dieci.*

25. Et dixerunt ei: Domine, habet decem mnas.

26. * Dico autem vobis, quia omni habenti dabitur, & abundavit; ab eo autem, qui non habet, & quod habet, auferetur ab eo.

* *Matth.* 13. 12. *&* 25. 29. *Marc.* 4. 25. *Supr.* 8. 18.

27. Verumtamen inimicos meos illos, qui noluerunt me regnare super se, adducite huc, & interficite ante me.

28. Et his dictis, præcedebat ascendens Jerosolymam.

29. Et factum est, * cum appropinquasset ad Bethphage, & Bethaniam, ad montem, qui vocatur Oliveti, misit duos discipulos suos,

* *Matth.* 21. 1. *Marc.* 11. 1.

30. Dicens: Ite in castellum, quod contra est: in quod introeuntes invenietis pullum asinæ alligatum, cui nemo unquam hominum sedit: solvite illum, & adducite.

31. Et si quis vos interrogaverit: Quare solvitis? sic dicetis ei: Quia Dominus operam ejus desiderat.

32. Abierunt autem, qui missi erant, & invenerunt,

25. Signore, risposero, egli ha dieci mine.

26. E io vi dico, che sarà dato a chi ha, e sarà nell' abbondanza: a chi poi non ha, sarà levato anche quello, che ha.

27. Quanto poi a que' miei nemici, i quali non mi hanno voluto per loro re, conduceteli quì, e uccidetegli alla mia presenza.

28. E dette tali cose, camminava innanzi agli altri verso Gerusalemme.

29. E arrivato che fu vicino a Betfage, e a Betania, al monte detto degli ulivi, mandò due de' suoi discepoli,

30. E disse loro: Andate nel villaggio, che sta dirimpetto: e in entrando troverete legato un asinello, che non è stato mai cavalcato da alcuno: scioglietelo, e menatemelo.

31. E se alcuno vi domanderà il perchè lo sciogliete, gli direte: Perchè il Signore ne ha bisogno.

32. E quelli, ch' erano stati spediti, andarono, e tro-

sicut dixit illis, stantem pullum.

trovarono l' asinello starsi nel modo, che egli aveva loro predetto.

33. Solventibus autem illis pullum, dixerunt domini ejus ad illos: Quid solvitis pullum?

33. E mentre scioglievano l' asinello, i padroni dissero loro: Perchè lo sciogliete voi?

34. At illi dixerunt: Quia Dominus eum necessarium habet.

34. Ed essi lor dissero: Perchè il Signore ne ha bisogno.

35. * Et duxerunt illum ad Jesum. Et jactantes vestimenta sua supra pullum, imposuerunt Jesum.

* *Joan.* 12. 24.

35. E lo menarono a Gesù. E distesi i loro mantelli sopra l' asinello, vi posero sopra Gesù.

36. Eunte autem illo, substernebant vestimenta sua in via.

36. E seguitando egli il suo viaggio, la gente gli distendeva sotto le sue vesti per la strada.

37. Et cum appropinquaret jam ad descensum montis Oliveti, cœperunt omnes turbæ discipulorum gaudentes laudare Deum voce magna super omnibus, quas viderant, virtutibus,

37. Quando poi fu vicino alla scesa del monte Oliveto, tutta la turba de' discepoli cominciò lietamente a lodare Dio ad alta voce per tutti i prodigj, che veduti avevano.

38. Dicentes: Benedictus, qui venit Rex in nomine Domini, pax in cœlo, & gloria in excelsis.

38. Dicendo: Benedetto il Re, che viene nel nome del Signore, pace in cielo, e gloria nel più alto de' cieli.

Vers. 37. *La turba de' discepoli*. Viene a dire tutti quegli, i quali mossi dai prodigj operati da lui nella Galilea lo seguivano.

Vers. 38. *Pace in cielo*, ec. Lo Spirito santo, il quale suggeriva alla turba queste acclamazioni, volle significar con queste parole, che Cristo avrebbe rappacificato il cielo colla terra, *togliendo le nimicizie*, come dice l' Apostolo.

Gloria nel più alto de' cieli. Dichiarò, come per la riconcilia-

39. Et quidam Pharisæorum de turbis dixerunt ad illum: Magister, increpa discipulos tuos.

40. Quibus ipse ait: Dico vobis, quia si hi tacuerint, lapides clamabunt.

41. Et ut appropinquavit, videns civitatem flevit super illam, dicens.

42. Quia si cognovisses & tu, & quidem in hac die tua, quæ ad pacem tibi: nunc autem abscondita sunt ab oculis tuis.

43. Quia venient dies in te, & circumdabunt te inimici tui vallo: & circumdabunt te; & coangustabunt te undique:

44. Et ad terram prosternent te, & filios tuos, qui in te sunt, * & non relinquent in te lapidem super

39. Ed alcuni de' Farisei mescolati col popolo gli dissero: Maestro, sgrida i tuoi discepoli.

40. Ma egli rispose loro: Vi dico, che se questi taceranno, grideranno le pietre.

41. E avvicinandosi alla città, rimirandola pianse sopra di lei, e disse.

42. O se conoscessi anche tu, e in questo giorno quello, che importa al tuo bene: ma ora questo è a' tuoi occhi celato.

43. Conciossiachè verrà per te il tempo, quando i tuoi nemici ti circonderanno di trinciera: e ti serreranno all' intorno; e ti stringeranno per ogni parte:

44. E ti cacceranno per terra te, e i tuoi figliuoli con te, e non lasceranno in te pietra sopra pietra; per-

liazione del genere umano sarebbe stato lodato Dio da tutti gli Angeli, i quali in questa riconciliazione, e nel modo principalmente, ond' ella doveva effettuarsi, nuovi tesori avrebbero discoperti della sapienza, e bontà dell' Altissimo.

Vers. 42. *O se conoscessi anche tu, ec.* Predice il terribil gastigo dell' ingrata città; e ciò in tempo, che in essa veniva accolto con sommi onori: il che dava a conoscere, che la sua minaccia procedeva da animo non amareggiato, o avverso, ma libero, e affezionato. Il discorso è rotto, come si conveniva all' estrema afflizione, con cui mirava la futura calamità. O se avessi conosciuto anche tu, città tanto amata, favorita da Dio, e visitata con ispecial cura, e amore da me: se avessi conosciuto anche tu quello, che alla tua salute appartiene, avresti creduto in me, e avresti trovata la pace tua, e ogni bene.

Vers. 1.

lapidem; eo quod non cognoveris tempus visitationis tuæ. * Matth. 24. 2. Marc. 13. 2. Infr. 21. 6.

chè non hai conosciuto il tempo della visita a te fatta.

45. * Et ingressus in templum cœpit ejicere vendentes in illo, & ementes, * Matth. 21. 12. Marc. 11. 15. Isai. 56. 7. Jerem. 7. 11.

45. Ed entrato nel tempio cominciò a scacciare coloro, che in esso vendevano, e comperavano.

46. Dicens illis: Scriptum est: Quia domus mea domus orationis est; vos autem fecistis illam speluncam latronum.

46. Dicendo loro: Sta scritto: La casa mia è casa di orazione, e voi l' avete cangiata in spelonca di ladri.

47. Et erat docens quotidie in templo. Principes autem sacerdotum, & Scribæ, & principes plebis quærebant illum perdere:

47. E insegnavan ogni giorno nel tempio. Ma i principi de' sacerdoti, e gli Scribi, e i caporioni del popolo cercavano di levarlo dal mondo:

48. Et non inveniebant, quid facerent illi. Omnis enim populus suspensus erat, audiens illum.

48. Nè sapevan, che farsi di lui. Conciossiachè tutto il popolo stava a bocca aperta ad udirlo.

CA-

CAPO XX.

Non dice a' sacerdoti, con qual potestà faccia tali cose, perchè eglino non rispondevano al quesito intorno al battesimo di Giovanni. Parabola de' vignajuoli, i quali uccisi i servi del padrone ammazzarono anche il di lui figliuolo. E' tentato sopra il tributo da darsi a Cesare, e sopra la risurrezione da' Sadducei. In qual modo dicano, che Cristo è figliuolo di David. Guardarsi dagli Scribi ambiziosi.

1. [a] ET factum est in una dierum, docente illo populum in templo, & evangelizante, convenerunt principes sacerdotum, & Scribæ cum senioribus;

[a] *Matth.* 21. 23. *Marc.* 11. 27.

2. Et ajunt dicentes ad illum: Dic nobis, in qua potestate hæc facis: aut quis est, qui dedit tibi hanc potestatem.

3. Respondens autem Jesus, dixit ad illos: Interrogabo vos & ego unum verbum. Respondete mihi:

4. Baptismus Joannis de

1. *E avvenne, che in un di que' giorni, mentre egli insegnava al popolo nel tempio, ed evangelizzava, si radunarono i principi de' sacerdoti, e gli Scribi coi seniori;*

2. *E preser a dirgli: Spiegaci, con quale autorità fai tu queste cose: o chi sia, che ha dato a te tale autorità.*

3. *Ma Gesù rispose, e disse loro: Vi farò ancor io una interrogazione. Rispondete a me:*

4. *Il battesimo di Giovan-*

Vers. 1. *In un di que' giorni.* Di quelli cioè, ne' quali dopo il suo ingresso in Gerusalemme sino a quel dì, in cui fu catturato, insegnava nel tempio ritirandosi la sera a Betania.

Vers. 2. *Queste cose.* Di cacciare del tempio que', che vendevano, e comperavano, e d' insegnare al popolo nel tempio.

Vers. 16.

cœlo erat, an ex hominibus?

5. At illi cogitabant intra se, dicentes: Quia si dixerimus, de cœlo, dicet: Quare ergo non credidistis illi?

6. Si autem dixerimus, ex hominibus, plebs universa lapidabit nos: certi sunt enim, Joannem prophetam esse.

7. Et responderunt, se nescire, unde esset.

8. Et Jesus ait illis: Neque ego dico vobis, in qua potestate hæc facio.

9. Cœpit autem dicere ad plebem parabolam hanc: * Homo plantavit vineam, & locavit eam colonis: & ipse peregre fuit multis temporibus.

* *Isai.* 5. 1. *Jerem.* 2. 21. *Matth.* 21. 33. *Marc.* 12. 1.

10. Et in tempore misit ad cultores servum, ut de fructu vineæ darent illi. Qui cæsum dimiserunt eum inanem.

11. Et addidit alterum servum mittere. Illi autem hunc quoque cædentes, & afficientes contumelia dimiserunt inanem.

ni veniva egli dal cielo, o dagli uomini?

5. Ma essi ruminavano dentro di se, dicendo: Se diciamo, dal cielo, ei risponderà: Perchè dunque non avete creduto a lui?

6. Se poi diremo, dagli uomini, il popolo tutto ci lapiderà: perchè è persuaso, che Giovanni era profeta.

7. E risposero, che non sapevano, di dove fosse.

8. E Gesù disse loro. Nemmen io dico a voi, con quale autorità fo queste cose.

9. E principiò a dire al popolo questa parabola: Un uomo piantò una vigna, e la diede in affitto a vignajuoli: ed egli stette per molto tempo in lontan paese.

10. E a suo tempo mandò un servo a' vignajuoli, perchè gli dessero de' frutti della vigna. Ma questi lo batterono, e lo rimandarono con le mani vuote.

11. E seguitò a mandare un altro servo. Ma quegli avendo battuto anche questo, e fattagli vergogna, lo rimandarono con le mani vuote.

12. E

12. Et addidit tertium mittere: qui & illum vulnerantes ejecerunt.

12. *E si rifece da capo à mandare il terzo: ed essi ferirono, e cacciaron via anche questo.*

13. Dixit autem dominus vineæ: Quid faciam? Mittam filium meum dilectum: forsitan cum hunc viderint, verebuntur.

13. *Disse allora il padrone della vigna: Che farò io? Manderò il mio figliuolo diletto: forse quando lo vedranno, gli porteranno rispetto.*

14. Quem cum vidissent coloni, cogitaverunt intra se, dicentes: Hic est heres, occidamus illum, ut nostra fiat hereditas.

14. *Ma i vignajuoli veduto che l' ebbero, la discorsero tra di loro, e dissero: Questo è l' erede, ammazziamolo, perchè nostra sia l' eredità.*

15. Et ejectum illum extra vineam occiderunt. Quid ergo faciet illis dominus vineæ?

15. *E cacciatolo fuora della vigna, lo ammazzarono. Che farà adunque di costoro il padrone della vigna?*

16. Venit, & perdet colonos istos, & dabit vineam aliis. Quo audito, dixerunt illi. Absit.

16. *Verrà, e sterminerà questi vignajuoli, e darà la vigna ad altri. La qual cosa quegli avendo udita, dissero: Non sia mai questo.*

17. Ille autem aspiciens

17. *Egli però miratili fis-*

Vers. 15. *Non sia mai questo.* Non avverrà giammai, che di noi si verifichi quello, che tu accenni; viene a dire, che da noi sia ucciso il figliuolo del padron della vigna, il Messia: imperocchè non volevano confessare, che Gesù fosse il Figliuolo di Dio, e il Messia: dimostrando la incredibile ostinazione degli animi loro in negare un fatto provato già in tante maniere da Cristo.

Vers. 17. *Miratili fissamente, disse: Ch' è adunque ec.* Mira Gesù con occhio di compassione quegli infelici, e fortemente gli stringe con una celebre profezia di Davidde; se il Messia non sarà rigettato da voi, e ucciso, dite adunque il perchè abbia detto Davidde, che *la pietra rigettata ec.* Queste parole provano due cose significate ambedue da Cristo nella sua parabola: 1. che

eos, ait: Quid est ergo hoc, quod scriptum est: * Lapidem, quem reprobaverunt ædificantes, hic factus est in caput anguli?

* *Ps.* 117. 22. *Isai.* 28. 16. *Matth.* 22. 42. *Act.* 4. 11. *Rom.* 9. 33. 1. *Petr.* 2. 7.

samente, disse: Ch' è adunque quel, che sta scritto: La pietra rigettata da coloro, che fabbricavano, è divenuta testata dell' angolo?

18. Omnis, qui ceciderit super illum lapidem, conquassabitur: super quem autem ceciderit, comminuet illum.

18. *Chiunque cadrà sopra tal pietra, si fracasserà: e sopra cui ella cadrà, lo stritolerà.*

19. Et quærebant principes sacerdotum, & Scribæ mittere in illum manus illa hora: & timuerunt populum; cognoverunt enim, quod ad ipsos dixerit similitudinem hanc.

19. *E i principi de' sacerdoti, e gli Scribi cercavano di metterglì le mani addosso in quel punto medesimo: ma ebber paura del popolo; imperocchè compresero, che questa parabola l' aveva detta per loro.*

20. * Et observantes miserunt insidiatores, qui se justos simularent, ut caperent eum in sermone, ut traderent illum principatui, & potestati præsidis.

* *Matt.* 22. 15. *Marc.* 12. 13.

20. *E stando in agguato, mandarono degli emissarj, i quali si fingessero uomini religiosi, per avvilupparlo in discorsi, a fin di metterlo nelle mani del principato, e della podestà del preside.*

che il Messia sarà rigettato dai capi della nazione: 2. che, tolto a questi il governo della vigna, ripudiata la sinagoga da Dio, alla mistica pietra angolare si uniranno in una comune fede tutte le nazioni della terra. Che la profezia riguardasse il Cristo, era cosa evidente, particolarmente ove si paragonasse con quella d' Isaia, *cap.* XXVIII. 16., e il pieno adempimento di essa già imminente, anzi (quanto all' uccisione di Cristo) già eseguito nella mente di quegli, a' quali ci parlava: questo adempimento dovea esser una visibil prova della sapienza, e della divinità di Cristo.

Vers. 36.

21. Et interrogaverunt eum, dicentes: Magister, scimus, quia recte dicis & doces: & non accipis personam; sed viam Dei in veritate doces:

22. Licet nobis tributum dare Cæsari, an non?

23. Considerans autem dolum illorum, dixit ad eos: Quid me tentatis?

24. Ostendite mihi denarium. Cujus habet imaginem, & inscriptionem? Respondentes dixerunt ei: Cæsaris.

25. Et ait illis: * Reddite ergo, quæ sunt Cæsaris, Cæsari; & quæ sunt Dei, Deo.

* *Rom.* 13. 7.

26. Et non potuerunt verbum ejus reprehendere coram plebe: & mirati in responso ejus tacuerunt.

27. * Accesserunt autem quidam Sadducæorum, qui negant esse resurrectionem, & interrogaverunt eum,

* *Matth.* 22. 23. *Marc.* 12. 18.

28. Dicentes: Magister, Moyses scripsit nobis: * si frater alicujus mortuus fuerit habens uxorem, & hic

21. *Costoro lo interrogarono, e dissero: Maestro, noi sappiamo, che tu parli, e insegni dirittamente: e non hai rispetti umani, ma la via di Dio dimostri con verità:*

22. *E' egli lecito a noi di dare il tributo a Cesare, sì, o no?*

23. *Ma Gesù conoscendo la loro furberia, disse loro: Perchè mi tentate voi?*

24. *Fatemi vedere un denaro. Di chi è l' immagine, e l' iscrizione, che questo porta? Gli risposero: Di Cesare.*

25. *Ed ei disse loro: Rendete dunque a Cesare quel, che è di Cesare; e a Dio quel, che è di Dio.*

26. *E non poterono intaccare le sue parole dinanzi al popolo: e ammirati della sua risposta si tacquero.*

27. *E si fecero innanzi alcuni de' Sadducei, i quali negano, che siavi risurrezione, e gli fecero un quesito,*

28. *Dicendo: Maestro, ha lasciato a noi scritto Mosè, che ove venga a morire ad alcuno un fratello ammo-*

sine liberis fuerit, ut accipiat eam frater ejus uxorem, & suscitet semen fratri suo.

* *Deut.* 25. 5.

gliato che sia senza figliuoli, il fratello sposi la moglie di lui, e dia discendenza al fratello.

29. Septem ergo fratres erant: & primus accepit uxorem, & mortuus est sine filiis.

29. Egli erano adunque sette fratelli: e il primo prese moglie, e morì senza figliuoli.

30. Et sequens accepit illam, & ipse mortuus est sine filio.

30. E il secondo sposò la donna, e morì anch' egli senza figliuolo.

31. Et tertius accepit illam. Similiter & omnes septem, & non reliquerunt semen, & mortui sunt.

31. E il terzo la sposò. E il simil fecero tutti gli altri, e non lasciarono figliuoli, e morirono:

32. Novissime omnium mortua est & mulier.

32. Morì dopo di tutti anche la donna.

33. In resurrectione ergo cujus eorum erit uxor? Siquidem septem habuerunt eam uxorem.

33. Nella risurrezione adunque chi di essi avralla in moglie? Conciossiachè ella è stata moglie di tutti sette.

34. Et ait illis Jesus: Filii hujus seculi nubunt, & traduntur ad nuptias:

34. E Gesù disse loro: Tra i figliuoli di questo secolo vi è moglie, e marito:

35. Illi vero, qui digni habebuntur seculo illo, & resurrectione ex mortuis, neque nubent, neque ducent uxores:

35. Ma coloro, che saran giudicati degni di quell' altro secolo, e di risorger da morte, nè si ammogliano, nè si maritano:

36. Neque enim ultra mori poterunt: æquales enim

36. Conciossiachè non potranno più morire: perchè

Vers. 36. *Conciossiacchè non potranno più morire.* Il matrimonio è necessario in questa vita alla conservazione del genere umano; e la legge di Mosè (*Deuter.* XXV.), da cui i Sadducei traevano la obbiezione contro la risurrezione de' morti, questa legge era fondata sulla condizione degli uomini soggetti alla morte. *Sono simi-*

Angelis sunt, & filii sunt Dei, cum sint filii resurrectionis.

sono simili agli Angeli, e sono figliuoli di Dio, essendo figliuoli della resurrezione.

37. Quia vero resurgant mortui, & Moyses ostendit secus rubum, * sicut dixit Dominum Deum Abraham, & Deum Isaac, & Deum Jacob.

* *Exod.* 3. 6.

37. Che poi siano per risuscitare i morti, dimostrollo anche Mosè presso al roveto, chiamando il Signore il Dio di Abramo, e il Dio di Isacco, e il Dio di Giacobbe.

38. Deus autem non est mortuorum, sed vivorum: omnes enim vivunt ei.

38. Or ei non è il Dio de' morti, ma de' vivi: imperocchè per lui tutti sono vivi.

39. Respondentes autem quidam Scribarum, dixerunt ei: Magister, bene dixisti.

39. E alcuni degli Scribi preser la parola, e gli dissero: Maestro hai parlato bene.

40. Et amplius non audebant eum quidquam interrogare.

40. E nissuno più ardiva d' interrogarlo.

41. Dixit autem ad illos: Quomodo dicunt, Christum filium esse David?

41. Ma egli disse loro: Come mai dicono, che il Cristo sia figliuolo di David?

42. Et ipse David dicit

42. E lo stesso Davidde

simili agli Angeli. Immortali; e beati anche quanto al corpo, esenti dalle passioni, come que' puri spiriti. *Figliuoli di Dio, essendo figliuoli della risurrezione.* Per la generazione carnale nascono figliuoli degli uomini: per la seconda generazione (che è la risurrezione da morte) nascono figliuoli di Dio; conciossiachè della onnipotenza di Dio è opera la stessa risurrezione. Si parla della risurrezione de' buoni solamente; e non de' cattivi; perchè i cattivi non risorgono, se non per essere più infelici; onde la risurrezione di questi è come una seconda morte.

Vers. 38. *Per lui tutti sono vivi.* Sono vivi riguardo a lui, che può risuscitargli, e ha stabilito di risuscitargli a suo tempo.

Vers. 42. *Il Signore ha detto al mio Signore: ec.* Sopra questo passo del Salmo 109. vedi la lettera agli Ebrei, *cap.* 1. 13.

lapidibus, & donis ornatum esset, dixit:

era fabbricato di belle pietre, e ornato di doni, rispose:

6. Hæc, quæ videtis, * venient dies, in quibus non relinquetur lapis super lapidem, qui non destruatur.

* *Matth.* 24. 2. *Marc.* 13. 2. *Supr.* 19. 44.

6. Di queste cose, che voi vedete, tempo verrà, che non resterà pietra sopra pietra, che non sia stritolata.

7. Interrogaverunt autem illum, dicentes: Præceptor, quando hæc erunt; & quod signum, cum fieri incipient?

7. E gli domandarono: Maestro, quando fia, che avvengano tali cose; e quale sarà il segno, che siano prossime ad accadere;

8. Qui dixit: Videte, ne seducamini: multi enim venient in nomine meo, dicentes: Quia ego sum: & tempus appropinquavit: nolite ergo ire post eos.

8. Ed egli rispose: Badate di non esser sedotti: imperocchè molti verranno sotto il mio nome, e diranno: Son io: e il tempo è vicino: non andate adunque dietro a loro.

9. Cum autem audieritis prælia, & seditiones, nolite terreri: oportet primum hæc fieri; sed nondum statim finis.

9. Quando poi sentirete parlare di guerre, e di sedizioni, non vi sbigottite: bisogna, che prima tali cose succedano; ma non sarà ancora sì tosto la fine.

xiv. 13. Celebre sopra tutti era la vite d' oro rammenta anche da Tacito, la quale era dono d' Erode il grande.

Vers. 8. *E il tempo è vicino*. Queste parole possono essere degli impostori, e de' falsi profeti, i quali per guadagnare il popolo, e per mettergli in mano le armi contro de' Romani predicono sicura, e vicina la liberazione, e la vittoria. E così fecero effettivamente i seduttori ne' miseri tempi, che precedettero la rovina di Gerusalemme spacciandosi or uno, or un altro per Messia, e promettendo come da parte di Dio cose grandi al popolo ignorante. Che se vogliasi, che siano parole di Cristo, come molti pretendono, non avranno perciò alcuna difficoltà; mentre la rovina di quella città dovendo accadere non più di qua-

10. Tunc dicebat illis: Surget gens contra gentem, & regnum adversus regnum.

11. Et terræmotus magni erunt per loca, & pestilentiæ, & fames, terroresque de cœlo, & signa magna erunt.

12. Sed ante hæc omnia injicient vobis manus suas, & persequentur, tradentes in synagogas, & custodias, trahentes ad reges, & præsides propter nomen meum:

13. Continget autem vobis in testimonium.

14. Ponite ergo in cordibus vestris non præmeditari, quemadmodum respondeatis:

15. Ego enim dabo vobis os, & sapientiam, cui non

10. Allora diceva loro: Si solleverà popolo contra popolo, e reame contro reame.

11. E saranno fieri terremoti in diversi luoghi, e pestilenze, e carestie, e cose spaventevoli nel cielo, e prodigj grandi.

12. Ma prima di tutto questo vi metteranno le mani addosso, e vi perseguiteranno, traggendovi alle sinagoghe, e alle prigioni, e vi strascineranno dinanzi ai re, e ai presidi per causa del nome mio.

13. E questo avverrà per la vostra testimonianza.

14. Tenete dunque fisso in cuor vostro di non premeditare quel, che abbiate a rispondere:

15. Imperocchè io darò a voi un parlare, e una sa-

quarant'anni dopo la sua morte, e in tempo, che molti di que', che lo udivano, potevano esser in vita, potè Cristo dire, che il tempo era vicino.

Vers. 11. *Cose spaventevoli nel cielo, e prodigj ec.* Fu veduta, come racconta Giuseppe, una spada pendente dal cielo sopra la città; parve, che ardesse il tempio per viva fiamma; le porte del tempio si aprirono da loro stesse; comparvero nelle nuvole cocchi, e falangi armate; si udì nel tempio stesso una voce, che dicea: *Partiamo di quì*, e un rumore come di gente, che ne uscisse, e molte altre cose riferite dallo stesso autore *de B. lib.* VI.

Vers. 13. *E questo avverrà ec.* La vostra pazienza in mezzo alle persecuzioni, e ai tormenti sarà un' autorevole attestazione renduta a me, e alla verità. *Sarete miei testimoni in tutta la Giudea, e in Samaria, e fino agli ultimi confini del mondo*, Atti I. 8.

Vers. 21.

sicut dixit illis, stantem pullum.

trovarono l' asinello starsi nel modo, che egli aveva loro predetto.

33. Solventibus autem illis pullum, dixerunt domini ejus ad illos: Quid solvitis pullum?

33. E mentre scioglievano l' asinello, i padroni dissero loro: Perchè lo sciogliete voi?

34. At illi dixerunt: Quia Dominus eum necessarium habet.

34. Ed essi lor dissero: Perchè il Signore ne ha bisogno.

35. * Et duxerunt illum ad Jesum. Et jactantes vestimenta sua supra pullum, imposuerunt Jesum.

* *Joan.* 12. 24.

35. E lo menarono a Gesù. E distesi i loro mantelli sopra l' asinello, vi posero sopra Gesù.

36. Eunte autem illo, substernebant vestimenta sua in via.

36. E seguitando egli il suo viaggio, la gente gli distendeva sotto le sue vesti per la strada.

37. Et cum appropinquaret jam ad descensum montis Oliveti, cœperunt omnes turbæ discipulorum gaudentes laudare Deum voce magna super omnibus, quas viderant, virtutibus,

37. Quando poi fu vicino alla scesa del monte Oliveto, tutta la turba de' discepoli cominciò lietamente a lodare Dio ad alta voce per tutti i prodigj, che veduti avevano,

38. Dicentes: Benedictus, qui venit Rex in nomine Domini, pax in cœlo, & gloria in excelsis.

38. Dicendo: Benedetto il Re, che viene nel nome del Signore, pace in cielo, e gloria nel più alto de' cieli.

Vers. 37. *La turba de' discepoli*. Viene a dire tutti quegli, i quali mossi dai prodigj operati da lui nella Galilea, lo seguivano.

Vers. 38. *Pace in cielo*, ec. Lo Spirito santo, il quale suggeriva alla turba queste acclamazioni, volle significar con queste parole, che Cristo avrebbe rappacificato il cielo colla terra, *togliendo le nimicizie*, come dice l' Apostolo.

Gloria nel più alto de' cieli. Dichiarò, come per la riconcilia-

39. Et quidam Pharisæorum de turbis dixerunt ad illum: Magister, increpa discipulos tuos.

40. Quibus ipse ait: Dico vobis, quia si hi tacuerint, lapides clamabunt.

41. Et ut appropinquavit, videns civitatem flevit super illam, dicens.

42. Quia si cognovisses & tu, & quidem in hac die tua, quæ ad pacem tibi: nunc autem abscondita sunt ab oculis tuis.

43. Quia venient dies in te, & circumdabunt te inimici tui vallo: & circumdabunt te; & coangustabunt te undique:

44. Et ad terram prosternent te, & filios tuos, qui in te sunt, * & non relinquent in te lapidem super

39. Ed alcuni de' Farisei mescolati col popolo gli dissero: Maestro, sgrida i tuoi discepoli.

40. Ma eglie rispose loro: Vi dico, che se questi taceranno, grideranno le pietre.

41. E avvicinandosi alla città, rimirandola pianse sopra di lei, e disse.

42. O se conoscessi anche tu, e in questo giorno quello, che importa al tuo bene: ma ora questo è a' tuoi occhi celato.

43. Conciossiachè verrà per te il tempo, quando i tuoi nemici ti circonderanno di trinciera: e ti serreranno all' intorno; e ti stringeranno per ogni parte:

44. E ti cacceranno per terra te, e i tuoi figliuoli con te, e non lasceranno in te pietra sopra pietra; per-

liazione del genere umano sarebbe stato lodato Dio da tutti gli Angeli, i quali in questa riconciliazione, e nel modo principalmente, ond' ella doveva effettuarsi, nuovi tesori avrebbero discoperti della sapienza, e bontà dell' Altissimo.

Vers. 42. *O se conoscessi anche tu, ec.* Predice il terribil gastigo dell' ingrata città; e ciò in tempo, che in essa veniva accolto con sommi onori: il che dava a conoscere, che la sua minaccia procedeva da animo non amareggiato, o avverso, ma libero, e affezionato. Il discorso è rotto, come si conveniva all' estrema afflizione, con cui mirava la futura calamità. O se avessi conosciuto anche tu, città tanto amata, favorita da Dio, e visitata con ispecial cura, e amore da me: se avessi conosciuto anche tu quello, che alla tua salute appartiene, avresti creduto in me, e avresti trovata la pace tua, e ogni bene.

Vers. 1.

lapidem; eo quod non cognoveris tempus visitationis tuæ. * Matth. 24. 2. Marc. 13. 2. Infr. 21. 6.

45. * Et ingressus in templum cœpit ejicere vendentes in illo, & ementes, * Matth. 21. 12. Marc. 11. 15. Isai. 56. 7. Jerem. 7. 11.

46. Dicens illis: Scriptum est: Quia domus mea domus orationis est; vos autem fecistis illam speluncam latronum.

47. Et erat docens quotidie in templo. Principes autem sacerdotum, & Scribæ, & principes plebis quærebant illum perdere:

48. Et non inveniebant, quid facerent illi. Omnis enim populus suspensus erat, audiens illum.

chè non hai conosciuto il tempo della visita a te fatta.

45. *Ed entrato nel tempio cominciò a scacciare coloro, che in esso vendevano, e comperavano.*

46. *Dicendo loro: Sta scritto: La casa mia è casa di orazione, e voi l' avete cangiata in spelonca di ladri.*

47. *E insegnavan ogni giorno nel tempio. Ma i principi de' sacerdoti, e gli Scribi, e i caporioni del popolo cercavano di levarlo dal mondo:*

48. *Nè sapevan, che farsi di lui. Conciossiachè tutto il popolo stava a bocca aperta ad udirlo.*

CA-

CAPO XX.

Non dice a' sacerdoti, con qual potestà faccia tali cose, perchè eglino non rispondevano al quesito intorno al battesimo di Giovanni. Parabola de' vignajuoli, i quali uccisi i servi del padrone ammazzarono anche il di lui figliuolo. E tentato sopra il tributo da darsi a Cesare, e sopra la risurrezione da' Sadducei. In qual modo dicano, che Cristo è figliuolo di David. Guardarsi dagli Scribi ambiziosi.

1. * ET factum est in una dierum, docente illo populum in templo, & evangelizante, convenerunt principes sacerdotum, & Scribæ cum senioribus;

*Matth.21.23. Marc.11.27.

2. Et ajunt dicentes ad illum: Dic nobis, in qua potestate hæc facis: aut quis est, qui dedit tibi hanc potestatem.

3. Respondens autem Jesus, dixit ad illos: Interrogabo vos & ego unum verbum. Rispondete mihi:

4. Baptismus Joannis de

1. *E avvenne, che in uno di que' giorni, mentre egli insegnava al popolo nel tempio, ed evangelizzava, si radunarono i principi de' sacerdoti, e gli Scribi con i seniori;*

2. *E preser a dirgli: Spiegaci, con quale autorità fai tu queste cose: o chi sia, che ha dato a te tale autorità.*

3. *Ma Gesù rispose, e disse loro: Vi farò ancor io una interrogazione. Rispondete a me:*

4. *Il battesimo di Giovanni*

Vers. 1. *In un di que' giorni*. Di quelli cioè, ne' quali dopo il suo ingresso in Gerusalemme sino a quel dì, in cui fu catturato, insegnava nel tempio ritirandosi la sera a Betania.

Vers. 2. *Queste cose*. Di cacciare del tempio que', che vendevano, e comperavano, e d' insegnare al popolo nel tempio.

Vers. 16.

cœlo erat, an ex hominibus?

5. At illi cogitabant intra se, dicentes: Quia si dixerimus, de cœlo, dicet: Quare ergo non credidistis illi?

6. Si autem dixerimus, ex hominibus, plebs universa lapidabit nos: certi sunt enim, Joannem prophetam esse.

7. Et responderunt, se nescire, unde esset.

8. Et Jesus ait illis: Neque ego dico vobis, in qua potestate hæc facio.

9. Cœpit autem dicere ad plebem parabolam hanc: * Homo plantavit vineam, & locavit eam colonis: & ipse peregre fuit multis temporibus.

* *Isai.* 5. 1. *Jerem.* 2. 21. *Matth.* 21.33 *Marc.* 12. 1.

10. Et in tempore misit ad cultores servum, ut de fructu vineæ darent illi. Qui cæsum dimiserunt eum inanem.

11. Et addidit alterum servum mittere. Illi autem hunc quoque cædentes, & afficientes contumelia dimiserunt inanem.

ni veniva egli dal cielo, ò dagli uomini?

5. Ma essi ruminavano dentro di se, dicendo: Se diciamo, dal cielo, ei risponderà: Perchè dunque non avete creduto a lui?

6. Se poi diremo, dagli uomini, il popolo tutto ci lapiderà: perchè è persuaso, che Giovanni era profeta.

7. E risposero, che non sapevano, di dove fosse.

8. E Gesù disse loro. Nemmen io dico a voi, con quale autorità fo queste cose.

9. E principiò a dire al popolo questa parabola: Un uomo piantò una vigna, e la diede in affitto a vignajuoli: ed egli stette per molto tempo in lontan paese.

10. E a suo tempo mandò un servo a' vignajuoli, perchè gli dessero de' frutti della vigna. Ma questi lo batterono, e lo rimandarono con le mani vuote.

11. E seguitò a mandare un altro servo. Ma quegli avendo battuto anche questo, e fattagli vergogna, lo rimandarono con le mani vuote.

12. E

12. Et addidit tertium mittere: qui & illum vulnerantes ejecerunt.

13. Dixit autem dominus vineæ: Quid faciam? Mittam filium meum dilectum: forsitan cum hunc viderint, verebuntur.

14. Quem cum vidissent coloni, cogitaverunt intra se, dicentes: Hic est heres, occidamus illum, ut nostra fiat hereditas.

15. Et ejectum illum extra vineam occiderunt. Quid ergo faciet illis dominus vineæ?

16. Venit, & perdet colonos istos, & dabit vineam aliis. Quo audito, dixerunt illi. Absit.

17. Ille autem aspiciens

12. *E si rifece da capo à mandare il terzo: ed essi ferirono, e cacciaron via anche questo.*

13. *Disse allora il padrone della vigna: Che farò io? Manderò il mio figliuolo diletto: forse quando lo vedranno, gli porteranno rispetto.*

14. *Ma i vignajuoli veduto che l'ebbero, la discorsero tra di loro, e dissero: Questo è l'erede, ammazziamolo, perchè nostra sia l'eredità.*

15. *E cacciatolo fuora della vigna, lo ammazzarono. Che farà adunque di costoro il padrone della vigna?*

16. *Verrà, e sterminerà questi vignajuoli, e darà la vigna ad altri. La qual cosa quegli avendo udita, dissero: Non sia mai questo.*

17. *Egli però miratili fis-*

Vers. 15. *Non sia mai questo.* Non avverrà giammai, che di noi si verifichi quello, che tu accenni; viene a dire, che da noi sia ucciso il figliuolo del padron della vigna, il Messia: imperocchè non volevano confessare, che Gesù fosse il Figliuolo di Dio, e il Messia: dimostrando la incredibile ostinazione degli animi loro in negare un fatto provato già in tante maniere da Cristo.

Vers. 17. *Miratili fissamente, disse: Ch' è adunque ec.* Mira Gesù con occhio di compassione quegli infelici, e fortemente gli stringe con una celebre profezia di Davidde; se il Messia non sarà rigettato da voi, e ucciso, dite adunque il perchè abbia detto Davidde, che *la pietra rigettata ec.* Queste parole provano due cose significate ambedue da Cristo nella sua parabola: 1.

eos, ait: Quid est ergo hoc, quod scriptum est: * Lapidem, quem reprobaverunt ædificantes, hic factus est in caput anguli?

* *Ps.* 117. 22. *Isai.* 28. 16. *Matth.* 22. 42. *Act.* 4. 11. *Rom.* 9. 33. 1. *Petr.* 2. 7.

samente, disse: Ch' è adunque quel, che sta scritto: La pietra rigettata da coloro, che fabbricavano, è divenuta testata dell' angolo?

18. Omnis, qui ceciderit super illum lapidem, conquassabitur: super quem autem ceciderit, comminuet illum.

18. *Chiunque cadrà sopra tal pietra, si fracasserà: e sopra cui ella cadrà, lo stritolerà.*

19. Et quærebant principes sacerdotum, & Scribæ mittere in illum manus illa hora: & timuerunt populum; cognoverunt enim, quod ad ipsos dixerit similitudinem hanc.

19. *E i principi de' sacerdoti, e gli Scribi cercavano di mettergli le mani addosso in quel punto medesimo: ma ebber paura del popolo; imperocchè compresero, che questa parabola l' aveva detta per loro.*

20. * Et observantes miserunt insidiatores, qui se justos simularent, ut caperent eum in sermone, ut traderent illum principatui, & potestati præsidis.

* *Matt.* 22. 15. *Marc.* 12. 13.

20. *E stando in aguato, mandarono degli emissarj, i quali si fingessero uomini religiosi, per avvilupparlo in discorsi, a fin di metterlo nelle mani del principato, e della podestà del preside.*

cge il Messia sarà rigettato dai capi della nazione: 2. che, tolto a questi il governo della vigna, ripudiata la sinagoga da Dio, alla mistica pietra angolare si uniranno in una comune fede tutte le nazioni della terra. Che la profezia riguardasse il Cristo, era cosa evidente, particolarmente ove si paragonasse con quella d'Isaia, *cap.* XXVIII. 16., e il pieno adempimento di essa già imminente, anzi (quanto all' uccisione di Cristo) già eseguito nella mente di quegli, a' quali ci parlava: questo adempimento dovea esser una visibil prova della sapienza, e della divinità di Cristo.

Vers. 36.

21. Et interrogaverunt eum, dicentes: Magister, scimus, quia recte dicis & doces: & non accipis personam; sed viam Dei in veritate doces:

21. Costoro lo interrogarono, e dissero: Maestro, noi sappiamo, che tu parli, e insegni dirittamente: e non hai rispetti umani, ma la via di Dio dimostri con verità:

22. Licet nobis tributum dare Cæsari, an non?

22. E' egli lecito a noi di dare il tributo a Cesare, sì, o no?

23. Considerans autem dolum illorum, dixit ad eos: Quid me tentatis?

23. Ma Gesù conoscendo la loro furberia, disse loro: Perchè mi tentate voi?

24. Ostendite mihi denarium. Cujus habet imaginem, & inscriptionem? Respondentes dixerunt ei: Cæsaris.

24. Fatemi vedere un denaro. Di chi è l' immagine, e l' iscrizione, che questo porta? Gli risposero: Di Cesare.

25. Et ait illis: * Reddite ergo, quæ sunt Cæsaris, Cæsari; & quæ sunt Dei, Deo.

* *Rom.* 13. 7.

25. Ed ei disse loro: Rendete dunque a Cesare quel, che è di Cesare; e a Dio quel, che è di Dio.

26. Et non potuerunt verbum ejus reprehendere coram plebe: & mirati in responso ejus tacuerunt.

26. E non poterono intaccare le sue parole dinanzi al popolo: e ammirati della sua risposta si tacquero.

27. * Accesserunt autem quidam Sadducæorum, qui negant esse resurrectionem, & interrogaverunt eum,

* *Matth.* 22. 23.
Marc. 12. 18.

27. E si fecero innanzi alcuni de' Sadducei, i quali negano, che siavi risurrezione, e gli fecero un quesito,

28. Dicentes: Magister, Moyses scripsit nobis: * si fratrer alicujus mortuus fuerit habens uxorem, & hic

28. Dicendo: Maestro, ha lasciato a noi scritto Mosè, che ove venga a morire ad alcuno un fratello ammo-

sine liberis fuerit, ut accipiat eam frater ejus uxorem, & suscitet semen fratri suo.

* *Deut.* 25. 5.

gliato che sia senza figliuoli, il fratello sposi la moglie di lui, e dia discendenza al fratello.

29. Septem ergo fratres erant: & primus accepit uxorem, & mortuus est sine filiis.

29. *Egli erano adunque sette fratelli: e il primo prese moglie, e morì senza figliuoli.*

30. Et sequens accepit illam, & ipse mortuus est sine filio.

30. *E il secondo sposò la donna, e morì anch' egli senza figliuolo.*

31. Et tertius accepit illam. Similiter & omnes septem, & non reliquerunt semen, & mortui sunt.

31. *E il terzo la sposò. E il simil fecero tutti gli altri, e non lasciarono figliuoli, e morirono:*

32. Novissime omnium mortua est & mulier.

32. *Morì dopo di tutti anche la donna.*

33. In resurrectione ergo cujus eorum erit uxor? Siquidem septem habuerunt eam uxorem.

33. *Nella risurrezione adunque chi di essi avralla in moglie? Conciossiachè ella è stata moglie di tutti sette.*

34. Et ait illis Jesus: Filii hujus seculi nubunt, & traduntur ad nuptias:

34. *E Gesù disse loro: Tra i figliuoli di questo secolo vi è moglie, e marito:*

35. Illi vero, qui digni habebuntur seculo illo, & resurrectione ex mortuis, neque nubent, neque ducent uxores:

35. *Ma coloro, che saran giudicati degni di quell' altro secolo, e di risorger da morte, nè si ammogliano, nè si maritano:*

36. Neque enim ultra mori poterunt: æquales enim

36. *Conciossiachè non potranno più morire: perchè*

Vers. 36. *Conciossiacchè non potranno più morire.* Il matrimonio è necessario in questa vita alla conservazione del genere umano, e la legge di Mosè (*Deuter.* xxv.), da cui i Sadducei traevano la obbiezione contro la risurrezione de' morti, questa legge era fondata sulla condizione degli uomini soggetti alla morte. *Sono simi-*

Angelis sunt, & filii sunt Dei, cum sint filii resurrectionis.

37. Quia vero resurgant mortui, & Moyses ostendit secus rubum, * sicut dixit Dominum Deum Abraham, & Deum Isaac, & Deum Jacob.

* *Exod.* 3. 6.

38. Deus autem non est mortuorum, sed vivorum: omnes enim vivunt ei.

39. Respondentes autem quidam Scribarum, dixerunt ei: Magister, bene dixisti.

40. Et amplius non audebant eum quidquam interrogare.

41. Dixit autem ad illos: Quomodo dicunt, Christum filium esse David?

42. Et ipse David dicit

sono simili agli Angeli, e sono figliuoli di Dio, essendo figliuoli della resurrezione.

37. *Che poi siano per risuscitare i morti, dimostrollo anche Mosè presso al roveto, chiamando il Signore il Dio di Abramo, e il Dio di Isacco, e il Dio di Giacobbe.*

38. *Or ei non è il Dio de' morti, ma de' vivi: imperocchè per lui tutti sono vivi.*

39. *E alcuni degli Scribi preser la parola, e gli disser: Maestro hai parlato bene.*

40. *E nissuno più ardiva d' interrogarlo.*

41. *Ma egli disse loro: Come mai dicono, che il Cristo sia figliuolo di David?*

42. *E lo stesso Davidde*

simili agli Angeli. Immortali; e beati anche quanto al corpo, esenti dalle passioni, come que' puri spiriti. *Figliuoli di Dio, essendo figliuoli della risurrezione.* Per la generazione carnale nascono figliuoli degli uomini: per la seconda generazione (che è la risurrezione da morte) nascono figliuoli di Dio; conciossiachè della onnipotenza di Dio è opera la stessa risurrezione. Si parla della risurrezione de' buoni solamente; e non de' cattivi; perchè i cattivi non risorgono, se non per essere più infelici; onde la risurrezione di questi è come una seconda morte.

Vers. 38. *Per lui tutti sono vivi.* Sono vivi riguardo a lui, che può risuscitargli, e ha stabilito di risuscitargli a suo tempo.

Vers. 42. *Il Signore ha detto al mio Signore: ec.* Sopra questo passo del Salmo 109. vedi la lettera agli Ebrei, *cap.* 1. 13.

in libro Psalmorum: * Dixit Dominus Domino meo: Sede a dextris meis,

* *Ps.*109. 1. *Matth.* 22. 24. *Marc.* 12. 36.

43. Donec ponam inimicos tuos scabellum pedum tuorum.

44. David ergo Dominum illum vocat: & quomodo filius ejus est?

45. Audiente autem omni populo, dixit discipulis suis:

46. * Attendite a Scribis, qui volunt ambulare in stolis, & amant salutationes in foro, & primas cathedras in synagogis, & primos discubitus in conviviis?

* *Matth.*23.6. *Marc.*12. 38. *Supr.* 11. 43.

47. Qui devorant domos viduarum, simulantes longam orationem. Hi accipient damnationem majorem.

dice nel libro de' Salmi: Il Signore ha detto al mio Signore: Siedi alla mia destra,

43. *Sino a tanto che io metta i tuoi nemici quale sgabello a' tuoi piedi.*

44. *Davidde adunque lo chiama Signore: e come è egli suo figliuolo?*

45. *E a sentita di tutto il popolo disse a' suoi discepoli:*

46. *Guardatevi dagli Scribi, i quali vogliono camminare in lunghe vesti, e amano di essere salutati nel foro, e di avere le prime sedie nelle sinagoghe, e i primi posti ne' conviti:*

47. *I quali col pretesto di lunghe orazioni divoran le case delle vedove. Costoro incorreranno più rigorosa condanna.*

CA-

CAPO XXI.

Preferisce la vedova, che faceva l' offerta di due piccioli, ai ricchi, che molto offerivano. Predice la rovina del tempio, e le varie guerre, e afflizioni, e persecuzioni, contro le quali incoraggisce gli Apostoli. Predice ancora la distruzione di Gerusalemme, e la schiavitù, e dispersione de' Giudei. De' segni, che precederanno il giudizio. Guardarsi dalla crapola, dall' ubriachezza, e dalle cure di questa vita: vegliare, e orare.

1. * RESpiciens autem vidit eos, qui mittebant munera sua in gazophylacium, divites.

* *Marc.* 12. 41.

2. Vidit autem & quamdam viduam pauperculam mittentem æra minuta duo.

3. Et dixit: Vere dico vobis, quia vidua hæc pauper plus, quam omnes, misit:

4. Nam omnes hi ex abundanti sibi miserunt in munera Dei: hæc autem ex eo, quod deest illi, omnem victum suum, quem habuit, misit.

5. Et quibusdam dicentibus de templo, quod bonis

1. *ALzati poi gli occhi osservò de' ricchi, che gettavano le loro offerte nel gazofilacio.*

2. *E vide dipoi anche una poverella vedova, la quale vi gettò due piccioli.*

3. *E disse: Veracemente vi dico, che questa povera vedova ha messo più di tutti:*

4. *Imperocchè tutti coloro hanno offerto a Dio parte di quello, che loro sopravanzava: ma colei del suo necessario ha offerto quanto aveva per sostentarsi.*

5. *E dicendo taluni riguardo al tempio, che egli*

Vers. 5. *Ornato di doni*. La ricchezza, e magnificenza dei donativi fatti al tempio vien descritta da Giuseppe, *Antiq. lib.*

 XIV.

lapidibus, & donis ornatum esset, dixit:

era fabbricato di belle pietre, e ornato di doni, rispose:

6. Hæc, quæ videtis, * venient dies, in quibus non relinquetur lapis super lapidem, qui non destruatur.

* *Matth.* 24. 2. *Marc.* 13. 2. *Supr.* 19. 44.

6. *Di queste cose, che voi vedete, tempo verrà, che non resterà pietra sopra pietra, che non sia stritolata.*

7. Interrogaverunt autem illum, dicentes: Præceptor, quando hæc erunt; & quod signum, cum fieri incipient?

7. *E gli domandarono: Maestro, quando fia, che avvengano tali cose; e quale sarà il segno, che siano prossime ad accadere;*

8. Qui dixit: Videte, ne seducamini: multi enim venient in nomine meo, dicentes: Quia ego sum: & tempus appropinquavit: nolite ergo ire post eos.

8. *Ed egli rispose: Badate di non esser sedotti: imperocchè molti verranno sotto il mio nome, e diranno: Son io: e il tempo è vicino: non andate adunque dietro a loro.*

9. Cum autem audieritis prælia, & seditiones, nolite terreri: oportet primum hæc fieri; sed nondum statim finis.

9. *Quando poi sentirete parlare di guerre, e di sedizioni, non vi sbigottite: bisogna, che prima tali cose succedano; ma non sarà ancora sì tosto la fine.*

xiv. 13. Celebre sopra tutti era la vite d' oro rammenta anche da Tacito, la quale era dono d' Erode il grande.

Vers. 8. *E il tempo è vicino.* Queste parole possono essere degli impostori, e de' falsi profeti, i quali per guadagnare il popolo, e per mettergli in mano le armi contro de' Romani predicono sicura, e vicina la liberazione, e la vittoria. E così fecero effettivamente i seduttori ne' miseri tempi, che precedettero la rovina di Gerusalemme spacciandosi or uno, or un altro per Messia, e promettendo come da parte di Dio cose grandi al popolo ignorante. Che se vogliasi, che siano parole di Cristo, come molti pretendono, non avranno perciò alcuna difficoltà; mentre la rovina di quella città dovendo accadere non più di qua-

10. Tunc dicebat illis: Surget gens contra gentem, & regnum adversus regnum.

11. Et terræmotus magni erunt per loca, & pestilentiæ, & fames, terroresque de cœlo, & signa magna erunt.

12. Sed ante hæc omnia injicient vobis manus suas, & persequentur, tradentes in synagogas, & custodias, trahentes ad reges, & præsides propter nomen meum:

13. Continget autem vobis in testimonium.

14. Ponite ergo in cordibus vestris non præmeditari, quemadmodum respondeatis:

15. Ego enim dabo vobis os, & sapientiam, cui non

10. *Allora diceva loro: Si solleverà popolo contra popolo, e reame contro reame.*

11. *E saranno fieri terremoti in diversi luoghi, e pestilenze, e carestie, e cose spaventevoli nel cielo, e prodigj grandi.*

12. *Ma prima di tutto questo vi metteranno le mani addosso, e vi perseguiteranno, traggendovi alle sinagoghe, e alle prigioni, e vi strascineranno dinanzi ai re, e ai presidi per causa del nome mio.*

13. *E questo avverrà per la vostra testimonianza.*

14. *Tenete dunque fisso in cuor vostro di non premeditare quel, che abbiate a rispondere:*

15. *Imperocchè io darò a voi un parlare, e una sa-*

quarant'anni dopo la sua morte, e in tempo, che molti di que', che lo udivano, potevano esser in vita, potè Cristo dire, che il tempo era vicino.

Vers. 11. *Cose spaventevoli nel cielo, e prodigj ec.* Fu veduta, come racconta Giuseppe, una spada pendente dal cielo sopra la città; parve, che ardesse il tempio per viva fiamma; le porte del tempio si aprirono da loro stesse; comparvero nelle nuvole cocchi, e falangi armate; si udì nel tempio stesso una voce, che dicea: *Partiamo di quì*, e un rumore come di gente, che ne uscisse, e molte altre cose riferite dallo stesso autore *de B. lib.* VI.

Vers. 13. *E questo avverrà ec.* La vostra pazienza in mezzo alle persecuzioni, e ai tormenti sarà un'autorevole attestazione renduta a me, e alla verità. *Sarete miei testimoni in tutta la Giudea, e in Samaria, e fino agli ultimi confini del mondo*, Atti I. 8.

Vers. 21.

poterunt resistere, & contradicere omnes adversarii vestri.

16. Trademini autem a parentibus, & fratribus, & cognatis, & amicis, & morte afficient ex vobis:

17. Et eritis odio omnibus propter nomen meum:

18. Et capillus de capite vestro non peribit.

19. In patientia vestra possidebitis animas vestras.

20. * Cum autem videritis circumdari ab exercitu Jerusalem, tunc scitote, quia appropinquavit desolatio ejus:

* *Dan.* 9. 27. *Matth.* 24. 15. *Marc.* 13. 14.

21. Tunc qui in Judæa sunt, fugiant ad montes: & qui in medio ejus, discedant: & qui in regionibus, non intrent in eam:

22. Quia dies ultionis hi sunt, ut impleantur omnia, quæ scripta sunt.

pienza, cui non potran resistere, nè contraddire tutti i vostri nemici.

16. *Ma sarete traditi dai genitori, dai fratelli, da' parenti, e amici, e parte di voi ne faranno morire:*

17. *E sarete in odio a tutti per causa del nome mio:*

18. *Ma non perirà un capello del vostro capo.*

19. *Guadagnerete le anime vostre mediante la pazienza.*

20. *Quando poi vedrete Gerusalemme circondata d'esercito, allora sappiate, che la sua desolazione è vicina:*

21. *Allora chi si trova nella Giudea, fugga nelle montagne: e chi sta dentro di lei, si ritiri: e chi è per le campagne, non vi rientri:*

22. *Imperocchè giorni di vendetta sono quegli, affinchè tutto quello, che è stato scritto, si adempia.*

Vers. 21. *Allora chi si trova nella Giudea, ec.* S. Agostino ep. 199. racconta, che i Cristiani per ubbidire a questo comando di Cristo uscirono da Gerusalemme, e si ritirarono a Pella città soggetta a Erode Antipa amico, e alleato dei Romani. Per lo contrario un infinito numero d' Ebrei concorse a rinchiudersi dentro la capitale, disponendo così la divina giustizia, affinchè vie più grande fosse lo scempio di quella nazione.

23. Væ autem prægnantibus, & nutrientibus in illis diebus: erit enim pressura magna super terram, & ira populo huic.

23. *Ma guai alle donne gravide, e che daran latte in que' giorni: imperocchè in grandi strettezze sarà il paese, e l'ira addosso a questo popolo.*

24. Et cadent in ore gladii: & captivi ducentur in omnes gentes, & Jerusalem calcabitur a gentibus: donec impleantur tempora nationum.

24. *E periranno di spada: e saranno menati schiavi tra tutte le nazioni, e Gerusalemme sarà calcata dalle genti: fino a tanto che compiti siano i tempi delle genti.*

25. * Et erunt signa in sole, & luna, & stellis, & in terris pressura gentium præ confusione sonitus maris, & fluctuum:

* *Isai.* 13. 10. *Ezec.* 32. 7. *Joel.* 2. 10. 31., & 3. 15. *Matth.* 24. 29. *Marc.* 13. 24.

25. *E saran prodigj nel sole, nella luna, e nelle stelle, e pel mondo le nazioni in costernazione per lo sbigottimento (causato) dal fiotto del mare, e dell' onde:*

Vers. 24. *Periranno di spada.* Giuseppe dice, che ne perì in tutto l'assedio un millione, e centomila.

Saranno menati schiavi tra tutte le nazioni. Giuseppe fa ascendere il numero de' prigionieri a novantasettemila, e soggionse: *La più bella gioventù fu serbata pel trionfo, altri incatenati, e condannati ai pubblici lavori li mandò Tito nell' Egitto, altri li distribuì alle provincie, per farli combattere colle fiere, altri ne vendè, ec.*

Sarà calcata dalle genti: fino a tanto che ec. Gerusalemme sarà abitata da tutt' altri, che da' Giudei per tutto il tempo stabilito, e fissato da Dio per la conversione di tutte le nazioni, ovvero per tutto il tempo, che dureranno le genti, viene a dire sino alla fine del mondo. E' cosa molto incerta, e disputata tragli Interpreti, se gli Ebrei, allorchè si rivolgeranno a mirare colui, che trafissero, e diverranno adoratori di Cristo negli ultimi tempi, siano per ritornare nell' antico loro dominio.

Vers. 25. *Saranno prodigj nel sole, ec.* Dalla descrizione dell' eccidio di Gerusalemme passa alla descrizione della fine del mondo. *Vedi Matth.* XXIV. 29.

Vers. 28.

26. Arescentibus hominibus præ timore, & exspectatione, quæ supervenient universo orbi: nam virtutes cœlorum movebuntur.

27. Et tunc videbunt Filium hominis venientem in nube cum potestate magna, & majestate.

28. His autem fieri incipientibus, respicite, & levate capita vestra; * quoniam appropinquat redemptio vestra.

* *Rom. 8. 23.*

29. Et dixit illis similitudinem: Videte ficulneam, & omnes arbores:

30. Cum producunt jam ex se fructum, scitis, quoniam prope est æstas;

31. Ita & vos cum videritis hæc fieri, scitote, quoniam prope est regnum Dei.

32. Amen dico vobis, quia non præteribit generatio hæc, donec omnia fiant.

26. Consumandosi gli uomini per la paura, e per l' espettazione di quanto sarà per accadere a tutto l' universo: imperocchè le virtù de' cieli saranno scommosse.

27. E allora vedranno il Figliuolo dell' uomo venire sopra una nuvola con potestà grande, e maestà.

28. Quando poi queste cose principieranno ad effettuarsi, mirate in su, e alzate le vostre teste; perchè la redenzione vostra è vicina.

29. E disse loro una similitudine: Osservate il fico, e tutte le piante:

30. Quando queste hanno già buttato, sapete, che la state è vicina;

31. Così pure voi quando vedrete tali cose succedere, sappiate, che il regno di Dio è vicino.

32. In verità vi dico, che non passerà questa generazione, fino a tanto che tutto si adempia.

Vers. 28. *Mirate in su, ec.* La seconda venuta di Cristo terribile pe' nemici, sarà di consolazione somma per tutti gli eletti.

Vers. 31. *Il regno di Dio è vicino.* Il regno di Dio in questo luogo significa quello stesso, che sopra chiama la redenzione degli eletti, viene a dire la perfezione, e la glorificazione di tutto il mistico corpo di Cristo.

Vers. 32. *Non passerà questa generazione, fino a tanto ec.* La paro-

33. Cœlum, & terra transibunt: verba autem mea non transibunt.

34. Attendite autem vobis, ne forte graventur corda vestra in crapula, & ebrietate, & curis hujus vitæ: & superveniat in vos repentina dies illa:

35. Tamquam laqueus enim superveniet in omnes, qui sedent super faciem omnis terræ.

36. Vigilate itaque omni tempore, orantes, ut digni habeamini fugere ista omnia, quæ futura sunt, & stare ante Filium hominis.

37. Erat autem diebus docens in templo: noctibus vero exiens morabatur in monte, qui vocatur Oliveti.

33. *Il cielo, e la terra passeranno: ma le mie parole non passeranno.*

34. *Vegliate sopra voi stessi, onde non avvenga, che siano i vostri cuori depressi dalle crapole, e dalle ubbriachezze, e dalle cure della vita presente: e repentinamente vi venga addosso quella giornata:*

35. *Imperocchè sarà quasi laccio, che cadrà sopra tutti coloro, che abitano su la superficie della terra.*

36. *Vegliate adunque in ogni tempo, pregando di esser fatti degni di schivare tutte queste cose, che debbono avvenire, e di star con fiducia dinanzi al Figliuolo dell' uomo.*

37. *E Gesù stava il giorno insegnando nel tempio: e la notte usciva, e facea sua dimora sul monte chiamato Uliveto.*

parola *generazione* si prende in questo luogo per una delle età del mondo, per quella età, che è dalla prima venuta di Cristo fino alla seconda: questa età fu chiamata da Giovanni *l'ultima ora*, e da Paolo *la fine de' secoli*. Prima che finisca quest'età, che era fin d'allora cominciata, e nella quale mediante la predicazion del Vangelo dovea seguire nel mondo un mirabile cangiamento di cose; prima che questa età finisca, dice Cristo, che tutte ad una ad una si adempiranno le cose da lui predette sì riguardo al gastigo degli Ebrei, e sì ancora riguardo agli avvenimenti, che precederanno il suo ritorno dal cielo a giudicare i vivi, e i morti.

Vers. I.

38. Et omnis populus manicabat ad eum in templo audire eum.

38. *E tutto il popolo andava di buon mattino da lui al tempio per ascoltarlo.*

CAPO XXII.

I principi de' sacerdoti risolvono di uccider Gesù, il quale è venduto da Giuda. Ordina, che si apparecchi la Pasqua. Dà a' discepoli il pane consagrato nel suo corpo, e il vino nel suo sangue, ordinando ad essi di fare lo stesso. Disputa de' discepoli intorno alla preminenza. Predice la trina negazione di Pietro, e ordina, che si venda la tonaca, e si comperi la spada. Dopo una lunga orazione nell' agonia, e il sudore quasi di sangue scorrente per terra è catturato da' Giudei, a uno dei quali Pietro taglia un orecchio. Si lamenta, che siano andati a prenderlo come un assassino. In casa del principe de' sacerdoti è negato da Pietro tre volte, e da' Giudei è battuto, e schernito, e la mattina interrogato nel consiglio si confessa Figliuolo di Dio.

1. * APpropinquabat autem dies festus azymorum, qui dicitur Pascha:

* *Matth.* 26. 2. *Marc.* 14. 1.

1. *E avvicinavasi la festa degli azzimi, che chiamasi Pasqua:*

Vers. 1. *La festa degli azzimi, che chiamasi Pasqua.* Tutta la festa, la quale durava sette giorni, prendeva il nome dal primo solennissimo giorno, che era il giorno di Pasqua; e la voce *Pasqua* deriva da una parola Ebraica, la quale significa *transito, passaggio*. Questo nome fu dato a tal festa; perchè specialmente con essa rammemoravasi quello, che avvenne in Egitto, quando l' Angelo sterminatore vedendo segnate col sangue le porte degli Israeliti *trapassava* le loro case senza uccidere i primogeniti, i quali uccideva nelle case degli Egiziani, che non avevan

2. Et quærebant principes sacerdotum, & Scribæ, quomodo Jesum interficerent: timebant vero plebem.

2. *E i principi de' sacerdoti, e gli Scribi cercavano il modo di uccidere Gesù: ma avevan paura del popolo.*

3. * Intravit autem Satanas in Judam, qui cognominabatur Iscariotes, unum de duodecim:

* *Matth.* 26. 14. *Marc.* 14. 10.

3. *E Satana entrò in Giuda, cognominato Iscariote, uno de' dodici:*

4. Et abiit, & locutus est cum principibus sacerdotum, & magistratibus, quemadmodum illum traderet eis.

4. *E andò a discorrere coi principi de' sacerdoti, e coi magistrati del modo di darlo ad essi nelle mani.*

5. Et gavisi sunt, & pacti sunt pecuniam illi dare.

5. *E ne fecer festa, e convennero di dargli una somma di denaro.*

6. Et spopondit. Et quærebat opportunitatem, ut traderet illum sine turbis.

6. *E n' andò d' accordo. E cercava l' opportunità di darlo senza romore nelle lor mani.*

7. Venit autem dies azymorum, in qua necesse erat occidi Pascha.

7. *E venne il dì degli azimi, nel quale si doveva immolare la Pasqua.*

van tal segno. Pasqua ancora dicesi nel Vangelo l'agnello, che uccidevasi nella Pasqua, come anche da Paolo, 1. *Cor.* v. 7. Dice S. Luca, che si avvicinava la festa di Pasqua, quando i principi de' sacerdoti, e gli Scribi discorrevano, e consultavano intorno al modo di uccider Gesù; il che vuol significare; che quella festa era di lì a due giorni, come spiegano S. Matteo, e S. Marco; lo che s' intende, non contato il dì della festa, nè quel, che correva, quando si tenne dai nemici di Cristo questo consiglio.

Vers. 5. *E convennero di dargli una somma di denaro.* La somma è specificata da S. Matteo. Di questa vendita ne avean parlato i profeti; ma ella era stata anche chiaramente predetta, e coi più vivi colori dipinta nella vendita del gran Patriarca Giuseppe, di cui tutta la vita fu una espressa figura di Gesù Cristo.

Vers. 25.

8. Et misit Petrum, & Joannem, dicens: Euntes parate nobis Pascha, ut manducemus.

9. At illi dixerunt: Ubi vis, paremus?

10. Et dixit ad eos: Ecce introeuntibus vobis in civitatem, occurret vobis homo quidam amphoram aquæ portans: sequimini eum in domum, in quam intrat,

11. Et dicetis patrifamilias domus: Dicit tibi magister: Ubi est diversorium, ubi Pascha cum discipulis meis manducem?

12. Et ipse ostendet vobis cœnaculum magnum stratum, & ibi parate.

13. Euntes autem invenerunt, sicut dixit illis, & paraverunt Pascha.

14. * Et cum facta esset hora, discubuit, & duodecim Apostoli cum eo:

* *Matth.* 26. 20. *Marc.* 14. 17.

15. Et ait illis: Desiderio desideravi hoc Pascha manducare vobiscum antequam patiar.

8. *E mandò Pietro, e Giovanni, dicendo loro: Andate, preparateci da mangiare la Pasqua.*

9. *E quelli risposero: Dove vuoi tu, che apparecchiamo?*

10. *Ed ei disse loro: Al primo entrar in città vi imbatterete in un uomo, che avrà una brocca d' acqua: andategli dietro fino alla casa, nella quale entrerà,*

11. *E direte al capo di casa: Il maestro dice a tè: Dov' è l' ospizio, in cui io mangi la Pasqua co' miei discepoli.*

12. *Ed egli vi mostrerà un gran cenacolo messo in ordine, e ivi apparecchiate.*

13. *E andati che furono, trovarono, come Gesù aveva detto loro, e prepararono la Pasqua.*

14. *E giunta l' ora, si mise a tavola, e con esso i dodici Apostoli:*

15. *E disse loro: Ardentemente ho bramato di mangiar questa Pasqua con voi prima della mia passione.*

Vers. 15. *Ho bramato di mangiar questa Pasqua con voi ec.* Gesù dice, che ha bramato, e grandemente bramato, che venisse il tempo di fare quest' ultima Pasqua, e quest' ultimo convito co' suoi discepoli, perchè in questo convito, tolta l' antica Pas-

16. Dico enim vobis, quia ex hoc non manducabo illud, donec impleatur in regno Dei.

17. Et accepto calice gratias egit, & dixit: Accipite, & dividite inter vos:

18. Dico enim vobis, quod non bibam de generatione vitis, donec regnum Dei veniat.

19. * Et accepto pane gratias egit, & fregit, & dedit eis, dicens: Hoc est corpus meum, quod pro vo-

16. Imperocchè vi dico, che non ne mangerò più, fino a tanto che ella sia adempita nel regno di Dio.

17. E preso il calice, e rese le grazie, disse: Prendete, e destribuitelo fra voi:

18. Imperocchè vi dico, che io non berò del frutto della vite, fino a tanto che il regno di Dio sia venuto,

19. E preso il pane, rendè le grazie, e lo spezzò, e lo diede loro, dicendo: Questo è il mio corpo, il

Pasqua, nuovi, e grandi misterj voleva loro comunicare per la salute di tutti i fedeli. Ed era conveniente, che il Sagramento del corpo, e del sangue di Cristo fosse istituito da lui prima della passione, e non dopo ch'ei fosse risuscitato, perchè lo stesso Sagramento è simbolo, e rappresentazione della morte del Signore, come dice l'Apostolo; nè prima dell'ultima cena dovea essere istituito, perchè allora stava egli per soffrire la morte; e allor conveniva, che (conforme costumasi dagli amici in occasion di partenza, o di morte) una memoria lasciasse a' suoi dell'amor suo; nè altro convito, nè altra cena più potea convenire alla istituzione medesima che la cena Pasquale, in cui colla figura si congiungesse la verità, coll'agnello della Pasqua il vero agnello di Dio offerto pei peccati degli uomini.

Vers. 16. *Non ne mangerò più, sino a tanto che ella ec. Il regno di Dio* in questo luogo (come nel vers. 18.) significa lo stato della vita futura. Ed è anche noto, che una delle significazioni della Pasqua legale era la liberazione dall'Egitto. Dice adunque il Signore, che egli non più mangerà, nè berà co' suoi Apostoli, fino a tanto che nuovo cibo, e nuova bevanda mangi, e beva con essi nella vita futura, allorchè non la Pasqua legale, ma la vera perfetta Pasqua, viene a dire la festa della loro liberazione, e salvazione sarà celebrata in uno spirituale eterno convito. Si ha adunque in queste parole di Cristo l'annunzio della vicina sua morte, per cui sarebbe egli stato tolto al convitto de' suoi Apostoli, e insieme la promessa di seco riunirli nel regno celeste, dove avrebbero goduto eternamente di sua presenza, e della stessa sua mensa sarebbono fatti partecipi, come lo erano stati nel tempo della sua vita mortale.

bis datur: hoc facite in meam commemorationem.

* 1. *Cor.* 11. 24.

quale è dato per voi: fate questo in memoria di me.

20. Similiter & calicem, postquam cœnavit, dicens: Hic est calix novum testamentum in sanguine meo, qui pro vobis fundetur.

20. Similmente ancora il calice, finita che fu la cena, dicendo: Questo è il calice il nuovo testamento nel sangue mio, il quale per voi si spargerà.

21. † Verumtamen ecce manus tradentis me mecum est in mensa.

† *Matt.* 26. 21. *Marc.* 14. 20. *Joan.* 13. 18.

21. Del rimanente ecco che la mano di chi mi tradisce, è meco a mensa.

22. Et quidem Filius hominis: † secundum quod definitum est, vadit: verumtamen væ homini illi, per quem tradetur.

† *Ps.* 40. 10.

22. E quanto al Figliuol dell' uomo egli sen va, secondo che è stabilito: ma guai all' uomo, da cui sarà egli tradito.

Vers. 20. *Questo è il calice il nuovo testamento nel sangue mio, ec.* Siccome in S. Matteo quelle parole *questo è il sangue mio del nuovo testamento* significano, che con quel sangue era confermato il nuovo testamento; così non altra cosa ha voluto significare S. Luca con queste parole, se non che questo calice ratifica, e sigilla il nuovo testamento di Cristo per mezzo del sangue, che in esso contiensi. Nella stessa guisa il vecchio testamento fu confermato col sangue delle vittime uccise, e sagrificate. *Vedi Heb.* IX. Sono ancor da notarsi in questo versetto quelle parole *dopo che ebbe cenato* ripetute anche da Paolo 1. *Cor.* XI. 25., colle quali e Luca, e Paolo hanno voluto sempre più farci intendere, che questo calice, e similmente questo pane non appartenevano a quella comune cena, la quale serviva al nudrimento del corpo.

Vers. 21. *Del rimanente ecco che la mano ec.* Paragona tacitamente co' suoi benefizj la empietà, e perfidia verso di se dell' iniquo discepolo, che lo tradiva. S. Agostino da questo luogo inferiva, che Giuda riceve insieme cogli altri il corpo, e il sangue di Cristo, mangiando, e bevendo la propria condannazione.

Vers. 24.

23. Et ipsi cœperunt quærere inter se, quis esset ex eis, qui hoc facturus esset.

23. *Ed essi cominciarono a domandare l' uno all' altro, chi di loro fosse colui, che tal cosa avrebbe fatto.*

24. Facta est autem & contentio inter eos, quis eorum videretur esse major.

24. *Nacque di più tra di loro contesa sopra chi di essi paresse essere il maggiore.*

25. Dixit autem eis: † Reges gentium dominantur eorum: & qui potestatem habent super eos, benefici vocantur.

† *Matth.* 20. 25. *Marc.* 10. 42.

25. *Ma egli disse loro: I re delle genti le governano con impero: e quelli, che le hanno sotto il loro dominio, si chiamano benefattori.*

26. Vos autem non sic: sed qui major est in vobis, fiat sicut minor: & qui præcessor est, sicut ministrator.

26. *Non così però tra di voi: ma chi tra di voi è più grande, sia come il più piccolo: e colui, che precede, sia come uno, che serve.*

27. Nam quis major est, qui recumbit, an qui ministrat? Nonne qui recumbit? Ego autem in medio vestrum sum, sicut qui ministrat.

27. *Imperocchè chi è da più, colui, che siede, o colui, che serve a tavola? Non è egli da più colui, che siede? Or io sono tra voi come uno, che serve.*

Vers. 24. *Chi di essi paresse essere il maggiore.* Rinovano questa disputa mossa già altre volte, perchè, stando per morire il loro maestro, bramavano di sapere, chi in luogo di lui dovesse essere loro capo, ovvero chi dovesse avere il primo posto in quel regno, che essi credevano doversi fondare da Cristo sopra la terra.

Vers. 25. *Si chiamano benefattori.* Prendono de' titoli magnifici di benefattore, o sia *evergete*, il qual nome portarono in que' tempi due Tolomei in Egitto; e del secondo di questi dice Ateneo, che gli Alessandrini lo chiamarono più veracemente *cachergete*, cioè malfattore.

Vers. 27. *Io son tra voi come uno, che serve.* Avea lavato loro i piedi, e sempre, essendo a mensa con essi, era solito di

28. Vos autem eſtis, qui permanſiſtis mecum in tentationibus meis:

28. E voi ſiete quelli, che avete continuato a ſtar meco nelle mie tentazioni:

29. Et ego diſpono vobis, ſicut diſpoſuit mihi Pater meus, regnum,

29. E io diſpongo a favor voſtro del regno, come il Padre ne ha diſpoſto a favor mio,

30. Ut edatis, & bibatis ſuper menſam meam in regno meo: & ſedeatis ſuper thronos judicantes duodecim tribus Iſrael.

30. Affinchè mangiate, e beviate alla mia menſa nel regno mio: e ſediate in trono a far giudizio delle dodici tribù di Iſraele.

31. Ait autem Dominus: Simon, Simon, ecce Satanas expetivit vos, ut cribraret, ſicut triticum:

31. Diſſe di più il Signore: Simone, Simone, ecco che Satana va in cerca di voi per vagliarvi, come ſi fa del grano:

32. Ego autem rogavi pro te, ut non deficiat fides tua: & tu aliquando converſus confirma fratres tuos.

32. Ma io ho pregato per te, affinchè la tua fede non venga meno: e tu una volta ravveduto conferma i tuoi fratelli.

spezzare, e dispensare il pane, come si vede in più luoghi del Vangelo.

Vers. 28. 29. *Avete continuato a star meco .... E io dispongo ec.* Perchè disputate tra voi di preminenza, e di superiorità? A voi tutti è preparato luogo di onore, di dignità, a voi, dico, i quali nelle contraddizioni, e ne' mali trattamenti, che ho dovuto soffrir da' Giudei, non mi avete lasciato, come altri hanno fatto: quindi siccome è disposizione del Padre, che al mio regno io giunga per mezzo di molte tribolazioni; così per la via delle tribolazioni in esso entrerete anche voi, e diverrete partecipi di tutti i beni della mia casa, e avrete con somma gloria congiunta un'altissima potestà, costituiti con me giudici di tutte le tribù d'Israele nell' ultimo giorno.

Vers. 31. 32. *Simone, Simone, ecco che Satana ec.* Data a tutti una gran lezione di umiltà in tutto quel, che precede, viene ad accennare Gesù colui, che egli ha destinato capo del collegio Apostolico, e di tutta la Chiesa in suo luogo. Imperocchè ciò evidentemente conoscesi dal vedere, come a questo Apostolo ei

si ri-

33. Qui dixit ei: Domine, tecum paratus sum & in carcerem, & in mortem ire.

34. * At ille dixit: Dico tibi, Petre, non cantabit hodie gallus, donec ter ab neges nosse me. Et dixit eis: * *Matth.* 26. 34. *Marc.* 14. 40.

35. * Quando misi vos sine sacculo, & pera, & calceamentis, numquid aliquid defuit vobis?
* *Matth.* 10. 9.

36. At illi dixerunt: Ni-

33. Egli però dissegli: Signore, son pronto ad andar teco e alla prigione, e alla morte.

34. Ma Gesù gli disse: Dico a te, o Pietro non canterà oggi il gallo prima, che tu per tre volte neghi d' avermi conosciuto. E disse loro:

35. Quando vi mandai senza sacca, senza borsa, e senza scarpe, vi mancò egli mai nulla?

36. Ed essi dissero: Nulla.

si rivolge, e predicendo le tentazioni, colle quali il Demonio avrebbe cercato di sperdere tutto quel piccol gregge, per Pietro in particolare dice di aver pregato, e a lui comanda, che ravveduto confermi, e rianimi i fratelli. E certamente per gli altri Apostoli ancora Cristo pregò, come si vede in S. Giovanni, *cap.* XVII.; ma per Pietro singolarmente pregò, non solamente, perchè egli doveva essere più degli altri tentato, ed era ancora per cadere; ma perchè era capo degli altri, e gli altri confermar dovea nella fede. Pregò adunque per Pietro, affinchè non venisse meno la fede di lui, quella fede, per cui fu già egli detto beato da Cristo, e chiamato Pietra; sopra di cui sarebbe fondata la Chiesa; e siccome fu certamente esaudito Gesù dal Padre, dee perciò credersi, che la fede di Pietro mai non mancò, non patì eclisse, come dice il Grisostomo; perchè quando anche rinnegò il suo Maestro, colla bocca lo rinnegò per timore, non col cuore lo rinnegò. Che se alcuno de' Padri, come S. Ambrogio, dissero, che Pietro perdesse la fede, o che la fede di Pietro perisse, queste espressioni non altro significano, se non che, necessaria essendo per la salute la confession della bocca, come dice Paolo, la negazione di Pietro fu un vero peccato d' infedeltà: Quello poi, che per Pietro, capo degli Apostoli, e di tutta la Chiesa, fu detto, a tutta la Chiesa si estende, ed anche alla cattedra di Pietro, e ai successori di Pietro, de' quali ancora la fede non mancherà. Così tutti i Padri.

Vers. 36. *Chi ha una sacca, la prenda . . . e chi non la ha* (la

hil. Dixit ergo eis: Sed nunc qui habet sacculum, tollat similiter & peram: & qui non habet, vendat tunicam suam, & emat gladium.

37. Dico enim vobis, quoniam adhuc hoc, quod scriptum est, oportet impleri in me: * Et cum iniquis deputatus est. Etenim ea, quæ sunt de me, finem habent.

* *Isai.* 53. 12.

38. At illi dixerunt: Domine, ecce duo gladii hic. At ille dixit eis: Satis est.

*Disse loro adunque: **Adesso** poi chi ha una sacca, la prenda, e così anche la borsa: e chi non la ha, venda la sua tonaca, e comperi una spada.*

37. *Imperocchè vi dico, esser necessario tuttora, che in me si adempia quello, che è stato scritto: Egli è stato noverato tra gli scellerati. Imperocchè le cose, che riguardano me, sono presso al loro compimento.*

38. *Ma quelli risposero: Signore, ecco quì due spade. Ed ei disse loro: Non più.*

spada) *venda ec.* Dicendo Cristo agli Apostoli, che a differenza di quello, che avean praticato sempre per l'avanti, era questo il tempo di portare non solo la sacca, e la borsa, ma anche la spada, e di comperar questa spada, se alcuno non l'avesse, anche col vender la tonaca, viene a significare, che, laddove quando gli mandò sprovvisti di tutto a predicare, nulla loro mancò, adesso poi il furore della persecuzione contro di essi sarà tale, che necessario si creda non solo di portare la sacca, e la borsa, ma di provvedersi ancor di una spada per difendere la propria vita. Non vuole adunque insinuare adesso Gesù a' suoi Apostoli la sollecitudine del proprio mantenimento, e della propria difesa, le quali cose avea loro insegnato di rimettere alla provvidenza del Padre; ma volle significare la violenza dell'imminente tribolazione, nella quale (secondo la maniera di pensare degli uomini) si sarebbe dovuto attendere a tutti quei preparativi. Questa maniera di parlare non fu intesa dagli Apostoli, come si vede in appresso.

Vers. 38. *Non più.* Vedendo, che i suoi Apostoli non capivano le sue parole, rompe il discorso senza voler saper altro, correggendo non solo con questa parola, ma molto più coll'aria del volto la loro ignoranza. Il Grisostomo crede, che le due spade, o coltelli gli avessero portati gli Apostoli per uccidere, e spezzare l'agnello pasquale.

Vers. 43.

39. * Et egressus ibat secundum consuetudinem in montem olivarum. Secuti sunt autem illum & discipuli.

* *Matt.* 26. 36. *Marc.* 14. 32. *Joan.* 18. 1.

39. E si mosse per andare secondo il suo solito al monte Oliveto. E i suoi discepoli ancora lo seguitarono.

40. Et cum pervenisset ad locum, dixit illis: Orate, ne intretis in tentationem.

40. E giunto che vi fu, disse loro: Orate, a fine di non cadere in tentazione.

41. Et ipse avulsus est ab eis, quantum jactus est lapidis: & positis genibus orabat,

* *Matt.* 26. 39. *Marc.* 14. 35.

41. E distaccossi da loro, quanto è un tiro di sasso: e inginocchiatosi orava,

42. Dicens: Pater, si vis, transfer calicem istum a me: verumtamen non mea voluntas, sed tua fiat.

42. Dicendo: Padre, se vuoi, allontana da me questo calice: per altro facciasi non la mia volontà, ma la tua.

43. Apparuit autem illi Angelus de cœlo, confortans eum. Et factus in agonia prolixius orabat.

43. E gli apparve un Angelo dal cielo per confortarlo. Ed entrato in agonia orava più intensamente.

Vers. 43. *E gli apparve un Angelo ec.* Questo versetto, e il seguente vi fu chi ebbe ardire di toglierli dal Vangelo per istrana pietà, credendo, che mal convenisse alla maestà dell' unico Figlio sì l' aver bisogno del conforto di un Angelo; e sì l' interiore terribil combattimento, per cui sudò sangue. Chi in tal guisa pensò, non riflettè certamente, che molte altre cose bisognerebbe togliere dal Vangelo, se dovesse togliersi tutto quello, che alla corta nostra ragione incompatibil sembra colla sovrana grandezza di Gesù Cristo. Ma ciò, che i superbi deridono, o non intendono, è indicibilmente prezioso agli occhi della fede. *In nissuna altra cosa* (dice S. Ambrogio) *io ammiro maggiormente la pietà, e la maestà di lui, ed ei non avrebbe fatto tanto per me, se non avesse preso anche i miei sentimenti. Per me adunque si attristò, e posta da parte la dilettazione della eterna di-*

44. Et factus est sudor ejus, sicut guttæ sanguinis decurrentis in terram.

44. E diede in un sudore, come di goccie di sangue, che scorreva a terra.

45. Et cum surrexisset ab oratione, & venisset ad discipulos suos, invenit eos dormientes præ tristitia.

45. E alzatosi dall' orazione, e portatosi da' suoi discepoli, trovogli addormentati per la tristezza.

46. Et ait illis: Quid dormitis? surgite, orate; ne intretis in tentationem.

46. E disse loro: Perchè dormite? alzatevi, orate affine di non entrare in tentazione.

47. * Adhuc eo loquente, ecce turba: & qui vocabatur Judas, unus de duodecim, antecedebat eos: & appropinquavit Jesu, ut osculaietur eum.

* *Matth.* 26. 47. *Marc.* 14. 43. *Joan.* 18. 3.

47. Prima che ei finisse di dir queste parole, ecco che sopraggiunse una truppa di gente, e colui, che chiamavasi Giuda, uno de' dodici, andava loro innanzi: e accostossi a Gesù per baciarlo.

48. Jesus autem dixit illi: Juda, osculo Filium hominis tradis?

48. E Gesù gli disse: Giuda, con un bacio tradisci il Figliuolo dell' uomo?

49. Videntes autem hi, qui circa ipsum erant, quod futurum erat, dixerunt ei:

49. E quelli, che erano intorno a Gesù, vedendo, dove la cosa andava a para-

vinità, sentì il tedio di mia fiacchezza. Non deroga adunque alla grandezza di Cristo la tristezza, che egli volontariamente patì alla vista degli imminenti suoi patimenti, e della sua morte, come ad essa non derogano le altre infermità, e la stessa morte, le quali insieme coll' umana natura volle per amore di noi prendere sopra di se; ed ei *dovette* (come dice l' Apostolo) *essere in ogni cosa simile ai fratelli: similmente tentato in tutto, tolto il peccato*, Heb. II. 17., IV. 15. E questo stato di infermità, a cui egli volle discender per noi, fu il principio della robustezza, e del coraggio, col quale tanti de' suoi fedeli soffrirono i tormenti, e la morte per lui. L' Angelo spedito dal cielo a confortare Gesù ci fa vedere, come la Provvidenza non sarà mai dimentica di consolare i fedeli ne' loro affanni tollerati per amore di Cristo.

Domine, si percutimus in gladio?

50. Et percussit unus ex illis servum principis sacerdotum, & amputavit auriculam ejus dexteram.

51. Respondens autem Jesus, ait: Sinite usque huc. Et cum tetigisset auriculam ejus, sanavit eum.

52. Dixit autem Jesus ad eos, qui venerant ad se, principes sacerdotum, & magistratus templi, & seniores: Quasi ad latronem existis cum gladiis, & fustibus?

53. Cum quotidie vobiscum fuerim in templo, non extendistis manus in me: sed hæc est hora vestra, & potestas tenebrarum.

54. * Comprehendentes autem eum duxerunt ad domum principis sacerdotum: Petrus vero sequebatur a longe.

* *Matth.* 26. 57. *Marc.* 14. 53. *Joan.* 18. 24.

55. * Accenso autem igne in medio atrii, & circum-

re, gli dissero: Signore, adopreremo noi la spada?

50. *E uno di essi ferì un servo del principe de' sacerdoti, e gli tagliò l orecchio destro.*

51. *Ma Gesù prese la parola, e disse: Basti così. E toccata l' orecchia di colui, lo risanò.*

52. *Disse poi Gesù ai principi de' sacerdoti, e ai prefetti del tempio, e ai seniori, i quali si erano mossi contro di lui: Siete venuti armati di spade, e di bastoni quasi contro un ladrone?*

53. *Quand' io con voi mi trovava ogni dì nel tempio, non istendeste mai la mano contro di me: ma questa è la vostr' ora, e la balia delle tenebre.*

54. *E preso che l' ebbero, lo condussero a casa del principe de' sacerdoti: e Pietro lo seguiva alla lontana.*

55. *E avendo la gente acceso il fuoco nel cortile, e*

Vers. 53. *Questa è la vostr' ora, e la balia delle tenebre.* Questo è il tempo, nel quale a voi, e al principe delle tenebre (il quale di voi si serve, come di ministri della sua rabbia) è permesso di fare tutto quel, che vorrete contro di me.

Vers. 69.

sedentibus illis; erat Petrus in medio eorum.

* *Matth.* 26. 69.
Marc. 14. 66. *Joan.* 18. 25.

56. Quem cum vidisset ancilla quædam sedentem ad lumen, & eum fuisset intuita, dixit: Et hic cum illo erat.

57. At ille negavit eum, dicens: Mulier, non novi illum.

58. Et post pusillum alius videns eum, dixit: Et tu de illis es. Petrus vero ait: O homo, non sum.

59. * Et intervallo facto quasi horæ unius, alius quidam affirmabat, dicens: Vere & hic cum illo erat: nam & Galilæus est.

* *Joan.* 18. 26.

60. Et ait Petrus: Homo, nescio, quid dicis. Et continuo, adhuc illo loquente, cantavit gallus.

61. Et conversus Dominus respexit Petrum. Et recordatus est Petrus verbi Domini, sicut dixerat: * Quia prius quam gallus cantet, ter me negabis.

* *Matth.* 26. 24. *Mar.* 14. 30. *Joan.* 13. 38.

stando a sedere all' intorno, stava anche Pietro sedendo in mezzo ad essi.

56. *E una serva veduto lui, che al fuoco sedeva, e miratolo fissamente, disse: Questi ancora era con lui.*

57. *Ma egli lo rinnegò, dicendo: Donna, io nol conosco.*

58. *Di lì a poco un altro vedendolo, gli disse: Anche tu sei un di coloro. Ma Pietro disse: O uomo, io nol sono.*

59. *E quasi un' ora dopo un altro diceva asseverantemente: Certo anche questi era con colui: imperocchè anch' egli è Galileo.*

60. *E Pietro rispose: O uomo, io non so quel, che tu dica. E immediatamente, prima che egli avesse finite queste parole, il gallo cantò.*

61. *E il Signore si rivolse a mirar Pietro. E Pietro si ricordò della parola dettagli dal Signore: Prima che il gallo canti, mi rinnegherai tre volte.*

62. Et egressus foras Petrus flevit amare.

62. *E Pietro uscì fuora, e pianse amaramente.*

63. Et viri, qui tenebant illum, illudebant ei, cædentes.

63. *E que', che tenevan legato Gesù, lo schernivano, e davangli delle percosse.*

64. Et velaverunt eum, & percutiebant faciem ejus: & interrogabant eum, dicentes, Prophetiza, quis est, qui te percussit?

64. *E gli bendarono gli occhi, e gli davano delle guanciate: e lo interrogavano con dire: Indovina, chi è, che ti ha percosso.*

65. Et alia multa blasphemantes dicebant in eum.

65. *E molte altre cose bestemmiando dicevano contro di lui.*

66. * Et ut factus est dies, convenerunt seniores plebis, & principes sacerdotum, & Scribæ, & duxerunt illum in concilium suum, dicentes: Si tu es Christus, dic nobis.

* *Matth.* 27. 1. *Marc.* 15. 1. *Joan.* 18. 28.

66. *E appena fattosi giorno, si radunarono gli anziani del popolo, e i principi de' sacerdoti, e gli Scribi, e lo menarono nel loro sinedrio, e gli dissero: Se tu se' il Cristo, dillo a noi.*

67. Et ait illis: Si vobis dixero, non credetis mihi:

67. *Ma egli disse loro: Se io vel dirò, voi non mi crederete.*

68. Si autem & interrogavero, non respondebitis mihi, neque dimittetis.

68. *E se anche vi interrogherò, non mi risponderete, nè mi darete libertà.*

69. Ex hoc autem erit Filius hominis sedens a dextris virtutis Dei.

69. *Ma da ora in poi sarà il Figliuolo dell' uomo assiso alla destra della virtù di Dio.*

70. Dixerunt autem omnes: Tu ergo es Filius Dei?

70. *Tutti gli dissero: Tu dunque se' Figliuolo di Dio?*

Vers. 69. *Da ora in poi sarà ec.* Passato che sia questo tempo di umiliazione, sarà esaltato il Figliuolo dell' uomo fino alla destra del Padre.

Vers. 71.

Qui ait: vos dicitis, quia ego ſum.

71. At illi dixerunt: Quid adhuc deſideramus teſtimonium? ipſi enim audivimus de ore ejus.

Egli riſpoſe: Voi lo dite, io lo ſono.

71. Ma quelli diſſero, Che biſogno abbiamo omai di teſtimonj? abbiamo noi ſteſſi udito dalla ſua propria bocca.

Vers. 71. *Abbiamo noi stessi udito*. Si sottintende *la bestemmia*, la qual parola gli Ebrei non solevano pronunziare; ma la espressero S. Matteo, e S. Marco.

C A

CAPO XXIII.

Accusato dinanzi a Pilato è mandato ad Erode, il quale lo disprezza, e schernisce. Pilato proccura di liberarlo proponendo Barabba omicida, e promettendo di gastigarlo per correzione. Ma pe' clamori de' Giudei egli è condannato a morte, e condotto al supplizio. Dice alle donne, che non piangano sopra di lui. Crocifisso insieme co' ladroni prega il Padre per li crocifissori. E' schernito da' principi, e da' soldati, che gli porgono dell' aceto. E' posta sopra di lui una iscrizione. E' bestemmiato da uno de' ladroni, e promette all' altro, che sarà seco in paradiso. Dopo le tenebre, e altri segni gridando spira. Il centurione dice altamente, che egli era giusto. Giuseppe dà sepoltura al corpo di Cristo.

1. ET surgens omnis multitudo eorum duxerunt illum ad Pilatum.

2. Cœperunt autem illum accusare, dicentes: Hunc invenimus subvertentem gentem nostram, & prohibentem tributa dare Cæsari, * & dicentem se Christum regem esse.

* *Matth.* 22. 21. *Marc.* 12. 17.

3. * Pilatus autem interrogavit eum, dicens: Tu es rex Judæorum? At ille respondens ait: Tu dicis.

* *Matt.* 27. 11. *Marc.* 18. 33. *Joan.* 18. 33.

1. E alzatasi tutta l' adunanza lo condussero da Pilato.

2. E cominciarono ad accusarlo, dicendo: Abbiamo trovato costui, che seduce la nostra nazione, e proibisce di pagare il tributo a Cesare, e dice se essere Cristo re.

3. Pilato adunque lo interrogò, dicendo: Se' tu il re de' Giudei? Ma Gesù gli rispose, e disse: Tu lo dici.

4. Ait autem Pilatus ad principes sacerdotum, & turbas: Nihil invenio causæ in hoc homine.

5. At illi invalescebant, dicentes: Commovet populum, docens per universam Judæam, incipiens a Galilæa usque huc.

6. Pilatus autem audiens Galilæam interrogavit, si homo Galilæus esset.

7. Et ut cognovit, quod de Herodis potestate esset, remisit eum ad Herodem, qui & ipse Jerosolymis erat illis diebus.

8. Herodes autem viso Jesu, gavisus est valde: erat enim cupiens ex multo tempore videre eum, eo quod audierat multa de eo, & sperabat signum aliquod videre ab eo fieri.

9. Interrogabat autem eum multis sermonibus. At ipse nihil illi respondebat.

10. Stabant autem prin-

4. E Pilato disse a' principi de' sacerdoti, e alla turba: Non trovo delitto alcuno in quest' uomo.

5. Ma quelli si riscaldavano, dicendo: Solleva il popolo, insegnando per tutta la Giudea, avendo principiato dalla Galilea fin quà.

6. E Pilato udendo nominare la Galilea domandò, se gli fosse Galileo.

7. E inteso, ch' egli era della giurisdizione di Erode, lo rimandò ad Erode, che si trovava anch' egli in que' dì in Gerusalemme.

8. Ed Erode ebbe molto piacere di veder Gesù: perchè da gran tempo bramava di vederlo, conciossiachè avea sentito parlar molto di lui, e sperava di vedergli fare qualche miracolo.

9. E gli fe' molte interrogazioni. Ma Gesù non gli rispose nulla.

10. Ed eran presenti i

Vers. 4. *Non trovo delitto ec.* Da S. Giovanni, *cap.* XVIII. 36. sappiamo, che Gesù disse a Pilato com' egli era re di una maniera differente da sovrani della terra, non essendo il suo regno di questo mondo. Così Pilato avendo potuto agevolmente conoscere, che le due prime accuse eran false, non fece caso nemmen di questa.

Vers. 9. *Non gli rispose nulla.* Le interrogazioni di Erode, come il desiderio di vedere un miracolo, nascevano da mera curiosità; onde non ebbe la soddisfazione nè di veder un miracolo, e nemmen di udire una parola di Gesù.

Vers. 15.

cipes sacerdotum, & Scribæ constanter accusantes eum.

principi de' sacerdoti, e gli Scribi, che lo accusavano fortemente.

11. Sprevit autem illum Herodes cum exercitu suo: & illusit indutum veste alba, & remisit ad Pilatum.

11. *Ed Erode co' suoi soldati lo disprezzò: e fecelo vestir per ischerno di bianca veste, e lo rimandò a Pilato.*

12. Et facti sunt amici Herodes, & Pilatus in ipsa die: nam antea inimici erant ad invicem:

12. *E diventarono amici Erode, e Pilato in quel giorno: imperocchè per l' avanti era stata tra loro nimicizia.*

13. Pilatus autem convocatis principibus sacerdotum, & magistratibus, & plebe,

13. *Pilato poi radunati i principi de' sacerdoti, e i magistrati, e il popolo.*

14. Dixit ad illos: Obtulistis mihi hunc hominem quasi avertentem populum, & ecce ego coram vobis interrogans, * nullam caussam inveni in homine isto ex his, in quibus eum accusatis.

* *Joan.* 18. 38. & 19. 4.

14. *Disse loro: Mi avete presentato quest' uomo, come sollevatore del popolo, ed ecco che avendolo io interrogato alla vostra presenza, non ho trovato in quest' uomo delitto alcuno di quegli, onde voi l' accusate.*

15. Sed neque Herodes: nam remisi vos ad illum, & ecce nihil dignum morte actum est ei.

15. *Anzi nemmeno Erode: Imperocchè a lui vi ho rimessi, ed ecco che nulla è stato a lui fatto, che sia da reo di morte.*

Vers. 15. 16. *Nulla è stato fatto a lui, che sia da reo di morte.* Erode lo ha rimandato a me senza dar segno di credere, che Gesù abbia commesso delitto, che meriti la morte. Lo ha trattato, come uomo, che possa credersi stolto, o imprudente, non maligno, o facinoroso; e per quello, ch' ei possa avere per imprudenza mancato, io lo gastigherò, e lo porrò in libertà. Cercava egli con questo di dare una soddisfazione agli Ebrei, e di

16. Emendatum ergo illum dimittam.

17. Necesse autem habebat dimittere eis per diem festum unum.

18. Exclamavit autem simul universa turba, dicens: Tolle hunc, & dimitte nobis Barabbam:

19. Qui erat propter seditionem quamdam factam in civitate, & homicidium missus in carcerem.

20. Iterum autem Pilatus locutus est ad eos, volens dimittere Jesum.

21. At illi succlamabant, dicentes: Crucifige, crucifige eum.

22. Ille autem tertio dixit ad illos: * Quid enim mali fecit iste? nullam caussam mortis invenio in eo: corripiam ergo illum, & dimittam.

* *Matth.* 27. 23. *Marc.* 15. 14.

23. At illi instabant vocibus magnis postulantes, ut crucifigeretur: & invalescebant voces eorum.

24. Et Pilatus adjudicavit fieri petitionem eorum.

25. Dimisit autem illis eum, qui propter homici-

16. *Lo gastigherò adunque, e lo libererò.*

17. *Or egli era tenuto nella festa a dare ad essi libero un uomo.*

18. *E tutto il popolo insieme sclamò: Leva dal mondo costui, e rendi a noi libero Barabba:*

19. *Questi per causa di certa sedizione fatta in città, e per omicidio era stato messo in prigione.*

20. *E Pilato parlò nuovamente ad essi, bramoso di liberar Gesù.*

21. *Ma essi gli davano sulla voce, dicendo: Crocifiggilo, crocifiggilo.*

22. *Ed ei disse loro per la terza volta: Ma che male ha fatto costui? non trovo in lui delitto alcuno capitale: lo gastigherò adunque, e lo libererò.*

23. *Ma quegli incalzavano sempre più, con grandi strida chiedendo, ch' e' fosse crocifisso: e i loro clamori andavan crescendo.*

24. *E Pilato decretò, che fosse eseguita la loro domanda.*

25. *Liberò adunque in grazia loro colui, che per cau-*

dium, & seditionem missus fuerat in carcerem, quem petebant: Jesum vero tradidit voluntati eorum.

causa di sedizione, e di omicidio era stato messo in prigione, e il quale essi chiedevano: e abbandonò Gesù alla loro volontà.

26. * Et cum ducerent eum, apprehenderunt Simonem quemdam Cyrenensem, venientem de villa: & imposuerunt illi crucem portare post Jesum.

* *Matth.* 27. 32.
Marc. 15. 21.

26. *E nel menarlo via arrestarono un certo Simone Cireneo, che tornava di campagna: e gli misero addosso la croce, perchè la portasse dietro a Gesù.*

27. Sequebatur autem illum multa turba populi, & mulierum: quæ plangebant, & lamentabantur eum.

27. *E lo seguiva turba grande di popolo, e di donne: le quali battevansi il petto, e lo piangevano.*

28. Conversus autem ad illas Jesus, dixit: Filiæ Jerusalem, nolite flere super me; sed super vos ipsas flete, & super filios vestros.

28. *Ma Gesù ad esse rivolto, disse: Figliuole di Gerusalemme, non piangete sopra di me; ma piangete sopra voi stesse, e sopra i vostri figliuoli.*

29. Quoniam ecce venient dies, in quibus dicent: Beatæ steriles, & ventres, qui non genuerunt, & ubera, quæ non lactaverunt.

29. *Imperocchè ecco che verrà tempo, in cui si dirà: Beate le sterili, e i seni, che non han generato, e le mammelle, che non hanno allattato.*

30. Tunc incipient dicere montibus: * Cadite su-

30. *Allora comincieranno a dire alle montagne: Cadete*

di placarli; ma il ripiego non ad altro servì, che a fargli commettere un'ingiustizia di più.

Vers. 29. *Verrà tempo*, ec. Questo tempo è quello dell'ultimo assedio di Gerusalemme, quando tragli altri esempj di tragica miseria si videro fino delle nobili, e delicate matrone giungere a mangiar le carni dei proprj parti.

per nos; & collibus: Operite nos.

* *Isai.* 2. 19. *Ose.* 10. 8. *Apoc.* 6. 16.

31. Quia si in viridi ligno hæc faciunt, in arido quid fiet?

32. Ducebantur autem & alii duo nequam cum eo, ut interficerentur.

33. * Et postquam venerunt in locum, qui vocatur Calvariæ, ibi crucifixerunt eum; & latrones, unum a dextris, & alterum a sinistris.

* *Matth.* 27. 33. *Marc.* 15. 22. *Joan.* 19. 17.

34. Jesus autem dicebat: Pater, dimitte illis: non enim sciunt, quid faciunt. Dividentes vero vestimenta ejus, miserunt sortes.

35. Et stabat populus spectans, & deridebant eum principes cum eis, dicentes: Alios salvos fecit, se salvum faciat, si hic est Christum Dei electus.

36. Illudebant autem ei

sopra di noi; e alle colline: Ricopriteci.

31. *Imperocchè se tali cose fanno nel legno verde, del secco che sarà?*

32. *Ed eran condotti con lui anche due altri, che erano malfattori, per esser fatti morire.*

33. *E giunti che furono al luogo detto Calvaria, quivi crocifissero lui; e i ladroni, uno a destra, e l'altro a sinistra.*

34. *E Gesù diceva: Padre, perdona loro: conciossiachè non sanno quel, che si fanno. E spartendo le vesti di lui, le tirarono a sorte.*

35. *E il popolo se ne stava ad osservare, e con esso i caporioni lo sbeffavano, dicendo: Ha salvato altri, salvi se stesso, se gli è il Cristo di Dio eletto.*

36. *Insultavanlo anche i*

Vers. 31. *Se tali cose fanno nel legno verde, ec.* Legno, o albero verde chiama se stesso, perchè pieno della divina grazia, verdeggiante mai sempre, e carico di buoni frutti; albero secco chiama il popolo Ebreo, il quale abbandonato da Dio niun frutto più dava di buone opere, nè ad altro era buono, che ad esser tagliato, e gettato al fuoco.

Vers. 40.

& milites accedentes; & acetum offerentes ei,

soldati, i quali si accostavano a lui, e offerivangli dell' aceto:

37. Et dicentes: Si tu es Rex Judæorum, salvum te fac.

37. *Dicendo: Se tu se' il re de' Giudei, salva te stesso.*

38. Erat autem & superscriptio scripta super eum literis Græcis, & Latinis, & Hebraicis: hic est Rex Judæorum.

38. *Era anche stata posta sopra di lui un' iscrizione in Greco, e Latino, ed Ebraico: questi è il Re de' Giudei.*

39. Unus autem de his, qui pendebant, latronibus, blasphemabat eum, dicens: Si tu es Christus, salvum fac temetipsum, & nos.

39. *E uno dei ladroni pendenti lo bestemmiava, dicendo: Se tu se' il Cristo, salva te stesso, e noi.*

40. Respondens autem alter increpabat eum, dicens: Neque tu times Deum, quod in eadem damnatione es?

40. *E l' altro rispondeva sgridandolo, e dicendo: Nemmen tu temi Iddio, trovandoti nello stesso supplizio?*

41. Et nos quidem juste: nam digna factis recipimus: hic vero nihil mali gessit.

41. *E quanto a noi certo che con giustizia: perchè riceviamo quel, che era dovuto alle nostre azioni: ma questi nulla ha fatto di male.*

Vers. 40. *E l' altro rispondeva sgridandolo ... Nemmen tu temi ec.* Viene a dire, che non temano Dio i principi de' sacerdoti, che sono in prosperità, e per ciò insultino ai patimenti, e alle ignominie del Giusto, non dee recare gran maraviglia; ma che tu ancora confitto come lui a una croce abbi ardire di disprezzar Dio medesimo, disprezzando il Giusto perseguitato, ciò non era da aspettarsi.

Vers. 41. 42. *E quanto a noi certo che con giustizia.* Questo uomo confessa umilmente d'aver peccato, si riconosce meritevole della pena, a cui fu condannato; si volge a Gesù con isperanza di ottenere pietà, riconoscendo, e confessando, che egli è Dio padrone del paradiso. E quanto straordinaria è la

fede

42. Et dicebat ad Jesum: Domine, memento mei; cum veneris in regnum tuum.

42. *E diceva a Gesù: Signore, ricordati di me, giunto che tu sia nel tuo regno.*

43. Et dixit illi Jesus: Amen dico tibi: Hodie mecum eris in paradiso.

43. *E Gesù gli disse: In verità ti dico, che oggi sarai meco nel paradiso.*

44. Erat autem fere hora sexta, & tenebræ factæ sunt in universam terram usque in horam nonam.

44. *Ed era circa la sesta ora, e si fe' bujo per tutta la terra fin all' ora nona.*

45. Et obscuratus est sol: & velum templi scissum est medium.

45. *E si oscurò il sole: e il velo del tempio si divise per mezzo.*

46. Et clamans voce magna Jesus, ait: * Pater, in manus tuas commendo spiritum meum. Et hæc dicens, exspiravit.

* *Ps.* 30. 6.

46. *E Gesù sclamando ad alta voce, disse: Padre, nelle mani tue raccomando il mio spirito. E in ciò dicendo, spirò.*

47. Videns autem centurio, quod factum fuerat, glorificavit Deum, dicens: Vere hic homo justus erat.

47. *E vedendo il centurione quel, ch' era accaduto, glorificò Dio, dicendo: Certamente quest' uomo era giusto.*

48. Et omnis turba eorum, qui simul aderant ad

48. *E tutta la moltitudine di coloro, che si trova-*

fede di lui, che in mezzo agli orrori del suo supplizio crede in uno, che mira confitto a un patibolo simile al suo. Ella è immagine, e figura di quella subitanea vocazione, colla quale nei primi dì della Chiesa un grandissimo numero di Gentili fu tratto a Cristo. Ed è degno di molta osservazione, che quello, che dagli Ebrei era stato inventato per maggior vergogna, e obbrobrio di Cristo, il farlo cioè morire tra due malfattori, dalla sapienza divina è convertito in una pubblica magnifica testimonianza della innocenza, e della divinità del Salvatore. S. Cipriano, e S. Agostino contarono nel numero dei martiri il buon ladrone, battezzato, com' ei dicono, nel suo proprio sangue.

ſpectaculum iſtud, & videbant, quæ fiebant, percutientes pectora ſua revertebantur.

van preſenti allo ſpettacolo, e vedevano quello, che ſuccedeva, ſe ne tornavan indietro picchiandoſi il petto.

49. Stabant autem omnes noti ejus a longe, & mulieres, quæ ſecutæ eum erant a Galilæa, hæc videntes.

49. *E tutti i conoſcenti di Gesù ſtavano alla lontana, come anche le donne, che l' avevano ſeguito dalla Galilea, oſſervando tali coſe.*

50. * Et ecce vir nomine Joſeph, qui erat decurio, vir bonus, & juſtus:

* *Matth.* 27. 57. *Marc.* 15. 43. *Joan.* 19. 38.

50. *Allora un uomo chiamato Giuſeppe, che era decurione, uomo dabbene, e giuſto:*

51. Hic non conſenſerat conſilio, & actibus eorum, ab Arimathæa civitate Judææ, qui exſpectabat & ipſe regnum Dei:

51. *Il quale non aveva avuto parte nei conſigli, e nell' operato degli altri, cittadino di Arimatea, città della Giudea, che aſpettava anch' eſſo il regno di Dio:*

52. Hic acceſſit ad Pilatum, & petiit corpus Jeſus:

52. *Queſti preſentoſſi a Pilato, e gli chieſe il corpo di Gesù:*

53. Et depoſitum involvit ſindone, & poſuit eum in monumento exciſo, in quo nondum quiſquam poſitus fuerat.

53. *E depoſtolo lo rinvolſe in un lenzuolo, e lo poſe in un ſepolcro ſcavato nel ſaſſo, in cui neſſuno fino allora era ſtato ſepolto:*

54. Et dies erat Paraſceves, & ſabbatum illuceſcebat.

54. *Egli era il giorno di paraſceve, e ſtava per principiare il ſabato.*

55. Subſecutæ autem mulieres, quæ cum eo venerant de Galilæa, viderunt monumentum, & quemadmodum poſitum erat corpus ejus.

55. *E avendo tenuto dietro a lui le donne venute con Gesù dalla Galilea, videro il ſepolcro, e in che modo foſſe collocato il corpo di lui.*

56. Et revertentes paraverunt aromata, & unguenta: & sabbato quidem siluerunt secundum mandatum.

56. E nel ritorno prepararon gli aromi, e gli unguenti: e in quanto al sabate non si mossero secondo la legge.

CAPO XXIV.

Le donne stando al sepolcro sbalordite, perchè non trovavano il corpo di Cristo, gli Angeli fan loro sapere, che egli è risuscitato, ed elle agli Apostoli, a' quali ciò sembra come un delirio. Pietro correndo al monumento resta anch' egli ammirato di non trovare il corpo. A' due discepoli, che andavano ad Emmaus, spiega Gesù le scritture, ed è da essi riconosciuto alla frazione del pane. Congregati insieme i discepoli fa, che lo palpino, e mangiando con essi apre loro la mente, perchè intendano le scritture, e dopo la promessa dello Spirito santo ascende al cielo.

1. * UNa autem sabbati valde diluculo venerunt ad monumentum, portantes, quæ paraverant, aromata:

* *Matth.* 28. 1. *Marc.* 16. 2. *Joan.* 20. 1.

1. MA il primo dì della settimana innanzi giorno andarono al sepolcro, portando gli aromi, che avevano preparati:

2. Et invenerunt lapidem revolutum a monumento.

2. E trovarono, ch' era stata levata dal sepolcro la lapida.

3. Et ingressæ non invenerunt corpus Domini Jesu.

3. Ed entrandovi dentro non trovarono il corpo del Signore Gesù.

4. Et factum est, dum mente consternatæ essent de

4. E avvenne, che mentre se ne stavano per questo in

isto, ecce duo viri steterunt secus illas in veste fulgenti.

in grande perplessità, apparvero vicini ad esse due personaggi in abito risplendente.

5. Cum timerent autem, & declinarent vultum in terram, dixerunt ad illas: Quid quæritis viventem cum mortuis?

5. Ed elleno essendosi impaurite, e tenendo china la faccia a terra, quelli dissero loro: Perchè cercate voi tra' morti colui, che è vivo?

6. Non est hic; sed surrexit: recordamini, qualiter locutus est vobis, cum adhuc in Galilæa esset,

6. Ei non è quì; ma è risuscitato: ricordatevi di quel, che vi disse, quand' era tuttora nella Galilea,

7. Dicens: * Quia oportet, Filium hominis tradi in manus hominum peccatorum, & crucifigi, & die tertia resurgere.

* *Matth.* 16. 21. & 17. 21. *Marc.* 8. 31. & 9. 30. *Supr.* 9. 22.

7. E diceva: Fa di mestieri, che il Figliuolo dell' uomo sia dato nelle mani d' uomini peccatori, e sia crocifisso, e risuscitato il terzo giorno.

8. Et recordatæ sunt verborum ejus.

8. Ed elleno si rammentarono le parole di lui.

9. Et regressæ a monumento nuntiaverunt hæc omnia illis undecim, & ceteris omnibus.

9. E ritornate dal sepolcro raccontarono tutte queste cose agli undici, e a tutti gli altri.

10. Erat autem Maria Magdalene, & Joanna, & Maria Jacobi, & ceteræ, quæ cum eis erant, quæ dicebant ad Apostolos hæc.

10. E quelle, che riferiron ciò agli Apostoli, erano Maria Maddalena, e Giovanna, e Maria di Giacomo, e le altre, che stavan con esse,

11. Et visa sunt ante il-

11. Ma tali parole par-

Vers. 10. *E Maria di Giacomo*. Maria madre di Giacomo.

Vers. 11. *Ma tali parole ... ad essi, come delirj*. La gran difficoltà, che ebber gli Apostoli, e i discepoli più amati di

Gesù

ros, sicut deliramentum, verba ista: & non crediderunt illis.

12. Petrus autem surgens cucurrit ad monumentum: & procumbens vidit linteamina sola posita, & abiit secum mirans, quod factum fuerat.

13. * Et ecce duo ex illis ibant ipsa die in castellum, quod erat in spatio stadiorum sexaginta ab Jerusalem, nomine Emmaus.

* *Marc.* 16. 12.

14. Et ipsi loquebantur ad invicem de his omnibus, quæ acciderant.

15. Et factum est, dum fabularentur, & secum quærerent, & ipse Jesus appropinquans ibat cum illis.

16. Oculi autem illorum tenebantur, ne eum agnoscerent.

vero ad essi, come delirj: e non diedero loro retta.

12. *Ma Pietro alzatosi corse al sepolcro: e chinatosi vide solamente i lenzuoli per terra, e se ne andò restando in se stesso maravigliato del successo.*

13. *Ed ecco che due di essi andavano lo stesso dì a un castello lontano sessanta stadj da Gerusalemme, chiamato Emmaus.*

14. *E discorrevano insieme di tutto quel, ch' era accaduto.*

15. *E mentre ragionavano, e conferivano insieme, Gesù si andò accostando loro, e faceva strada con essi.*

16. *Ma gli occhi loro erano abbacinati, affinchè nol riconoscessero.*

Gesù Cristo a credere la sua risurrezione, era nell' ordine della Provvidenza divina il mezzo, onde stabilire più fermamente la verità di questo mistero, sopra del quale può dirsi, che tutta posa la religione Cristiana.

Vers. 13. *Due di essi*. Due del numero dei discepoli. Il nome di uno è Cleofa, *vers.* 18. Del secondo nulla sappiam di certo; e quegli Interpreti, che hanno creduto, ch' ei fosse lo stesso nostro Vangelista S. Luca, non hanno abbastanza considerato quello, che egli scrive nel principio del suo Vangelo, dove sembra, che evidentemente confessi di non aver mai veduto Gesù, nè conversato con lui. I *sessanta stadj* vengono a fare circa sette miglia, e mezzo Romane, essendo lo stadio un' ottava parte del miglio.

Vers. 16. *Gli occhi loro erano abbacinati, ec.* Da queste parole inten-

17. Et ait ad illos: Qui ſunt hi ſermones, quos confertis ad invicem ambulantes, & eſtis triſtes?

18. Et reſpondens unus, cui nomen Cleophas, dixit ei: Tu ſolus peregrinus es in Jeruſalem, & non cognoviſti, quæ facta ſunt in illa his diebus?

19. Quibus ille dixit: Quæ? Et dixerunt: De Jeſu Nazareno, qui fuit vir propheta, potens in opere, & ſermone coram Deo, & omni populo:

20. Et quomodo eum tradiderunt ſummi ſacerdotes, & principes noſtri in damnationem mortis, & crucifixerunt eum:

17. Ed ei diſse loro: Che diſcorſi ſon quelli, che per iſtrada andate facendo, e perchè ſiete malinconici?

18. E uno di eſſi chiamato Cleofa riſpoſe, e diſse: Tu ſolo ſe' foreſtiero in Geruſalemme, ſicchè non ſappi quello, che quivi è accaduto in queſti giorni?

19. Ed ei diſse loro: Che? Ed eſſi riſpoſero: Intorno a Gesù Nazareno, che fu uomo profeta, potente in opere, e in parole dinanzi a Dio, e a tutto il popolo:

20. E come i ſommi ſacerdoti, e i noſtri capi lo hanno dato ad eſsere condannato a morte, e lo hanno crociſiſso:

intendiamo, come nissun cambiamento era nell' aria del volto, nel portamento, nella figura di Gesù, e ch'egli si presentò a questi discepoli tale, quale l'avean veduto prima della sua morte; e se questi nol riconobbero, fu per disposizione divina, affinchè prima manifestassero la poca lor fede, e desser luogo al Salvatore di dimostrare, come tutto quello, che era avvenuto, ben lungi dal dare occasione di dubitare della verità di sua parola, serviva a confermarla, essendo stato il tutto predetto dai profeti.

Vers. 19. *Gesù Nazareno, che fu uomo profeta*, ec. Parlano di Gesù con molto rispetto; ma si guardano dal dire, che l'avean creduto vero Figlio di Dio, anzi quello, che dicono *vers.* 21. *Or noi speravamo, che egli fosse per redimere Israele*, mostra, che quasi quasi più in lui non speravano. Per quanto Gesù avesse detto, e ridetto, che la redenzione d'Israele dalla schiavitù del Demonio, e del peccato dovea effettuarsi da lui colla sua morte, e morte di croce, moltissimi di quelli, che più dappresso lo seguitavano, non comprendevano un tal mistero, il quale a Pietro stesso parve già incompatibile coll'essere di Gesù Cristo,

Vers. 21.

21. Nos autem sperabamus, quia ipse esset redemturus Israel: & nunc super hæc omnia, tertia dies est hodie, quod hæc facta sunt.

21. Or noi speravamo, che egli fosse per redimere Israele: ma adesso oltre tutto questo è oggi il terzo giorno, che tali cose sono accadute.

22. Sed & mulieres quædam ex nostris terruerunt nos, quæ ante lucem fuerunt ad monumentum,

22. Ma anche alcune donne tra noi ci hanno messi fuor di noi stessi, le quali andate innanzi giorno al sepolcro,

23. Et non invento corpore ejus, venerunt, dicentes se etiam visionem Angelorum vidisse, qui dicunt, eum vivere.

23. E non avendo trovato il corpo di lui, sono venute a dire di aver anche veduto una apparizione di Angeli, i quali dicono, che egli è vivo.

24. Et abierunt quidam ex nostris ad monumentum: & ita invenerunt, sicut mulieres dixerunt; ipsum vero non invenerunt.

24. E sono andati alcuni de' nostri al sepolcro: e hanno trovato, come pur avevan detto le donne; ma lui non lo hanno trovato.

25. Et ipse dixit ad eos: O stulti, & tardi corde ad credendum in omnibus, quæ locuti sunt prophetæ!

25. Ed egli disse loro: O stolti, e tardi di cuore a credere a cose dette tutte da' profeti!

26. Nonne hæc oportuit pati Christum, & ita intrare in gloriam suam?

26. Non era egli necessario, che il Cristo tali cose patisce, e così entrasse nella sua gloria?

27. Et incipiens a Moy-

27. E cominciando da Mo-

Vers. 21. *Oltre tutto questo ec.* Oltre l'aver veduto di lui, che credevano redentor d'Israele, una fine sì obbrobriosa, e contraria a quel, che aspettavano, egli è oggi il terzo giorno, dopo che tali cose sono avvenute, nè veggiamo ancor segno, onde sperare, ch'egli sia per risuscitare, come aveva promesso.

Vers. 27. *In tutte le scritture.* Perchè tutte parlano di lui, e del

se; & omnibus prophetis interpretabatur illis in omnibus scripturis, quæ de ipso erant.

28. Et appropinquaverunt castello, quo ibant; & ipse se finxit longius ire.

29. Et coegerunt illum, dicentes: Mane nobiscum, quoniam advesperascit, & inclinata est jam dies. Et intravit cum illis.

30. Et factum est, & dum recumberet cum eis, accepit panem, & benedixit, ac fregit, & porrigebat illis.

31. Et aperti sunt oculi eorum, & cognoverunt eum; & ipse evanuit ex oculis eorum.

32. Et dixerunt ad invicem: Nonne cor nostrum ardens erat in nobis, dum loqueretur in via, & aperiret nobis scripturas?

sè, e da tutti profeti spiegava loro in tutte le scritture quello, che lui riguardava.

28. *E giunser vicino al castello, dove andavano; ed egli fe' mostra d'andare più innanzi.*

29. *E gli fecero forza, dicendo: Restati con noi, perchè si fa sera, e il giorno declina. Ed entrò con essi.*

30. *E avvenne, che stando a tavola con essi prese il pane, e lo benedisse, e lo spezzò, e ad essi lo porse.*

31. *E apprironsi i loro occhi, e lo riconobbero: ma egli sparì da' loro occhi.*

32. *Ed essi dissero tra di loro: Non ardeva egli il cuore a noi in petto, mentre per istrada ci parlava, e ci svelava le scritture?*

e del suo regno, e della Chiesa sua sposa; onde con gran fondamento disse l'Apostolo: *Cristo fine della legge*.

Vers. 28. *Egli fe' mostra di andare ec.* Mostrò di voler fare quello, che avrebbe fatto, se non l'avessero obbligato a fermarsi.

Vers. 30. *Prese il pane, e lo benedisse*. Tutti gli antichi Interpreti hanno detto, che questo pane benedetto da Gesù, e nella frazione del quale si aprirono gli occhi de' due discepoli, era il Sacramento del corpo di Cristo.

Vers. 32. *Non ardeva egli il cuore a noi, ec.* Il nostro cuore avea riconosciuto il suo Signore; nè d'altronde potea venir l'efficacia, e l'unzione celeste delle parole, che penetravano nel nostro spirito.

33. Et surgentes eadem hora regressi sunt in Jerusalem: & invenerunt congregatos undecim, & eos, qui cum illis erant,

34. Dicentes: Quod surrexit Dominus vere, & apparuit Simoni.

35. * Et ipsi narrabant, quæ gesta erant in via, & quomodo cognoverunt eum in fractione panis.

* *Marc.16.14. Joan.20.19.*

36. Dum autem hæc loquuntur, stetit Jesus in medio eorum, & dixit eis: Pax vobis: ego sum, nolite timere.

37. Conturbati vero, & conterriti existimabant se spiritum videre.

38. Et dixit eis: Quid turbati estis, & cogitationes ascendunt in corda vestra?

39. Videte manus meas, & pedes, quia ego ipse sum: palpate, & videte; quia spiritus carnem, & ossa non habet, sicut me videtis habere.

33. *E alzatisi nel punto stesso tornarono a Gerusalemme: e trovarono adunati insieme gli undici, e gli altri, che stavan con essi,*

34. *I quali dissero: Il Signore è veramente risuscitato, ed è apparso a Simone.*

35. *Ed essi raccontavano quel, che era seguito per istrada, e come riconosciuto lo avevano nella frazione del pane.*

36. *E nel discorrer, che facevano di tali cose, Gesù si stette in mezzo ad essi, e disse loro: La pace con voi: son io, non temete.*

37. *Eglino però conturbati, e atterriti si pensavano di vedere uno spirito.*

38. *Ed egli disse loro: Perchè vi turbate, e perchè date luogo nel vostro cuore a dubbiezze?*

39. *Mirate le mie mani, e i miei piedi, imperocchè io son quel desso: palpate, e mirate: perchè lo spirito non ha carne, nè ossa, come vedete, che ho io.*

Vers. 36. *Gesù si stette.* Improvvisamente, a porte chiuse, senza che del suo entrare si fossero accorti.

Vers. 39. *Palpate, e mirate.* Con tre argomenti Gesù provò la verace sua risurrezione: 1. con farsi distintamente, e posatamente vedere: 2. con farsi toccare: 3. col prender cibo. E quanto al cibo, osservò S. Agostino, che il corpo umano nella risurrezione sarebbe corpo imperfetto, se non potesse cibarsi; sareb-

40. Et cum hoc dixisset, ostendit eis manus, & pedes.

40. *E detto ciò, mostrò loro le mani e i piedi.*

41. Adhuc autem illis non credentibus, & mirantibus præ gaudio, dixit: Habetis hic aliquid, quod manducetur?

41. *E quelli non credendo ancora, ed essendo fuori di se per l' allegrezza, disse loro: Avete quì qualche cosa da mangiare?*

42. At illi obtulerunt ei partem piscis assi, & favum mellis.

42. *E presentarongli un pezzo di pesce arrostito, e un favo di miele.*

43. Et cum manducasset coram eis, sumens reliquias dedit eis.

43. *E mangiato che ebbe davanti ad essi, prese gli avanzi, e li diede loro.*

44. Et dixit ad eos: Hæc sunt verba, quæ locutus sum ad vos, cum adhuc essem vobiscum, quoniam necesse est impleri omnia, quæ scripta sunt in lege Moysi, & prophetis, & Psalmis de me.

44. *E disse loro. Queste sono le cose, ch' io vi diceva, quand' era tuttavia con voi, ch' era necessario, che si adempisse tutto quello, che di me sta scritto nella legge di Mosè, ne' profeti, e ne' Salmi.*

45. Tunc aperuit illis sensum, ut intelligerent scripturas:

45. *Allora aprì il loro intelletto, perchè capissero le scritture:*

46. Et dixit eis: * Quoniam sic scriptum est, & sic oportebat, Christum pati,

46. *E disse loro. Così sta scritto, e così bisognava, che il Cristo patisse, e ri-*

sarebbe imperfettamente felice, se avesse bisogno di cibarsi. *Vedi ep.* 49. *de Civ.* l. XIII. 22. E argomento certissimo di un uomo vivo egli è il prender cibo. Per la qual cosa alla fanciulla risuscitata, ordinò Cristo, che fosse dato da mangiare, *Luc.* VIII. 55. *Marc.* v. 43.

Vers. 41. *Non credendo ancora, ec.* Non credevano a' proprj sensi, erano stupefatti, e come fuori di se per un evento tanto desiderato, e pareva lor di sognare.

Vers. 46. *Così sta scritto, ec.* Prova finalmente la sua risurrezione coll' oracolo infallibile delle scritture.

& resurgere a mortuis tertia die: *suscitasse da morte il terzo giorno:*

* *Ps.* 18. 6.

47. Et prædicari in nomine ejus pœnitentiam, & remissionem peccatorum in omnes gentes incipientes ab Hierosolyma. *47. E che si predicasse nel nome di lui la penitenza, e la remissione de' peccati a tutte le nazioni, dando voi principio da Gerusalemme.*

48. * Vos autem testes estis horum. *48. E voi siete di queste cose testimonj,*

* *Act.* 1. 8.

49. * Et ego mitto promissum Patris, mei in vos: vos autem sedete in civitate, quoadusque induamini virtute ex alto. *49. Ed ecco che io mando sopra di voi il promesso dal Padre mio: e voi trattenetevi in città, fin, a tanto che siate rivestiti di virtù dall' alto.*

* *Joan.* 14. 26.

50. Eduxit autem eos foras in Bethaniam: & elevatis manibus suis, benedixit eis. *50. E li condusse fuora a Betania: e alzate le mani, li benedisse.*

51. * Et factum est, dum benediceret illis, recessit ab eis, & ferebatur in cœlum. *51. E avvenne, che nel benedirli si divise da loro, e si sollevava verso il cielo.*

* *Marc.* 16. 19.
Act. 1. 9.

52. Et ipsi adorantes regressi sunt in Jerusalem cum gaudio magno. *52. Ed essi avendolo adorato, se ne tornarono a Gerusalemme con gran giubilo.*

Vers. 47. *Dando voi principio da Gerusalemme.* Perchè a' Giudei primariamente era stato promesso il Messia.

Vers. 49. *Il promesso dal Padre mio.* Lo Spirito santo promesso dal Padre a' credenti nelle scritture, *Isai.* XLIV. 3., *Jerem.* XXXI. 33., *Ezech.* XXXVI. 26., *Joel.* II. 29. ec.

Vers. 52. *Avendolo adorato.* Prostrati per terra, come porta il testo Greco. La qual cosa non si legge, che avessero mai fatta per l'avanti, ma eglino lo consideravano già, non tanto come

mae-

53. Et erant semper in templo, laudantes, & benedicentes Deum. Amen.

53. *E stavan continuamente nel tempio, lodando, e benedicendo Dio. Amen.*

maestro, e come profeta, ma come re della gloria, a cui era data dal Padre assoluta potestà in cielo, e in terra.

FINE DEL VANGELO DI S. LUCA.

S. LU-

S. L U C A.

VOLGATA.	*GRECO.*
CAPO I.	*CAPO I.*
Verſ. 1. Delle coſe avvenute tra noi.	Verſ. 1. *Delle coſe, delle quali ſi è avuta da noi piena contezza.*
.... La verità.	... 4. *La fermezza.*
.... 9. Toccogli in ſorte di entrare nel tempio del Signore ad offerirvi l'incenſo.	... 9. *Toccogli in ſorte di offerire i profumi, entrato nel tempio del Signore.*
.... 15. Nè ſicera.	... 15. Sicera, voce Ebraica, della quale hai il ſignificato nella verſione ſecondo S. Girolamo. Ma il Griſoſtomo, Teodoreto, e Teofilo di Antiochia dicono, che è il vino di datteri.
.... 17. Un popolo perfetto.	... 17. *Un popolo ben diſpoſto.*
.... 29. Le quali coſe avendo ella udite.	... 29. *Ma ella, veduto che l'ebbe.*
.... 35. Quello, che naſcerà.	... 35. *Quello, che naſce.*
.... 45. E beata te, che hai creduto.	... 45. *Beata lei, che ha creduto.*
.... 50. Di generazione in generazione.	... 50. *Per le generazioni delle generazioni, pe' ſecoli de' ſecoli.*
.... 78. Il ſol naſcente.	... 78. ἀνατολή, *L'Oriente*: Significa queſta voce tanto la parte del cielo, che così ſi chiama, quanto

VOLGATA.	*GRECO.*
	il ſole, che da eſſa naſce; e il nome di Oriente è dato al Meſſia più volte nelle ſcritture.
CAPO II.	CAPO II.
Verſ. 2. Da Cirino preſide della Siria.	Verſ. 2. *Eſſendo preſide della Siria Cirino.*
... 8. E facean di notte la ronda attorno al loro gregge.	... 8. *Abitanti a cielo ſcoperto, e veglianti la notte a guardia del loro gregge.*
... 9. E uno ſplendore divino, &c.	... 9. *La gloria del Signore, &c.*
... 14. E pace in terra agli uomini di buona volontà.	... 14. *In terra pace, negli uomini* (*o*) *ſopra degli uomini buona volontà.* E ſecondo l' uſo delle Scritture la voce Greca ſignifica la buona volontà, la liberalità di Dio.
... 17. Inteſero.	... 17. διεγνώρισαν: Può ſignificare, *inteſero*, e anche *divulgarono*: e queſto ſecondo ſenſo pare, che leghi meglio con quello, che ſegue V. ſeq.
... 22. Della purificazione di lei.	... 22. *Della purificazione di eſſi*, come appartenendo queſta purificazione tanto al Figliuolo, che alla Madre. E queſta lezione combina col verſetto 27. Nondimeno vedi *Levit.* IV. 5.

VOLGATA.	*GRECO.*
... 23. Sarà conſagrato.	... 23. Il Greco futuro può anche tradurſi per l' imperativo: *ſia conſagrato.*
... 24. Per fare l' offerta.	... 24. θυσίαν. La qual voce qui ſignifica gli animali offerti per eſſere ſagrificati.
... 29. Adeſſo laſcerai ... che ſe ne vada, &c.	... 28. *Adeſſo tu laſci, o Signore, che ſen vada in pace il tuo ſervo.*
... 38. Lodava, &c.	... 38. *S' unì a lodare, &c.*
... In Iſraele.	... *In Geruſalemme.*
... 40. E ſi fortificava.	... 40. *E ſi fortificava nello ſpirito.*
... 44. Con i compagni di viaggio.	... 44. συνοδία: Tra gli Elleniſti ha più ſtretta ſignificazione, perchè l' uſo portava, che in queſta ſorte di viaggj ſi univano le perſone della ſteſſa famiglia, e dello ſteſſo ſangue; e ciò dicevaſi συνοδία.
... 46. Dopo tre giorni.	... 46. *Il terzo giorno.* Matt. XXVII. 63. Un giorno intero camminarono ſenza di lui; il ſecondo fu conſumato a tornare alla città; il terzo lo ritrovarono. Notiſi queſta maniera di parlare di S. Luca *dopo tre dì* per ſignificare, come abbiam detto, il terzo giorno.
... 48. Addolorati.	... 48. ὀδυνώμενοι: Eſprime, come abbiamo altrove

VOLGATA.	GRECO.
	notato, dolore sommo, presa la similitudine dalle doglie del parto.
... 49. Non sapevate, come nelle cose spettanti al Padre mio debbo occuparmi?	... 49. *Non sapevate, come nella casa del Padre mio debbo stare?* così Orig., Eutim., Teofil., e il Sir.
CAPO III.	CAPO III.
Vers. 8. Non vi mettete a dire, &c.	Vers. 8. *Non vi mettete a dire dentro di voi, &c.*
... 19. Moglie di suo fratello.	... 19. *Moglie di suo fratello Filippo.*
CAPO IV.	CAPO IV.
Vers. 2. Per quaranta giorni, ed era tentato.	Vers. 2. *Per quaranta giorni tentato dal Diavolo.*
... Passati quelli gli venne fame.	... *Alla fine gli venne fame.*
... 6. E gli disse, &c.	... 6. *E gli disse il Diavolo, &c.*
... 8. Gesù gli rispose, e disse: Sta scritto &c.	... 8. *Gesù gli rispose, e disse: Vattene da me, Satana; imperocchè sta scritto, &c.*
... 10. Riguardo a te ha dato, &c.	... 10. *Riguardo a te darà, &c.*
... 13. E finite le tentazioni.	... 13. *E finito che ebbe il Diavolo tutte le tentazioni.*
... 14. Per tutto il paese, &c.	... 14. *Per tutto il paese adjacente.*
... 19. E il giorno della retribuzione.	... 19. Il Greco non ha queste parole, ma sono nell' Ebreo di Isaia.

VOLGATA.	*GRECO.*
CAPO V.	CAPO V.
Verſ. 19. Non trovando la via d' introdurvelo.	Verſ. 19. *Non trovando per dove introdurlo, &c.*
... 22. Che andate voi penſando, &c.	... 22. *Che andate voi diſputando, &c.*
... 26. Mirabili coſe.	... 26. παράδοξα : *Coſe fuor d' ogni credore, ſopra ogni credenza.*
... 39. Il vecchio è migliore.	... 39. χρησύτερος : *più blando.*
CAPO VI.	CAPO VI.
Verſ. 10. Ed egli la ſteſe.	Verſ. 10. *Ed egli così fece.*
... Fu renduta ſana.	... *Fu renduta ſana come l' altra.*
... 12. In orazione.	... 12. ἐν τῆ προσευχῆ : Queſta voce e può ſignificare l' orazione, che faſſi a Dio, e il luogo dell' orazione; e l' articolo aggiunto potrebbe favorire la ſeconda interpretazione: nondimeno non è così facile a credere, che ſopra un monte deſerto (imperocchè tali erano i luoghi, che d' ordinario ſceglieva Gesù per ſuo ritiro) foſſe una proſeuca.
... 18. E quelli, che erano tormentati dagli ſpiriti immondi, erano riſanati.	... 18. *E i tormentati dagli ſpiriti immondi eran anche riſanati.*

VOLGATA.	GRECO.
... 24. Ricevuto avete.	... 24. *Ricevete*.
... 26. Gli uomini vi benediranno.	... 26. *Tutti gli uomini vi benediranno*.
... 28. Pe' vostri calunniatori.	... 28. ὑπὲρ ἐπηρεαζόντων: ottimamente tradotto dalla volgata *pro calumniantibus*, che è una delle significazioni del verbo ἐπηρεάζω.
... 35. Imprestate senza speranza di profitto.	... 35. μηδὲν ἀπελπίζοντες: La volgata non potea tradurre nè più strettamente, nè più esattamente. I difensori dell'usura sono costretti a sognare una varia lezione, di cui nissuna prova daranno giammai.
... 52. Ella è la carne mia per la vita del mondo.	... 52. *Ella è la carne mia, che io darò per la vita del mondo*.

CAPO VII.	CAPO VII.
Vers. 11. E avvenne, che di poi, &c.	Vers. 11. *E avvenne, che il dì seguente, &c.*
... I suoi discepoli.	... *Molti de' suoi discepoli*.
... 25. Che portano abiti preziosi, e stanno sul lusso.	... 25. *Che stanno sul vestire pomposo, e sul lusso*.
... 31. Disse poi il Signore.	... 31. Queste parole non sono nè negli antichi codici Greci, nè nelle antiche edizioni della volgata, e forse furon qui inserite da qualche copista, che s' immaginò, che nei

VOLGATA.	*GRECO.*
	versetti 29. 30. parlasse non Gesù Cristo, ma bensì S. Luca. Il traduttore Siro, e l'Arabico, S. Ambrogio, Entimio, e altri Padri non lessero queste parole.
... 37. Una donna, che era peccatrice in quella città.	... 37. *Una donna in quella città, ch' era peccatrice.*
... 38. Stando di dietro a' suoi piedi.	... 38. *Stando di dentro a' suoi piedi piangente.*
... 42. Chi adunque di loro lo ama di più?	... 42. *Chi adunque di loro (disse) lo amerà più?*
... 44. Co' suoi capelli.	... 44. *Co' capelli della sua testa.*
... 45. Questa, da che è venuta, &c.	... 45. *Questa, da che son venuto.* La lezione della volgata è apertamente migliore, e confermata dal Siro, Arabo, e da altri.

CAPO VIII.

VOLGATA.	*GRECO.*
Vers. 4. E accorrendo a lui da questa, e da quella città.	Vers. 4. καὶ τῶν κατὰ πόλιν ἐπιπορευομένων πρὸς αὐτόν. Tutto questo versetto può anche tradursi così: *e raunatasi grandissima turba di popolo, e (raunandosi) quegli, che a lui accorrevano da questa, e da quella città.* Questa spiegazione mi pare la vera, e il primo membro vorrà intendersi del popolo di que' contorni, dove Gesù predicava;

VOLGATA.	*GRECO.*
	il secondo delle altre persone, le quali di ogni parte andavano a trovarlo.
... 15. Ritengono,	... 15. *Stringono, abbracciano.*
... 23. Si addormentò,	... 23. *Fu preso da profondo sonno.*
... 24. Maestro,	... 24. *Maestro, Maestro,*
... 27. Un uomo,	... 27. *Un uomo di quella città.* E vuol dire nativo di quella città, non già, che venisse allor di città; la qual cosa non avvertita diede forse motivo di sopprimere quelle due parole come ripugnanti a quello, che si aggiunge, che egli aveva sua abitazione ne' sepolcri.
... 36. In qual modo fosse stato liberato dalla legione.	... 36. *In qual modo fosse stato liberato l'indemoniato.*
... 37. Del paese de' Geraseni.	... 37. *Del paese circonvicino de' Gadareni.*
... 42. Era pigiato.	... 42. *Era soffogato.*
... 48. Ed egli le disse: Figlia, &c.	... 48. *Ed egli le disse: Sta di buon animo, o figlia, la tua fede, &c.*
... 49. Venne uno a dire al principe della Sinagoga, &c.	... 49. *Venne uno della casa dell' Archisinagogo, che dissegli, &c.*
... Non lo incommodare.	... *Non incommodare il Maestro.*
... 54. Ma egli, presala per mano, &c.	... 54. *Ma egli mandatigli fuora tutti, &c.* Lo

VOLGATA.

... Alzati.

CAPO IX.

Verf. 4. E non la lafciate.

... 10. Del territorio di Betfaida.

... 39. Di repente urla, e lo getta per terra, e lo fconvolge fpumante.

... 44. Ponete in cuor voftro quefte parole.

... 50. Chi non è contro di voi, è per voi.

... 52. In una città.

... 54. E gli divori?

GRECO.

che vuol riferirfi ai piagnoni del verf. 52.

... *Svegliati*.

CAPO IX.

Verf. 4. *E quindi ufcite:* La qual lezione ftarebbe beniffimo, e farebbe una frafe Ebrea: *quivi ftate*, *e quindi ufcite*; e fignificherebbe: ivi ftarete, quando è tempo di ftare in cafa, e di lì ufcirete, quando è tempo di andar fuori per predicare; il che vuol dire: non cambiate ofpizio: Ed è anche il fenfo della volgata.

... 10. *Della città chiamata Betfaida.*

... 39. *Di repente urla; e lo ftrazia tutto fpumante.*

... 44. *Date luogo nelle voftre orecchie a quefte parole.*

... 50. *Chi non è contro di noi, è per noi.*

... 52. *In un borgo:* Vedi verf. 56.

... 54. *E gli divori, come pur fece Elia?* Quefte parole e anche i due verfetti feguenti, cominciando da quelle parole: *Non fa-*

VOLGATA.

CAPO X.

Verſ. 11. E vicino.

... 17. E i ſettantadue diſcepoli, &c.

... 19. Vi ho dato podeſtà, &c.

... 20. Ma rallegratevi, perchè, ec.

... 21. Per iſpirito ſanto eſultò.

... 23. Diſſe: Beati, &c.

... 31. Avvenne, che paſsò, &c.

... 36. Eſſere ſtato proſſimo per colui, &c.

GRECO.

pete, &c. mancano in varj codici manoſcritti, e non è inveriſimile, che alcun buon Criſtiano vedendo, che i Marcioniti abuſavano di queſto paſſo di S. Luca per dimoſtrare, che Dio non era l' autore del Vecchio Teſtamento, per izelo mal conſigliato prendeſſe lo ſpediente di levar dal Vangelo quella, che egli credeva occaſione di ſcandalo. *Veggaſi Tertulliano Cont. Marc.*

CAPO X.

Verſ. 11. *E' vicino a voi.*

... 17. *E i ſettanta diſcepoli, &c.*

... 19. *Vi do podeſtà, &c.*

... 20. *Ma rallegratevi piuttoſto, perchè, &c.*

... 21. *In iſpirito eſultò.*

... 23. *Diſſe loro a parte: Beati, &c.*

... 31. *Avvenne, che a caſo paſsò, &c.*

... 36. Il Greco può tradurſi: *averla fatta da proſſimo verſo di colui, &c.*

VOLGATA.	*GRECO.*
CAPO XI.	**CAPO XI.**
Verſ. 2. Padre, ſia ſantificato, &c.	Verſ. 2. *Padre noſtro, che ſei ne' cieli, ſia ſantificato, &c.*
... Venga il tuo Regno.	... *Venga il tuo Regno. Sia fatta la tua volontà, come in cielo, così in terra.*
... 3. Dacci oggi il noſtro pane quotidiano.	... 3. τὸ καθ' ἡμέραν: *per ogni giorno, dì per dì.* E nelle antiche edizioni della volgata noſtra, dove adeſſo leggeſi *hodie*, leggevaſi *in ſingulos dies.*
... 4. Non c' indurre in tentazione.	... 4. *Non c' indurre in tentazione. Ma liberaci dal maligno*, ovvero *dal male.*
... 13. Del bene dato.	... 13. *Dei buoni doni.*
... 15. Belzebub.	... 15. *Beelzebul*; e così altrove.
... 21. Il campione armato.	... 21. *Il campione armato di tutto punto.*
... 34. Se il tuo occhio, &c.	... 34. *Se adunque il tuo occhio.*
... 35. Bada adunque, che il lume, che è in te, non ſia bujo.	... 35. *Conſidera adunque, ſe mai il lume, che è in te, ſia bujo.*
... 36. E quaſi riſplendente lampana ti riſchiarerà.	... 36. *Come quando una lampana con lo ſplendore ti riſchiara.*
... 38. Ma il Fariſeo cominciò a penſare, e diſcorrere dentro di ſe, per qual ragione egli non ſi foſſe purificato prima di pranzare.	... 38. *Ma il Fariſeo, veduto ciò, rimaſe maravigliato, come primieramente non ſi foſſe purificato avanti di deſinare.*

VOLGATA.

... 41. Fate anzi limoſina di quel, che vi avanza, e tutto ſarà puro per voi.

... 42. Non fate caſo della giuſtizia, &c.

... 44. Guai a voi, perchè ſiete, &c.

CAPO XII.

Verſ. 16. Nelle ſue tenute.

... 19. Datti bel tempo.

... 24. Da più di loro?

... 29. Or voi non iſtate a cercare, &c.

... 38. E gli troverà così vigilanti.

... 49. Se non che ſi accenda?

GRECO.

... 41. *Date anzi in limoſina quello, che avete.*

... 42. *Paſſate ſopra alla giuſtizia, &c.*

... 44. *Guai a voi, Scribi, e Fariſei ipocriti, perchè ſiete, &c.*

CAPO XII.

Verſ. 16. χωρα: Quaſi non foſſero poderi i ſuoi, ma provincie.

... 19. εὐφραίνε, &c. Famoſo detto di Sardanapalo.

... 24. *Da più degli uccelli?*

... 29. Il Greco ha un altro ſenſo, che è: non vi laſciate traſportare d'una in altra ſollecitudine, come le nuvole, o Meteore, che da un luogo all'altro ſono portate da' venti.

... 38. *E gli troverà così.*

... 49. *Se già è acceſo?* ovvero: *ſe non che ſia già acceſo?* Oppure ſemplicemente: *che ſia acceſo.* εἰ vale qui *utinam*, come in S. Luca XIX. 42. e XXII. 42., e in molti luoghi preſſo i Settanta.

VOLGATA.	*GRECO.*
... 58. Quando poi vai.	... 58. (*Imperocchè quando vai.*
CAPO XIII.	CAPO XIII.
Verſ. 10. Nella loro Sinagoga.	Verſ. 10. *In una delle loro Sinagoghe.*
... 25. Ipocriti.	... 15. *Ipocrita.*
... 10. Ripoſavano.	... 19. *Fecer nido.*
... 22. Per le città.	... 22. *Per tutte le città.*
... 25. Ed entrato che ſia il padre di famiglia, e chiuſa che abbia la porta, &c.	... 25. *E dopo che il Padre di famiglia ſi ſarà alzato (da ſedere), e avrà chiuſa la porta, &c.* Ricevuti gli amici, ſi alza a chiuder fuora i nemici.
... Signore.	... *Signore, Signore.*
... 34. La gallina.	... 34. ὄρνις. Queſta voce propriamente ſignifica la gallina, e *gallina* ha tradotto la volgata in S. Matteo.
... 35. E vi dico, che, &c.	... 35. *E vi dico in verità, che, &c.*
CAPO XIV.	CAPO XIV.
Verſ. 4. Toccatolo.	Verſ. 4. ἐπιλαβόμενος: ἐπιλαμβάνομαι propriamente, *toccare leggermente*, ovvero, *come per accidente*: lo che eſprime, con quanta facilità operaſſe Criſto la guarigione di colui.
... 8. Quando ſarai invitato a nozze, &c.	... 8. *Quando ſarai invitato da alcuno a nozze, &c.*

VOLGATA.	*GRECO.*
... 35. Nè per la terra.	... 35. οὔτε εἰς γῆν: Vale *nè per gli uomini*: come dove diceſi degli Apoſtoli; che ſono il ſale della terra, cioè degli uomini, del genere umano.
CAPO XV.	CAPO XV.
Verſ. 13. In bagordi.	Verſ. 13. *Da prodigio.*
... 16. Delle ghiande.	... 16. ἀπὸ χερατίων: *De corniculis*. Frutti di corniola.
... 17. Quanti mercenarj in caſa di mio Padre.	... 17. *Queſti mercenarj di mio Padre.*
... 23. Si Banchetti.	... 23. *Si faccia feſta.*
... 25. E i balli.	... 25. χορῶν: può anche tradurſi: *i canti, le canzoni.*
... 30. Che ha divorato il ſuo, &c.	... 30. *Che ha divorato il tuo, &c.*
CAPO XVI.	CAPO XVI.
Verſ. 1. Un fattore.	Verſ. 1. *Greco* οἰκονόμον.
... 21. E niuno gliene dava.	... 21. *Manca nel Greco.*
... 22. Fu ſepolto nell' inferno.	... 22. Il Greco traſportando quella parola *nell' inferno* al verſetto ſeguente, dà men buona lezione, che la volgata.
... 25. Del bene.	... 25. *Il tuo bene.*
CAPO XVII.	CAPO XVII.
Verſ. 2. Macina da mulino.	Verſ. 2. *Macina da aſino.*
... 37. Il corpo.	... 37. σῶμα. Voce uſata da' buoni autori anche per ſignificare il corpo abban-

VOLGATA.	*GRECO.*
	donato dall' anima, o ſia cadavero. In S. Matteo ſi ha πτῶμα cadavero.
CAPO XIX.	CAPO XIX.
Verſ. 26. Sarà dato a chi ha, e ſarà nell' abbondanza: a chi poi, &c.	Verſ. 26. *Sarà dato a chi ha: a chi poi, &c.*
... 32. Trovarono l' aſinello ſtarſi nel modo, che egli aveva loro predetto.	... 32. *Trovarono, come egli avea lor predetto.*
... 48. Nè ſapevan, che farſi di lui.	... 48. *Nè ſapevan, che farſi.*
CAPO XX.	CAPO XX.
Verſ. 1. Si radunarono.	Verſ. 2. *Sopraggiunſſero.*
... 35. Degni di quell' altro ſecolo.	... 35. *Degni di far acquiſto di quell' altro ſecolo.*
CAPO XXI.	CAPO XXI.
Verſ. 14. Quel, che abbiate a riſpondere.	Verſ. 14. *Di non premeditare le difeſe, l' apologia.*
... 16. Dai genitori.	... 16. *Fino dai genitori.*
... 25. In coſternazione per lo sbigottimento dal fiotto del mare, e dell' onde.	... 35. *In coſternazione per non ſaper, dove rivolgerſi, e per lo sbigottimento tra 'l fiotto del mare, e dell' onde.*
... 30. Sapete, che, &c.	... 30. *Da voi ſteſſi guardando ſapete, che, &c.*
CAPO XXII.	CAPO XXII.
Verſ. 4. E co' magiſtrati.	Verſ. 4. *E con i prefeti:* lo che vuolſi intendere de' prefetti, o capitani del tempio, i quali con la gente

VOLGATA.	GRECO.
	ad essi sottoposto vegliavano alla guardia, e custodia dello stesso tempio, ed eran del numero de' sacerdoti.
... 6. Senza rumore.	... 6. ἄτερ ὄχλυ. Or la parola ὄχλος egualmente prendesi nelle Scritture e per dimostrar moltitudine, e per tumulto, rumore, &c.
... 25. Benefattori.	... 25. εὐεργέται: *Evergeti.* Titolo di onore dato a due de' Tolomei.
... 42. Se vuoi, allontana, &c.	... 42. *Se tu volessi allontanare, &c.*
... 44. Di goccie.	... 44. *Di grumoli.*
... Che scorreva, &c.	... *Che scorrevano, colavano in terra.*
... 66. E appena fattosi giorno, &c.	... 66. Il Greco può tradursi: *E avvicinandosi il giorno.*

CAPO XXIII.

Vers. 11. Di bianca veste.	Vers. 11. *Di splendida veste.*
... 15. Nulla è stato a lui fatto, che sia reo di morte.	... 15. Abbiamo qui seguitato l'Arabo, e il Siro, da' quali nè men è alieno il testo della volgata. L'interpretazione più ovvia sarebbe: *ed ecco, che non è stata fatta da lui cosa degna di morte;* ma questa farebbe dire a Pilato lo stesso, che aveva detto nel vers. 14. *Non ho trovato, &c.*

VOLGATA.	GRECO.
... 23. E i loro clamori andavan crescendo.	... 23. *E i clamori di coloro, e de' Principi de' sacerdoti crescevano.*
... 41. Nulla ha fatto di male.	... 41. *Nulla ha fatto di inconveniente.*
... 46. E in ciò dicendo, &c.	... 46. *E detto questo, &c.*
CAPO XXIV.	CAPO XXIV.
Vers. 1. Gli aromi, che avevan preparati.	Vers. 1. *Gli aromi, che avevan preparati, e alcune altre con esse*: Intendendo forse di altre donne Gerosolimitane, che si unirono a quelle di Galilea.
... 21. E' oggi il terzo giorno, che, &c.	... 21. τρίτην ταύτην ἡμέραν ἄγει: *Fa oggi il terzo giorno*: Maniera di dire de' buoni autori Greci.
... 25. A cose dette tutte da' Profeti.	... 25. Si può anche tradurre: *Dopo tutte le cose, che hanno detto i Profeti.*
... 29. Ed entrò con essi.	... 29. *Ed entrò a stare con essi.*
... 39. Palpate.	... 39. *Palpatemi.*
... 43. E mangiato che ebbe davanti ad essi, prese gli avanzi, e li diede loro.	... 43. *Ed egli pure (queste cose) le mangiò dinanzi ad essi.*

FINE DEL TOMO SECONDO.

VOLGATA.	GRECO.
... 23. E i loro clamori andavan crescendo.	... 23. *E i clamori di coloro, e de' Principi de' sacerdoti crescevano.*
... 41. Nulla ha fatto di male.	... 41. *Nulla ha fatto di inconveniente.*
... 46. E in ciò dicendo, &c.	... 46. *E detto questo, &c.*
CAPO XXIV.	CAPO XXIV.
Vers. 1. Gli aromi, che avevan preparati.	Vers. 1. *Gli aromi, che avevan preparati, e alcune altre con esse*: Intendendo forse di altre donne Gerosolimitane, che si unirono a quelle di Galilea.
... 21. E' oggi il terzo giorno, che, &c.	... 21. τρίτην ταύτην ἡμέραν ἄγει: *Fa oggi il terzo giorno*: Maniera di dire de' buoni autori Greci.
... 25. A cose dette tutte da' Profeti.	... 25. Si può anche tradurre: *Dopo tutte le cose, che hanno detto i Profeti.*
... 29. Ed entrò con essi.	... 29. *Ed entrò a stare con essi.*
... 39. Palpate.	... 39. *Palpatemi.*
... 43. E mangiato che ebbe davanti ad essi, prese gli avanzi, e li diede loro.	... 43. *Ed egli pure (queste cose) le mangiò dinanzi ad essi.*

FINE DEL TOMO SECONDO.